COMPENDIO DELLA STORIA SACRA DEL VECCHIO, E NUOVO...



COMPENDIO

DEL

VECCHIO, E NUOVO

TESTAMENTO

TOM. I. PAR. II.



Angelica Kauffman deli. *Carmine Pignatari inc. Napo.*

COMPENDIO
DELLA STORIA SACRA
DEL VECCHIO, E NUOVO
TESTAMENTO

Con alcune Riflessioni Cristiane

COMPOSTO PER ISTRUZIONE

DELLE ALTEZZE REALI

DI

D. MARIA TERESA

E DI

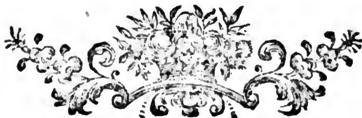
D. LUISA MARIA

INFANTE DELLE DUE SICILIE

TOMO PRIMO

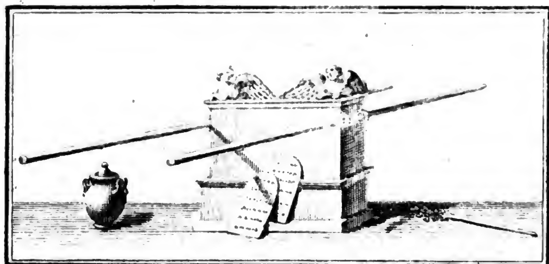
Che contiene il Vecchio Testamento

PARTE SECONDA.



IN NAPOLI MDCCXCVII.
NELLA STAMPERIA REALE.





LIBRO III.

CAPITOLO I.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ELI. PRIMA VISIONE DI SAMUELE.

(1) IL governo de' Giudici continuò per qualche altro tempo nel popolo di Dio, ed i due ultimi furono Eli, e Samuele (2). Eli unì alla dignità di sommo Sacerdote ancora la dignità di Giudice. Il suo carattere era quello d'un uomo pieno di religione, ma di una debolezza sì grande,

 che

DOMANDE.

1. *Chi furono gli ultimi Giudici d'Israele?*
2. *Chi fu Eli, e qual il suo carattere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non ci dobbia n far trasportare dalla carne, o dal sangue. Quando l'onor di Dio lo chiede, una mano forte dee rompere qualunque laccio più caro al cuore umano.

L'an. del mondo 2848.

Avanti G. C. 1156.

che non potè giammai ridursi a riprendere i due suoi figli Ofni, e Finees, i quali menavano una vita assai scandalosa, ed indegna *. Un Profeta venuto da parte del Signore a fargli delle minacce, niente guadagnò su questo cuor indolente. (3) Al tempo di Eli fece Iddio venir al mondo il suo fedel Samuele. Egli fu figlio del Levita Elcana, e di Anna sua moglie. La madre essendo sterile, pregò il Signore di darle un figlio, promettendo, che l'avrebbe consagrato al divin servizio sin dalla sua infanzia. (4) Esaudita da lui Anna, fu pronta ad eseguir la promessa, e ben s'avvisò non poter procurare sorte più felice al figlio suo. In quest'occasione cantò ella al Signore un cantico di ringraziamento, lodando la grandezza, la giustizia, l'onnipotenza di Dio, nelle cui mani sono la vita, e la morte, la ricchezza, e la povertà, la fecondità, e la sterilezza. Iddio gradì la sua offerta, e la rimunerò ancora, con concederle in appresso tre figli, e due figlie *. (5) Giunto Samuele all'età di dodici anni, mentre una notte Eli giaceva, come era solito, presso del Taber-

* Il vero mezzo per ottener da Dio delle nuove grazie, si è appunto la gratitudine per le grazie ricevute.

DOMANDE.

3. *In qual tempo nacque Samuele, e chi furono i suoi genitori?*
4. *Che fece Anna quando il Signore le concedè la fecondità?*
5. *Qual si fu la prima visione, ch' ebbe Samuele?*

bernacolo, e poco discosto da lui giaceva Samuele per assistergli, poichè era omai vecchio assai, e cieco, una voce si fe sentire dal fanciullo, che lo chiamava; credendo egli di esser chiamato da Eli, levossi subito, e portossi da lui; ma sentendo, ch'erasi ingannato, e ciò per la seconda, e terza volta, quando per la quarta risveglioſſi, al sentir il suo nome, istruito da Eli, che ben compreso avea, ch'era il Signore, il quale chiamava il fanciullo, parla, disse, o Signore, poichè il tuo servo ti ascolta. Iddio allora manifestogli, che mali gravissimi stavan per piombare sopra di Eli, e sopra tutta la sua famiglia per l'indolenza del padre, e per l'empietà de' figli; e che il suo sdegno erasi acceso di tal maniera, che non potevasi più spegnere nè per doni, nè per sagrifizj *. (6) Venuto il seguente giorno, ansiosissimo era Eli di sapere quello, che il Signore rivelato avea a Samuele, timidissimo all'incontro Samuele di manifestarglielo. Dovè cedere all'istanze di lui, e non gli nascose nulla. (7) Al sentire il sommo Sacerdote la terribile sentenza, umiliossi innanzi al Signore, e si faccia, disse, ciò, ch'è

A 4 buo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Avvi una determinata misura de' doni di Dio. Se giungiamo ad abusare di essi, non ci rimane, che condanna, e maledizione.

D O M A N D E.

6. *Samuele manifestò ad Eli la sua prima visione?*
7. *Come sentì Eli la sentenza di Dio contra di lui?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. buono innanzi agli occhi suoi. (8) Samuele dopo questa prima visione crebbe in età, ed in credito. Tutto il popolo lo riconobbe fedel Profeta del Signore, e tutto s' avverò appuntino quanto sortì dalla sua bocca.

CAPITOLO II.

GASTIGHI DI DIO SUL SUO POPOLO. MIRACOLI DELL' ARCA DELL' ALLEANZA.

L' an. del mondo 2888. *Avanti G. C.* 1116.

(1) PAssarono parecchi anni finchè a compiere non si venne la sentenza annunziata già contra Eli, e la sua famiglia, ma finalmente giunse il tempo fatale, e 'l popolo, che parimente era prevaricatore, venne a provare anch' egli i funesti effetti dello sdegno del Signore, per mezzo de' Filistei loro nemici, i quali gli assalirono, li fugarono, e li percossero fin sulle vicinanze di Afec. (2) Credendo i Principi Israeliti, che la mancanza dell' Arca fosse stata l' infausta cagione della loro perdita, mandarono a prenderla da Silo *. Arrivò ella nel campo ac-

* Ci vuol altro, che ricorrere all' intercessione de' Santi, quando non si emendano i pravi costumi.

DOMANDE.

8. *Quali si furono i progressi di Samuele dopo la sua prima visione?*
1. *Come Iddio punì la famiglia d' Eli, e 'l popolo d' Israele?*
2. *Che pensarono gl' Israeliti per riparare la rotta avuta da' Filistei a' tempi di Eli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

accompagnata da Ofni, e Finees, e fu ricevuta con gran contrassegni di gioja, e di festa. (3) Si venne ad un secondo fatto d'armi, ma questo fu assai più funesto del primo per gli poveri Israeliti. Trentamila ne restarono sul campo, trai quali i due figli d'Eli, e l'Arca stessa restò preda de' vincitori. (4) Pervenuta l'infausta notizia in Silo, eccitò tal commozione nel popolo, che tutti si posero a piangere altamente, e gridare. La presa dell'Arca principalmente fu creduta la più orrenda sventura, che potesse accadere alla nazione. Per Eli fu questa un colpo di fulmine, che lo fe cadere all'indietro esangue sul suolo. La moglie di Finees, che trovavasi prossima al parto, si accorò di modo, che stretta da mortale angoscia diè sul punto alla luce un figlio, e morì*. (5) I Filistei per aver presa l'Arca menarono grandissima festa, e la trasportarono in Azoto nel tempio del loro idolo Dagon. La seguente mattina trovaron questo prostrato a terra giacente innanzi all'Arca. Sorpresi, ma non ancora istruiti, lo rimisero sulla sua base;

* Molti saranno i flagelli de' peccatori.

DOMANDE.

3. *Come successe il secondo fatto d'armi tra gl' Israeliti, ed i Filistei a' tempi d' Eli, e che avvenne dell' Arca?*

4. *Quali si furono i funesti effetti della notizia della perdita d' Israele, e della presa dell' Arca?*

5. *Quali miracoli operò l' Arca nel Tempio di Dagon?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

se, e pure l'altra mattina lo trovarono non solo rovesciato dalla base sua, ma di più colla testa, e colle mani separate dal tronco. (6) Non bastando ciò a renderli accorti del poco rispetto, che usavano verso il grande, e terribile Dio d'Israele, la man del Signore s' aggravò sopra di loro, e percossi furono gli abitanti di quella città da vergognosa, ed aspra piaga, ed i loro campi disertati da gran moltitudine di sorci *. (7) Ben compresero allora i Filistei donde veniva tanto male, nondimeno a chiarirsene mandarono in giro per le loro città l' Arca del Signore, e questa dove giunse portò seco la desolazion., e la strage. Si risolvè dunque di rimandarla, e si eseguì la risoluzione presa con metterla sopra d'un carro nuovo, tirato da due vacche di fresco partorite. Queste anzichè ritornare a' figli, da' quali erano state violentemente divise, si portarono a dirittura a Betsames, la più vicina città della tribù di Giuda. (8) I Betsamiti al primo vederla furono trasportati da grandissima gioja, ma poichè troppo irriverentemente curiosi si

* Se a tanti gastighi soggiacquero i profanatori dell' Arca, quali gastighi non dovran temere i profanatori del Corpo, e del Sangue di G. C., di cui l' Arca non fu che figura!

DOMANDE.

6. *Che risolverono i Filistei riguardo all' Arca del Signore al vederne i gastighi?*

7. *Con quali flagelli il Signore percosse gli Azozj per la profanazione dell' Arca?*

8. *Che avvenne a' Betsamiti al ritorno dell' Arca alla loro terra?*

ſi affollarono intorno ad eſſa, il Signore ne fece morire cinquantamila *. Allora per timore, che non avveniſſe loro di peggio, mandarono a pregare que' di Cariatiarim di venire a prenderla. (9) Vi conſentiron coſtoro di buon animo, la traſportarono religioſamente, e la depoſero nella caſa di Abinadab, detta Gabaa, perchè fabbricata nel più alto luogo della città, conſegrandovi Sacerdote Eleazaro ſuo figlio.

RIFLESSIONI CRISTIANE. * Non dobbiam eſſere troppo curioſi irriverentemente in materia di religione, ſe non vogliam eſſere percoſſi dal Signore.

CAPITOLO III.

GOVERNO DI SAMUELE. DECADENZA DE' GIUDICI.

(1) NEll' occaſione, che venne traſportata l' Arca in Cariatiarim, e propiamente in Gabaa, Samuele venne riconoſciuto per ſucceſſore di Eli nel giudicare il popolo. Cominciò il ſuo governo con un atto di fervido zelo per l'onor divino, perſuadendo la moltitudine di abbandonare l' idolatria, e di renderſi di tutto cuore al Signo-

L' an. del mondo 2888. Avanti G. C 1116.

DOMANDE.

9. *Che fecero que' di Cariatiarim quando furon pregati da' Betſamiti di andar a prenderſi l' Arca?*

1. *Quando fu riconoſciuto Samuele per Giudice, e qual ſi fu il principio del ſuo governo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Se non distruggiamo gl' idoli delle nostre malnate passioni, non giungeremo mai a riconciliarci veramente con Dio.

gnore *. (2) Le sue parole ebbero un felice effetto. Prima, che il popolo si radunasse in Masfa, dov' era stato invitato da Samuele, distrusse gli altari profani, e giunto colà tra digiuni, e sagrifizj diede contrassegni sicuri di vera religione. (3) Allora i Filistei pensarono di attaccare il popolo d' Israele, prendendo per un' aperta ribellione la sua adunanza in Masfa, ma gli Ebrei ricorsero a Samuele, e questi offerendo al Signore un sagrifizio, ottenne a lor favore da Dio un insigne prodigio. Al primo attacco un turbine improviso suscitatosi nell' aria con lampi, con tuoni, con saette oppresse il popolo assalitore. Si diedero i Filistei a rapidissima fuga, ma inseguiti per comando di Samuele dagl' Israeliti fin ai confini del lor paese, moltissimi ne restarono sul suolo estinti: e non solo durante il governo di Samuele non ardiron più di venir sulle terre d' Israele, ma inoltre furon costretti di restituire le città da loro usurpate *. (4) Giunto il gran Profeta all' età avanzata, non sostenendo le sue forze

* Il ricorso colle dovute disposizioni all' intercessione de' Santi ci fa vincere facilmente i nemici della nostra eterna salute.

L' an. del mondo 2909.
Avanti G. C. 1095.

DOMANDE.

2. *Qual si fu l' effetto delle parole di Samuele al popolo per indurlo ad abbandonar l' idolatria, subito che fu creato Giudice?*
3. *Che fecero i Filistei, allorchè il popolo chiamato da Samuele radunato trovavasi in Masfa, e che avvenne loro?*
4. *Perchè Samuele dovè cedere parte del governo a' figli, e qual si fu la condotta di costoro?*

ze il peso di tutto il governo, dovè cederne parte ai due suoi figli chiamati Gioele, ed Abia. I costumi di costoro eran ben diversi da que' del genitore. Quanto il padre riconciliato si avea l' amore di tutti colla giustizia, e col disinteresse, tanto essi coll' avarizia, e coll' ingiustizia l' odio si accattarono, e la malevolenza di ognuno. (5) Stanchi gl' Israeliti di soffrirli, furono arditi di chiedere a Samuele medesimo di dar loro un Re, che li governasse, senza curarsi, che in tal guisa rifiutavano l' immediato governo di Dio, che con singolar benevolenza, per mezzo de' suoi Ministri, degnavasi di esercitar sopra di loro *. (6) Questa domanda ferì sul vivo l' animo di Samuele. Egli ne fece lamento con Dio, ed il Signore lo confortò, dichiarandogli, che l' offesa principale era tutta sua, che per tanto si disponesse a contentar il popolo, ma prima esponesse a lui i dritti, ch' esercitati avrebbe il Re, che chiedevano. Samuele ubbidì con prontezza.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non si lascia governar da Dio, ma dalle sue passioni, si sottopone ad un giogo tirannico, di cui sperimenta le conseguenze funeste in questa vita, ma infinitamente più funeste le sperimenterà nell' altra.

CA-

DOMANDE.

5. *Quale domanda fecero gl' Israeliti a Samuele pel cattivo governo de' figli?*

6. *Che fece Samuele quando il popolo gli domandò un Re?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

ELEZIONE, E CONSAGRAZIONE DI SAULLE IN RE.

L' an. del mondo 2909. Avanti G. C. 1095.

(1) ACcordata da Dio al popolo la richiesta d' un Re, ben presto manifestò a Samuele la persona da lui eletta. Questi si fu Saulle figlio di Cis della tribù di Beniamin. (2) Andava egli in cerca per comando del padre di alcune asine smarrite; ma avendo perduto in vano tre giorni *, nell' atto di voler ritornarsene al genitore, per consiglio del suo servo, passò ad abboccarsi con Samuele, per averne contezza da lui. (3) Samuele avendo avuta in quell' istante rivelazione da Dio, che quell' appunto era la persona da lui scelta per primo Re del suo popolo, lo ricevè coll' espressioni di grandissimo rispetto, e stima, e dopo averlo alloggiato la notte, volle, al partirsene la mattina, accompagnarlo per un tratto di strada. (4) Come furono al sortire dalla città, Saulle fece allontanar il suo servo, ad insinua-

*Quanto tempo è perduto da noi in vano! Facciamo il bene fin a tanto che abbiamo il tempo.

DOMANDE.

1. *Chi fu la persona, che Dio scelse per primo Re del suo popolo?*
2. *In qual occasione presentossi la prima volta Saulle a Samuele?*
3. *Come Samuele ricevè Saulle la prima volta?*
4. *Come Samuele manifestò a Saulle la sua elezione?*

nuazione di Samuele, e questi messo fuora un vasetto di olio, che seco recato avea, lo versò sul capo di lui, e baciandolo gli disse: ecco, che il Signore ti ha unto Re della sua eredità d' Israele *, e tu libererai il tuo popolo dalle mani de' nemici, che lo circondano. (5) A confermar questa sua predizione diedergli tre segni. Primo, che dilungandosi da lui, incontrerebbe ne' confini di Beniamin due uomini, che gli darebbero notizia di essersi trovate le asine del padre, e che questi era solamente sollecito di lui: secondo, che andando più innanzi sarebbesi avvenuto in altre tre uomini, da uno de' quali avrebbe accettato tre pani offertigli: terzo, che entrato in Gabaa veduta avrebbe una brigata di Profeti, i quali accordando le loro voci al suono di musicali strumenti, celebrarebbero le lodi di Dio, ed allora si sarebbe egli unito ad essi per un segreto invincibile impulso. Il fatto corrispose in tutto alla profezia. (6) Passati alcuni giorni, Samuele convocò il popolo per l' elezion del Monarca. Si posero nell' urna i nomi delle dodici tribù, e sortì a sorte la tribù di Benia-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Non v'è potestà se non da Dio, e quelle, che sono, son da Dio ordinate. Per la qual cosa chi si oppone alla potestà, resiste all' ordinazione di Dio. Quei, che vi resistono, si comprano la dannazione.

DOMANDE.

5. *Quali segni Samuele diè a Saulle per confermar la predizione della sua elezione?*

6. *Come avvenne l' elezion pubblica di Saulle in Re?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

niamin . Si profeguì a mettervi que' delle famiglie , e venne alla luce la famiglia di Cis . Finalmente tra que' della famiglia di Cis cadde la forte fopra Saulle. Si cercò fubito l' eletto da Dio , ma non fi rinvenne. Si confultò immediatamente il Signore , e fentendofi da lui , ch' era nafcofto in cafa , molti concorfero colà, e 'l conduffero all' affemblea *. La fola ftatura di lui, che avanzava quella di tutti i radunati in effa , e che Samuele rilevò, come fegno dell' elezione di Dio, commoffe la moltitudine, e pofefi a gridare: viva il Re . (7) Dopo ciò il popolo venne congedato, e Saulle ritornò in fua cafa feguito foltanto da una parte dell' armata, ch' eran que', a cui il Signore toccato avea il cuore . Vi furon non pochi fediziofi , e briganti , i quali fi pofero a difapprovare , e difprezzare ancora queft' elezione ; ma Saulle facendo ufo della più fopraffina prudenza, fe fembiante di non avvederfene. (8) Non pafsò un mefe da queft' elezione, che Naas Re degli Ammoniti paffò con formidabile efercito contra degl' Ifraeliti, e pofe l' affedio in Giabes città di Galaad

* Nell' intraprendere un nuovo ftato dobbiam fempre prepararci ad effo con una vera diffidenza nelle noftre forze nell'adempierne i doveri.

D O M A N D E.

7. *Che avvenne dopo la pubblicazione di Saulle per Re?*
8. *Qual nuova perfecuzione fufcitoffi contra il popolo di Dio al principio del Regno di Saulle?*

laad della tribù di Manaſſe. (9) Allora quando gli abitanti chieſero di capitolare, riſpoſe aſpramente il Monarca nemico, che non eravi altra propoſizione a fare, ſe non di cavarſi di fronte l'occhio deſtro, e renderſi così l'obbrobrio di tutto Iſraele *. I miſeri Giabeſiti non veggendo altro ſcampo, chieſero, ed ottennero per favorevole diſpoſizion di Dio lo ſpazio di ſette giorni. Mandarono allora ſpediti meſſi per tutto Iſraele a rappreſentare le triſte circoſtanze, in cui trovavanſi. (10) Quando i meſſi giunſero in Gabaa, ov'era Saulle, ſi commoſſe vivamente tutto il popolo, e tutti ſi poſero altamente a gridare, piangendo *. (11) Udì il Re queſte grida, ed avendone compreſo il motivo, preſo dallo ſpirito di Dio, avventoſſi ai due buoi, che riconduceva dal campo, ch'egli era andato a lavorare, li fece in brani, e ne mandò per tutte le contrade d'Iſraele, colle minacce, che altrettanto ſarebbeſi fatto ai buoi di coloro, che non foſſero uſciti dopo di lui, e di Samuele in campo armati. (12) Fu egli prontamente ubbidito. Trecento-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Demonio per renderci l'obbrobrio della Chieſa, toglie a noi l'occhio deſtro, cioè la veduta di Dio (come ſpiegano i ſacri Dottori) e ci laſcia il ſiniſtro, cioè la veduta de' beni, e piaceri di queſta terra.

* Fate agli altri quello ſteſſo, che voi volete, che gli altri facciano a voi.

DOMANDE.

9. *Che fecero gli abitanti di Giabes all'aſpre intimazioni di Naas?*
10. *Che avvenne in Gabaa all'arrivo de' meſſi di Giabes?*
11. *Che fece Saulle al ſentire le aſpre condizioni propoſte ai cittadini di Giabes da Naas?*
12. *Come fu ubbidito Saulle, e qual ſi fu l'eſito delle miſure da lui preſe contra Naas.*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tomila uomini, e trentamila della tribù di Giuda s' unirono a Bezec con tal ſentimento, come ſe foſſero un uomo ſolo. Senza perder un ſol momento ſi marciò con sì poderoſa armata contra Naas, ed i ſuoi Ammoniti. Gli aſſalì, li ſorpreſe, li ruppe, e ſciolſe in tal guiſa valoroſamente l'aſſedio di Giabes. (13) Il popolo al vedere il valore di Saulle lo riconobbe degniſſimo del supremo grado, che teneva, e ſdegnato contra de' contraddittori, domandò al Re chi eſſi foſſero, per darli a morte; ma il Monarca uſando della ſua prudenza non meno, che della ſua autorità, non volle, che ſi funeſtaſſe colla morte di chiccheſſia un giorno, in cui il Signore ſalvato avea Iſraele *. Permiſe ſolamente, che tutti s' uniſſero invitati da Samuele in Galgala per confermarlo nel Regno, e così avvenne.

* La vendetta non è, che di Dio. Noi dobbiamo per lui perdonar qualunque oltraggio.

DOMANDE.

13. *Qual propoſizione fece il popolo a Saulle dopo la disfatta di Naas, e qual ſi fu la ſua riſpoſta?*

CAPITOLO V.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

GIUSTIFICAZIONE DI SAMUELE. CONDOTTA MALVAGIA DI SAULLE. VALORE DI GIONATA. SUO PERICOLO.

(1) PRofittò Samuele dell' aſſemblea di Galgala per farſi rendere teſtimonianza della condotta da lui tenuta ſin a quel punto. Ne chieſe dunque ſolennemente il popolo, e tutti unitamente atteſtarono, che non poteva eſſere nè più diſintereſſata, nè più giuſta. Fatto ciò, fece riconoſcere al popolo l' ingiuſtizia del ſuo procedere nella domanda, che fatt' avea d' un Re, e per autenticar maggiormente le ſue parole, chieſe, ed ottenne da Dio una copioſiſſima pioggia, accompagnata da ſpaventoſiſſime folgori in tempo, che in quel clima non ſoleva mai avvenire. Il popolo ſi sbigottì grandemente, ma egli lo raſſicurò, e l' eſortò al timor di Dio, ed alla fedeltà verſo di lui *.
(2) Eran già paſſati due anni dalla conſagrazion di Saulle, quando Gionata ſuo figlio alla teſta di ſoli mille uomini ſorpreſe i Fili-

* Sarebbe troppo deſiderabile, che le calamità pubbliche ci rendeſſero veramente timoroſi, e fedeli a Dio.

DOMANDE.

1. *Come profittò Samuele dell' aſſemblea di Galgala radunata per la conſagrazion di Saulle?*
2. *Che fece Gionota il terz' anno dell' elezion di Saulle in Re?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 2911.
Avanti G. C. 1093.

listei, ch' eran in Gabaa di Beniamin, e s' impadronì di quella piazza. L' ardita sua impresa incoraggì gl' Israeliti, e perciò si unirono in gran numero presso Saulle in Galgala per tentar nuove conquiste. I Filistei dal canto loro non solo a difendersi, ma pronti furono ancora a vendicare l' offese ricevute. Un esercito assai numeroso, forte s' unì a Macmas, e colla sola sua comparsa spaventò sì fattamente gl' Israeliti, che molti abbandonarono Saulle *. (3) Questi quantunque avesse avuto da Dio, per mezzo di Samuele, il comando d' aspettar il Profeta per sette giorni prima di sagrificare, e risolvere cosa alcuna, poichè da lui avrebbe inteso ciò, che far si dovea, nondimeno prima, che il settimo giorno terminasse, o per presunzione, o per diffidenza, o per qualche altro motivo s' affrettò di offerire il sagrifizio. (4) Samuele, che giunse poco dopo, restò sorpreso dalla disubbidienza del Principe; con profetica libertà lo riprese agramente, nè dubitò di annunziarli, che Iddio lo rigettava, e scelto avea un altro uomo secondo il suo cuore, più fedele di lui per governare il suo po-

* Ci spaventiamo facilmente alla sola comparsa del nemico: ma G.C. essendo stato provato, e tentato dalle pene, che ha sofferte, può soccorrere coloro, che sono tentati, ed afflitti.

DOMANDE.

3. *Come si regolò Saulle, quando si vide in Galgala abbandonato da' suoi?*

4. *Qual si fu la condotta di Samuele, quando giunto in Galgala conobbe la disubbidienza di Saulle?*

popolo *. Ciò detto partì. (5) Dovea provedere Saulle in qualche maniera al ſuo, ed al pericolo del popolo. Si partì dunque da Galgala, e ſi venne a Gabaa, dove fece la raſſegna de' ſuoi ſoldati, e trovò non averne più di ſeicento. Quivi unito al valoroſo ſuo figlio Gionata, ſi poſtò in maniera da non poter eſſere forzato ad una campale azione, nel mentre che i Filiſtei ſi avvicinavano ad oggettó di ſtringerlo, e facevan delle ſcorrerie nel vicino paeſe. (6) Eran le coſe a mal partito, quando Gionata meditando tra ſe qualche impreſa, pien di valore, e di fiducia in Dio, e da particolare iſpirazione moſſo, rivolto ad un ſuo ſcudiero, l' invitò ad andar ſeco ad aſſaltare il campo de' Filiſtei *. Accettato l' invito, propoſe per contraſſegno, che Iddio favorirebbe la loro impreſa, il ſeguente: ſe i Filiſtei, diceva egli, allo ſcuoprirci diranno, fermatevi, che noi verremo dove voi ſiete, abbandonando il noſtro diſegno, non dobbiamo innoltrare innanzi, ſe poi ci diceſſero, venite, che vi aſpettiamo, allora poſſiam eſſere ſicuri, che Iddio gli ha abbandonati tralle noſtre mani. Ordinate così

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non v'è, che la ſola noſtra fedeltà verſo Iddio, che ci poſſa conſervare que' vantaggi, che la Providenza ci ha conceſſi.

* Ciò che ſembra aſſolutamente difficile agli occhi degli uomini, non è che molto facile agli occhi di Dio. Baſta che abbiamo vera confidenza in lui, che l' otterremo certamente.

D O M A N D E.

5. *Quali miſure preſe Saulle in Galgala per la ſua, e per la difeſa de' ſuoi?*

6. *Qual impreſa meditò Gionata in Gabaa contra de' Filiſtei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sì le cose, partirono. (7) Avean fatta buona parte della faticosa strada, quando furono scoverti da' nemici, e sentendo, ch' essi per dilegiarli, gl' invitarono ad andar da loro, sicuri già della vittoria, s' affrettarono di compierla, e si fecero addosso ad essi con tanto impeto, che in breve tempo ne trucidaron venti. Bastò questo per isspargere lo spavento nell' armata nemica. Tutti alzarono orrende grida fin al Cielo; tutti si posero a fuggire, e tutti si ammazzavano gli uni gli altri, credendo ammazzare de' nemici. (8) Il gran bisbiglio eccitato da Gionata nel campo nemico, non poteva restar nascosto alle sentinelle del campo d' Israele. Ne avvertiron esse Saulle, il quale avvedutosi colla rassegna fatta del suo esercito, che mancava Gionata, e 'l suo scudiere; volle consultar Iddio di ciò, che far si dovea, giacchè l' arca si trovava nel campo *. Mentre però parlava al gran Sacerdote Achia, crescendo le grida de' Filistei, egli, e tutto il popolo alzarono le voci, e marciarono contra de' nemici. Nell' avanzare furono raggiunti da quegl' Israeliti, che pria s' eran nascosti,

* Se metterai la tua confidenza nel tuo Dio, non sarai mai confuso, poichè la metterai in colui, che non può ingannare.

DOMANDE.

7. *Com' eseguì Gionata il disegno da lui formato contra de' Filistei in Gabaa?*

8. *In qual maniera venne a sapere, e che fece Saulle alla notizia della rotta data da Gionata al campo de' Filistei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sti, ed in poco tempo vide Saulle sotto le sue insegne quasi diecimila uomini. (9) Allora conoscendo in se stesso il desiderio di esterminare interamente i fieri nemici del popolo del Signore, fulminò una maledizione contra chiunque preso avesse menomo cibo sin a sera *. (10) Ignorava Gionata la paterna maledizione, quindi sentendosi sfinito di forze, nel passar per un bosco, i cui alberi grondavano in buona parte di mele silvestre, intinse in esso la sommità della sua verga, se l' accostò alle labbra, e ricuperò così il già già smarrito lume degli occhi. (11) Dopo qualche ristoro, e riposo preso la sera sull' imbrunire da tutto l' esercito, mentre si pensava a proseguir la vittoria, pensò Saulle di consultarne prima Iddio; ma grande fu la sua sorpresa, quando non ne ottenne risposta di sorte alcuna. Congetturando da ciò, che Iddio era sdegnato, giurò, che morrebbe chiunque si fosse trovato colpevole. Per mezzo delle sorti si venne a scuoprire, che l' era appunto il suo figlio, ed allora senza sentir le voci della natura, intrepidamen-

* Guardiamoci da un fervore, che non ha per principio una vera carità cristiana.

DOMANDE.

9. *Qual maledizione fulminò Saulle nell' atto d' inseguire i Filistei fuggiaschi per la rotta data loro da Gionata?*
10. *Che avvenne a Gionata già sfinito di forze?*
11. *Qual precauzione usò Saulle nel voler proseguire la vittoria de' Filistei in Gabaa, e che n' avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mente lo condannò a morte. (12) Sarebbe stata eseguita la ferale sentenza di morte contra di lui, se il popolo ricordevole del molto merito di Gionata non si fosse opposto. Così salvata venne la vita del giovane valoroso.

CAPITOLO VI.

NUOVA DISUBBIDIENZA DI SAULLE RIMPROVERATA, E PUNITA.

L' an. del mondo 2930. Avanti G. C. 1074.

(1) NEl mentre, che Saulle godeva della vittoria riportata sopra de' Filistei, e di altri popoli circonvicini, e vedeva oramai rassodato il suo trono, ricevè per mezzo di Samuele un divin comando, con cui se gli ordinava di marciare all'intero esterminio degli Amaleciti, antichi nemici del popol di Dio, senza che ne riserbasse menoma cosa *: (2) Saulle radunato un esercito di dugentomila uomini, marciò contra di essi, li vinse, e fece prigioniero il loro Re Agag: ma dopo aver distrutto quant' eravi di vile, e di spregevole, salvò la vita di quel

* Eran già quattrocento anni dacchè Iddio avea decretato l' esterminio degli Amaleciti. Ma la sua vendetta se tarda, non può mai venir meno.

DOMANDE.

12. *Come salvata venne la vita di Gionata?*
1. *Qual comando ricevè Saulle da Dio per mezzo di Samuele dopo la vittoria contra de' Filistei?*
2. *Com' eseguì Saulle il comando di Dio contra gli Amaleciti?*

quel Monarca, conſervò l'argento, e l'oro, ed il meglio delle mandre, de' mobili, e degli abiti. (3) Il Signore ſdegnoſſi sì fattamente di queſta diſubbidienza, che preſto proteſtoſſi con Samuele di eſſer pentito di aver fatto Re Saulle. (4) Samuele ſe ne afflisse aſſai, ſin a piangere, ed a gridar verſo Dio tutta la notte. La ſeguente mattina portoſſi in Galgala, e pien di zelo, ſenz' aſcoltar le ſue ſcuſe, con cui proteſtava, che riſerbato avea delle pecore, e degli armenti per immolarli al Signore, chiaramente gli eſpoſe il terribile giudizio di Dio ſopra di lui. Gli rimproverò l' ingratitudine, e la diſubbidienza *, e conchiuſe, che Iddio rigettato l'avea per non eſſer più Re. (5) Confuſo Saulle, e commoſſo confeſsò di aver peccato, ma ne incolpò principalmente il popolo. Indi ſervilmente timoroſo dell' intimatoli gaſtigo, pregollo di ottenergli da Dio il perdono, e perciò gli fe iſtanza di andar ſeco ad offerir delle vittime al Signore. Niente ottenendo dal Profeta, che ben vedea il fon-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non vuole da noi vittime, ed olocauſti, ma piò toſto, che ſi ubbidiſca alle ſue voci. L' ubbidienza è molto miglior delle vittime, ed è molto meglio ubbidire, che offerire graſſo di arieti.

DOMANDE.

3. *Che fece Iddio al vedere la nuova diſubbidienza di Saulle?*
4. *Qual effetto produſſe in Samuele la ſeconda rivelazione, che Dio gli fece di aver riprovato Saulle?*
5. *Come ricevè Saulle i rimproveri di Samuele per non aver eſeguiti i comandi di Dio contra gli Amaleciti, e quali ſi furono i ſuoi ſentimenti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fondo del suo cuore, e che in conseguenza volea partirsene, sforzossi di trattenerlo pel lembo del suo mantello, che squarciossegli in mano. Prese occasione di là il Profeta di ripetergli, che Iddio in simil guisa squarciato avea da lui il suo regno, e Saulle più sollecito della perdita di questo, che del peccato commesso, io ho peccato, rispose, ma ora rendimi l'onor, ch'è dovuto al mio rango, e torna meco all' altare *. Samuele condiscese finalmente alle reiterate istanze del Re di accompagnarlo, ma mentre era al cospetto della moltitudine, preso tutto da estro divino, comandò, che fossegli recato innanzi Agag. (6) Quando il vide piangente amaramente la sua morte, rammentogli a sua confusione la crudeltà usata da lui con molti infelici, e tosto se gli avventò addosso con affilato ferro, e fecelo in pezzi. (7) Ciò fatto, si divisero Samuele, e Saulle, nè più si rividero. Il primo però non potea darsi pace, amaramente piangendo giorno e notte, perchè Iddio rigettato avea Saulle.

* Iddio volesse, che molte volte il dolor de' peccati commessi non venga più tosto da timore di temporale disgrazia, che da vero amor di Dio.

CA-

DOMANDE.

6. *Che fece Samuele riguardo ad Agag?*
7. *Che avvenne tra Samuele, e Saulle dopo la morte di Agag?*

CAPITOLO VII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CONSAGRAZION DI DAVIDDE IN RE, SUO INGRESSO ALLA CORTE.

(1) Piangeva ancora pietosamente Samuele la riprovazione fatta da Dio di Saulle, quando il Signore gli comandò di andare in Betlemme ad ungere un nuovo Re sul suo popolo, in persona d'uno de' figli d'Isai, ch' egli mostrato gli avrebbe *. (2) L' impresa potevagli esser fatale, se fosse pervenuta a notizia di Saulle. Egli lo rappresentò al Signore, e 'l Signore gl' impose di prender seco un vitello, e dire di andarvi ad offerire un sagrifizio all' Altissimo. Così fece, e spiegossi così cogli Anziani Betlemiti, che invitò ancora ad esser seco, dopo che si fossero purificati, a parte del sagrifizio. (3) Tra gl' invitati fuvvi particolarmente Isai coi suoi figli, che volle vedere. Quando presentossi il primogenito Eliabbo, la grande statura di lui diè subito negli occhi a Samuele, e credè, ch'

L' an. del mondo 2941. Avanti G. C. 1063.

* Essendo il Signore giusto, dispone le cose tutte con giustizia.

D O M A N D E.

1. *Qual comando diede Iddio a Samuele dopo la riprovazion di Saulle?*
2. *Come Samuele colorì per ordine di Dio il motivo della sua gita in Betlemme, quando andovvi per consagrar Davidde?*
3. *Come conobbe Samuele l'eletto dal Signore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* I giudizj di Dio son ben diversi da' giudizj degli uomini. Adoriamoli, e sottomettiamoci ad essi.

ch' egli si fosse l'eletto da Dio, ma ben presto fu disingannato *, facendogli conoscere il Signore, che nè questi, nè gli altri al numero di sette, che gli vennero dinanzi, erano stati scelti da lui. Allora domandò ad Isai, se altri figli avesse, ed intese, che un solo ne mancava, l'ultimo di tutti, che guardava la greggia al campo. Mandossi subito a chiamarlo. Era egli di fattezze bellissime, e nell' età di soli quindici anni. Nell' atto, che il suo vago aspetto rapiva il Profeta, sentissi questi spinto a tosto consagrarlo, come fece, in mezzo a' suoi fratelli, in Re d' Israele. (4) L' esser consagrato, e l' esser riempito dello spirito del Signore, fu per Davidde una cosa medesima. In quel tempo partissi ancora lo spirito del Signore da Saulle, e fu egli compreso dallo spirito maligno, che tutto in agitazione lo mise, ed in furore *. (5) Lo stato suo infelice mosse a compassione i suoi cortigiani, i quali perciò gli proposero la musica per rimedio del suo male. Davidde, ch' erasi reso celebre col suon dell'arpa, fu scelto a tal uopo. (6) Entra-

* Chi abbandona Dio, viene abbandonato dallo spirito di Dio, e dato in preda agli spiriti maligni.

DOMANDE.

4. *Quali si furono le conseguenze della consagrazione di Davidde.*

5. *Che rimedio fu proposto a Saulle, allora quando fu sorpreso dallo spirito maligno?*

6. *Qual incontro ebbe Davidde nella Corte di Saulle?*

trato appena nella Corte, incontrò la grazia del Re, il quale lo tenne preſſo di se, lo fe ſuo ſcudiero, ed il ſuon della di lui arpa, quando ſorpreſo veniva dal male, ne leniva il dolore, e ne temperava i traſporti. Così reſtò per qualche tempo il ſavio giovane nella Corte di Saulle, e poi ritornò nella ſua caſa.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VIII.

VITTORIA GLORIOSA DI DAVIDDE SOPRA GOLIAT. SUO TRIONFO.

L' an. del mondo 2942. Avanti G. C. 1062.

RIavutiſi i Filiſtei dalla ſconfitta data loro da Saulle, moſſero di nuo- ' armi contra di lui, e ſi vennero ad ...mpare tra Socot, ed Azeca. (2) Eravi ...loro particolarmente un uomo quanto al- ... ſtatura, altrettanto ſuperbo di animo, ...mato Goliat *. La ſua ſtatura ſuperava ...ella di due uomini alti inſieme, ed era fornito d' armi corriſpondenti. Fidato nell' una, e nell' altro uſciva pet quaranta giorni nella valle, che ſeparava i due campi, e con-

*L'uomo s'inorgoglia de' doni di Dio, ma allora i doni di Dio divengono ſuo gaſtigo.

D O M A N D E.

1. *Qual nuova impreſa tentarono i Filiſtei tra Socot, ed Azeca contra Iſraele?*
2. *Che eravi di particolare nell' eſercito de' Filiſtei accampato tra Socot, ed Azeca?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

con terribile voce intimava ſingolar duello a chiunque degl' Iſraeliti, che ſi fidava venir a tenzone con lui. (3) Queſta disfida riempiva di ſcorno, e di ſpavento il popolo di Dio, non trovandoſi in eſſo chi voleſſe porſi al cimento. (4) Giunſe in tal tempo al campo Davidde, mandatovi dal padre, a vedere i tre ſuoi primi fratelli, che militavano ſotto Saulle. Non potè il generoſo giovane ſoffrire i piccanti inſulti dell'incirconciſo gigante; e ſentendo ancora, che il Re promeſſo avea a chi riportaſſe vittoria di lui la ſua reale figlia per iſpoſa, e l' eſenzione della ſua caſa da ogni tributo *; concepì nell'animo, ed eſpreſſe colle parole deſiderio grande di combatterlo. (5) Quantunque ripreſo ne foſſe dal ſuo fratello maggiore, non deſiſtè di appaleſare a molti il coraggio, che ſentivaſi di azzuffarſi col gigante, finchè ne giunſe la notizia al Monarca. Sel fece queſti venir innanzi, e dopo avergli eſpoſte le difficoltà, che derivavano dalla ſua freſca età, e dalla ſua ineſperienza, al ſentire il valore da lui dimoſtrato altre volte contra i leo-

*Aſſai più magnifiche ſono le promeſſe di Dio per coloro, che vinceranno il mondo, il demonio, la carne. G. C. ci promette niente meno, che di farci ſeder ſeco ſul trono ſuo.

DOMANDE.

3. *Qual impreſſione faceva negli animi degl' Iſraeliti la disfida di Goliat?*

4. *Quali ſentimenti concepì Davidde agl' inſulti del Gigante?*

5. *Come giunſe a Saulle la notizia del deſiderio di Davidde di combattere col Gigante, e che ne avvenne?*

i leoni, e gli orſi, e la fiducia grande, che avea in Dio *, condiſceſe al combattimento. Veggendolo poi in arneſe da paſtore, lo veſtì colle ſue armi medeſime, che Davidde ben preſto depoſe, trovandoviſi imbarazzato. (6) Ripreſo il ſuo abito, e recandoſi in mano il ſuo ſolito baſtone, ſcelſe dal torrente vicino cinque ben levigati ciottoli, li miſe nella paſtoral taſchetta, e colla fionda in mano s' avviò contra del Filiſteo. (7) Il Gigante al vederlo ſi credè ſchernito, e tra i motteggi, e la rabbia all'animoſo innoltrarſi di lui lo malediſſe in nome de' ſuoi Dei: ma Davidde non riſpoſe, che atteſtando la ſua gran confidenza nel gran Dio d' Iſraele, da lui oltraggiato. (8) Le parole del giovane paſtore acceſero vieppiù lo ſdegno di Goliat, quindi abbaſſando la lancia ſi moſſe a ferirlo, ma Davidde caricando allora la fionda, e maneggiandola, com' egli ben ſapeva, ne ſcagliò il ſaſſo con braccio sì ſicuro, che conficcandoglielo nella fronte, lo diſteſe boccone ſull' arena. Fatto il colpo, corſe frettoloſamente ſopra di lui, tirogli dal fianco la ſpada, e con eſſa ſpiccogli dall' immenſo buſto

RIFLESSIONI CRISTIANE.
*Non vi è fortezza, che poſſa paragonarſi colla fortezza, che in noi deriva dalla confidenza in Dio.

DOMANDE.

6. In qual maniera uſcì Davidde armato contra del Gigante?
7. Come il Gigante ricevè il giovinetto Davidde?
8. Come ſi attaccò il combattimento tra Davidde, e 'l Gigante, e qual ne fu l' eſito?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Verrà tempo, in cui il misero peccatore vorrà ritrarre il piede dalle mal' intraprese strade, ma sopraggiunto dalla morte dovrà miseramente soggiacere alla giusta sua condanna.

sto l' orrendo capo. (9) L' illustre vittoria ravvivò il coraggio nel popolo di Dio, e riempì di spavento il popolo nemico. Datosi questo subito a vergognosa fuga, fu con gran mortalità inseguito fin alle porte di Accaron, e di Get *, e ritornati gl' Israeliti nel campo lo spogliarono di quanto ivi era stato abbandonato. (10) Il trionfo di Davidde fu veramente compiuto. Fu egli presentato al Monarca da Abner suo Generale, ed egli volle, che restasse seco alla Corte. Il popolo applaudì altamente al suo valore: e donne, e donzelle uscite dalle vicine contrade al passaggio suo, allorchè ritornava dal campo, accompagnando le festive loro voci ai sistri, ed ai timpani, lietamente cantavano, che se Saulle ne avea ammazzati mille, Davidde ne avea trucidati diecimila, venendo egli considerato come il vero benemerito della nazione.

CA-

DOMANDE.

9. *Qual si fu l' effetto della vittoria di Davidde sopra Goliat?*
10. *Qual si fu il trionfo di Davidde per la vittoria sopra del Gigante?*

CAPITOLO IX.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

AMICIZIA TRA GIONATA, E DAVIDDE. PERSECUZIONE, CHE QUESTI SOFFRE DA SAULLE.

(1) LA gloriosa vittoria, e le amabili doti di Davidde accesero il cuor di Gionata di tenera amicizia verso di lui *. Il primo contrassegno, che glie ne diede, fu appunto di svestirsi del suo abito, e di ricuoprirne l'amico, aggiungendovi ancora la spada, il suo arco, e 'l cingolo suo militare. (2) Pareva oramai fissata la felice sorte di lui, ma una livida invidia suscitatasi nel cuor di Saulle, al sentirne le molte lodi, ne attraversò il corso felice, rendendolo ingiustamente suo nemico. (3) Ne fu tosto il Re punito da un nuovo assalto dello spirito maligno *. Vi accorse Davidde col suon della sua arpa, ma mentre egli procurava lenirne la pena, per ben due volte tentò Saulle conficcarlo al muro colla sua lancia, che tirogli contra arditamente, nè potè scansa-

* Colui, che sarà unito a' savj, diverrà saggio. L'amico degli stolti rassomiglierà ad essi.

L'an. del mondo 2943. Avanti G. C. 1061.

* Le nostre passioni sono i nostri più fieri nemici. Esse non fanno, che tiranneggiarci in vita, e dannarci dopo morte. Procuriamo attentamente, ch'esse non prendano dominio sul nostro cuore.

DOMANDE.

1. *Quali si furono i sentimenti di Gionata verso Davidde?*
2. *Qual si fu l' effetto, che produssero in Saulle le lodi date a Davidde, e che ne avvenne?*
3. *Che tentò Saulle contra Davidde negli assalti del suo furore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fare il colpo, che colla fuga. (4) Da quel punto Saulle incominciò a tentar Davidde. Essendogli dunque fallito il doppio colpo della lancia, pensò disfarsene per mezzo de' Filistei. Lo fece a quest' oggetto tribuno di mille uomini, comandandogli d' infestare con questa schiera le terre nemiche, sicuro nel suo cuore, che un giorno, o l' altro addiverrebbe vittima del suo valore. Gli aggiunse per maggiormente invogliarlo, la promessa delle nozze della sua figlia primogenita Merob: ma quantunque Davidde si conducesse col maggior valore, che si potesse desiderare, Saulle mancò alla sua parola, e diede la sua figlia in isposa ad Adriele Malatita. (5) Pensò poi tirare innanzi il suo reo disegno con una nuova promessa di matrimonio colla sua seconda figlia Micol, che amava Davidde, a condizione però, che ammazzasse cento Filistei. Il valoroso giovane ne ammazzò il doppio, e facendolo costare al Re, non potè questi negargli la man di Micol. (6) Tanto valore accese un nuovo sdegno nel cuor de' Filistei, ed in quello di Saul-

D O M A N D E.

4. *Che fece Saulle dacchè l' invidia lo prese contra Davidde?*
5. *Come pensò Saulle di tirar innanzi il suo reo disegno di perder Davidde?*
6. *Quali furono le conseguenze del valor di Davidde per ottener Micol in isposa?*

Saulle *. I primi nel tentar di vendicarsi incontraron sempre nuovi disastri. Il secondo appalesò a Gionata, ed a tutti gli Uffiziali di volersi disfar d' un uomo sì benemerito. (7) Allora Gionata sentendo nel cuore vieppiù la voce dell' amicizia, dopo aver avvertito il suo Davidde del pericolo, in cui era, tutto si rivolse a placare il genitore *. Fu assai felice per riuscirvi, quindi pago, e contento ricondusse egli stesso il suo amico alla Corte, dove ebbe anche il piacere di ammirare le nuove imprese del suo valore. (8) Non passò lungo tempo, e 'l Re fu invaso di bel nuovo dal suo spirito maligno, e Davidde passò il pericolo di prima di esser conficcato alla muraglia colla lancia, che Saulle tirogli contra. Una sollecita fuga ne lo sottrasse, rifugiandosi egli nella sua casa. (9) Non sarebbe stata questa bastante difesa per lui, se al pericolo, che soprastavagli, non fosse accorsa l' amorosa sua consorte Micol. Seppe ella, che alcuni soldati spediti dal padre già guardavan l' ingresso di sua casa. Accorsa a dar-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' ira, ed il furore sono tutte due esecrabili innanzi a Dio.

* Chi trova un vero amico, trova un gran tesoro: ma quante volte l' amicizia di questo mondo è nemica di Dio!

DOMANDE.

7. *Che fece Gionata nel sentire il disegno del padre di disfarsi di Davidde?*

8. *Qual nuovo pericolo incontrò Davidde nella Corte dopo esservi stato ricondotto da Gionata?*

9. *Come venne salvato Davidde per l' accortezza di Micol da' soldati, che mandò Saulle per catturarlo?*

darne avvifo al marito, lo perfuafe, e l'ajutò in quel punto a fuggirfene per la fineftra *. Collocò poi nel letto fuo una ftatua, e domandata da' foldati, ove foffe il fuo conforte, finfe, che malato giaceffe nel letto fuo. (10) Quando i foldati andarono per ordine del Monarca a forprendere Davidde, anche malato, avvedutifi dell' inganno, ne diedero parte al Re, ed egli difpettofo maggiormente ordinò a' fuoi d' infeguirlo fin a Najot, dove da Rammata rifugiato fi era con Samuele *. (11) Vi andaron effi; ma giunti colà, al vedere Samuele con altri Profeti, fi pofero a profetizzare con loro, dimentichi dell' intutto dell' incombenza avuta. Avvenne lo fteffo ai fecondi, ed ai terzi, che vi ci furono fpediti, e finalmente allo fteffo Saulle, che ci andò dopo di loro. Provvide così il Signore alla falute di Davidde.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Quando attaccati fiamo da pericolofe occafioni, miglior rimedio non avvi, uhe una follecita fuga.

* La collera è la porta di tutti i vizj. Quando quefta porta è chiufa, tutte le virtù ripofano tranquillamente nel noftro cuore; ma quando è aperta, il noftro cuore è difpofto ad ogni peccato.

CA-

DOMANDE.

10. *Come fi fcuoprì l' inganno fatto da Micol per falvare il fuo conforte?*

11. *Che avvenne dei foldati mandati a Najot, ed a Saulle medefimo, che vi andò per forprendere Davidde?*

CAPITOLO X.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ALTRE PRUOVE DELL' AMICIZIA DI GIONATA PER DAVIDDE, E FUGA DI COSTUI.

(1) MEntre Saulle compreſo era dalla ſua alienazione di mente, pensò Davidde a mettere in ſalvo la ſua vita. Fuggì dunque da Najot, e portoſſi in Gabaa, dov' era Gionata, per isfogare con lui il ſuo dolore. (2) Gionata s'intenerì grandemente *, e molto più quando dallo ſdegno di Saulle, per non eſſer intervenuto Davidde alla ſua tavola in un giorno ſollenne, come dovea, argomentò chiaramente, che il Re deciſa avea la morte di lui. Allora n' avvisò ſubito l'amico, conſentì alla ſua fuga, e nell' atto di congedarſi pianſero amaramente, ſi abbracciarono con tenerezza, e ſi giurarono un' amicizia eterna. (3) Mentre ritornava Gionata in Gabaa, Davidde fuggì alla volta di Nobe, dove allora trovavaſi l' arca del Signore *. Quivi accolto fu dal Sacerdote Achimelech, il quale ancora lo provide di cinque pani, ch' eran di que', che ſi offeri-

C 3 va-

* Il vero amico è amico in tutti i tempi; nel tempo dell' afflizione, e nel tempo della gioja.

* Ne' noſtri maggiori biſogni ricorrere dobbiam animoſamente all' arca del Signore, cioè al ſuo ajuto. Vi ſaremo ben ricevuti, e lo troveremo pronto al noſtro ſoccorſo.

D O M A N D E.

1. *Come profittò Davidde dell' alienazione della mente di Saulle?*
2. *Che fece Gionata quando conobbe il pericolo, in cui era Davidde?*
3. *Dove andò Davidde fuggendo da Saulle, e che gli accadde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vano al Signore, e della ſpada medeſima di Goliat. (4) Doeg Idumeo capo de' paſtori di Saulle, che a caſo trovavaſi colà, avendo oſſervata l' oſpitalità, che Achimelec uſata avea con Davidde, la riportò al Re, e queſti ne fu così ſdegnato, che ſenza dar aſcolto alle giuſte diſcolpe di lui, lo fe barbaramente trucidare con altri ottantacinque Sacerdoti. Nè di ciò contento, fece paſſar a fil di ſpada tutti gli abitanti di Nobe. (5) Il ſolo Abiatar fuggì preſſo Davidde, che ſi afflìſſe molto della ſtrage fatta per ſua cagione, ed accolſe, e promiſe ad Abiatar tutta la ſua protezione. (6) Non ritrovando ſicurezza tra' ſuoi, pensò Davidde ritrovarla tra' nemici, e quindi ritiroſſi egli in Get preſſo il nemico Re Achis, ma ne rimaſe ben deluſo. S' avvide preſto, che molti nudrivano nel loro cuore ſentimenti niente a lui favorevoli, temè perciò, e temè aſſai. (7) Provedendo alla ſua ſalute ſi finſe matto innanzi al Re *, il quale credendolo tale, lo diſpregiò, e niun penſiero ſi preſe di lui. (8) Quando ſi vide inoſſervato, fuggì egli da Get,

L' an. del mondo 2944. Avanti G. C. 1060.

* Sembra talvolta follia agli occhi del mondo ciò, che non è che ſaviezza agli occhi di Dio. Tal appunto è il diſprezzo degli onori, de' piaceri, e delle ricchezze mondane. Se avvi chi paſſa per ſavio nel mondo, ſi faccia ſtolto per divenir veramente ſavio.

DOMANDE.

4. *Come ſeppe Saulle l' accoglienza, che Achimelec fece a Davidde, e che ne avvenne?*
5. *Come accolſe Davidde il Sacerdote Abiatar?*
6. *Dove ritiroſſi Davidde fuggendo trai nemici?*
7. *Qual partito preſe Davidde in Get per la ſua ſalute?*
8. *Dove fuggì Davidde da Get, e da chi fu raggiunto?*

Get , e si ricovrò nella caverna di Odolla. Quivi raggiunto venne da suo padre, da sua madre, e da' suoi fratelli, e da quattrocento uomini o malcontenti, o oppressi da' debiti, i quali riconoscendolo per loro capo, lo posero al coperto d' una violenza inumana . (9) Volle inoltre mettere in sicuro i suoi genitori, e perciò ricorse al Re di Moab, ricercandolo di asilo per essi, che facilmente gli fu accordato. Non potè fermarsi colà, che brevissimo tempo, poichè un comando di Dio per mezzo del Profeta Gad l'obbligò di partirne tosto, e ritornare nella Giudea, disposto sempre ad eseguire il divin volere.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XI.

VARIE PRUOVE DELLA GENEROSITA' DI DAVIDDE.

(1) MEntre fuggitivo, e ramingo era Davidde nella Giudea, e propiamente in Aret, gli pervenne la notizia, che Ceila città della Giudea stretta era di assedio da' Filistei. Allora dimentico de' propj affanni,

L'an. del mondo 2945. Avanti G. C. 1059.

C 4

DOMANDE.

9. *Qual atto d'amor filiale fece Davidde verso de' suoi genitori?*
1. *Qual notizia giunse a Davidde in Aret , e qual risoluzione prese?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ni, e compreso tutto da viva compassione per gli suoi fratelli, dopo averne consultato Iddio, si risolvè di recar a quelli soccorso, non ostante l'opposizione de' suoi *. (2) L'impresa fu felice, e la vittoria compiuta. Ma la fama di essa anzichè placar per poco lo sdegno di Saulle, non servì, che a maggiormente irritarlo, fin a pensare di andarlo a sorprendere nella città di Ceila da lui salvata. (3) Davidde sicuro, per divino oracolo; del pericolo, che correa in Ceila, si salvò ben tosto colla sua gente, aumentata al numero di settecento, vagando per varj luoghi finchè si ricondusse al monte di Zif, dove all' amarezza dello stato suo di fuggitivo Iddio lo consolò con una visita di Gionata suo fido amico (4) *. I Zifei avvertirono Saulle della dimora di Davidde nelle loro terre, e gli promisero di darglielo in mano. Lodati, ed animati dal Re spiarono tutti i passi de' fuggitivi, e gli avvisarono, ch' egli passato era nel deserto di Maon, (5) Quivi sorpreso venne da Saulle col suo esercito, e cinto di ma-

* La vera carità ci fa dimenticar di noi stessi, e ci penetra di viva compassione per gli nostri fratelli, non ostante qualunque opposizione.

* A misura delle afflizioni del nostro cuore Iddio ci rallegra colle sue consolazioni, allorchè sottomessi a lui ci uniformiamo al suo divin volere.

DOMANDE.

2. *Qual si fu l' esito dell' impresa di Davidde a favore di Ceila, e qual effetto produsse nell' animo di Saulle?*
3. *Che fece Davidde all' esser istruito del pericolo, che correa in Ceila?*
4. *Che fecero i Zifei contra Davidde?*
5. *Qual pericolo passò Davidde nel deserto di Maon?*

maniera da non potere ſcampare dalle ſue mani: ma eſſendo giunto l'avviſo, che i Filiſtei facevano delle ſcorrerie nel ſuo paeſe, obbligò Saulle ad una ſollecita partenza, e liberò Davidde dal pericolo, in cui era, ricovrandoſi nel deſerto d' Engaddi. (6) Vittorioſo Saulle de' Filiſtei fece ſcelta di tremila uomini delle ſue truppe, e riſoluto di finirla una volta con Davidde, ſi diſpoſe ad inſeguirlo fin alle più erte cime de' monti. Mentre avanzavaſi nel cammino, coſtretto fu a ricovrarſi in una caverna. Quivi appunto co' ſuoi appiattato trovavaſi Davidde. L' occaſione parve bella alla ſua gente per uccidere il Re, ma Davidde ſguainata la ſpada, ſe gli avvicinò tacitamente, e contento di recidergli il lembo del ſuo manto, laſciò intatta la ſua perſona, opponendoſi con gran forza a' ſuoi, che morto lo voleano aſſolutamente *. (7) Fe tale impreſſione queſt' atto di generoſità di Davidde nel cuor di Saulle, allorchè avvertito ne venne da Davidde medeſimo, che trai ſentimenti di riconoſcenza; di meraviglia, e di tenerezza non potè trattenerſi di confeſſare col pianto il ſuo peccato.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 2946. *Avanti G. C.* 1058.

* Non ti laſciar vincere dal male, ma al contrario fatica di vincere il male col bene.

DOMANDE.

6. *Che accadde tra Saulle, e Davidde in una caverna di Engaddi?*
7. *Qual impreſſione fece in Saulle la generoſità di Davidde nel non volerlo uccidere nella ſpelonga d' Engaddi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

to. (8) La gioja, che provò Davidde di esſerſi pacificato con Saulle, venne amareggiata dalla morte di Samuele accaduta nell'anno novanteſimo di ſua età in Rammata. Tutta la nazione lo pianſe amaramente, e ne conſervò deſiderio grandiſſimo. (9) Un altro tratto di generoſità usò Davidde, oltre quello uſato con Saulle. Trattenendoſi egli colla ſua gente nel deſerto di Faran trovoſſi in gran diſagio di vettovaglia. Mandò perciò dieci de' ſuoi giovani da Nabal abitante del Carmelo ſu quelle contrade, col quale aveva il merito di aver ſempre difeſe le mandre di lui, a chiedergli qualche ſoccorſo, ma in vece di queſto non ebbero eſſi, che delle villanie *. Arſe Davidde di ſdegno all' udirle, e già con quattrocento de' ſuoi marciava a prenderne vendetta, quando la moglie di Nabal chiamata Abigaille informata dell'accaduto, e ben temendone i riſentimenti, ſenza perder tempo, caricate varie ſome di commeſtibili, n' andò alla volta di Davidde. L' incontrò per iſtrada, ed allora con atti umili, e gentili tanto diſſe, e tanto fece,

L'an. del mondo 2947. Avanti G. C. 1057.

* L' infelicità non ſi partirà giammai da colui, che rende il mal per bene.

DOMANDE.

8. *Come venne amareggiata la gioja di Davidde per la pace con Saulle?*

9. *Qual altro tratto di generoſità fece Davidde dopo quello uſato con Saulle?*

ce, che giunſe interamente a placarlo. Quindi ricevuti i doni, perdonò al marito in grazia della prudente conſorte *. (10) Quand' eſſa ritornò in caſa, veggendo ancora ſuo marito fuor di ſenno pel vino, non gli fe motto di coſa alcuna, ma come fu la mattina, gli raccontò fil filo quant' era accaduto, e tanto baſtò a ſpaventarlo prima, poi a ſtupidirlo interamente, e finalmente a farlo morire. (11) Seppe Davidde la morte di Nabal, e rammentando allora la prudenza, e l'avvenenza di Abigaille, ebbe deſiderio di averla per moglie. A queſto fine ſpedì a ſuo tempo perſone a fargliene la propoſizione, la quale accettata con riconoſcenza, fu ella da lui ſpoſata. (12) Due altre mogli aveva egli preſe, prima Achinoam di Gezrael, e Micol figlia di Saulle, data poi a Falti figlio di Lais.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Una vera prudenza ci libera talvolta da graviſſimi mali.

CA-

DOMANDE.

10. *Che fece Abigaille ritornata alla ſua caſa, dopo aver placato Davidde, e che avvenne?*
11. *Qual riſoluzione fece Davidde al ſentir la morte di Nabal?*
12. *Quali altre mogli ebbe Davidde oltre di Abigaille?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XII.

NUOVA GENEROSITA', ED ALTRE GLORIOSE IMPRESE DI DAVIDDE.

(1) DAl deserto di Faran quasi sicuro Davidde di non esser più perseguitato da Saulle, recossi ai contorni di Zif. I Zifei non tardarono a darne parte al Re, ed a questo avviso immediatamente risvegliossi in lui l' odio nascosto contra del suo genero *. Radunò tremila uomini, e marciò subito a sorprenderlo. (2) Inteso che l'ebbe Davidde, mandò prima della gente ad assicurarsene, e fattone certo, andò poi egli stesso ad esplorare il campo nemico. Allora concepì nel suo cuore il disegno d'una nuova generosa azione. Appena si fece notte, che preso seco Abisai figlio di Sarria sua sorella, s' avviò verso del campo. Giunsero a notte avanzata, e vi trovarono tutti immersi nel sonno di tal fatta, che poteron giungere sicuramente fin alla tenda del Re. Dormiva egli ancora, tenendo presso di se la sua

* Quanto è facile, che si risveglino in noi le passioni assopite! ogni menoma occasione basta. Qual vigilanza dunque non dobbiam noi adoperare per non esserne sorpresi!

DOMANDE.

1. *Dove portossi Davidde dal deserto di faran, e che gli avvenne?*
2. *Che fece Davidde quando intese la terza persecuzione mossagli contra da Saulle?*

ſua lancia, ed una tazza di acqua, e dormiva vicino a lui Abner Generale delle ſue guardie. (3) Il nipote Abiſai a quella viſta trattener non ſapendo il giovanile ardore volea inchiodarlo colla ſua lancia al letto, ma fu trattenuto dal mite Davidde, il quale contentoſſi toglierſi ſeco la lancia, e 'l nappo, e partirne *. (4) Uſcito dal campo salì egli il ciglio del monte, che gli ſopraſtava, e chiamò ad alta voce Abner, il quale ſcoſſo il ſonno uſcì all' aperto. Lo ripreſe Davidde della negligente cuſtodia del proprio Principe, e l'avvertì della mancanza dell'aſta, e della tazza. Conobbe Saulle la ſua voce, e comprendendone l'atto generoſo confeſsò il ſuo peccato *, ma tutto il frutto, che ne ricavò ſi fu, che l'uno, e l'altro n' andarono per la loro via. (5) Niente migliorato Davidde nella miſera condizione, in cui trovavaſi d' eſule, e fuggitivo dalla ſua patria, ricovroſſi di nuovo da Achis Re di Get con tutta la ſua gente. Chieſe da lui la città di Siceleg, e l' ottenne per ſuo, e ſog-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Perdona al tuo proſſimo il mal, che ti ha fatto, ed i tuoi peccati ti ſaranno rimeſſi quando ne domanderai perdono.

* Non poſſiam far a meno talvolta di confeſſare i commeſſi peccati, ma una confeſſione ſenza un vero pentimento non giova punto.

DOMANDE.

3. *Qual atto di generoſità fece Davidde nel campo di Zif verſo Saulle?*
4. *Come appalesò Davidde a Saulle l' averlo riſparmiato per la ſeconda volta?*
5. *Qual partito preſe Davidde dopo che in Zif ſi diviſe da Saulle?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. L'an. del mondo 2948. Avanti G. C. 1056.

soggiorno de' suoi. Di là essendo cresciuta la sua comitiva notabilmente da molti Principi mal contenti di Saulle, dalle tribù di Beniamino, di Manasse, di Giuda, e di Gad, si pose egli a far delle scorrerie contra de' Gessurei, Gerzei, ed Amaleciti nemici del popolo di Dio, e condannati ad esser distrutti dal Signore. (6) Achis il quale credeva, ch' egli se la prendesse solamente contra le terre degli Ebrei, e perciò lo tenea per loro implacabile nemico, l' invitò ad unirsi con lui per combattere di concerto, anzi lo creò Capitano della guardia della sua persona.

L' an. del mondo 2949. Avanti G. C. 1055.

(7) Tanta confidenza di Achis in Davidde non piacque a' Satrapi Filistei. Lo rappresentaron essi al Monarca per uomo sospetto, e qualunque ripugnanza ne avesse, l' indussero a licenziarlo. (8) Ritornato in Siceleg, nuovo disastro lo sorprese nel giungervi *. Gli Amaleciti profittando della sua assenza, attaccata aveano la città, e disertata, e bruciata interamente, secoloro portando gran bottino, e gli abitanti di essa, tra' quali le due mogli di Davidde Achinoam, ed Abigail-

* Permette Iddio, che a noi accadano de' disastri, ma per ravvivare la nostra fede in lui. Lo troverem sempre pronto al nostro bisogno.

D O M A N D E.

6. *Qual invito ebbe Davidde da Achis?*
7. *Perchè Davidde fu rimandato dal campo de' Filistei?*
8. *Qual disastro ritrovò Davidde in Siceleg, e qual pericolo vi corse?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gaille. Se egli ne restò sorpreso, i suoi guerrieri giunsero sin al furore, volendo in quel punto lapidar Davidde come cagione di tanta sciagura. (9) Egli non si perdè di coraggio, ricorse al Signore per mezzo dell' oracolo, ed assicurato da questo della vittoria, si pose tosto ad inseguire i rapitori nemici. Sulla strada trovò un Egiziano, che lo condusse direttamente ov' essi erano. Gli attaccò, gli abbattè, e non solo riacquistò tutto il perduto, ma di più si arricchì delle spoglie de' vinti. (10) Nel dividere queste tra' suoi fuvvi chi negava la porzione a quei, che rimasti erano alla custodia de' bagagli, ma Davidde decise saggiamente, che tutti ne partecipassero in egual maniera, e questa fu legge osservata sempre dagli Ebrei, come ripiena di equità, e di giustizia *.

* Le nostre azioni siano sempre regolate dalla giustizia, e dall' equità.

CA-

DOMANDE.

9. *Qual si fu la condotta di Davidde nel disastro di Siceleg?*
10. *Qual dissensione nacque tra' soldati di Davidde riguardo alle spoglie de' rapitori di Siceleg, e come fu decisa dal Condottiere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIII.

ULTIMA AZIONE DI SAULLE. SUA MORTE.

(1) ALla partenza di Davidde il campo de' Filistei si avanzò contra Saulle, ed andò a postarsi a Sunam, e propriamente nell' alture, che andavano a posare sulle valli di Gezrael. Saulle che posto avea il suo sulla schiena della montagna di Gelbe, si turbò fuor dell' usato alla vista delle schiere nemiche. In mezzo a questo timore consultò il Signore su ciò, che far dovea, ma non ne ricevè risposta alcuna *. (2) Turbato nell' animo suo maggiormente da questo fatal silenzio, pensò con follia ricorrere a qualche maga per consultare per mezzo suo il già trapassato Samuele. Una ve n'era in Endor, che indicata gli venne da' suoi, ma che tenevasi occulta pel divieto rigoroso, che fatto n'avea Saulle medesimo. (3) La ritrosia, che in lei nasceva dal timor del gastigo, essendo vinta dal giuramento, che niun male glie

* Il peccatore giunto all' estremo di sua vita vorrebbe pur ricorrere a Dio, ma il Signore non l'esaudirà, come ha predetto per mezzo de' Profeti, ed ha insegnato nel suo Vangelo.

D O M A N D E.

1. *Quali erano le disposizioni di Saulle prima dell' ultima battaglia che diede?*
2. *Qual risoluzione fece Saulle, quando non ricevè alcuna risposta da Dio?*
3. *Che avvenne a Saulle colla Maga di Endor?*

glie ne verrebbe, l'espose la sua richiesta di risuscitar Samuele: ma la donna prima di metter mano a' suoi incantesimi, inorridì al veder apparire il Profeta, ed al conoscer chi era quegli, con cui parlava *. Mentre chiamavasi tradita venne rassicurata da Saulle, e domandata chi mai vedesse: un uomo disse di vedere di divina sembianza sorger dalla terra di aspetto senile, e ravvolto in un manto. (4) Comprese il Monarca, che comparso era Samuele, e prostrossi immediatamente verso di lui. Il Profeta lo riprese, perchè turbato avea il suo riposo, ma Saulle gli espose le triste sue circostanze, e 'l silenzio del Signore. Allora gli fe comprendere Samuele, ch'egli non poteva, che ripeter quello, che altra volta gli avea detto. Aggiunse, che perderebbe la battaglia, e che il seguente giorno egli, ed i suoi figli sarebbero seco tra' morti. (5) Alle terribili profetiche parole regger non potè l' animo forte di Saulle *, cadde tramortito al suolo, e come ancora egli in tutta quella giornata non avea preso menomo cibo, così privo di forze giacque a guisa di morto. Confortato

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non gl' incantesimi, che non erano ancora cominciati, ma Iddio fece apparire Samuele, e fece predire a Saulle il suo gastigo; ma che giovano i miracoli stessi ad un cuore indurato nel male? Terribile stato!

* In morte sarà sorpreso il peccatore da un timore, che lo dispererà, perchè in vita non ebbe un santo timore, che lo corresse.

DOMANDE.

4. *Che fece Saulle quando comprese, ch' era apparso Samuele?*
5. *Quali si furono le conseguenze del colloquio di Saulle con Samuele già morto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

da' ſuoi a prendere qualche riſtoro, ricuperò in parte il ſuo vigore, quindi levatiſi egli, ed i ſuoi compagni, tacitamente, ed inoſſervati ſi ricondușſero al campo la ſteſſa notte. (6) Venuto il giorno, ſi attaccò da' Filiſtei la battaglia, e fu sì forte il primo impeto, che sbaragliato l'eſercito d'Iſraele ſi diede a vergognoſa fuga, e molti in eſſa caddero eſtinti. Lo sforzo maggiore fu contra Saulle, ed i tre ſuoi figli Gionata, Abinadab, e Melchiſua, i quali trafitti miſeramente caddero eſtinti ſotto agli occhi del padre, ed a lui laſciarono tutto il peſo della battaglia. Ben preſto queſto Monarca ne reſtò appreſſo mortalmente ferito di ſaette. (7) Quando compreſe non poter più vivere, temendo di cadere vivo in man de' nemici, comandò al ſuo ſcudiere di ucciderlo *. Un comando sì diſperato incuſſe orrore, ma non ottenne ubbidienza. Saulle dandoſi vieppiù in preda alla diſperazione, fermò in terra l'impugnatura della ſua ſpada, adàttò ſul petto la punta, e premendola con tutto il peſo della perſona, ne fu trafitto da parte a parte, e morì. (8) Il funeſto eſempio imitato venne dallo ſcudiere, il

* Iddio induriſce il cuor dell' empio in punto di morte. Perciò anzichè rivolgerſi al Signore, ſi allontana maggiormente da lui.

DOMANDE.

6. *Qual ſi fu l'eſito dell' ultima battaglia di Saulle?*
7. *Qual riſoluzione preſe Saulle vicino a morte?*
8. *Che fece lo Scudiero di Saulle quando vide morto il ſuo Signore?*

il quale in ſimil guiſa cadde trafitto dalla ſua propria mano. (9) Nel ſeguente giorno i crudeli nemici avendo riconoſciuto tra gli uccisi il cadavere di Saulle, e quelli de' figli ſuoi, ſpogliarono il primo delle ſue armi, e gli troncarono le mani, e 'l capo, portandole in trionfo per tutte le città Filiſtee, e collocando poi le armi nel tempio di Aſtarot, e 'l capo, e le mani in quello di Dagon. Di più per maggior ignominia appeſero alle mura di Betſan il corpo di Saulle, ed i cadaveri de' figli ſuoi *. (10) In mezzo all'univerſale calamità del popolo di Dio alcuni prodi abitanti di Giabes diedero un memorando eſempio di valore, e di fede verſo del loro Monarca, mentre al ſentire l' oltraggio fatto al ſuo, ed ai cadaveri de' figli ſuoi, ricordevoli di eſſere ſtati altra volta per mezzo di lui liberati dall' armi del barbaro Naas, n'andarono di notte a toglierlo di là, e dopo averne bruciate le carni, diedero all'oſſa onorata ſepoltura.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio puniſce anche colle ignominie di queſto mondo la ſregolata ſuperbia, che ſi è avuta nel mondo.

DOMANDE.

9. *Qual governo fecero i Filiſtei del cadavero di Saulle?*
10. *Qual eſempio di valore, e di fede diedero gli abitanti di Giabes verſo il lor Principe Saulle, dopo la morte di lui?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIV.

LUTTO DI DAVIDDE PER LA MORTE DI SAULLE, E GIONATA. PRINCIPIO DEL SUO REGNO.

(1) LA notizia della morte di Saulle, e Gionata fu ben presto recata a Davidde. Il terzo giorno dacchè ritornato era da Siceleg, un giovane Amalecita presentossi a lui colle vesti lacere, e col capo asperso di cenere, asserendogli, che passando a caso per le montagne di Gelboe, era stato chiamato da Saulle, il quale ferito a morte da se stesso pur tuttavia vivea, e che pregato da lui, aveva finito d'ucciderlo, seco togliendo il diadema, e la smaniglia per presentarla a lui. (2) Egli mentiva, asserendo di averlo ucciso, e si lusingava d'incontrare con ciò la grazia di Davidde, ma ne ottenne assai diversa mercede *. Davidde dopo avere sfogato il suo dolore con istracciarsi gli abiti sul petto, con pianger amaramente, e con digiunare unito a' suoi fino a sera, comandò che fosse ucciso l'Amalecita, come violatore del rispetto dovuto all'unto del Signore, e così fu fat-

* Colui, che vive con un cuore semplice, sarà salvo; ma colui, che cammina per le vie corrotte, cadrà, senza speranza di poter risorgere.

DOMANDE.

1. *Come venne a saper Davidde la morte di Saulle, e Gionata?*
2. *Che avvenne al giovane Amalecita nunzio della morte di Saulle?*

fatto *. (3) In quest'occasione ancora compose un cantico funebre assai bello, e benedisse gli abitanti di Giabes per la pietà usata con Saulle, e suoi figli dopo la lor morte. (4) Al mancar di Saulle, Davidde diveniva legittimo Re d'Israele, ma pur niente volle fare senza consultare Dio. Il Signore gl'impose di passar in Ebron città della Giudea. Quivi riconosciuto fu, ed unto per suo Sovrano da tutta la Tribù di Giuda, nel mentre che Abner fe riconoscere dal rimanente del popolo per successore di Saulle Isbóset figlio di lui. Regnarono ambidue per due anni, alla fine de' quali vi fu qualche fatto d'armi tra i due partiti colla meglio per Davidde, ma senza portar a conseguenza. (5) Un disgusto nato tra Isboset ed Abner, ruppe la loro amicizia *, e fece cangiar aspetto alle cose. Abner propose a Davidde, chiedendoli la sua amicizia, di condurre alla sua ubbidienza tutto Israello. La risposta si fu, che giammai non sarebbesi entrato a trattar con lui, se prima non gli rimenasse egli stesso la moglie sua Micol ingiustamente a lui

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Un cuore cristianamente generoso non si rallegra mai della disgrazia de'suoi nemici.

L'an. del mondo 2951.
Avanti G. C. 1053.

* Chi è troppo amico di se stesso, non può essere amico fedele d'un altro.

DOMANDE.

3. *Quali altri segni di dolore, oltre del pianto, espresse Davidde nella morte di Saulle, e Gionata?*
4. *Qual si fu il principio del regno di Davidde?*
5. *Qual proposizione fece Abner a Davidde, chiedendoli la sua amicizia, e qual risposta n'ottenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 2956. Avanti G. C. 1048.

* E' talvolta necessaria nelle varie circostanze di nostra vita una prudente dissimulazione.

lui tolta, e fatta moglie a Falti. (6) Accettata la condizione proposta, portossi Abner con Micol da Davidde ricevuto con grand' accoglienza. Mentre però se ne ritornava, richiamato con inganno da Gioabbe, fu da lui fraudolentemente ucciso, o per vendetta di aver costui altra volta ammazzato Azaele suo fratello, o più tosto per gelosia del favore reale. (7) La notizia della sua morte fu sensibilissima a Davidde. Gli fece rendere tutti gli onori dovuti, e pronunziò in suo onore un bellissimo elogio funebre. Quanto a Gioabbe dovè dissimularne il fallo, riserbandone la pena a tempo migliore *. (8) Pareva, che la morte di Abner liberato avesse Isboset da un pericolo imminente, eppure incorse in un altro, che non potè evitare. Due uomini scelerati Recab, e Baana introdottisi furtivamente nella sua casa, mentr' egli dormiva, l' uccisero, e gli troncarono la testa. (9) Fatto il colpo, sollecitamente portarono a Davidde la testa recisa, esprimendo sensi magnifici di fedeltà, e di zelo.

DOMANDE.

6. *Come fu eseguita la proposizione di Davidde di riavere la sua moglie Micol prima di entrar in trattato con Abner, e che accadde a costui?*
7. *Come intese Davidde la morte di Abner?*
8. *Che accadde ad Isboset dopo la morte di Abner?*
9. *Che fecero Recab, e Baana dopo l' uccisione d' Isboset, e qual mercede ne riportarono?*

zelo. Ma il Re era troppo illuminato per non essere sorpreso da essi. Anzichè dar loro qualche mercede, gli condannò a morte, e la sua sentenza fu eseguita sul punto *. (10) Allora tutto Israele veggendosi senza Re si sottopose ben volentieri a Davidde, e così incominciò egli a regnare pacificamente sopra tutto il popolo di Dio.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio confonde i disegni degli empj, e fa, che non servano, che alla lor rovina.

CAPITOLO XV.

TRE ALTRE VITTORIE DI DAVIDDE. TRASPORTO DELL'ARCA.

(1) IL principio del regno di Davidde sopra tutto Israele fu decorato da tre insigni vittorie riportate sopra i nemici del popolo di Dio. Effetto della prima fu la presa della fortezza di Gerusalemme chiamata Sion. Era ella ancora occupata da' Gebusei, e gl' Israeliti sin a quel tempo non avean potuto scacciarneli. (2) Un numeroso esercito, che Davidde vi condusse, e 'l premio da lui proposto al primo, che montato fos-

L'an. del mondo 2957. Avanti G. C. 1047.

DOMANDE.

10. *Come dopo la morte d' Isboset fu Davidde riconosciuto Re sopra tutto il popolo di Dio?*

1. *Qual si fu la prima impresa di Davidde divenuto Re di tutto Israele?*

2. *Come riuscì a Davidde l' assedio della fortezza di Sion?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se il Signore non custodisce la città, in vano vegghiano que', che la guardano.

*Come un cervo assetato desidera un fonte di acqua: così l' anima nostra dee desiderare Iddio.

fosse sulla fortezza, di farlo Generalissimo delle sue truppe, fece sì, ch' egli ne venne ben presto a capo *, non ostante la folle presunzione de' Gebusei, che vantavan poterla difendere coi soli ciechi, e zoppi, che colà trovavansi. (3) Gioabbe fu quegli, che ardimentoso tra tutti in mezzo ad un nembo di frecce, e di pietre salì sulla rocca, seguito poi da molti. Impossessatisi della piazza, potè Davidde trionfalmente entrarvi, ed adempì con Gioabbe quanto promesso avea. (4) L' insigne vittoria riportata contra de' Gebusei, ingelosì i Filistei, e li mosse ad andar con grand' esercito contra Davidde, il quale anzi che temerli, si portò ad incontrarli fin ad Odolla. (5) In questo tempo tre de' guerrieri di Davidde diedero chiarissima pruova di singolar coraggio. Correva allora la stagione estiva, e 'l Re tormentato dal caldo, e dalla sete, per un' espressione di parlare dimostrò gran desiderio di aver dell' acqua della cisterna di Betlem, città occupata allora da' nemici *. Non ci volle di più, perchè tre prodi guerrieri attraversando animosamente l' eser-

DOMANDE.

3. *Chi fu il primo, che salì sulla rocca di Sion?*
4. *Perchè i Filistei si mossero contra Davidde dopo la presa di Sion?*
5. *Che avvenne nel tempo, che Davidde accampato era contra de' Filistei dopo la presa della rocca di Sion?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

l'esercito nemico, e con più coraggio ancora introdottisi in Betlem, attinsero l'acqua, e passando di nuovo felicemente tralle ostili schiere, la presentarono al Monarca. (6) Sorpreso egli del lor coraggio, lungi dal ristorar con essa la smaniosa sete, considerando quanto pericolo era costata, volle più tosto farne sagrifizio di libazione a Dio, versandola sul suolo. Un atto sì religioso ben meritava il gradimento del Signore, e Davidde ne vide prontamente l'effetto, venendo assicurato da Dio dalla vittoria sopra de' nemici *. (7) Attaccò egli la battaglia, e diede tal rotta a'Filistei, ch' essi precipitosamente fuggendo, non pensarono portar seco le statue de' loro falsi numi, le quali perciò venute in man di Davidde furono condannate alle fiamme. (8) Riavutisi alquanto i Filistei della perdita fatta vollero ritentar la loro sorte. Quindi uscirono di nuovo in campo con poderoso esercito sin alle campagne di Raffidim, dove non solo furono disfatti da Davidde, ma ancora costretti di cedere quanto acquistato avevano nel-

* I sagrifici fatti a Dio sono generosamente da lui compensati.

L'an. del mondo 2958. Avanti G. C. 1046.

DOMANDE.

6. *Qual uso fece Davidde dell' acqua di Betlem presentatali da tre suoi guerrieri?*

7. *Qual si fu l' esito della battaglia, che Davidde divenuto già Re di tutto Israele ebbe per la prima volta contra de' Filistei?*

8. *Qual nuovo tentativo fecero i Filistei contra Davidde, dopo ch' egli fu dichiarato Re sopra tutto il popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non basta vincere gl' inimici, se poi non sappiamo ricavare vantaggio dalla vittoria riportata.

* Siccome è contrassegno di vera pietà il pensare dopo l' interno al culto esterno di Dio, così chi vi pensa, ha tutto il fondamento di sperare di non esser da Dio confuso cogli empj.

L' an. del mondo 2959.

Avanti G. C. 1045.

nella vittoria ottenuta contra Saulle. (9) Al valor tralle armi aggiunse Davidde pregi grandissimi di magnificenza, e di religione in tempo di pace *. Primieramente determinato a stabilire il suo soggiorno in Gerusalemme, la quale per essere stata molto aumentata di edificj, chiamossi poi la città di Davidde, volle far fabbricare nella rocca di Sion un magnifico palagio per se, ed i successori suoi, secondato in ciò da Iram Re di Tiro, il quale gli fornì ed artefici, e legni de' cedri del Libano. (10) Nel palagio edificato vi avea fatto ergere un Tabernacolo per l' arca *. Pensò dunque al trasporto di essa, mentre dacchè restituita fu da' Filistei, era rimasta in Cariatiarim nella casa d' Abinadab, e niuno durante il regno di Saulle pensato avea ad onorarla. Eseguivasi già questo trasporto con tutta la magnificenza. L' arca preceduta dal Re, da molta gente, e dal Sacerdote Aio, era posta sopra un carro nuovo, com' era stata rimandata da' Filistei, e veniva seguita da Oza, quan-

DOMANDE.

9. *A che pensò Davidde divenuto Re di tutto Israele, quando Iddio gli concedè la pace co' suoi nemici?*

10. *Che pensò Davidde riguardo all' arca dopo aver fatto fabbricare il suo palagio nella rocca di Sion, e com' eseguì il suo pensiero?*

quando avvenne funestissimo caso. (11) Giunta era all' aja di Nacon, allorchè i giovenchi adombrati deviarono dal dritto sentiero, e posero l' arca in pericolo di cadere. Vi accorse immediatamente Oza, e porse la mano per sostenerla, ma in un subito percosso da morte improvisa cadd' esanime a terra. (12) S' afflisse Davidde, e s' afflisse il popolo all' improviso accidente, e 'l primo compreso da religioso timore, depose il pensiero di recarsela a casa *, e lasciolla in quella di Obededom Geteo, il quale per lo spazio di tre mesi, che la ritenne, fu colmato dal Signore di abbondante benedizione. (13) Osservata da Davidde la benedizione, di cui Iddio ricolmò Obededom, ritornò al suo primiero disegno. Invitò pertanto i Sacerdoti, ed i Leviti, a cui le prime parti toccavano in questa sacra funzione. Impose loro di recarsi sulle spalle l' arca dell' alleanza, secondo il comando del Signore trascurato l' altra volta, e con più decente, e più magnifico apparato si eseguì il solenne trasporto. Davidde coi Grandi del Regno l' accompagnava, e penetrato da interna divo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Oh il bell' esempio delle disposizioni, con cui dee prepararsi il Cristiano a ricevere nel suo cuore l' arca dell' alleanza, cioè il corpo di G. C.! Bisogna avere come Davidde un ardente desiderio, ed un umile timore.

DOMANDE.

11. *Che avvenne nel trasferimento dell' arca a' giorni di Davidde?*
12. *Quali furono le conseguenze della morte di Oza?*
13. *Che pensò Davidde riguardo all' arca, allorchè vide la felicità d' Obededom?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

divozione, svestissi degli abbigliamenti reali; e coperto d' un efod Levitico mischiato in mezzo al popolo, si pose a danzare, e saltare innanzi all' arca. Micol sua moglie, che l'osservò in tale atteggiamento, ne restò disgustata sin a fargliene de' rimproveri; ma il religioso Davidde la fe tacere, protestandosi, ch'egli giammai abbastanza non sarebbesi umiliato innanzi al Signore, da cui solo riconosceva la sua gloria, e grandezza. Micol per questa sua superbia fu percossa da Dio di sterilità obbrobriosa tra gli Ebrei *.

* Quanto è vero, che chi si umilia, sarà esaltato, e chi si esalta, sarà umiliato.

CAPITOLO XVI.

PECCATO, E PENITENZA DI DAVIDDE.

(1) LA gloria del regno di Davidde si andava sempre più aumentando. Distese egli i confini dello stato suo fino all' Eufrate, avendo vinti non solo i Filistei, ma ancora gl' Idumei, gli Amaleciti, i Moabiti, gli Ammoniti, i Siri, e resi tributarj i Re loro *. Tra questi sono particolarmente d'annoverarsi Aderezer Re di Soba, cui trucidò ventiduemila Siri, ed Anone Re degli Ammo-

* E' assai più glorioso per noi il vincere le nostre passioni, che vincere le nazioni tutte del Mondo.

DOMANDE.

1. *Quali furono gli accrescimenti di gloria del regno di Davidde?*

moniti, contra cui sdegnossi grandemente per l' ignominioso trattamento fatto agli ambasciatori suoi, mandatigli per consolarlo della morte del padre, i quali egli, ingannato da' suoi consiglieri, presi avea per ispioni. (2) Tanta gloria di Davidde non meno insigne pel valore, che per la virtù restò non poco offuscata dal suo peccato. Una subitanea passione lo sorprese a segno, che perduto ogni uso di ragione, ed ogni rispetto di religione, l' indusse a togliere ad un suo fedele servo, chiamato Uria, che in quel tempo appunto combatteva per lui nell' assedio di Rabbata sotto Gioabbe, e la moglie Bersabea, e la vita *. (3) Passato un anno, in cui Davidde perseverato avea nel suo peccato senza pentirsene, ed in cui aveva avuto un figlio da Bersabea, il Signore mosso a compassione dell' estrema miseria, in cui giacea, si compiacque usare con lui tratti assai pietosi di sua misericordia. Gli mandò il Profeta Natanno, il quale gli espose l' enormità del suo reato, adoperando acconciamente un' ingegnosa parabola. (4) Io vengo, disse, o Signore, ad implorar la vostra giustizia contra un

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 2967. Avanti G. C. 1037.

L' an. del mondo 2969. Avanti G. C. 1035.

*Che non dobbiamo temer noi deboli canne dalla forza delle nostre passioni, se i più robusti cedri del Libano sono da esse fradicati!

D O M A N D E.

2. *Come offuscossi la gloria di Davidde?*
3. *Come s' avvide Davidde del suo peccato?*
4. *Qual si fu la parabola, che usò Natanno con Davidde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

un uomo facoltoso, possiditore di numerose gregge, ed armenti. Ricevè costui un ospite nella sua casa, e volendo imbandirgli un banchetto, fece rapire l'unica pecorella, che possedeva un povero uomo, il quale sì l'avea cara, che guardavala qual figlia, tenendola alla sua stessa mensa, e facendola dormire sul suo seno. (5) Arse di sdegno Davidde a questo racconto: condannò alla morte l'uom sordido, ed ingiusto, ed alla restituzione del quadruplo di ciò, che avea rapito *. (6) Allora Natanno posto da parte ogni umano rispetto, con profetica libertà gli soggiunse: tu sei, o Sire, quest'uomo: tu hai rapita l'unica sposa ad Uria, tu l'hai condannato a spietata morte. Ascolta dunque ciò, che dice il Signore: io ti ho tolto da dietro al lanuto gregge, e ti ho creato Re; io ti ho liberato dalle mani di Saulle, e ti ho date la sua casa, e le sue sostanze; io ho soggettato al tuo comando la casa d'Israele, e di Giuda, e se ciò è poco, son pronto a darti molto di più. Come dunque hai disprezzato le mie parole, facendo sì gran male innanzi a me *? In pena di ciò la spada non

* Tu sei inescusabile, o uomo, chiunque tu sii che giudichi. Imperciocchè nello stesso giudicare altrui te stesso condanni: mentre le stesse cose fai, delle quali tu giudichi.

* Dopo le infinite misericordie, che Dio ha usate, incredibile si è la nostra ingratitudine verso di un Dio infinitamente benefico.

D O M A N D E.

5. *Quali si furono i sentimenti di Davidde al sentir la parabola di Natanno?*

6. *Che soggiunse Natanno, allorchè vide in Davidde l'effetto della sua parabola?*

non lascerà mai di funestar la tua casa, e tu soffrirai ancora le ignominie più manifeste. (7) Queste parole produssero in Davidde un assai salutare effetto. Tra i palpiti violenti del più amaro dolore esclamò egli amaramente: io ho peccato contra del Signore; e come queste parole sortirono da un cuore veramente contrito, ed umiliato, il Profeta immediatamente soggiunse: il Signore ti ha già perdonato; tu non morrai *: ma poichè hai scandalizzati i nemici di Dio, il figlio, che ti è nato, morrà. Così disse, e partì. (8) Le profetiche parole di Natan ebbero tutto il suo effetto. In breve tempo il figlio natogli da Bersabea infermossi di disperata malattia. Il dolor di Davidde fu grandissimo. Prosteso sul suolo giacque giorni, e notti intere, pregando fervorosamente il Signore, e tentando di placarlo colla sua afflizione interna, coi digiuni, e col pianto, senza dar ascolto a' suoi più antichi familiari, che sforzaronsi di consolarlo. Il figlio intanto morì, nè vi fu mezzo di trattenerlo in vita. (9) Dal contegno de' suoi ben s' avvide Da-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 2970. *Avanti* G. C. 1034.

* Un cuor penitente è sì giulivo spettacolo al cuor di Dio, ch' egli alla vista di lui non può conservare un sol momento il suo sdegno.

DOMANDE.

7. *Che produssero nel cuor di Davidde le parole, che Natanno soggiunse dopo la sua parabola?*
8. *Come si avverarono le profetiche parole, che Natan disse a Davidde?*
9. *Che fece Davidde quando fu certo della morte del figlio natogli da Bersabea?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Davidde della ſua morte, ed eſſendone fatto certo dalle riſpoſte ricevute, pieno di ſpirito di vera penitenza ſi ſottopoſe al divin volere, e depoſto ogni dolore entrò prima nel tabernacolo ad adorare il Signore, e poi ritornato alle ſue ſtanze ſi aſſiſe a tranquilla menſa. (10) Iddio gradì molto queſta conformità di Davidde al divin volere *, ed un altro figlio gli concedè da Berſabea, che fu il celebre Salomone, a cui fece il Signore cangiar di nome, chiamandolo amabile a Dio, per dichiarare l' amor ſuo ſpeciale verſo di lui.

* E' parte di vera penitenza il ſottometterſi prontamente al rigore de' gaſtighi di Dio pur troppo meritati co' noſtri peccati.

CAPITOLO XVII.

MORTE D' AMMONE, E SUE CONSEGUENZE.

L' an. del mondo 2972.
Avanti G. C. 1032.

(1) LA morte del primo figlio di Davidde avuto da Berſabea non era, che il principio di que' gaſtighi, che ſoffrir dovea il Re per gli ſuoi peccati. Un altro funeſto accidente ben preſto gli venne d'appreſſo. Ammone figliuol primogenito di lui ſpinto da cieca paſſione *, avendo fatto grandiſſimo ol-

* Non ti laſciar traſportare dalle tue paſſioni, ed allontanati dalla tua propia volontà. Se tu ſodisfi la tua anima, e i ſuoi ſregolati deſiderj, ella ti renderà la gioja de' tuoi nemici per gli mali, in cui tu caderai.

DOMANDE.

10. *Come gradì Iddio la conformità di Davidde al ſuo volere nella morte del figlio?*

1. *Colla morte del figlio di Berſabea finì forſe il temporal gaſtigo, che ſoſtener dovea Davidde per gli ſuoi peccati?*

oltraggio a Tamar sua sorella per parte di padre, ma per parte di padre, e di madre sorella d' Assalonne, provocò grandemente lo sdegno di questo, e fu cagione di gravissima pena al padre. (2) Dopo avere Assalonne per ben due anni dissimulato, premendo nel suo cuore il risentimento, per isfogare il suo sdegno, prese occasione d' un lauto pranzo, ch' egli imbandì a tutti i suoi fratelli, ed a cui invitò anche il padre, che per principio d' economia non consentì di andarci. In mezzo al medesimo fe trucidar barbaramente il suo colpevole fratello Ammone con orrore, e spavento di tutti gli altri fratelli, i quali si diedero perciò a precipitosa fuga *. (3) La fama, che le cose tutte esaggera, ed ingrandisce, fece credere a Davidde, che sparso si fosse da Assalonne il sangue di tutti i fratelli suoi, quindi si diè egli in preda ad acerbissimo dolore, squarciandosi sul petto gli abiti, e sfogandosi in amari lamenti. Assicurato, che il solo Ammone era morto, non perciò cessò di affliggersene aspramente, nè facile fu a placarsi riguardo ad Assalonne, il quale subito fuggendo si ricovrò per ben tre an-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 2974. Avanti G. C. 1030.

* Un uom pien di vendetta, e di ambizione addiviene carnefice di se stesso, e flagello de' suoi simili.

D O M A N D E.

2. *Che fece Assalonne in vendetta dell' oltraggio fatto a Tamar sua sorella?*

3. *Qual sentimento ebbe Davidde riguardo all' uccision d'Ammone fatta da Assalonne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

anni presso al Re di Gessur suo avo materno. (4) Quando parve a Gioabbe, che in parte rimarginata si fosse la piaga nel cuor di Davidde per la morte di Ammone, volle tentar di ottenere dal Re il ritorno dell' esule Assalonne, e come dalla esperienza era stato addottrinato del poco valore delle sue parole su questo soggetto presso Davidde, pensò d' usare uno stratagemma, che produrre potesse il desiderato effetto. (5) Fece venir da Tecue città vicina a Gerusalemme una donna accorta, e questa istruita da lui, presentossi al Re, fingendosi una vedova afflitta nel pericolo di perdere l' unico figlio, che le restava. Questi, diceva ella, trovandosi in campagna con un suo fratello in luogo, dove non eravi chi impedir li potesse, venuti tra loro a contesa, uno percosse l' altro, e l' uccise. Pregava dunque di difenderla contra la sua parentela medesima, la quale ucciso voleva l' uccisore, per togliere di mezzo l' erede della casa, ed estinguere così ogni memoria del suo consorte. (6) S' intenerì Davidde a questo racconto *, e pro-

* Il cuore del nostro celeste Padre Iddio s' intenerisce facimente all' esporre, che gli facciamo, le nostre pene.

DOMANDE.

4. *Come procurò Gioabbe il ritorno d' Assalonne dal suo esilio?*
5. *Qual si fu lo stratagemma usato da Gioabbe per indurre Davidde a richiamar dall' esilio Assalonne?*
6. *Qual impressione fece in Davidde il racconto della donna di Tecue?*

e promise alla donna, anche con giuramento, che non sarebbe stato ammazzato il suo figlio. (7) Non ci volle di più, perchè allora la donna rappresentasse al Re, ch' ella non parlava, che a favore del reale figlio esule Assalonne, la pena di cui non era bastante per richiamar in vita un morto. (8) Ben comprese Davidde, che lo stratagemma era stato ordito da Gioabbe, e fattone certo dalla donna stessa, commise a Gioabbe di richiamar Assalonne a Gerusalemme, a condizione però, ch' egli non dovesse vederlo. (9) Quanto piacevole fu a costui la grazia ricevuta, altrettanto dura, dopo qualche tempo, gli parve la condizione apposta di non vedere il padre *. Si lusingò di ottenere quest' ancora per mezzo di Gioabbe. Mandò a chiamarlo replicatamente per parlargliene, ma egli non si mosse alle sue preghiere. (10) Per obbligarlo a venirci ordinò, che fosse bruciata la bionda messe d' orzo, che trovavasi ne' campi di lui. Il mezzo fu ef-

E 2

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 2977. Avanti G. C. 1027.

* Gravissima oltre ogni credere sarà la pena, che proveranno i dannati per esser privi della vista di Dio.

D O M A N D E.

7. *Che soggiunse la donna di Tecue a Davidde, quando il vide commosso?*
8. *Qual si fu l' esito dello stratagemma di Gioabbe a favor d' Assalonne?*
9. *Come ricevè Assalonne la notizia, che il padre lo richiamava dall' esilio?*
10. *Qual mezzo usò Assalonne per obbligar Gioabbe a venir da lui?*

efficacissimo *. Gioabbe portossi ad Assalonne a far lamento del danno recatogli, e così questi ebbe agio d'impegnarlo di ottener dal padre la grazia di rivederlo, come di fatto avvenne con grandissima sua soddisfazione.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per obbligarci Iddio di andar a lui adopra talvolta il rigor de' gastighi, quando le dolci sue chiamate non giovano.

CAPITOLO XVIII.

RIBELLIONE D'ASSALONNE, E SUA MORTE.

L'an. del mondo 2981. Avanti G. C. 1023.

(1) RItornato Assalonne in tutta la grazia del suo real genitore Davidde anzichè esser compreso da riconoscenza, e d'amore verso del medesimo, altro non ravvolgeva nella sua mente, che pensieri vani, ed ambiziosi. In conseguenza di ciò fu il primo nel popol di Dio, che cocchi usasse, e cavalli, innanzi a cui faceva egli andare cinquanta uomini di suo corteggio, ed inoltre vestì le più insinuanti maniere per cattivarsi l'animo di chicchessia. (2) Disposte le cose alla meglio ch'egli credeva, chiese licenza al padre di portarsi in Ebron col pretesto di sciorre un voto, che fatto avea nel suo esilio di Gessur *. L'ottenne facilmente, e di là.

* Niente è più indegno d'un cuor ben nato, e veramente cristiano, quanto servirsi sagrilegamente della religione per dare sfogo all'insane passioni.

DOMANDE.

1. *Quali pensieri ravvolgeva Assalonne nella sua mente, rientrato che fu nella grazia di Davidde?*
2. *In qual maniera eseguì Assalonne la sua ribellione?*

là ſpedì a' ſuoi partigiani degli emiſſarj per far loro ſapere, che al ſentir lo ſquillo delle trombe lo proclamaſſero Re, e gli guadagnaſſero la maggior moltitudine del popolo, che foſſe poſſibile. (3) Riuſcì tutto a seconda de' ſuoi diſegni. Achitofel uno de' principali conſiglieri di Davidde, ed uomo di gran ſenno, chiamato da lui portoſſi in Ebron, e gran moltitudine di gente vi accorſe per ſalutarlo Re. In breve tempo raggiunto ſi vide da tanto popolo, che potè ſortir ſubito, e marciare con fioritiſſimo eſercito verſo Geruſalemme. (4) Al primo avviſo Davidde pensò di ſortire dalla capitale, e dalla ſua Reggia per non eſſervi ſorpreſo, e così ſi fece di fatto *. Laſciò alla cuſtodia del real palagio dieci ſue mogli, di ſecondo rango, e recoſſi in età avanzata a piedi nudi fuori di eſſa ſeguito da tutta la ſua famiglia di figliuoli, e di donne, ed accompagnato da pochi ſervi fedeli, dalle ſue guardie de' Ceretei, e de' Faletei, e da un corpo di ſeicento Getei comandati da Etai. (5) Veduto coſtui dal Re, sforzoſſi di farlo ritornare in Geruſalemme colla ſua gente, volendo a lui

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quei che fuggiranno ſaranno ſalvi. Fuggiam dunque innanzi al nemico, e ſalviam le noſtre anime.

DOMANDE.

3. *Come ſeguì la prima moſſa della congiura d' Aſſalonne?*
4. *Che fece Davidde al ſentir la ribellione d' Aſſalonne?*
5. *Qual ſi fu la generoſa gara, che paſsò tra Davidde, ed Etai?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non è vero amante di G. C. chi lo siegue soltanto tralle delizie del Tabor. Bisogna ancora farsi suo compagno tralle asprezze del Golgota.

lui straniero risparmiar tanto disagio; ma egli fedele, e costante si protestò volerlo seguire ovunque n'andasse a vivere, o morire *. (6) Seguivano ancora il Re i Sacerdoti Sadoc, ed Abiatar coll' arca dell' alleanza, ma Davidde risolutamente volle, che ritornassero a Gerusalemme a riporre l' arca nel tabernacolo di Sion per rispetto di religione, e per umiltà, non istimandosi degno di averla seco. Tutti n'andavano piangendo, esprimendo così il lor gran dolore. (7) Ad accrescere la pena del Re valse assai la notizia, che ricevè in tal punto della perfidia di Achitofel; quindi al vedersi innanzi Cusai, che il raggiunse in sembiante di gran dolore, si rasserenò alquanto, perchè riconoscendolo per uomo di gran consiglio, e di gran fede, gl'impose di ritornare in città, e farsi a fianco di Assalonne per contramminare i consigli di Achitofel. (8) Avanzava il Re nella sua fuga, e giunto sin a Baurim, un certo Semei della casa di Saulle fattosi sull'altezza della strada, per cui Davidde passava, alzò la sua voce maledicendo il Re,

DOMANDE.

6. *Qual risoluzione fece Davidde nella sua fuga da Gerusalemme riguardo all'arca dell'alleanza?*
7. *Che comandò Davidde a Cusai, allorchè lo raggiunse nella sua fuga?*
8. *Che accadde a Davidde fuggitivo vicino a Baurim?*

Re, e lanciando contra lui de' ſaſſi. Il Monarca ſoffriva con invitta pazienza l' inſulto, ma ne fremevano altamente i ſuoi guerrieri. Abiſai particolarmente fratello di Gioabbe lo pregò di permettergli di andare a recidergli il temerario capo, ma Davidde riconoſcendo in Semei un miniſtro della vendetta di Dio, non volle permetterlo in conto alcuno *. (9) Non eran paſſate che poche ore, dacchè Davidde era partito da Geruſalemme, quando vi giunſe in trionfo Aſſalonne. Preſentatogliſi Cuſai, Iddio permiſe, che Aſſalonne metteſſe in lui tutta la ſua confidenza. Intanto avendogli dato Achitofel l' empio conſiglio di far diſonore alle mogli di ſuo padre, egli lo fece pubblicamente, affinchè conoſcendo il popolo, ch'era dopo di ciò divenuta impoſſibile la riconciliazione col ſuo genitore, ſi aſſodaſſe il ſuo partito. (10) Un altro conſiglio diede ancora Achitofel ad Aſſalonne, e ſi fu quello di mandar ſollecitamente della gente ad aſſalire Davidde: ma eſſendo ſtato contrario il ſentimento di Cuſai, non fu eſeguito, ed Achitofel ne provò tal diſpetto, che s' impiccò colle ſue ma-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Conſolar ci dee grandemente nelle noſtre afflizioni il rifleſſo, ch'elle ci vengono dalle mani di Dio.

 ni

DOMANDE.

9. Che fece in Geruſalemme Aſſalonne già ribelle del padre?
10. Qual ſi fu il conſiglio dato da Achitofel ad Aſſalonne ribelle, che contrariato venne da Cuſai?

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* La gente che siegue la fallace prudenza mondana, è gente senza consiglio, e senza prudenza, che non sa, che non capisce, che non prevede l'avvenire.

ni *. (11) Subito che Davidde fu avvertito del consiglio già dato, si mosse colla sua gente, e passò il Giordano. Assalonne gli fu presto d' appresso. Si diè la battaglia nel bosco di Efraim, a cui non intervenne il Re trattenuto da' suoi seguaci, che non vollero esposta la sua vita. Ventimila del partito d' Assalonne restarono sul campo, molti altri perirono dispersi per la foresta, e'l rimanente del popolo n'andò fuggiasco. (12) Assalonne seguiva la sorte de' suoi fuggendo su d' una mula, quando passando a caso sotto d' una quercia, sia che i suoi lunghi, e bei capelli s'impacciassero trai rami di essa, o sia che il suo collo vi restasse preso, volendosi egli distrigare da quelli, gli fuggì di sotto la mula, ed egli restò pendente dall'albore. Veduto in tale stato da un soldato, ne avvertì questi Gioabbe, il quale senza perder tempo dando di piglio a tre lance, corse frettoloso a conficcarg liele nel petto, non ostante che Davidde raccomandato avea di rispettarne la vita. Palpitava ancora l'infelice Principe appiccato alla quercia, quando sopraggiungendo dieci giovani scudieri di Gioab-

DOMANDE.

11. *Che fece Davidde al sapere il consiglio di Achitofel d'inseguirlo?*

12. *Che avvenne ad Assalonne nella battaglia del bosco di Efraim?*

Gioabbe, coi loro colpi lo finirono prima, e poi diſtaccatolo dall' albore lo gittarono in una foſſa, lanciandovi ſopra molte pietre. Così finì la battaglia colla morte di Aſſalonne *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La morte degli empj ſarà tanto più ſpaventoſa, quanto più ſcandaloſa fu la loro vita.

CAPITOLO XIX.

RITORNO DI DAVIDDE IN GERUSALEMME. NUOVO TUMULTO SEDATO COLLA MORTE DI SEBA.

L' an. del mondo 2981. Avanti G. C. 1023.

(1) LA notizia della morte di Aſſalonne ben preſto pervenne a Davidde, il quale non ſolo non ſe ne rallegrò, ma anche ne concepì tal rammarico, che ritiratoſi in una ſtanza pianſe amaramente, e tra ſinghiozzi, e ſoſpiri chiamava a voce il ſuo figlio. (2) Queſto lutto notato da' ſuoi ſoldati funeſtava l' allegrezza della riportata vittoria a ſegno, che Gioabbe ne ripreſe il Re, e gli rappreſentò, che il ſuo dolore alienava da lui l'animo de' ſuoi ſoldati *. Davidde ſi arreſe alle perſuaſioni fattegli, e premendo nel ſuo cuore il dolore, ſi fece vedere dalle vit-

* Il mondo vuol, che ſagrifichiamo per lui le noſtre più care paſſioni, e nondimeno trova molti ſeguaci. G.C. nel comandarci lo ſteſſo non trova chi l'ubbidiſca, non oſtante che prometta ed ajuto efficace, e premio eterno.

DOMANDE.

1. *Qual effetto produſſe in Davidde la notizia della morte di Aſſalonne?*
2. *Che fece Gioabbe veggendo la gran triſtezza di Davidde per la morte d' Aſſalonne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vittoriose schiere. (3) Allora tutti quei, che avean seguito il partito di Assalonne, conobbero il torto fatto al propio Monarca, e tutti si affrettarono a riconciliarsi con lui *. Essendone stato Davidde avvertito, fe insinuare a que' della tribù di Giuda di essere i primi a ricondurlo nella sua capitale, e nella sua Reggia, e di più fe dalla sua parte promettere ad Amasi suo nipote, e già generale di Assalonne, che dato gli avrebbe il comando di tutte le truppe. La cosa seguì a seconda de' suoi desiderj. Gli mandaron essi una solenne imbasciata per invitarlo a far sollecito ritorno a Gerusalemme. In conseguenza di essa il Re si avanzò fin al Giordano, e 'l popolo di Giuda gli uscì all'incontro a Galgala per servirlo nel passaggio del fiume. (4) Presentossi prima a lui il vecchio Berzellai assai benemerito di Davidde per avergli mandati de' viveri, mentre il Re sortito dalla sua Reggia erasi ridotto in Manaim. Davidde lo trattò con tutta la benignità, e l'invitò ad andar seco in Gerusalemme *. Scusandosi il buon vecchio sulla sua avanzata età, gli raccomandò il figlio Camaam. L'assicurò il Re,

* Chi si affretta a riconciliarsi con Dio, trova sempre Iddio pronto a riconciliarsi con lui.

* Il buono, e fedele servo di Dio entrerà sicuramente nel gaudio del suo Signore: ma il servo inutile sarà gittato tralle tenebre.

DOMANDE.

3. *Quali furono le conseguenze della vittoria riportata sopra Assalonne?*

4. *Come ricevè Davidde il buon Berzellai nell' atto di ritornar a Gerusalemme?*

Re, che avrebbe fatto per lui quanto chiesto gli avrebbe, e passato il Giordano, incamminossi con Camaam a Gerusalemme. (5) Tra' primi venne Semei a gittarsi a' piedi di Davidde, confessando il suo peccato, e chiedendone perdono. Era troppo impresso nell' animo di ognuno l'oltraggio di costui, e particolarmente Abisai fratello di Gioabbe istigava il Re a prenderne rigorosa vendetta: ma Davidde placido, e mansueto gli perdonò volentieri, e gli promise con giuramento, che non l'avrebbe ammazzato *. (6) Ritornato in città fra gli applausi, e fra gli evviva di ognuno, ecco farsegli innanzi Mifiboset figlio di Gionata. Questo infelice Principe, che già altra volta era stato per gli meriti del padre ricercato da Davidde, e posto in possesso de' beni paterni, nel tempo della ribellione d' Assalonne fu dal suo servo Siba calunniato presso del Re qual uom, che volea profittar di quel torbido tempo per aspirare alla corona, e perciò era stato privato delle donategli sostanze. Venn' egli adunque a giustificarsi presso del suo Sovrano, ma questi comechè restasse persuaso della sua fede, pure non gli diè, che la

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Beati i miti, poichè essi possederan la terra.

DOMANDE.

5. *Qual clemenza usò Davidde col suo oltraggiatore Semei?*
6. *Qual giustizia rendè Davidde a Mifiboset?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non ci lasciamo ingannare dalle nostre passioni, quando sembrano in calma. Al contrario siamo sempre vigilanti sopra di esse, mentre tutto in un punto ci muoveranno contro un' aspra guerra.

* Importa moltissimo il troncar ogni progresso nelle ribellioni delle nostre passioni. Procuriam dunque senza dar tempo al nemico di opporci al medesimo con tutto il vigore.

la metà de' beni suoi. (7) Mentre le cose sembravan rimesse in tutta la tranquillità, un nuovo tumulto venne a turbarle *. Gl' Israeliti, che non eran della tribù di Giuda, ingelositi, che questi avean soli fatto passare il Giordano al Re senz' aspettarli, ne fecero amari lamenti, ed avendo ricevuta da quei di Giuda qualche aspra risposta, si riscaldaron gli animi di tal fatta, che all' invito, che fece loro un uomo della tribù di Beniamin chiamato Seba figlio di Bocri, si divisero da' loro fratelli, e si ribellarono da Davidde. (8) Le conseguenze di questo tumulto potean esser funeste; quindi pensò Davidde di estinguerlo sul punto medesimo. Diè pertanto ordine ad Amasa di raccogliere trallo spazio di tre giorni tutti i guerrieri di Giuda, e di ritornare a lui. Partì egli, ma non gli riuscì di ritornar così sollecitamente. Al Re premendo moltissimo di troncar ogni progresso alla ribellione, comandò ad Abisai di prendersi seco il più forte nerbo de' guerrieri, che allora trovavansi in Gerusalemme, e senza indugio marciar contra di Seba. Così fu fatto *. Con Abisai partì Gioabbe. Giunse-

DOMANDE.

7. *Come risvegliossi un nuovo tumulto contro Davidde?*
8. *Che fece Davidde per estinguere subito il tumulto eccitato da Seba?*

ſero appena a Gabaon poche miglià lontano da Geruſalemme, che incontrarono Amaſa colle truppe raccolte in tutta la Giudea. (9) Gioabbe, che mal ſoffriva, ch' egli deſtinato veniſſe ad occupar la ſua carica, ſe gli fece innanzi in aria amichevole, ma mentre facea ſembiante di accarezzarlo gl' immerſe la ſpada nelle viſcere, e 'l fe cader morto a' ſuoi piedi, indi prendendo il comando dell' eſercito s' avanzò ſin ad Abela, dove Seba eraſi rifugiato. (10) L' aſſediò Gioabbe da tutte le parti, e la ſtrinſe sì fattamente, che poco più potea reſiſtere ſenza cadere. Una ſaggia donna la ſalvò. Fattaſi ella ſulle mura chieſe ad alta voce, ed ottenne di parlare al comandante. Inteſo, che altro non cercavaſi, che la teſta del ribelle Seba, gli promiſe, che tra poco tempo gli ſarebbe ſtata gettata dalle mura. Parlò infatti ella al popolo, lo perſuaſe facilmente, e troncato a Seba il capo, lo fe gittare come avea promeſſo. Così fu ſciolto l' aſſedio, finita la ribellione *, e Gioabbe rimeſſo nella carica ſua primiera.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se con mano forte abbatteremo la paſſione predominante, ch' è il capo di tutte le altre, riporteremo compiuta vittoria de' noſtri interni nemici.

CA-

D O M A N D E.

9. Che avvenne nell' incontro tra Gioabbe, ed Amaſa?
10. Come riuſcì l' aſſedio di Abela fatto da Gioabbe?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XX.

ALTRO PECCATO DI DAVIDDE PUNITO COLLA PESTE.

L' an. del mondo 2987. Avanti G. C. 1017.

(1) MEntre ſotto il governo di Davidde godeva il popolo d' Iſraele d' una tranquilla pace, videſi in un punto percoſſo da duro flagello per un fallo commeſſo dal Monarca. Venne in mente a coſtui il vano e ſuperbo penſiero di far il novero de' ſuoi ſudditi capaci di portar l' armi * . Ne diè l' incombenza a Gioabbe, e queſti avendolo fatto, ſebben ſuo malgrado, riferì, che montava ad ottocento mila, oltre cinquanta mila della tribù di Giuda. (2) Fatto appena, compreſe Davidde il ſuo fallo, e ne pianſe di pentimento. Il Signore, che fu pronto al perdono della colpa, volle però eſigerne la pena, e perciò gli ſpedì il Profeta Gad colla propoſizione di ſcegliere o tre anni di fame, o tre meſi di guerra, o tre giorni di peſte. (3) Il Re anguſtiato grandemente ſcelſe la peſte ſul rifleſſo, ch' era ſempre meglio cader nelle mani d' un Dio miſericordioſo, che

* Sebbene talvolta Iddio puniſce i ſudditi per gli peccati de' Principi, pure i gaſtighi non vengono, che o per la pena de' propj peccati, o per eſercizio di virtù.

DOMANDE.

1. *Perchè il popol di Dio percoſſo venne da orribil flagello?*
2. *Che avvenne dopo il novero fatto da Davidde del ſuo popolo?*
3. *Qual ſi fu la ſcelta, che Davidde fece de' tre flagelli propoſtigli?*

che in quelle degli uomini. Infierì questa sì fattamente, che in due giorni e mezzo uccise settanta mila persone *. (4) Nel terzo dì vide Davidde nell' aja di un certo Areuna l' Angelo di Dio, che tra cielo, e terra con una spada nuda minacciava la sua capitale Gerusalemme. Il vide appena, ch'egli contener non si potè di raddoppiare fervorosamente le sue preghiere, confessando sempreppiù il suo peccato, ed offerendosi vittima dello sdegno di Dio. (5) Gad gli comandò da parte del Signore di portarsi nell' aja di Areuna, e di offerire all' Altissimo un sagrifizio. Il Re vi si portò subito, comperò quell' aja, quantunque il padrone gliela volea donare, e con essa i buoi, e le legna necessarie per l' olocausto, e fabbricatovi l' altare, vi apparecchiò il sagrifizio. (6) Mentr' egli pregava ancora con tutto il fervore, una fiamma discesa dal cielo consumò il sagrifizio apprestato, e Davidde ebbe la gran consolazione di veder l' Angelo rimettere nel fodero la sguainata spada per indicare, che lo sdegno di Dio era già cessato, come di fatti avvenne *.

CA-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Si pretende, che il peccato di Davidde non fosse, che veniale. Ma qual gastigo temporale non merita la menoma offesa di Dio!

* Se il popolo si convertirà, e farà penitenza de' suoi peccati, il Signore l' esaudirà dal cielo, farà propizio ai suoi peccati e libererà il suo paese da ogni infortunio.

D O M A N D E.

4. *Qual si fu la visione, che Davidde ebbe nel terzo dì della peste, e come procurò placar lo sdegno di Dio.*

5. *Qual comando ricevè Davidde da Gad per parte di Dio, e come l' eseguì?*

6. *Come si consumò il sagrifizio di Davidde nell' aja di Areuna?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXI.

PRINCIPIO DEL REGNO DI SALOMONE. MORTE DI DAVIDDE.

L'an. del mondo 2989. Avanti G. C. 1015.

(1) LA vita di Davidde si avanzava a gran passi al suo termine. Se n'avvedeva ognuno, e pensavasi già al successore. Sebben il Re chiaramente spiegato erasi a favor di Salomone, nondimeno Adonia figlio di Agit primogenito di Davidde dopo la morte di Ammone, e di Assalonne pensò di occupare il trono paterno, vivente ancora suo padre, lusingandosi o che il padre ignorato l'avrebbe, o che vi avrebbe consentito *. (2) A questo fine invitò egli ad un gran pranzo oltre tutti i suoi fratelli, toltone Salomone, tutti i grandi del Regno, ch'erano del suo partito, tra' quali Gioab, ed Abiatar gran Sacerdote, ed alla fine di esso fecesi proclamare Re. (3) Natan Profeta, che non era del suo partito, sentendo ciò, consigliò Bersabea madre di Salomone di andar da Davidde a comunicargli l'attenta-to

* L'ambizion ci accieca, e ci fa prendere per contentarla de' mezzi o inutili, o nocivi.

DOMANDE.

1. *Che tentò Adonia sulla fine della vita di Davidde?*
2. *Qual condotta tenne Adonia per riuscir nel disegno di occupar il trono?*
3. *Qual consiglio diede Natan a Bersabea al sentire il disegno di Adonia di occupar il trono?*

to di Adonia, e nel tempo ſteſſo di ricordargli la promeſſa, che fatta le avea di far regnare Salomone dopo di lui *, e le promiſe, che raggiunta l'avrebbe preſſo del Re, com' eſeguì di fatto. (4) Quando Davidde inteſe da Berſabea, e da Natan, che Adonia s'era fatto proclamare Re, ordinò a Sadoc gran Sacerdote, a Natan Profeta, ed a Banaja figlio di Gionata di far montare ſulla ſua mula il ſuo figlio Salomone, e che in compagnia delle Reali guardie lo menaſſero ſin a Gion, dove Sadoc, e Natan l'ungeſſero, e lo conſagraſſero in Re d'Iſraele, nel mentre che a ſuon di tromba ſi proclamaſſe per tale. Tutto fu eſeguito, come il Re comandato avea *. (5) Inteſero appena queſte notizie i convitati di Adonia, che tutti caddero di cuore, e ſi diviſero. Adonia corſe al Santuario, afferrò ſtrettamente uno de' corni dell' altare, e ſperò di evitare la meritata morte per riſpetto di religione. Aſſicurato della vita da Salomone, portoſſi a riconoſcere il nuovo Monarca, e riconduſſeſi poi alla ſua caſa per ordine di lui. (6) Poco

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio è ſempre fedele oſſervatore delle ſue promeſſe. Così il Criſtiano foſſe a lui fedele nelle promeſſe fattegli nel ſanto Batteſimo!

* Che vagliono le providenze umane contra la volontà di Dio!

DOMANDE.

4. *Che fece Davidde quando inteſe, che Adonia s'era fatto proclamare Re?*
5. *Qual effetto produſſe la promaclazione di Salomone in Re d'Iſraele?*
6. *Come avvenne la ſolenne proclamazion di Salomone in Re?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

co dopo in una grand' assemblea della nazione Davidde fece riconoscere di nuovo per suo successore Salomone, lo fe consagrar di nuovo, e lo fe sedere innanzi alla gran moltitudine sul suo medesimo trono. (7) Fatto questo, Davidde non pensò ad altro, che alla morte, che sentivasi sempreppiù avvicinare. Diè gli ultimi ricordi a Salomone ripieni della più gran saviezza, e rammentando le morti di Abner, ed Amasa fraudolentemente uccisi da Gioabbe, gli ordinò di non permettere, che costui finisse in pace i giorni suoi; indi facendo menzione dell' ingiurie, che fece Semei alla sua sagra persona, gli comandò di non lasciarlo impunito *. Ricordogli poi i servigi prestatigli da Berzellai, e perciò raccomandogli di aver seco a mensa i figli di lui. Tra questi ricordi, ed i più santi pensieri chiuse gli occhi in pace nel settantesimo anno di sua vita. (8) La morte del padre pose Salomone in pieno esercizio del governo del suo regno, ma ben presto s'avvide di chi contrastarglielo volea. Adonia gli chiese per moglie Abisag ultima consorte del suo padre Davidde. La sua idea si era

* Ritarda talvolta, ma non vien meno la giusta vendetta di Dio.

L'an. del mondo 2990. Avanti G. C. 1014.

DOMANDE.

7. *Quali furono gli ultimi ricordi, che Davidde diede a Salomone dopo la sua incoronazione?*

8. *Come troncò Salomone gli ambiziosi disegni di Adonia?*

si era di valersi di queste nozze per aprirsi una strada al regno. Salomone penetrò il suo disegno, e mandò subito a troncargli la vita. (9) Pensò poi di vendicare gli oltraggi del padre, e suoi. Abiatar fu spogliato del gran sacerdozio, e relegato in Anatot; Gioabbe, che si rifugiò all' altare, fu trucidato presso l'altare medesimo, e Semei, cui conceduta avea la vita sotto alcune condizioni, violando le medesime fu dato a morte *. (10) Per confermar il suo regno prese in isposa la figlia del Re d'Egitto, stringendosi perciò in alleanza con lui. (11) Ciò però, che rese più illustre il principio del suo regno, si fu una celebre visione, ch' ebbe da Dio, in cui il Signore gli offerì per amor di Davidde suo padre quanto richiesto gli avrebbe, ed egli più tosto che cercare beni, ed onori domandò solo la prudenza, e la scienza, ch' eragli necessaria pel governo del suo regno. (12) Gradì Iddio grandemente questa richiesta, e gli promise, che non solo egli sarebbe il più sa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Vendicare gli oltraggi del nostro Celeste Padre è un dovere di tenero figlio: ma la miglior vendetta si è di onorarlo tanto colle nostre opere buone, quanto fu offeso co' peccati altrui.

L' an. del mondo 2991. Avanti G. C. 1013.

DOMANDE.

9. Come vendicò Salomone l'offese del padre?

10. Che fece Salomone per confermar il suo regno?

11. Che cosa illustrò maggiormente il principio del regno di Salomone?

12. Come gradì Iddio la richiesta della saviezza, che gli fece Salomone?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi acquista una vera sapienza, acquista con essa tutti i più desiderabili beni.

savio Principe, che fosse mai stato, o che sarebbe, ma inoltre il più ricco, e 'l più magnifico Monarca tra quanti preceduto l'avessero, o che dovessero succedere a lui *. Niente poteva essere più augusto di questo cominciamento, eppure per propria colpa la fine non fu che disgraziata.

CAPITOLO XXII.

FAMOSO GIUDIZIO DI SALOMONE.

L' an. del mondo 2991. Avanti G. C. 1013.

(1) LA sapienza di Salomone ebbe ben presto occasione di manifestarsi in tutta la sua ampiezza. Due donne del volgo si presentarono innanzi a lui con un bambino, di cui ognuna pretendeva di esser madre. (2) Rappresentava una di esse, come abitando nella stessa casa vennero colla differenza di soli tre giorni tutte due a partorire, dando ognuna alla luce un bambino: che la sua rivale di notte tempo mentr' eran sole in casa avendo oppresso, ed ucciso il propio figlio *, surse tacitamente, ed aven-

* Accade molte volte, che in mezzo al sonno delle nostre passioni opprimiamo in noi stessi i sentimenti di religione, e di pietà. Bisogna dunque vigilare attentamente.

DOMANDE.

1. *Qual occasione ebbe Salomone di appalesar ben presto la sua sapienza?*
2. *Che rappresentava al Re una delle due donne, che dicevansi madri d'un medesimo fanciullo?*

avendole tolto il figlio dal fianco, messo vi avea il morto fanciullo, senzach'ella se n'avvedesse. Fatto poi giorno, mentre accostarselo volea al seno per allattarlo, s' avvide e della morte del bambino, e dello scambio fatto. Implorava dunque la giustizia del Monarca, affinchè restituito le venisse il figlio suo. (3) No, rispondeva la donna accusata, niente di tutto questo è vero. Il vivo è il mio figlio, il suo è morto. Così vigorosamente sostenne più volte in mezzo alle replicate negative dell' altra. (4) Il punto era intrigatissimo, ma nol fu alla sapienza del Re, il quale per conoscer chiaramente, qual si fosse la vera madre, ordinò subito, che si dividesse in due parti il contrastato fanciullo; acciò ognuna avesse la parte sua. (5) Quanto lieta si fu la falsa madre, altrettanto rammaricata si scorse la madre vera a segno, che sollecita soltanto della vita del figlio si dichiarò ben contenta, che tutto intero se l'avesse la giuliva rivale *. (6) Scorgendo Salomone dall' allegrezza dell' una, e dal-

F 3

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi vuol divisa la sua anima tra 'l mondo, e Dio, fa ben vedere, ch' egli non l' ama teneramente.

D O M A N D E.

3. *Che rispondeva la donna accusata innanzi a Salomone di aver tolto il figlio d' un altro?*

4. *Qual si fu la sentenza di Salomone tralle due donne, che pretendevano il medesimo figlio?*

5. *Quali si furono le conseguenze della sentenza di Salomone tralle due donne litiganti?*

6. *Come terminò il giudizio di Salomone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dalla triſtezza dell' altra il linguaggio della natura, comandò, che a queſta, e non a quella foſſe dato intero, e vivo il fanciullo. Queſto giudizio fe grand' onore a Salomone, e ſe ne divulgò la fama all' intorno.

CAPITOLO XXIII.

EDIFICAZIONE DEL TEMPIO, E SUA DEDICAZIONE.

(1) IDdio, che non poteva venir meno nelle ſue promeſſe, alla ſapienza già conceſſa a Salomone aggiunſe ancora ricchezze, e gloria tale, che non vi fu mai chi l' uguagliaſſe. Particolarmente una tranquilla pace raſſicurava, e rallegrava il Principe non meno, che i ſudditi ſuoi. (2) Profittò egli di queſta pace per eſeguire i comandi del ſuo gran genitore Davidde di edificare all' Altiſſimo un magnifico Tempio *. Davidde avea deſiderato di compiere egli un' opera sì grande, ma mentre ſi accingeva all' impreſa il Signore gli fece dire, che queſt' onore era riſerbato al ſuo ſuc-

ſuc-

* Il comando, ch' ebbe Salomone di edificar un Tempio all' onor di Dio, è lo ſteſſo di quello, che abbiam noi ancora di edificar in noi ſteſſi un tempio allo Spirito Santo. Biſogna dunque prima di tutto procurarci un' interna pace, ſicchè non ſiavi più in noi malnata paſſione da combattere.

DOMANDE.

1. *Quali furono i doni, che Dio conceſſe a Salomone oltre la ſapienza?*
2. *Com' eſeguì Salomone i comandi del ſuo genitore riguardo al Tempio?*

cessore; quindi volle contribuirvi almeno con preparare i materiali, e per trent'anni ammassò copia grande d'oro, d'argento, e di altri metalli, lasciando al figlio il comando di erigerlo, come fece. (3) Destinò Salomone a quest'oggetto tremila seicento uomini a sopraintendere al lavoro di esso, ottantamila per cavar le pietre dalla montagna, e per lavorarle, e settantamila per lo trasporto di quanto bisognava. Di più chiese da Iram Re di Tiro degli uomini, altri capaci di tagliar i cedri del Libano, ed altri abili in ogni genere di lavoro, ed ottenutili vi aggiunse molti de' suoi. Pose dunque mano all'opera nel quarto anno dacchè egli cominciato avea a regnare. (4) Venne questo compiuto in poco più di sett' anni, e riuscì d'una magnificenza veramente sorprendente, e d'una ricchezza quasi incredibile per l'oro, e l'argento, che ci brillavano da tutte le parti *, ascendendo la somma del primo a cento otto mila talenti, vale a dire a quasi seicento tre milioni di scudi, e quella del secondo ad un milione di talenti, cioè a mille dugento, ed otto milioni di scudi. Quantunque impiegati vi fossero i mar-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 2992. Avanti G. C. 1012.

* La magnificenza, e la ricchezza de' sacri Tempj indica la purezza, e la compostezza, con cui adorar si dee il Signore ne' medesimi.

DOMANDE.

3. *Che fece Salomone per l'edificazione del Tempio?*
4. *Qual si fu il Tempio di Salomone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per edificare in noi un Tempio degno di Dio bisogna, che sia tutto il nostro interno ricoperto di carità, di cui è figura l'oro più fino.

L'an. del mondo 3011.

Avanti G. C. 1003.

marmi, ed i legni più preziosi, nondimeno al di dentro tutto era ricoperto d'oro finissimo *. (5) Quello che venne da notarsi particolarmente nell' edificazione del Tempio si fu, che le pietre tutte erano così esattamente lavorate, che non s' intese mai in esso colpo alcuno di martello, ma tutto andava a livello nel luogo destinato. (6) Compiutasi la gran macchina si pensò alla dedicazione del Tempio, trasportandovi l'arca dell' alleanza. La funzione riuscì solennissima. Gran moltitudine di gente trovavasi in Gerusalemme correndo l'anno del Giubileo, ed accostandosi la festa de' Tabernacoli. Il Re vi aveva uniti tutti gli anziani del popolo, tutti i Principi delle tribù, ed i capi delle famiglie. L'arca fu trasportata da' Sacerdoti, ed i Leviti cantavano lieti inni di lode a Dio tra l'armonioso accordo di musicali strumenti, e ad ogni tratto immolavansi vittime al Signore, finchè giunta al Tempio fu ella deposta nel luogo chiamato Santo de' Santi. (7) Allora degnossi l'Altissimo far conoscere sensibilmente il suo gradimento; e la par-

DOMANDE.

5. *Che venne da notarsi particolarmente nell' edificazion del Tempio?*

6. *Come accadde la sollennità della dedicazione del Tempio, e'l trasporto dell' Arca?*

7. *Qual prodigio avvenne nel Tempio quando vi fu deposta l' Arca?*

particolar sua presenza in quel luogo *. Una miracolosa nube apparve nel medesimo, e riempì tutta la casa del Signore. I Sacerdoti non potevano far più le funzioni del lor ministero a motivo di essa, poichè la gloria di Dio aveva riempito il Tempio. (8) All' apparir di questa nube prosteso Salomone al suolo con sentimenti di meraviglia, di riconoscenza, di gioja, di rispetto, e di fiducia pregò il grand' Iddio di spandere sul popolo le sue benedizioni ogni qualunque volta o pentito de' falli suoi si presentasse a lui nel Tempio, o bisognoso gli rappresentasse i suoi bisogni *. (9) Gradì Iddio questa preghiera, ed in segno fece, che il fuoco celeste consumasse le vittime apprestate. Gli confermò ancora in sogno questo suo gradimento confermandogli le promesse fatte a' padri suoi, ma aggiungendo ancora terribili minacce contra quei, che prevaricati avrebbero dalla sua legge. (10) Terminò la gran solennità colla benedizione, che il Re diede alla gente colà raccolta: così finì la festa della dedicazione del Tempio.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se noi riflettessimo seriamente alla reale presenza di G. C. nelle nostre Chiese, staremmo in esse con maggior rispetto, e divozione.

* Meraviglia, riconoscenza, gioja, rispetto, e fiducia sono le disposizioni, che recar dobbiamo ne' sacri Tempj innanzi al Dio vivente, che li riempie.

CA-

DOMANDE.

8. *Che fece Salomone all'apparir la miracolosa nube nel Tempio?*
9. *Come gradì Iddio la preghiera che gli fece Salomone nella dedicazione del Tempio?*
10. *Come terminò la festività della dedicazione del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXIV.

VISITA DELLA REGINA SABA A SALOMONE.

L' an. del mondo 3013. Avanti G. C. 91.

(1) LA fama della magnificenza, e della sapienza di Salomone riempiva omai tutta la terra. Giunta fin alla Regina Saba l' invogliò grandemente di osservarla più d' appresso. A questo fine si condusse in Gerusalemme con gran corteggio ed immense ricchezze *. (2) Ricevuta dal Re colla maggiore splendidezza, ella cercò di assicurarsi delle doti personali del Re, e gli propose a riconoscerne la sapienza de' difficili enimmi. (3) Le risposte del Re furono tali, ch' ella sodisfattissima rimase di quanto proposto li avea. Salomone l' istruì sopra tutto, nè menoma cosa trovossi, che sfuggisse la cognizion del Monarca. (4) Grandissima meraviglia ancora creossi nella mente di lei, quanto nel gran Tempio, e nell' altre fabbriche di Salomone osservò a bell' agio la grandezza, l' ordine, la simmetria, e la maniera, con cui la sua tavola era servita, e gli appartamen-

* La Regina Saba sorgerà nel giorno del Giudizio contra de' Cristiani, i quali avendo tra loro quegli, di cui Salomone non era che figura, pure non si curano di meditarne assiduamente la Sapienza Divina.

DOMANDE.

1. *A qual fine la Regina Saba si portò a Gerusalemme?*
2. *Qual tentativo fece la Regina Saba per riconoscer la sapienza di Salomone?*
3. *Come restò sodisfatta la Regina Saba delle risposte di Salomone?*
4. *Qual si fu la sorpresa della Regina Saba all' osservare la magnificenza di Salomone?*

menti de' ſuoi Uffiziali, e le diverſe claſſi di coloro, che lo ſervivano, e la magnificenza de' loro abiti, ed i ſuoi coppieri, e gli olocauſti, che offeriva nella caſa del Signore. Atteſtò allora, che la fama non ne divolgava nè men la metà, e felici chiamò coloro, che gli ſtava d' appreſſo *. (5) Alle lodi unì li doni, e preſentò al Re cento venti talenti d' oro, e moltiſſimi aromati, e pietre prezioſe. (6) Non ſi laſciò vincere il Re dalla generoſità della Regina. Diede a lei quanto deſiderava, e ciò, che gli domandò, ed inoltre le fece de' doni da ſe ſteſſo degni d' un sì gran Monarca. (7) Contenta, e ſodisfattiſſima partì da Geruſalemme, e ritornò al regno ſuo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Quanto grande ſarà la felicità de' beati nel Cielo ſtando eſſi d' appreſſo a Dio!

CAPITOLO XXV.

PREVARICAZIONE DI SALOMONE. TURBOLENZE DEL SUO REGNO. SUA MORTE.

(1) COntava già Salomone cinquant'anni d' età, e trentacinque di regno glorioſo, e tranquillo, quando tutto in un punto

L' an. del mondo 3021. Avanti G. C. 983.

D O M A N D E.

5. *Quali doni fece la Regina Saba a Salomone?*
6. *Come corriſpoſe Salomone ai doni della Regina Saba?*
7. *Con quali ſentimenti partì la Regina Saba da Geruſalemme?*
1. *In qual' età cadde Salomone nella prevaricazione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La ſapienza, le ricchezze, e tutte le grandezze del mondo a niente giovano, ſe non ci preſervano dalla disgrazia di Dio.

to prevaricò dalla legge di Dio, ed immerſo trovoſſi in diſguſtoſe turbolenze *. (2) Il motivo della ſua prevaricazione furono le molte donne ſtraniere, ch' egli ſposò, le nozze di cui erano ſtate eſpreſſamente vietate da Dio. Egli n' ebbe niente meno che ſettecento in grado di mogli primarie, e trecento in grado di mogli di ſecondo rango, preſe tutte dalle maledette nazioni de' Moabiti, degli Ammoniti, degl' Idumei, de' Sidonj, e degli Etei. (3) Amandole teneramente non ſeppe contradire al loro deſiderio di avere de' tempj per gli loro idoli, che fece inalzare ſulla montagna rimpetto a Geruſalemme, ed egli ſteſſo non vergognoſſi di adorarli. (4) Allora il Signore ſdegnatoſi grandemente contra Salomone gli fece ſentire, che in pena del ſuo peccato toglierebbe il regno a ſuo figlio, laſciandogli una ſola tribù a conſiderazione di Davidde ſuo padre. Di più gli ſuſcitò contra tre potenti nemici *. (5) Il primo ſi fu Adad figlio del Re di Edom, il quale portato in Egitto allorchè il padre perdè

* Appena l'uomo addiviene nemico di Dio col peccato, che immediatamente merita, che tutte le creature addivengano ſuoi nemici per vendicare il Creatore.

DOMANDE.

2. *Qual ſi fu il motivo della prevaricazione di Salomone?*
3. *Come le donne ſtraniere pervertirono il cuor di Salomone?*
4. *Che fece il Signore nella prevaricazione, in cui Salomone era caduto?*
5. *Quali ſi furono i nemici, che ſuſcitaronſi contra Salomone dopo il ſuo peccato?*

dè lo ſtato, e la vita, quivi ſpoſata avea la ſorella della Regina chiamata Tafnes, ma ſentita la morte di Davidde, e del ſuo Generale Gioabbe, preſo da deſiderio di ricuperare il ſuo regno ritornò ſulle ſue terre. Il ſecondo ſi fu Razone, il quale avendo diſertato dal ſuo Re Aderezer Siro, e fattoſi capo di ladri era giunto ad occupar Damaſco, ed uniſſi con Adad ad inquietar Salomone. Il terzo finalmente fu Geroboamo figlio di Nadab Efrateo. Queſti quantunque beneficato altra volta da Salomone, ribelloſſi da lui, e traſſe ſeco gran parte della ſua tribù; ma perſeguitato dal Re ſen fuggì in Egitto. (6) Singolare ſi fu la maniera, con cui manifeſtò Iddio a coſtui averlo ſcelto per Re di dieci tribù d' Iſraello. Trovandoſi un giorno fuor di Geruſalemme venne incontrato dal Profeta Aia di Silo; il quale trattoſi di doſſo un mantello nuovo, che avea, ne fece dodici parti, e comandò a Geroboamo di prenderne dieci, poichè nella ſteſſa guiſa dividerebbe Iddio il regno di Salomone, e ne avrebbe date a lui dieci tribù. (7) In mezzo a molte turbolenze giunſe l' eſtremo gior-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

6. *Qual ſi fu la maniera, con cui Iddio manifeſtò a Geroboamo di averlo ſcelto per Re di dieci tribù d' Iſraello?*

7. *Come finì Salomone?*

giorno di Salomone *, che morì nel cinquantesimo ottavo anno di età, e quarantesimo di regno, e fu sepolto co' padri suoi nella Città di David. (8) Dubitasi grandemente, s' egli si pentisse prima della sua morte de' peccati commessi, e conseguentemente s' egli si sia salvato, o dannato *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Qual è quell' uomo, che vive, e non vedrà la morte? Procuriamo dunque, che non ci sorprenda in mezzo alle turbolenze.
L' an. del mondo 3029.
Avanti G. C. 975.
* Chi è certo di aver commesso il peccato, dee vivere sempre incerto di averne ottenuto il perdono.

Fine del Libro III.

LI-

DOMANDE.
8. *Qual si fu l' eterna sorte di Salomone?*

LIBRO IV.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO I.

REGNO DI ROBOAMO. DIVISIONE DELLE TRIBU'. GEROBOAMO.

(1) A Salomone ſuccedè l'unico ſuo figlio Roboamo. Il principio del ſuo regno fu molto tumultuoſo. Una folla di popolo preſentoſſi a lui in Sichem, e chieſe arditamente, che foſſe ſollevato dalle gravi oppreſſioni, a cui ſoggettati gli avea il ſuo genitore. Il Re anzichè riſponder loro con clemenza, qual ſi fu il parere de' vecchi conſiglieri di ſuo padre, riſpoſe in una maniera aſſai aſpra e dura, come conſigliato gli avevano i giovani dell'età ſua. (2) Non ci volle di più a far sì, che il popolo piucchè mai ſtizzito altamente gridaſſe di non voler più ubbidire ai ſucceſſori di Davidde *, e niente giovando il mandar loro Aduram ſovraſtante ai tributi per quietarli, e 'l quale ancora reſtò ucciſo, e ſepolto ſotto de' ſaſſi, biſognò, che il Monarca ſe ne fuggiſſe ſollecitamente in

* Colui, che diſpregia i ſaggi conſigli, corre alla ſua rovina per propia colpa.

D O M A N D E.

1. *Chi fu il ſucceſſor di Salomone, e qual il principio del ſuo Regno?*
2. *Qual ſi fu l'effetto dell'aſpra maniera, con cui Roboamo riſpoſe a' ſuoi ſudditi nel principio del ſuo Regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

in Geruſalemme. (3) Tra tanti ſudditi non vi fu che la ſola tribù di Giuda, che lo ſeguì. Le altre rimaſte in Sichem eleſſero per loro Re Geroboamo, a cui già il profeta Aia avea preſagito il regno. (4) Pensò Roboamo di ſottoporre i rubelli colla forza. Radunò immediatamente cento ottantamila uomini dalla tribù di Giuda, e da quella di Beniamin, che facean un ſolo corpo, e con eſſi marciò contra de' ſuoi nemici. (5) Non avea che poco avanzato, quando preſentoſſegli Semeja Profeta, il quale manifeſtandogli, che quanto era avvenuto era ſtato tutto per eſpreſſa volontà di Dio, obbligollo a ritornar indietro *. (6) Geroboamo pensò ſubito a raſſodar il ſuo regno. A queſt' effetto fortificò le due piazze di Sichem, e di Fanuele, e riflettendo poi, che le ſue tribù facilmente ritornar potevano al primiero dominio, ſe il popolo foſſe ito a Geruſalemme ad adorar Dio nel tempio, fece innalzare due vitelli d'oro, uno in Betel, e l' altro in Dan, dicendo, che queſti eran i Dei, che tratto avean il popol dall' Egitto; quindi proibì ad

*Chi potrà conoſcere quello, che Dio vuole, ſe prima no 'l riſchiari il Signore col lume della ſua ſapienza, e non diſcenda ſopra di lui il ſuo ſantiſſimo Spirito? Procuriamo colle noſtre preghiere di ottener dall' Altiſſimo un dono sì grande.

L' an. del mondo 3030.

Avanti G. C. 974.

DOMANDE.

3. *Che avvenne alla partenza di Roboamo da Sichem per Geruſalemme?*
4. *Che fece Roboamo per ſottoporre i rubelli al ſuo impero?*
5. *Qual incontro ebbe Roboamo quando marciava contra de' rubelli?*
6. *Che fece Geroboamo per raſſodar il ſuo Regno?*

ad ognuno di andar a Gerusalemme, la qual cosa addivenne soggetto di scandalo; e di peccato *. Quì non fermossi, ma avanzandosi ancora nell' empietà, creò una quantità immensa di Sacerdoti, prendendoli non dalla stirpe di Levi, ma dalla feccia del popolo, e di più fabbricò, e permise, che si fabbricassero molti altari su gli alti luoghi. (7) Nel mentre un giorno questo sacrilego Monarca divenuto Sacerdote degl' idoli suoi immolava nell' altare drizzato al vitello di Betel, un Profeta mandatogli da Dio alzò la voce, e predisse, che un figlio verrebbe dalla stirpe di Davide chiamato Giosia, il quale su l'altar medesimo immolerebbe i profani Sacerdoti, e che in segno della verità della sua profezia l'altare si spezzerebbe, e la cenere n'anderebbe dispersa. Sdegnato grandemente Geroboamo alzò la mano, e comandò, che si arrestasse il profeta, ma in quel punto s'inaridì il suo braccio, e la man distesa *, e non potè a se ritirarla, l' altare ancora si spezzò, e la cenere n' andò dispersa. Un colpo sì subitaneo lo fe ritornar in se stesso. Rivolse le minacce in preghiere, e per la mediazion dell' uom di Dio ritornò il suo braccio, e la

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo scandaloso è più malvagio del Demonio medesimo, e si fa reo ancora di que' peccati, che si commettono dagli altri per cagion sua.

* Guardatevi di toccare i miei unti, e di maltrattare i miei Profeti.

D O M A N D E.

7. *Che avvenne a Geroboamo mentre immolava a' suoi idoli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Gli umani riguardi non ci debbono impedire la fedele ubbidienza ai comandi di Dio.

ſua mano all' uſo primiero. (8) Moſſo da gratitudine volea ritener il Profeta a pranzar ſeco, ma queſti opponendo alle parole del Re il comando di Dio, per un' altra ſtrada, come il Signore ordinato gli avea, ritornavaſi al ſuo paeſe *. (9) Avanzava egli nel cammino, quando un altro vecchio Profeta abitante di Betel informato da' ſuoi figli del doppio miracolo, e del diſintereſſe dell' uom ſanto invoglioſſi oltremodo di conoſcerlo. Gli tenne perciò dietro, e raggiuntolo, per vincere la di lui ritroſia di mangiare in Betel, com' egli ne lo pregava, ſpacciò la viſione d' un Angelo, il quale diceva avergli comandato di ricondurſelo ſeco a mangiar inſieme. Ingannato così egli vi conſentì. (10) Mentre ſedeva a menſa lo ſpirito del Signore muovendo la lingua del vecchio Profeta di Betel, diſſe al Profeta ſpedito a Geroboamo, che in pena della ſua diſubbidienza non ſarebbe egli ſeppellito co' padri ſuoi. (11) La profezia ſi avverò ben preſto. Ritornando egli dond' era partito, un rabbuffato leone ſe gli fe ſopra

---

DOMANDE.

8. *Come Geroboamo appalesò la ſua gratitudine al Profeta, che l' aveva riſanato?*

9. *Che accadde al ſuo ritorno al Profeta mandato a Geroboamo?*

10. *Qual profezia fece il vecchio Profeta di Betel al Profeta mandato a Geroboamo?*

11. *Come ſi avverò la profezia del vecchio Profeta di Betel?*

pra, e l' uccise *. Indi messosi in guardia del lacero cadavero nè quello oltraggiò, nè il suo giumento. (12) Il singolare spettacolo osservato da più d' uno riportato venne al vecchio Profeta di Betel, e questi recatosi sul luogo presesi l' impiagato cadavero; lo depose nel suo sepolcro, compiangendolo amaramente, e ordinò a' suoi figli, che non altrove lo seppellissero quando egli sarebbe venuto a morte.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Tutte le prevaricazioni, e tutte le disubbidienze hanno avuto il giusto gastigo, ch'era loro dovuto.

CAPITOLO II.

GASTIGHI DI DIO CONTRA GEROBOAMO RE D' ISRAELE, E ROBOAMO RE DI GIUDA, LORO SUCCESSORI SIN A GIOSAFAT ED ACAB.

(1) L'Empietà di Geroboamo non poteva restar impunita. Lo sdegno di Dio contra di lui si manifestò ben presto nella grave malattia del suo figlio Abia *. (2) Nell' agitazione, in cui trovavasi, consigliò alla sua moglie di andar in Silo al Profeta Aia per

L'an. del mondo 3045. Avanti G. C. 959.

* Quanto più un empio pretende innalzarsi colla sua empietà, tanto più Iddio l'abbassa colla sua giustizia.

DOMANDE.

12. *Che fece il vecchio Profeta di Betel al sentir la morte del Profeta da lui tradito?*
1. *Come si manifestò lo sdegno di Dio contra Geroboamo?*
2. *Che fece Geroboamo nell' agitazione, in cui trovavasi per la malattia del figlio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per ſapere quale ſarebbe ſtata la ſorte del figlio, uſando però prima la precauzione di cangiar abito per non eſſer conoſciuta da lui. (3) Il Profeta avvertito da Dio la ricevè nella più bruſca maniera, l'impoſe di rinfacciar a Geroboamo da parte del Signore l'orrenda ſua ingratitudine, ed annunziargli l'eſterminio intero della ſua ſtirpe, dicendogli chiaramente, che que', che di eſſa morranno nella Città, ſarebbero mangiati da'cani, e que', che morranno nella campagna, ſarebbero mangiati dagli uccelli, e finalmente, che il ſuo figlio morrebbe al primo metter ella il piede nella ſua caſa. (4) Tutto avvenne come il Profeta predetto avea. Il fanciullo morì, e fu pianto da ognuno in Iſraele. (5) Terribile ancora fu il giudizio di Dio ſopra Roboamo *. Egli, che dopo i primi tre anni con molti del popolo s' abbandonò alla più infame idolatria, ne fu punito da Seſac Re d' Egitto. Eſſendoſi queſti avanzato negli Stati di lui con un' armata innumerabile, ed avendone occupate le piazze più forti, s' innoltrò fin a Geruſalemme. (6) Il Profeta Semeja rimproverò al Re, ed ai Principi

* Il Signore è giuſto, e'l ſuo giudizio è retto.

L' an. del mondo 3033. Avanti G. C. 971.

DOMANDE.

3. *Che diſſe il Profeta Aia alla moglie di Geroboamo?*
4. *Come ſi avverò la profezia d' Aia riguardo al figlio di Geroboamo?*
5. *Qual ſi fu la punizione di Roboamo?*
6. *Quai progreſſi fece Seſac contra Geruſalemme?*

cipi il mal da loro commesso, ed allora essi riconoscendo con amarezza il fallo, mossero il cuor di Dio a favorirli, ed impedirono col pentimento i progressi di Sesac, il quale contento de' tesori, che rapì dal Tempio, e dal palagio del Re, partì da Gerusalemme. (7) Questo temporale gastigo di Dio niente giovò a render più saggio Roboamo, che anzi continuando egli nella sua perversità fino all' estremo giorno di sua vita passò a sperimentarne degl' infinitamente più severi nell' altra, e regnò diciassette anni *. (8) Il successore di lui fu Abia suo figlio celebre per una gran rotta, che diede a Geroboamo, ma che camminò nell' empietà di suo padre tutto il tempo che regnò, che fu di tre anni. (9) Succedè ad Abia il suo figlio Asa Principe ripieno di sentimenti di pietà, e di religione, che l' indussero nel principio del suo regno a distruggere l' idolatria, e l' empietà. (10) Il Signore ricompensò la pietà sua con una pace di dieci anni, ch' egli impiegò a fortificare il suo Stato; e poi con un' insigne vittoria, ch' ebbe sopra Zara Re dell' Etiopia, il quale era venuto con un milione d' uomini,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3046.
Avanti G. C. 958.

* Que' che non profittano de' gastighi temporali di Dio, saranno sottomessi a' suoi gastighi eterni.

DOMANDE.

7. *Qual profitto riportò Roboamo dall' essere stato punito da Dio?*
8. *Chi succedè a Roboamo?*
9. *Chi fu il successore d' Abia, e qual il suo carattere?*
10. *Qual compenso ebbe Abia da Dio per la sua pietà?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e trecento carri armati ad assalir il suo Stato. Questa vittoria servì ad accrescere la sua pietà, facendo giurare al suo popolo il più fedele attaccamento a Dio, e rimettendo nel Tempio del Signore copia immensa d'oro, e d'argento. (11) Nel secondo anno del regno di Asa Iddio percosse Geroboamo, e morì nell' anno ventesimo secondo del suo regno sopra Israele *. Gli succedè Nadab suo figlio per soli due anni, in cui visse nell' empietà di suo padre, ed alla fine de' quali venne assassinato con tutti que' della sua casa da Baasa, che s'impadronì del regno, e così si avverò la profezia fatta già dal Profeta Aia in punizion del peccato, che Geroboamo avea fatto, ed avea fatto fare ad Israele. (12) Baasa vendicatore per parte di Dio dell' empietà seguì l'empietà medesima, quantunque il Profeta Geu minacciato avesse a lui, ed alla sua casa il trattamento medesimo di Geroboamo, e della sua famiglia, sicchè que' che morrebbero in città sarebbero divorati da' cani, e que' che morrebbero in campagna sarebbero mangiati dagli uccelli. L'empio Principe non fu niente spaventato da essa *, anzi sdegnato della libertà del Profeta lo fe mori-

L'an. del mondo 3050. *Avanti* G. C. 954.

* Che giova all'uomo l'acquisto di tutto il mondo, se poi viene a perdere l'anima sua?

* Temi Iddio, ed egli ti medicherà qualunque affetto reo, e qualsivoglia fatale concupiscenza.

DOMANDE.

11. *Qual si fu la morte di Geroboamo, e chi il suo successore?*
12. *Come si dipertò Baasa nel governo d' Israele?*

rire. (13) Baasa nudrì nel suo animo sentimenti guerrieri. Mosse le armi contra Asa Re di Giuda, e fabbricò una fortezza in Rama, per impedire il passaggio dal suo Stato a quello di questo Re. Allora Asa dimentico della protezione, che Iddio altra volta accordata gli avea contra di Zara Re dell' Etiopia *, ricorse a Benadad Re della Siria, pregandolo di unirsi con lui, e marciare contra di Baasa. Il mezzo, a cui si attenne per ottener ciò, di mandare a Benadad i tesori della casa di Dio, e della sua, produsse il desiderato effetto. Benadad attaccò gli Stati del Re d' Israele; e questi per difendere i suoi fu costretto ad abbandonar que' del Re di Giuda. (14) Il Profeta Anani rimproverò Asa della mancanza della sua fede, e gli predisse, che in pena suscitate sarebbonsi contra di lui delle aspre guerre *, ma il Monarca ne fu così sdegnato, che lo fe arrestar sul punto, e fe morire in quest' occasione varj de' sudditi suoi. (15) Giunto Baasa al ventesimo quarto anno del suo regno morì, ed ebbe per successore in Israello Ela suo figlio. In quel

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3064. Avanti G. C. 940.

*Chi si dimentica di Dio, viene come dimenticato dal Signore, quindi come abbandonato a se stesso velocemente sen corre per la strada della perdizione.

* Maledetto l' uomo, che confida nell' uomo.

L' an. del mondo 3074. Avanti G. C. 930.

DOMANDE.

13. *Qual guerra vi fu tra Baasa ed Asa, e qual si fu in essa la condotta di costui?*
14. *Qual rimprovero ebbe Asa per la sua lega con Benadad, e che ne avvenne?*
15. *Chi fu il successore di Baasa, e qual si fu la sorte di costui?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quel tempo s'avverò la profezia di Geu. La casa di Baasa fu trattata come quella di Geroboamo, Ela non regnò che due anni, e Zambri, che comandava la metà della sua cavalleria, rivoltatosi contra di lui non solo il trucidò in Tersa, ma di più esterminò tutta la sua casa, senza lasciarne un solo, secondo la parola del Signore. (16) Zambri non godè lungo tempo del suo delitto. Divulgatosi questo, l'armata d'Israele, che trovavasi allora nell'assedio di Gebbeton piazza de' Filistei, elesse Amri per Re, e questi marciò immediatamente contra Zambri. Veggendosi egli alle strette prese la disperata risoluzione di dar fuoco al suo palaggio, e bruciossi con esso, morendo così nel suo peccato *. (17) Il vittorioso Amri non fu tranquillo nel principio del suo regno. Una parte degl' Israeliti seguì il partito di Tebni, e per quattro anni restò diviso tra loro, ma finalmente morto il suo emulo regnò egli pacificamente, e fabbricò la città di Samaria, che fece capitale del regno d' Israele. La sua condotta sorpassò in empietà quella de'suoi predecessori, ma fu superata dall' empietà di Acab suo figlio, che gli succedè dopo dieci anni di regno.

* Chi vuol avanzarsi col peccato, perisce pel peccato medesimo, e muore in esso.

L'an. del mondo 3979. Avanti G. C. 925.

DOMANDE.

16. *Qual si fu la sorte di Zambri?*
17. *Qual si fu il regno di Amri?*

gno. (18) Asa, che avea già deviato dal dritto sentiero, nel trentesimo nono anno del suo governo si sentì stringere sì fattamente i piedi da dolori acerbissimi di podagra, che men gravi erano i ceppi, con cui aveva fatti stringere i piedi del Profeta Anani. Senza ricordarsi di Dio ricorse all'ajuto de' Medici, e li trovò ben insufficienti al suo bisogno, finchè essendo salito l' umor tormentoso al capo, gli diè morte l' anno quarantesimo, da che avea cominciato a regnare *, lasciando Giosafat suo figlio per successore al regno.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3092.
Avanti G. C. 912.

* Non è già un' erba, o qualunque altra cosa applicata su i nostri mali, che ci guarisce, ma la parola di Dio è quella, che guarisce ogni cosa. Il Signore ha la potenza della vita, e della morte, ed egli solo ci conduce fin alle porte della morte, e ci riconduce.

CAPITOLO III.

PRINCIPIO DEL REGNO DI ACAB. ELIA.

(1) PRincipe non vi fu nel regno d'Israele, che cominciasse a regnare con maggior empietà di Acab. Non contento d' imitare l'esempio di Geroboamo, volle ancora unirsi in matrimonio con Gezabella figlia di Etbaal Re de' Sidonj, e si diè in preda all'idolatria seguita da lei, fabbricando un tempio, e piantando un bosco in onore di Baal *. Il suo esempio fu imitato dal popolo, e tutto

L' an. del mondo 3086.
Avanti G. C. 918.

* Chi tocca la pece, si sporca di pece, ed a chi conversa col superbo si attaccherà la superbia. Così parimente degli altri vizj.

D O M A N D E.

18. *Come terminò il regno di Asa?*
1. *Come si contenne Acab nel principio del suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

to il regno reſtò immerſo ne' più vergognoſi vizj, e nella irreligione. (2) La riedificazione di Gerico ne fu una chiariſſima pruova. Quantunque cinquecento trentacinque anni innanzi Gioſuè nel diſtruggere Gerico avea fulminata una maledizione contra chiunque aveſſe oſato di rifabbricarla, predicendo, che colla morte del ſuo primogenito avrebbe piantate le fondamenta, e colla morte dell' ultimo ſuo figlio ne avrebbe coſtituite le porte, nondimeno un tal Giele Betlemita volle rifabbricarla. La ſua temerità meritò il minacciato gaſtigo, ma non iſcoſſe l' uom temerario, e 'l padre diſumano. Al gittarvi la prima pietra per le fondamenta cadde eſtinto il ſuo primogenito Abiram; come ſi proſeguì ad innalzar le mura gli furon rapiti da mano in mano gli altri ſuoi figli; e come poſe le porte gli morì l' ultimo chiamato Segub. Tanto potè in lui la ſuperbia, la vanità, l' irreligione *. (3) Ad ammonire, ed a ſcuotere il Re, e 'l popolo d' Iſraele ſpedì Iddio ad Acab il ſuo gran Profeta Elia. Preſentoſſi egli al Monarca, e gli prediſſe da parte del Signore una gran ſiccità in pena de' pec-

* I ſecoli interi non ſaran perdere la forza alla parola di Dio. Le minacce di G. C. degli Apoſtoli, e de' Profeti contra de' prevaricatori della divina legge ſi compiran ſempre con tutta l' eſattezza.

DOMANDE.

2. *Qual prova ebbeſi nel principio del regno di Acab della depravazione del popolo d' Iſraele?*

3. *Chi fu ſpedito da Dio ad Acab, e che fec' egli?*

peccati commessi. Ciò fatto seguendo il divino comando andò il Profeta a nasconderſi lungo il torrente di Carit, dove bevè di quell' acque, e si cibò del pane, e della carne, che Dio spedivagli ogni giorno per mezzo de' corvi. (4) Venuto meno il torrente gli comandò il Signore di andarsene a Sarepta di Sidone presso di una vedova nel tempo, che Acab lo cercava da per tutto per punirlo. Ubbidì il Profeta, e come fu vicino alla città domandò ad una donna dell' acqua non men, che del pane. Pronta ella a recargli l'acqua rispose riguardo al pane, non aver in casa, che un pugno di farina bastante appena a farne una focaccia per se, e suo figlio. Il Profeta la confortò a sperare, che mancata non sarebbe a lei la farina durante la carestia, purchè da quella, che avea, ne facesse una focaccetta per lui. Credè la buona donna, ed ubbidì, ed indi in poi lieta fu ella oltremodo al veder avverata interamente la parola dell'uom di Dio *. (5) Trattenevasi Elia in Sarepta presso la caritatevole vedova donna, quando la morte dell' unico suo figlio venne ad affliggerla grandemente,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Anno incerto.

* Eranvi molte vedove al tempo d' Elia durante la carestia, eppure il Profeta non fu mandato, che ad una vedova in Sarepta. Così Iddio sceglie chi meglio a lui piace. Quanta riconoscenza dunque noi Cristiani dobbiam al Signore!

D O M A N D E.

4. *Qual miracolo operò Elia al primo giungere in Sarepta?*
5. *Qual altro miracolo fece Elia in Sarepta a favore della caritatevole sua albergatrice?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

te, e funestarla. Ricorse ella ad Elia con gran dimostrazione di affanno, e giunse ad intenerirlo. Presosi perciò il figlio dalle mani della desolata madre sel recò nella sua stanza, e l' adagiò sul suo letto. Pregò indi tre volte il Signore di restituirlo in vita, e per tre volte si stese sopra il cadavero del fanciullo, procacciando restringersi, ed adattarsi alla piccola statura di lui *. Il Signore l'esaudì, ed egli ebbe il contento di restituir vivo alla madre il figlio estinto.

* Se noi non ci facciamo simili a' fanciulli coll' umiltà, non otterremo da Dio le sue grazie, nè entreremo nel regno de' Cieli.

CAPITOLO IV.

ELIA SI PRESENTA AD ACAB. SUO CELEBRE SAGRIFIZIO.

L' an. del mondo 3096. Avanti G. C. 908.

(1) IL manifesto gastigo di Dio nella siccità, che affliggeva il popolo d'Israele anzichè toccar il cuore di Acab, e di Gezabella sua moglie serviva a fargli maggiormente imperversare. Pieni di sdegno contra Elia lo facean cercar da pertutto, e non ritrovandolo, Gezabella per isfogo del suo mal talento facea trucidare tutti i Profeti del Signore, che poteva ritrovare *, poichè molti na-

* Gli osservatori, e difensori della divina legge saran sempre perseguitati, ma le loro persecuzioni si cangeranno in un eterno trionfo.

DOMANDE.

1. *Qual effetto producesse in Acab, ed in Gezabella il gastigo della siccità?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

naſcondevanſi nelle caverne. (2) Apparve Iddio ad Elia, e comandogli di preſentarſi ad Acab, volendo già egli dopo tre anni, e mezzo far cader la pioggia ſulla terra. Ubbidiente il Profeta ſi poſe in viaggio, e giunſe in Samaria. Quivi incontrò Abdia maggiordomo della caſa di Acab, uomo di eminente virtù, il quale vedutolo ſi proſteſe innanzi a lui, ma gl' impoſe il Profeta di avviſar Acab del ſuo arrivo. (3) Temeva Abdia di farlo per paura, che lo ſpirito del Signore non traſportaſſe altrove il Profeta, e non ritrovandolo Acab non isfogaſſe con lui il ſuo furore. Lo aſſicurò Elia, ed egli eſeguì l' impoſtagli commiſſione. (4) Acab ſi affrettò di andar incontro al Profeta, ed al primo vederlo gli rimproverò di eſſer lui la cagione di tutti i mali d' Iſraello, Elia ritorſe contra la ſua perſona il rimprovero ſteſſo, e ſoggiunſe di far radunare nel Carmelo con tutto Iſraello i quattrocento Profeti di Baal, che Gezabella nudriva colle vivande della ſua menſa. Le parole del Profeta ebbero tal forza, che Acab dovè ubbidire. (5) Radu-

DOMANDE.

2. *Qual comando ricevè Elia da Dio in Sarepta, e come l'eſeguì?*
3. *Perchè temeva Abdia di manifeſtar ad Acab la venuta d'Elia?*
4. *Come avvenne l' incontro di Acab con Elia nel tempo della careſtia?*
5. *Che propoſe Elia ad Acab, ed al popolo sul Carmelo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dunati i falsi Profeti sul Carmelo, Elia incominciò a rimproverare il popolo di essere come un uomo zoppo di ambi i lati ora adorando il vero Iddio, ora servendo Baal *; che pertanto a riconoscere qual il vero si fosse, propose un sagrifizio da farsi dai Profeti di Baal da una parte, e da lui solo dall'altra, dicendo, che il fuoco celeste, che cadrebbe su l'uno, o l'altro, deciderebbe qual si fosse il Dio da seguirsi, se il suo, o Baal. (6) Il partito fu accettato. S' incominciò dai Profeti di Baal, perchè maggiori di numero. Fecero essi in pezzi un bue, e lo posero sull'altare invocando il loro Dio dal mattino sin al mezzo giorno, nel qual tempo Elia incominciò a dileggiarli, dicendo: alzate più altamente la voce; il vostro Dio è forse in qualche ragionamento, forse trovasi in qualche osteria, forse è in viaggio, o forse dorme. Alle voci aggiunsero quelli dell'incisioni sul loro corpo, secondo il rito, che solevan essi usare, sin a lordarsi tutti di sangue, ma fu vano qualunque loro tentativo *. (7) Passato il mezzodì, e venuto il tempo, in cui solevasi offerir al Signore il sagrifizio, Elia adu-

* Niuno può servire a due padroni. Perciò niuno può servire a Dio, ed al mondo.

* Felice l'uomo, che ha posta la sua speranza nel Signore, e non ha fissati i suoi occhi ad oggetti pieni di vanità, ed inganni, come sono gl' idoli, e gli oggetti tutti delle nostre ree passioni.

DOMANDE.

6. Come fu ricevuto il progetto d'Elia de' due sagrifizj sul Carmelo, e che avvenne ai seguaci di Baal?

7. Come riuscì il sagrifizio d'Elia sul Carmelo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

adunò intorno a lui tutto il Popolo, riſtorò l' altare dello Dio vivente, che altra volta era in quel luogo, componendolo di dodici pietre, ſecondo il numero delle tribù d'Iſraele, lo circondò d'una foſſa all'intorno a guiſa di due piccoli ſorchi, aggiuſtovvi le legna, e vi poſe un bue fatto in brani. Indi vi fece verſar ſopra quattro idrie di acqua, e ciò per ben tre volte a ſegno, che l'acqua ſcorreva per tutte le parti. Appreſtato così il ſagrifizio pregò Elia fervoroſamente il Signore di appaleſarſi per vero Dio, qual era; ed ecco ſcendere il fuoco dal Cielo, e divorar la vittima non ſolo, ma di più tutto intero l'altare *. (8) L'evidenza del miracolo fece, che il popolo proſtrato al ſuolo confeſsò altamente, che il Signore è il vero Dio. (9) Allora Elia compreſo da infiammante zelo ordinò, che arreſtati foſſero i Sacerdoti di Baal, e fattili condurre ſulle ſponde del vicino Ciſſon, li fece trucidare. (10) Dopo queſta ſtrage promiſe il Profeta ad Acab la deſiderata pioggia, ed ella cadde dal Cielo prima quaſi ch'ebbe tempo il Monarca di ricovrarſi in Gezrael. Nel mentre che Acab ſe

* Un' umile fervoroſa preghiera può far diſcendere dal Cielo su i noſtri cuori il fuoco delle divine grazie.

DOMANDE.

8. *Qual' impreſſione fece nel popolo d' Iſraele il prodigio del ſagrifizio d' Elia?*

9. *Che fece Elia immediatamente dopo il miracolo del ſuo ſagrifizio?*

10. *Che promiſe Elia ad Acab dopo la ſtrage de' Profeti di Baal?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

se ne ritornava, lo spirito del Signore sorprese Elia, e perciò cintisi i fianchi correva innanzi al cocchio del Re, finchè giunse in Gezrael.

CAPITOLO V.

FUGA D' ELIA.

L' an. del mondo 3097. Avanti G. C. 907.

(1) APpena Gezabella ebbe sentita la strage fatta da Elia de' Profeti di Baal, che ardendo di furiosa vendetta mandò a dire ad Elia, che prima che passasse un giorno trattato l'avrebbe nella stessa guisa. (2) Tantò bastò ad incutere nel Profeta un terribile spavento, quindi si diede a sollecita fuga verso il deserto, dove giunto stanco, e tremante sentì stringersi il cuore a segno, che pregò il Signore, che lo togliesse dal mondo, e tra questi tetri pensieri addormentossi *. (3) Mentre sepolto trovavasi nel suo sonno, l' Angelo del Signore ne lo riscosse imponendogli di levarsi, e mangiare. Ubbidì il Profeta, e di nuovo diessi in preda al sonno; ma di nuovo scosso dall'Angelo fu ob-

* Chi ha un vero zelo dell' onor di Dio regger non può alla vista degli altrui, e molto meno de' disordini proprj.

DOMANDE.

1. *Che fece Gezabella all' udir la strage de' Profeti di Baal?*
2. *Quali furono i sentimenti d' Elia alle minacce di Gezabella?*
3. *Che avvenne al Profeta Elia mentre dormiva nel deserto?*

obbligato di mangiare una seconda volta, poichè, gli disse, lungo è il cammino, che ti rimane a fare. (4) Mangiò Elia dell'azzimo pane apprestatogli dall' Angelo, e tal fu la forza, che il medesimo gli somministrò, che potè senza gustar altro salir franco sulla cima del monte Oreb. (5) Quivi degnossi il Signore manifestarglisi in una particolar maniera. Levossi un vento impetuosissimo; indi seguì un tremuoto assai violento; s'accese dopo il tremuoto un vivo fuoco, ma il Signore non era nè nel vento, nè nel tremuoto, nè nel fuoco. Finalmente spirando un leggier vento dolce, si cuoprì il Profeta per rispetto il volto col suo mantello, e fermatosi all' entrata della caverna, dov' erasi ricovrato, vide Iddio *, ed allora una voce si fe sentire da lui, che gl' impose di ritornare per lo deserto in Damasco a consegrarvi Azaele per Re della Siria, Geu per Re d' Israele, ed Eliseo per suo successore. (6) Partito Elia dall' Oreb il primo che vennegli all'incontro fu Eliseo. Stava questi nella campagna arando. Allora se gli accostò il Profeta, e gli pose addosso il suo mantello, e con quest' azione

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio manifestossi ad Elia in un dolce soffio, per mostrare, ch'egli non si comunica all' uomo, che quando gode la pace delle passioni.

D O M A N D E.

4. *Qual forza ritrasse Elia dal cibo apprestatogli dall' Angelo?*
5. *Qual si fu la misteriosa visione, ch' Elia ebbe su l' Orebbo?*
6. *Come avvenne la consagrazion d' Eliseo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gli comunicò lo spirito di profezia. Ciò fatto partì. (7) Eliseo, che s'intese da quel punto cangiato in un altr' uomo, corse dietro ad Elia, e pregollo di permettergli di andar a prender concedo da suo padre, e sua madre. Ottenuto il permesso, e adempito il suo dovere verso de' genitori, ammazzò due de' suoi buoi, e fattili cuocere colle legna del suo aratro, ne fece un banchetto a' suoi parenti, ed amici, e si pose tosto a seguir Elia, e servirlo. *

* Iddio non vuol distrutti in noi i movimenti naturali, ma li vuol solamente santificati.

CAPITOLO VI.

VITTORIE D'ACAB SOPRA BENADAD.

L'an. del mondo 3103. Avanti G. C. 901

(1) UN'orribile sciagura sarebbe piombata sopra Acab, se il Signore non l'avesse soccorso. Benadad Re della Siria con potentissima armata andò ad assediarlo dentro Samaria, e con grande apparato, con superbe minacce credeva già di soggiogarlo. (2) Acab confortato dalle parole d'un Profeta, che da parte di Dio gli promise, che attaccando il nemico colla sola brigata de' pag-

DOMANDE.

7. *Com' eseguì Eliseo la sua chiamata?*
1. *Da quale sciagura minacciato era Acab da parte del Re della Siria?*
2. *Che fece Acab al vedersi assediato da Benadad?*

paggi de' Prefetti delle Provincie ſuperato l'avrebbe, e vinto, quantunque eſſi non foſſero, che dugento trentadue *; alla teſta di eſſi, e ſeguito da' ſuoi ſoldati, ch'eran in tutto ſettemila, sortì dall' aſſediata piazza di mezzo giorno. (3) Stava Benadad a tavola con trentadue Re ſuoi alleati. Al ſentir la ſortita dalla piazza, comandò, atteſo il piccol numero, che tutti foſſero preſi vivi. Si diſpoſero i Siri ad eſeguire queſto comando, ma reſtando i primi uccisi, ed eſſendoſi attaccata furioſa miſchia, ſi fece di loro una ſpaventoſa ſtrage, e Benadad, e gli altri Re dovettero alla fuga la loro ſalute. (4) Mentre ritornava Acab in Samaria lieto, e contento della riportata vittoria, un Profeta andò ad avvertirlo, che nell'anno ſeguente Benadad ſarebbe ritornato a muovergli contra un' altra guerra, che pertanto prendeſſe egli le dovute providenze per non eſſerne ſorpreſo *. (5) Come il Profeta avea predetto, così avvenne. I cortigiani di Benadad facilmente diſſiparono nel cuor di lui il diſguſto della riportata ſconfitta, perſuadendolo, che non

H 2 per

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Se eſerciti interi ſi ſaranno contra chi teme Iddio, non dee egli temere, imperciocchè chi ſpera in Dio, non dee niente temere dell' uomo.

* Acab era empio, e pure Iddio gli usò miſericordia, poichè egli aſpetta con molta pazienza i peccatori a penitenza.

DOMANDE.

3. *Qual ſi fu il comando di Benadad al ſentire la ſortita da Samaria, e che ne avvenne?*
4. *Qual avvertimento ebbe Acab dopo la vittoria riportata ſopra Benadad?*
5. *Come Benadad s'induſſe a muover di nuovo guerra ad Acab?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per altro era accaduta, se non perchè s' era combattuto sulle montagne, ed essendo i Dei degl' Israeliti Dei delle montagne, facilmente avean potuto favorire i loro adoratori; che pertanto doveasi di nuovo combattere nelle pianure, giacchè in esse sicuramente sarebbero perditori gl' Israeliti. Si fornì dunque di nuovo una formidabile armata. Acab uscì incontro ad essa, ma con un numero di soldati inferiore assai. Attaccatosi il combattimento, la vittoria si dichiarò ben tosto per gl' Israeliti. Centomila fanti Siri restarono sul campo, e ventisette mila restarono sepolti sotto le mura di Afec, dove cercaron di ripararsi. (6) Benadad andò a nascondersi nella più intima stanza di una casa, dov'erasi rifuggiato. Que' tra' suoi, ch'eran campati da tanto disastro, l' animarono alla confidenza della benignità del Re d' Israele, la quale gli rese ardimentosi ancora di presentarsi ad Acab vestiti di sacco, colla fune al collo, e nel sembiante più umile, e compassionevole per chieder a lui la vita del lor Monarca, (7) Acab li ricevè umanissimamente *, comandando loro di recargli innanzi Benadad, che

* Se l' umiltà muove il cuor degli uomini, quanto più muoverà il cuore del clementissimo nostro Signore a favore nostro.

DOMANDE.

6. *Che fece Benadad nella seconda sconfitta ricevuta da Acab?*

7. *Come Acab ricevè prima gli ambasciatori, e poi Benadad medesimo dopo la seconda sconfitta di lui?*

che chiamò ſuo fratello. Venuto Benadad l'accolſe Acab con riſpetto, l'ammiſe nel ſuo cocchio, e ſtrinſe con lui amiſtà a condizioni molto vantaggioſe al preſente ſtato di lui. (8) Queſta condotta non eſſendo approvata da Dio. Acab ne fu avvertito in una ſtrana maniera da un Profeta. Feceſi queſti prima ferire da un ſuo compagno, indi ricoperti gli occhi, e 'l volto di polvere a non eſſer conoſciuto, preſentoſſi al Re lamentandoſi di eſſer in pericolo di perder la vita, perchè non avea ſaputo guardar un uomo, che gli era ſtato conſegnato. Venendo dal Re condannato, ſi terſe il volto, e feceſi conoſcere per quello, che era. Allora, ſoggiunſe al Re, che avendoſi egli fatto uſcir di mano un uomo degno di morire, pagato avrebbe colla ſua la morte di lui. (9) L'ingegnoſa parabola * anzichè muovere il cuor di Acab a pentimento, lo riempì di furore, e ſdegnato grandemente ritornò alla ſua caſa.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La parola di Dio quando non ſi aſcolta colle dovute diſpoſizioni, non produce ne' noſtri cuori l'effetto deſiderato.

DOMANDE.

8. *Come Iddio fece avvertire Acab, che la ſua condotta riguardo a Benadad non gli era piaciuta?*

9. *Qual effetto produſſe in Acab il rimprovero dell'alleanza di Benadad?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VII.

INGIUSTA OPPRESSIONE DI NABOT.

L' an. del mondo 3107. Avanti G. C. 897.

(1) I Peccati di Acab, e della sua empia moglie Gezabella non eran giunti ancora al loro colmo. Ben presto si aggiunse ad essi un fatto assai atroce. Acab avea un palagio di diporto, vicino a cui eravi una vigna di un certo Nabot. Desiderò il Re averla a cambio, o per compra; ma venendogli negata dal padrone, perchè la legge Ebrea costituiva inalienabili le terre della patria eredità, se n' afflisse a segno, che senza voler prender cibo, gittossi nel letto mesto, e taciturno *. (2) Saputosi da Gezabella il motivo del dolore di lui, dopo avernelo ripreso, scrisse a' Giudici del paese, che subornassero de' falsi testimonj, i quali deponessero, che Nabot avesse bestemmiato il grande Iddio, e 'l Re; ed in conseguenza morir lo facessero sotto de' sassi. (3) Fu fatto così. L' innocente uomo dovè perder la vita lapidato, e ben tosto recato ne fu l' avviso alla cru-

* Le passioni quando prendon forza nel nostro cuore, ci rendono infelice la vita presente, e molto più la futura.

DOMANDE.

1. *Qual effetto produsse in Acab la negativa di Nabot?*
2. *Che fece Gezabella per consolar Acab della negativa di Nabot.*
3. *Com' eseguito venne il crudel decreto di Gezabella contra Nabot.*

crudele Gezabella. (4) Informata appena la Regina dell'esecuzion de' suoi ordini, corse a dar contezza al marito della morte di Nabot, facendogli sapere, esser lui padrone della vigna negata, ed Acab si mosse tosto per andar a prenderne il possesso. (5) Sulla strada fecesi incontro a lui il Profeta Elia, il quale da parte di Dio gli rinfacciò il suo peccato, e gli minacciò, che dove i cani aveano lambito il sangue di Nabot, lambirebbero non meno il suo *. Di più lo chiamò uom venduto a commettere innanzi a Dio ogni male; e soggiunse, che il Signore in pena del sangue sparso, esterminato avrebbe interamente la sua casa, e che riguardo alla sua moglie ella sarebbe stata nella stessa campagna di Gezrael mangiata da' cani. (6) Sentenza sì terribile commosse grandemente Acab, quindi squarciossi intorno le vesti, si cuoprì di cilizio, digiunò, giacque ravvolto in un sacco, ed espresse in tutta la persona tali sembianti d'umiliazione, che Iddio mosso a pietà, rivelò ad Elia, che poichè s'era umiliato, non adempirebbe a' gior-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le ferite, che fa colui, che ama, per correggere il suo prossimo, sono meglio, che i baci ingannevoli di colui, che facendo sembiante di amare, l'odia veramente, poichè lo lascia ne' suoi peccati.

H 4 ni

DOMANDE.

4. *Che fecero Gezabella, ed Acab dopo la morte di Nabot?*
5. *Qual incontro ebbe Acab nell'andar a prender il possesso della vigna di Nabot?*
6. *Qual impressione fece in Acab il gastigo minacciatogli per la morte di Nabot?*

ni suoi il meritato gastigo, ma differito l'avrebbe sin a que' del suo figliuolo, come in fatti avvenne *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se la penitenza di Acab tutta umana, qual era, raddolcì lo sdegno di Dio riguardo al gastigo temporale, che non otterrà dal Signore un cuor veramente contrito, ed umiliato?

CAPITOLO VIII.

PIETA', E ZELO DI GIOSAFAT. SUA ALLEANZA CON ACAB. MORTE DI COSTUI.

L'an. del mondo 3107. Avanti G. C. 897.

(1) MEntre l'onor di Dio era così malmenato in Israele dall' empio Acab, e dalla più empia Gezabella, il medesimo rispettato era nel regno di Giuda per la pietà, e zelo del religioso Giosafat. Assunto appena al trono nell' età di trentacinque anni tutto si diè a distruggere gli avanzi dell' idolatria, e veggendo il popolo nell' ignoranza della divina legge, spedì per tutta l'estension del suo Regno de' Sacerdoti, e de' Leviti accompagnati da' principali della sua Corte per istruirlo. (2) Il Signore lo ricompensò di tanta pietà *. Non ci fu alcuno, che ardisse di muovergli guerra, e gli stessi Filistei ostinati nemici del popol di Dio gli recavan de' doni, e gli pagavano ogni anno un

* A chi ha soda pietà premessi sono da Dio i beni della vita presente, e molto più que' della vita futura.

DOMANDE.

1. *Qual si fu la pietà, e zelo di Giosafat nel principio del suo regno?*
2. *Come compensò il Signore la pietà di Giosafat?*

un tributo. Le ſue truppe erano fioritiſſime, e le ſue città ben fortificate. (3) Tanta pietà, e zelo vennero ben toſto contaminate dall' alleanza con Acab. Primieramente aveva fatta ſpoſare a ſuo figlio Gioram Atalia figlia del Re d'Iſraele. Indi per maggiormente atteſtargli la ſua benevolenza, volle andar a viſitarlo nella ſteſſa ſua reſidenza di Samaria. (4) Mentre quì trattenevaſi Acab riſoluto di riacquiſtare dalle mani del Re della Siria la città di Ramot in Galaad, propoſe a Gioſafat di andar con lui a tal impreſa. Vi condiſceſe il Re di Giuda, a condizione però, che ne foſſe conſultato prima Iddio. Quantunque quaſi quattrocento falſi Profeti conſultati da Acab promiſero la vittoria; nondimeno Michea Profeta del vero Dio fu di contrario ſentimento. Allora Acab ſdegnato fe metter Michea prigione *, e ſi marciò contra de' Siri. (5) Attaccata appena la battaglia, tutte le forze de' Siri ſi ſtrinſero contra di Gioſafat, perchè Benadad Re de' Siri comandato avea, che tutti ſi rivolgeſſero contra di Acab, ſenza darſi altra pena, ed appunto Gioſafat creduto era il Re d'Iſraele, per-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Sia l'uomo tardo all'ira, poichè l'ira dell'uomo non adempie mai la giuſtizia di Dio.

D O M A N D E.

3. *Da che venne contaminata la religione di Gioſafat?*
4. *Qual impreſa propoſe Acab a Gioſafat in Samaria, e come venne accettata?*
5. *Che accadde a Gioſafat nel combattere con Acab contra de' Siri?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

perchè questi informato del comando del Monarca Siro, spogliate avea tutte le divise reali, di cui abbigliato trovavasi il solo Re di Giuda. Allora Giosafat levò la sua voce, chiamando in soccorso il Signore, il che udito da' Siri, ben s' avvidero, ch' egli non era il perfido Acab *; quindi si allargarono da lui. (6) Una freccia tirata con forza, e scoccata alla ventura, giunse fin ad Acab, e lo ferì mortalmente. Conoscendo egli disperato il suo caso, volle sottrarsi dalla fronte della battaglia, ma restò nel campo fin presso al tramonto, nel qual tempo perduto avendo tutto il sangue, morì miseramente. (7) Colla sua morte finì la battaglia, avvertitone l' esercito da' banditori. Ciascuno ritornò in sua casa, e Giosafat in Gerusalemme. Il cadavero di Acab fu trasportato in Samaria, e seppellito nel sepolcro de' suoi maggiori. (8) Quando lavossi nella piscina di Samaria il cocchio di Acab contaminato dal suo empio sangue, i cani lambirono questo sangue *, e così s' avverò la parola del Signore.

* Il fervoroso pregar Iddio è il contrassegno certo de' Cristiani.

* Iddio renderà all'uomo secondo le sue opere, e tratterà ciascuno secondo il merito della sua vita.

CA-

DOMANDE.

6. *Quale fu il fato di Acab nella battaglia contra de' Siri in compagnia di Giosafat?*
7. *Che avvenne nella battaglia degl' Israeliti co' Siri dopo la morte di Acab?*
8. *Come si avverarono le parole del Signore sulla morte di Acab?*

CAPITOLO IX.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

RIPRENSIONE FATTA A GIOSAFAT. SUE VITTORIE.

(1) RItornato Giosafat a Gerusalemme, il Profeta Geu presentossi a lui, e gli rimproverò l'amicizia, che aveva stretta con Acab. Il saggio Principe ricevè la riprensione umilmente, e ne profittò, applicandosi tutto a far fiorire la religione ne' suoi Stati. (2) Nel mentre che assai lodevolmente applicavasi al governo de' suoi, i Moabiti, e gli Ammoniti co' loro alleati sursero contra di lui. Egli fu sorpreso da timore, ma scosso questo alla considerazione dell' onnipotenza di Dio *, intimò un solenne digiuno, ed alla penitenza aggiunse la preghiera. Da tutte le parti del suo Regno moltitudine di gente accorse a Gerusalemme nel Tempio, ed alla loro presenza il Re fe al Signore una tenera, ed umile preghiera. (3) Pregava ancora il Monarca, quando lo spirito del Signore riempì Geaziel Levita, e que-

L' an. del mondo 3108. Avanti G. C. 896.

* Se Dio è con noi, chi sarà contra di noi?

D O M A N D E.

1. *Qual riprensione ebbe Giosafat, e come ne profittò?*
2. *Qual condotta tenne Giosafat nel vedersi attaccato da' Moabiti, dagli Ammoniti, e loro alleati?*
3. *Qual si fu la profezia, che fece Geaziele a Giosafat, e che ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

questi alzando la voce promise al Re, ed al popolo l'ajuto divino. Il giorno seguente ripieni essendo tutti di gran fiducia, si marciò contra de' nemici, precedendo l'esercito un coro di Leviti, che cantavano le lodi di Dio. (4) Avvicinati al campo, giunse il canto levitico all'orecchie de' Moabiti, de' Madianiti, e de' loro alleati, e parve loro quasi segno di rivolger l'armi, non già contra il popol di Dio, ma sì bene contra se stessi *. Così fu fatto, e non finirono di combattere finchè non finirono i combattenti. (5) Miracolo sì grande, e nuovo non poteva credersi facilmente, ma l'armata di Giuda avendo veduto da un rialto, donde scuoprivasi tutto il paese all'intorno, la gran moltitudine degli uccisi, senza che un solo ne restasse in vita, Giosafat con tutto l'esercito non ebbe che raccogliere le spoglie immense del campo nemico. Fu tale la quantità di esse, che si dovettero in ciò impiegare tre giorni *. Ritornò poi pieno di gioja in Gerusalemme, ed entrò nel Tempio a rendere solenni grazie al Signore. (6) Da quel tempo essendosi spar-

* Gl'inni di gioja, che canteranno i Beati nel Paradiso, formeranno la desolazione, e la disperazione de' presciti nell' Inferno.

* La fede, che l'uom giusto ha in Dio, è ricompensata così ampiamente, che supera ogni nostra espettazione.

D O M A N D E.

4. *Come riuscì la battaglia de' Moabiti, e loro alleati contra il popol di Dio a' tempi di Giosafat?*
5. *Che fece Giosafat dopo la strage de' Moabiti, e loro alleati?*
6. *Quali si furono le conseguenze della vittoria riportata da Giosafat colla protezion di Dio sopra de' Moabiti?*

ſparſa la fama di prodigio sì grande, non fuvvi chi ardiſſe muover l'armi contra Gioſafat, a favor di cui aveva Iddio ſpiegata sì evidentemente la più ſicura protezione.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

ULTIME AZIONI D'ELIA. SUO RAPIMENTO.

Dall' anno del mondo 3106. fin al 3108. Dall' an avanti G. C. 898. fin al 896.

(1) IL ſucceſſore di Acab fu Ocozia ſuo figlio, il quale già da un anno regnava unitamente col padre. Giunto queſti appena al ſecondo anno del ſuo regno, una precipitoſa caduta lo poſe all'eſtremo di ſua vita. (2) In tale ſtato pensò di mandar de' meſſi in Accaron a conſultare Belzebub ſulla ſua ſalute. (3) Mentre eſſi eran per via feceſi loro incontro Elia Profeta, gli rimproverò, perchè in vece di conſultar Dio, n'andaſſero a conſultar Belzebub, e loro impoſe di ritornar al Re, con annunziargli, ch'egli morrebbe ſicuramente *. (4) Un tal annunzio avendo moſſo lo ſdegno d'Ocozia a farne ven-

* Chiunque conſulta altri, che Dio ne' ſuoi biſogni, merita ben, che defraudato rimanga nelle ſue ſperanze.

DOMANDE.

1. *Chi fu il ſucceſſore di Acab, e che gli avvenne nel ſecondo anno del ſuo regno.*
2. *Che pensò Ocozia nel pericolo, in cui trovavaſi di morire?*
3. *Che accadde ai meſſi d'Ocozia mentre n'andavano in Accaron?*
4. *Che comandò Ocozia per vendicarſi dell' annunzio di morte mandatogli da Elia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vendetta, mandò un Uffiziale con cinquanta uomini a catturare il Profeta. (5) Giunti questi alle falde del monte, in cui trovavasi Elia, anzichè catturarlo, un subitaneo fuoco discesо dal Cielo, alle sue preghiere, gl' incenerì in un punto. Lo stesso accadde agli altri cinquanta spediti dopo di loro. Il terzo Uffiziale però, che andò con altri cinquanta uomini, presentatosi ad Elia in aria supplichevole, e sommessa meritò non solo di esser preservato dalle fiamme, ma di più di ricevere Elia, e presentarlo al suo ritorno ad Ocozia. (6) Il Profeta giunto innanzi al Re replicogli arditamente ciò, che gli avea mandato a dire co' suoi messi, ed avverossi ben tosto quanto egli predetto avea, morendo il Re senza figli, e lasciando il Regno a Gioram suo fratello. (7) Mentre Elia zelando sempre l' onor di Dio, non vivea, che per lui *, gli rivelò il Signore, ch' egli ben presto rapito sarebbe da questa terra. Pare, che il Profeta volesse tener nascosto a chicchessia questa grazia singolare. A tal fine lasciando i molti suoi discepoli, non ritenne seco, che il solo Eliseo, ed in sua compagnia portossi a Be-

* Non dobbiam vivere, che per Dio: non dobbiamo aver gusto, che per le cose celesti; imperciocchè noi siamo morti al mondo, e la nostra vita è nascosta in Dio con G. C.

DOMANDE.

5. *Che accadde a' Soldati mandati da Ocozia per catturare Elia?*
6. *Come si regolò Elia innanzi ad Ocozia, e che ne avvenne?*
7. *Qual rivelazione ebbe Elia dal Signore riguardo al suo rapimento?*

a Betel: ma il Signore avea rivelato la cosa medesima non solo ad Eliseo, ma anche a' Profeti di Betel, ed a quelli di Gerico; quindi quantunque avesse egli tentato per ben tre volte di allontanar da lui Eliseo, il fervoroso discepolo non potè mai indursi ad abbandonarlo *. (8) Quando in sua compagnia giunse al Giordano, percosse col suo mantello le acque, e queste dividendosi in due, lasciarono loro un facile, e secco passaggio. Allora Elia non fece più mistero ad Eliseo del suo prossimo rapimento, e dissegli di cercar ciò, che più desiderava prima, ch' egli venisse rapito. (9) Eliseo fatto animoso dalla proferta del suo Maestro, domandogli, che in lui si raddoppiasse lo spirito suo. Parve veramente ardua la richiesta, ma nondimeno assicurollo Elia, che ottenuta l'avrebbe, purchè presente si trovasse al suo rapimento *. (10) Proseguivano ragionando per l' arenoso letto del Giordano il lor viaggio i due Profeti, quando ecco un nuovo, e vivo splendore accender l' aria, ed apparir tralle nubi un cocchio di fuoco, tirato da cavalli pa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tal dev' essere il nostro attaccamento a G. C., che qualunque ostacolo non ci dee impedir di seguirlo. Così riceveremo la pienezza dello Spirito di G.C., com' Eliseo ricevè la pienezza dello spirito d' Elia.

* Le promesse fatteci da G. C. ci debbono rendere animosi a chiedergli qualunque grazia.

DOMANDE.

8. *Che fece Elia prima del suo rapimento, quando giunse al Giordano?*

9. *Qual domanda fece Eliseo ad Elia prima che fosse rapito in Cielo?*

10. *Com' avvenne il rapimento d' Elia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parimente di fuoco. S'appresſò il cocchio ad Elia, e ad Eliſeo, paſsò di mezzo a loro, e levò su Elia, inoltrando tralle nubi di nuovo, e togliendolo agli occhi dell'attonito diſcepolo. (11) Ad un sì ſorprendente ſpettacolo fuora quaſi di ſe Eliſeo altamente gridò: oh mio padre! oh mio padre! oh cocchio! oh condottier d'Iſraele! ma non veggendolo più, altro conforto non ebbe, che raccogliere il mantello, ch'Elia s'era laſciato cadere dagli omeri nel ſalire al Cielo, e con eſſo avvioſſi di ritorno ond'era partito.

CAPITOLO XI.

PRIMI MIRACOLI DI ELISEO.

L'an. del mondo 3108. Avanti G. C. 896.

(1) COnfortato alquanto Eliſeo della perdita del ſuo Maeſtro, cammin facendo di ritorno a Gerico, giunſe al Giordano, ed allora ſenza penſar ad altro, percoſſe col mantello d'Elia le acque di eſſo per dividerle in due. Quando le vide inſenſibili proſeguir il loro cammino, umiliato, ed iſtruito ravvivò la ſua fede: e dov'è, diſſe, il Dio

DOMANDE.

11. *Che fece Eliſeo nel veder Elia eſſer rapito al Cielo?*
1. *Che avvenne ad Eliſeo di ritorno al Giordano dopo il rapimento d'Elia?*

Dio d' Elia? forse non è quì? Quindi le percosse la seconda volta, e subito le vide divise, lasciar a lui un comodo passaggio *. (2) Cinquanta giovani figli de' Profeti, che da lungi veduto aveano il rapimento d'Elia, l' eredità del suo mantello restato ad Eliseo, e 'l miracoloso passaggio di costui per lo Giordano, ben chiaramente s' avvisarono, ch'era egli il successor d' Elia, e per tale lo conobbero. (3) Arrivato poi a Gerico, i Geruncontini gli rappresentarono il pressante bisogno, ch' essi aveano di acque salubri, giacchè quelle, che trovavansi intorno alla loro città, erano salmastre, e di qualità cattive. Eliseo fecesi recar innanzi un vaso nuovo di creta pieno di sale, e gittatolo nell' acque, le rese dolci non men che salubri. (4) Da Gerico portossi a Betel, dove appressandosi una ciurma di cinquanta fanciulli indisciplinati *, si fecero ad ingiuriarlo, chiamandolo uom calvo. Il Profeta quanto sofferente per se stesso, altrettanto zelante dell' onor di Dio, veggendo beffeggiato nella sua persona un Ministro dell' Al-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non basta pregar Dio, ma bisogna pregarlo colle dovute disposizioni per ottener da lui ciò, che li cerchiamo.

* Chi non osserva la disciplina morirà, e si troverà ingannato nell' eccesso della sua follia.

D O M A N D E.

2. *Qual giudizio formarono di Eliseo cinquanta giovani figli de' Profeti dopo che fu rapito Elia?*
3. *Qual domanda fecero i Geruncontini ad Eliseo, e che ne ottennero?*
4. *Che avvenne ad Eliseo in Betel con cinquanta indisciplinati fanciulli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Altiſſimo, li malediſſe in nome del Signore, ed ecco a queſte voci ſortir dalle vicine foreſte due orſi, i quali lanciandoſi ſopra degl' inſolenti fanciulli, quarantadue ne sbranarono, campandone otto ſoli a recarne l' infauſta novella *. (5) Ritiratoſi nel Carmelo, di là ſi aggiunſe all' eſercito collegato, che Gioram Re d' Iſraele, Gioſafat Re di Giuda, e 'l Re di Edom menavano di perſona contra Meſa Re de' Moabiti, come quelli, che negavano il tributo al Re d' Iſraele. (6) Nel deſerto dell' Idumea trovaronſi tutti in un' orrenda penuria d' acqua. Mentre erano le coſe diſperate, per conſiglio di Gioſafat ſi ebbe ricorſo ad Eliſeo. Dopo un' aſpra riprenſione, che fece egli al Re d' Iſraele idolatra, feceſi venir innanzi, a ricomporre l' agitato ſpirito, un Cantore, e ſubito ſorpreſo dallo ſpirito divino diſſe: che Iddio comandava, che ſcavaſſero delle foſſe nell' alveo del vicino ſecco torrente, poichè ſubito ſi ſarebbero vedute ridondare d' abbondantiſſima acqua. Così fu fatto, e l' acque ſcorſero abbondantemente. (7) Aggiunſe anche Eliſeo a queſto miracolo la predizione d' un' intera vitto-

* Quanto inſenſibili dobbiam eſſere alle noſtre offeſe, altrettanto dobbiam riſentirci all' offeſe di Dio.

DOMANDE.

5. *Dove portoſſi Eliſeo dal Carmelo?*
6. *Qual richieſta venne fatta ad Eliſeo nel deſerto dell' Idumea?*
7. *Che prediſs' Eliſeo dopo il prodigio dell' acqua nel deſerto dell' Idumea, e come avveroſſi?*

toria sopra de' Moabiti *, e questa avverossi nella seguente maniera: I Moabiti al veder la mattina in qualche distanza ricoperto il lor torrente di liquore, non sapeano che pensare; siccome poi i mattutini rosseggianti raggi del Sole, riflettendo nell' acque, faceano apparire rosseggianti anch' esse, credettero, che i nemici venuti a contesa tra loro, sparso avessero immenso sangue; immaginando dunque di marciar contra un nemico, almen almeno grandemente infievolito, si avanzarono sicuramente quasi a raccorre sicura preda; ma ben ricevuti dall' intatte schiere, e ben incalzati, furono disfatti interamente, saccheggiato il lor paese, e le loro città distrutte. (8) Il Re di Moab fuggito in una forte città, vi fu ben tosto stretto da un pronto assedio, e ridotto a tale stato, che appiglioss a disperata risoluzione. Preso sull'alte mura il primogenito suo figlio, che succeder doveagli nel Regno, lo trucidò alla vista degli assedianti, e ne fece un barbaro sagrifizio su gli occhi loro *. (9) Un fatto sì atroce inorridì talmente l' animo de' tre Re collegati, che immediatamente sciolsero l'asse-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quant' è grande la bontà del nostro Dio! non solo ci concede quanto gli domandiamo, ma previene bene spesso ancora i nostri desiderj.

* Molte volte chi vuol ingrandirsi in questo mondo, è costretto di sagrificar al mondo quanto ha di più caro. Cerchiam dunque prima il regno di Dio, che così otterremo quanto desideriam su questa terra.

I 2

D O M A N D E.

8. *A qual disperato consiglio appiglioss il Re di Moab essendo assediato?*
9. *Qual effetto produsse nell' animo degli assedianti la disperata risoluzione di Mesa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ſedio, e partirono da quella barbara terra. (10) Viſſe Gioſafat altri ſei anni in circa dopo la guerra di Moab, e gl' impiegò tutti al culto della religione, abolendo ne' ſuoi Stati l' idolatria, e l' introdottavi malvagità de' coſtumi, e morì nel seſſanteſimo anno della ſua vita. (11) Sette anni prima della ſua morte avea aſſociato al governo dello Stato il ſuo figlio Gioram, quanto diſſomigliante a lui nella pietà, altrettanto ſimile all' empia ſua moglie Atalia figlia di Acab, e Gezabella, che avea ſpoſata vivente il padre.

CAPITOLO XII.

ALTRI MIRACOLI D' ELISEO.

L' an. del mondo 3109. Avanti G. C. 895.

(1) ELiſeo, che ſembrava riſerbato da Dio ne' torbidi tempi di Gioram per conſervar nel ſuo popolo la vera religione, diè evidenti pruove della ſcelta di lui a queſto oggetto con varj miracoli. Una pia vedova di Samaria era ſtata laſciata dal ſuo conſorte in tale povertà, e carica di tanti debiti, che

DOMANDE.

10. *Come impiegò Gioſafat gli anni, che ſopravviſſe alla guerra di Moab?*
11. *Chi ſucceſſe a Gioſafat, e qual ſi fu il ſuo carattere?*
1. *Qual miracolo operò Eliſeo a favor d' una povera vedova di Samaria?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che costretta veniva di dar per ischiavi i due suoi figli. Ricorse ella ad Eliseo, e questi le impose di procurarsi in prestito quanti vasi aver poteva, ed infonder in essi il poco d'olio, che gli disse aver in casa. Lo fece la buona donna, e crescendole nelle mani l'olio, tanto ne infuse, finchè riempiti furono quanti vasi avea apparecchiati. Quando finirono, l'olio parimente arrestossi *. Vendutane poi per consiglio d'Eliseo una porzione, pagò il suo creditore, e liberò dalla schiavitù i suoi figli. (2) Avvenne ancora, che dopo aver ottenuto Eliseo ad una donna di Sunam un figlio in compenso della sua caritatevole ospitalità, venne questi in tenera età a morire. La madre, che ottenuto l'avea per miracolo del Profeta, sperò farlo rivivere ancora per opera di lui. Si portò dunque da Eliseo, e gli espose il caso acerbo. L'uom di Dio spedì subito Giezi col suo bastone a risuscitarlo, ma poi importunato dalla donna, s'avviò egli stesso. Giezi, che preceduto l'avea, applicò al morto fanciullo il baston di lui, ma indarno. Informatone il Profeta, al primo giungere nella casa della donna, si chiuse nella stanza, ove giaceva il mor-

* La carità, di cui è figura nella S. Scrittura l'olio, cresce in se stessa nel diffondersi a pro di altrui, non cresce poi quando non si diffonde.

D O M A N D E.

2. *Che fece Eliseo in soccorso d'una donna di Sunam?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* G.C. è venuto per portare il fuoco sulla terra, nè altro vuole, fuorchè si accenda in noi per darci la vita eterna.

* La santissima Eucaristia è un potentissimo rimedio contra il veleno delle nostre passioni.

morto fanciullo, pregò fervorosamente Iddio, e messosi poi per due volte a giacere sopra di lui, lo riscaldò prima *, e lo restituì poi alla vita primiera. (3) Tre miracoli inoltre fece Eliseo per soccorrere in Galgala i figli de' Profeti. Avvenne, che mentr' egli tra lor dimorava, restarono una mattina attossicati tutti da certa velenosa erba, che cotta mangiavano. Il Profeta col solo spargere in essa della semplice farina: estinse nell'erba la venefica virtù, e salvò la vita a que' giovani disgraziati *. Altra volta moltiplicò a lor favore pochi pani, che bastarono a saziarli abbondantemente. Finalmente essendo caduto ad uno di essi nell' acqua del vicino fiume il ferro della scure, che non era sua, nell' atto di tagliar delle legna, e rammaricandosene perciò altamente, Eliseo dopo aversi fatto additar il luogo, dov' era caduto, gittò in esso un pezzetto di legno, e tosto il ferro levossi su, e nuotando sull' acqua, potè facilmente ricuperarsi. (4) Il miracolo, che lo rese più celebre, fu la guarigione di Naam Siro. (5) Egli era Principe, o Generale delle truppe del Re della Siria, assai ben vedu-

DOMANDE.

3. *Come soccorse Eliseo in Galgala i figli de' profeti?*
4. *Qual miracolo rese più celebre Eliseo?*
5. *Chi era Naam Siro, e qual male soffriva?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

duto dal ſuo padrone, ed aſſai ricco, ma ricoperto da ſchifoſa lebbra, che reſiſteva oſtinata ad ogni rimedio uſato ſin a quel punto. (6) Venuta a ſua notizia la miracoloſa virtù d'Eliſeo, pensò farne ſperimento a vantaggio ſuo *, quindi domandò, ed ottenne dal ſuo Re non ſolo il permeſſo di portarſi da lui, ma ancora una lettera pel Re di Giuda, in cui ſcrivevagli queſto Monarca, che gli mandava Naam, affinchè lo guariſſe dalla ſua lebbra. (7) Quando Gioram Re di Giuda ricevè queſta lettera, credè, che il Re della Siria non cercaſſe, che un preteſto da romperla con lui, e muovergli la guerra. Perciò rammaricato grandemente, ſquarcioſſi gli abiti in doſſo per dolore, e per ira. (8) Eliſeo, che venne a ſaper queſto, dopo aver ripreſo il Re di Giuda di poca fede, fecegli intendere di mandar da lui queſto Siro per far conoſcere, ch'eravi in Iſraele un Profeta del Signore. (9) Spedito Naam all' uom di Dio, queſti ſenza riceverlo gli fe dire per mezzo d'un ſuo ſervo, che ſe n'andaſſe al

* Non ſi può ottenere la protezione de' Santi, che per mezzo d' una vera divozione verſo di eſſi. Ma la vera divozione conſiſte appunto nell' imitare le loro virtù.

I 4 Gior-

DOMANDE.

6. Che pensò Naam per liberarſi dalla ſua lebbra?
7. Come ricevè il Re di Giuda la lettera del Re Siro riguardo a Naam?
8. Che fece Eliſeo quando inteſe l' imbarazzo del Re di Giuda riguardo a Naam?
9. Che avvenne a Naam quando fu ſpedito ad Eliſeo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Giordano per ivi lavarsi sette volte. (10) Il Generale Siro e piccato dal trattamento, che sembravagli poco civile, e deluso della speranza di veder operare sopra di lui un subitaneo miracolo, niente far volea di quanto il Profeta aveagli fatto dire se non che dolcemente placato, e persuaso da' suoi s' indusse ad eseguirlo. Appena il fece, che immediatamente trovossi mondato dell' intutto dalla sua lebbra *. (11) Viva gratitudine verso il Dio d' Israele, e verso il Profeta di lui occupò allora l' animo suo. Corse subito da Eliseo, protestò sentimenti di pura religione, ed offerì a lui de' ricchi doni. Ricusati questi per qualunque istanza egli ne facesse, attestò altamente, che da quel punto non avrebbe offerti altri sagrifizj, che al Dio d' Israele. Richiese solo il Profeta, se fossegli permesso chinarsi nel sostenere il suo Re nell' appoggiarsi quando entrava nel Tempio di Remnon per adorarlo. Inteso, che farlo potea, partì lieto, e sano di ritorno dond' era venuto. (12) Giezi servo d' Eliseo mal sofferendo il disinteresse appalesato da costui con Naam, gli tenne dietro, e con istudiata menzo-

* Appena l'uomo peccatore s' immerge nel bagno d' amare lagrime, cioè appena ha un vivo, e sincero dolore dell' offesa di Dio, che immediatamente resta dell' intutto mondato dalle sue colpe.

DOMANDE.

10. *Com' eseguì Naam il comando di Eliseo, e che ne avvenne?*
11. *Quali furono i sentimenti di Naam, quando si vide guarito?*
12. *Che fece Giezi con Naam per avarizia, e qual gastigo ne riportò?*

zogna gli carpì di mano a nome del Profeta due talenti d'argento, e due vesti, ma ben tosto ebbe da pentirsene, perchè informatone Eliseo dallo Spirito del Signore, dopo avernelo ripreso, lo condannò ad esser lui, e tutta la sua stirpe ricoperto dalle lebbra di Naam, come avvenne *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non cercate accumular tesori sopra la terra, ma procurate accumularli nel Cielo.

CAPITOLO XIII.

SDEGNO DI BENADAD RE DELLA SIRIA, E DI GIORAM RE D'ISRAELE CONTRA ELISEO.

(1) AVendo Benadad Re della Siria mosse le armi contra di Gioram Re d'Israele, pensava sorprenderlo con qualche ingannevole imboscata. Veggendo non pertanto andar a voto tutte le insidie da lui tese, pensò esser tradito da qualcuno de'suoi, e quindi ne menò con essi aspre querele. Allora avvertito, che Eliseo era solo quegli, che per rivelazione di Dio * a Gioram scuopriva quant'egli pensava contra di lui, si sdegnò grandemente, e comandò, che gente armata andasse a sorprenderlo in Dotaim. Il

L'an. del mondo 3116. Avanti G. C. 888.

* Il Signore vede il cuor dell'uomo, e perciò niente saravvi di occulto, che non debba essere scoverto, e di segreto, che non debba essere conosciuto.

DOMANDE.

1. *Perchè Benadad si sdegnò contro Eliseo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

(2) Il servo del Profeta al veder la mattina la numerosa armata gente, corse spaventato a darne avviso al padrone, e questi dopo averlo assicurato, che più numerosi eran quei, che li difendevano, di que' che stavano per assalirli, pregò il Signore di aprir i suoi occhi, ed allora il servo vide un altro formidabile esercito di cavalli, e di cocchi, che parean di fuoco pronti alla lor difesa. (3) Quando i nemici si accostarono ad Eliseo, ottenne egli da Dio, che li percuotesse di tal cecità, sicchè non vedessero quello, che naturalmente veder doveano, e tant' ottenne *. Indi presentatosi ad essi, si fece loro guida per condurli dove trovato avrebbero colui, che cercavano, e consentendo essi alle sue parole, gli menò direttamente in Samaria senza che se n' avvedessero. Ma allora avendo riacquistato per le preghiere del Profeta il naturale uso degli occhi, vedendosi prigionieri in una città nemica, n'ebbero grandissimo orrore. (4) Gioram avrebbe voluto farne macello, ma trattenuto venne da Eliseo, il quale al contrario fece dar loro da mangia-

*La cecità spirituale è il più terribile gastigo di Dio; ma quest' appunto è il gastigo, che merita la nostra ingratitudine verso di lui.

DOMANDE.

2. *Che avvenne al servo di Eliseo per aver veduta la gente armata mandata da Benadad?*
3. *Che fece Eliseo quando i Siri stavan per assalirlo?*
4. *Come Gioram trattar volea i Siri in Samaria, e come trattolli Eliseo?*

giare, e da bere, e li rimandò al lor paese, donde per più anni s' astennero da sortire contra Israele. (5) Crescendo l'ingratitudine di questo popolo contro di Dio, permise il Signore, che Benadad con forte mano ritornasse di nuovo ad invadere le loro terre, il quale cinse di sì stretto assedio la città di Samaria, che ben presto i miseri cittadini mancarono del necessario sostentamento. (6) La fame giunse a segno, che una snaturata madre diè morte ad un tenero suo figlio per mangiarne la carne *. Ciò inteso dal Re d' Israele montò in tanto sdegno contra Eliseo, che solo potea salvar il popolo da sì grand' orrore, che immediatamente spedì un sicario per mozzargli il capo. (7) Mentre costui si avvicinava, il Profeta, che in sua casa trovavasi con alcuni Senatori della città, avvertitone da Dio fe tener chiusa la porta di essa sintanto che giunse il Re, a cui senza ascoltarne gl' insensati rimproveri, predisse, che il giorno seguente si sarebbe avuta in città una sorprendente abbondanza di viveri, e veggendo, che un capitano, al quale

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ci fa veramente orrore il sentir, che una madre ammazza un figlio; ma ci dee fare maggior orrore il vedere un peccatore, che col peccato ammazza l' anima sua.

D O M A N D E.

5. *Qual si fu l' ultima mossa di Benadad contra Israele?*
6. *A qual segno giunse la fame in Samaria nell' assedio, che ne fece Bonadad, e che fece il Re d' Israele in tal incontro?*
7. *Qual si fu la condotta di Eliseo nel conoscer, che veniva un sicario a troncargli il capo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* I pensieri di Dio non sono i pensieri degli uomini, e le vie di Dio non sono le vie degli uomini. Che anzi quanto i Cieli sono elevati al di sopra della terra, tanto le vie di Dio sono lontane dalle vie degli uomini, ed i pensieri di Dio da' pensieri umani.

quale il Re appoggiavasi, credeva ciò impossibile *, predisse a lui, che egli lo vedrebbe, ma non ne mangerebbe. (8) Tutto s'avverò precisamente quant' Eliseo predetto avea. La notte seguente i Siri intesero un grande strepito, come d' un numeroso esercito, che sovraggiungesse, e credendo, che fossero gli Etei, e gli Egiziani, che contra loro venissero, si diedero a precipitosa fuga, ed abbandonarono quant'avevano nel campo. (9) Il fatto era ignoto a' Samaritani, ma quattro lebbrosi, che fuora della città non sapeano più come sostenersi, avendo deliberato di darsi in man de' nemini, entrarono di notte nel loro campo. Trovatolo voto dopo aver saziata la fame, e fatto gran bottino, al principiar del giorno avvisarono i loro concittadini. (10) Il Re temè dapprima, che fosse stratagemma de' Siri per far sortire il popolo rinchiuso; ma quando ne fu fatto certo dagli esploratori mandati per la campagna, che sgombra trovarono di Soldati, ma sparsa tutta di abiti, di vasi, e di spoglie, permise a tutti di sortire, e d' impossessarsi del-

---

DOMANDE.

8. *Che accadde a' Siri, che stavano assediando Samaria?*
9. *Come seppero quei di Samaria la fuga de' Siri, che gli assediavano?*
10. *Come regolossi il Re d' Israele al sentir partiti i Siri, che assediavan Samaria?*

delle sostanze abbandonate nel campo. (11) Le vettovaglie, che si trovarono, furono in grandissima copia come predetto avea Eliseo; e perchè il Re mandato avea alla porta della città per impedire qualunque disordine, che dalla moltitudine di gente nascer potea, il capitano, che non avea voluto prestar credenza, restò da essa oppresso, e calpestato *, e così si adempiè la parola dell'uom di Dio anche riguardo a lui.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non crederà, sarà condannato. Ecco la mercede degl' increduli de' nostri giorni.

CAPITOLO XIV.

PREDIZIONI D' ELISEO RIGUARDO ALLA SIRIA.

L' an. del mondo 3120. Avanti G. C. 884.

(1) LA Siria fu a parte ancora delle predizioni d' Eliseo. Mentre trovavasi infermo il suo Re Benadad, andò un giorno il Profeta a Damasco, e saputosi ciò dal Monarca, spedigli immediatamente Azaele con ricchi presenti per sapere da lui s' egli camperebbe, o no dalla sua malattia. (2) Il Profeta rispose ad Azaele; digli, se tu vuoi ch'egli

DOMANDE.

11. *In qual maniera s' adempiè la profezia d' Eliseo riguardo a Samaria?*

1. *Qual domanda fece fare Benadad infermo ad Eliseo?*

2. *Che rispose Eliseo ad Azaele sulla domanda, se guarirebbe Benadad?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Il peccatore facilmente si lusinga di campar la vita ne' pericoli di morte: ma la morte sopraggiungerà qual ladro in tempo di notte.

ch'egli guarirà, ma io so per rivelazion del Signore, ch'egli certamente morrà *. (3) Mentre così parlava, tutto in un punto Eliseo turbossi fin a manifestarlo sul viso, e proruppe in amaro pianto. Ne domandò tosto Azaele il motivo, e sentì rispondersi dal Profeta: ch'egli piangeva, prevedendo il male grandissimo, che recato avrebbe un giorno al popolo d'Israele. Si difese Azaele attestando il niun suo potere; ma no, soggiunse Eliseo, pur troppo sarà così, poichè Iddio mi ha fatto conoscere, che tu sarai Re della Siria. (4) Questa predizione par che vieppiù accendesse l'ambizion d'Azaele, mentre ritornato che fu dal suo Monarca, ed assicurato che l'ebbe della sollecita sua guarigione, il giorno seguente sotto pretesto di temperar l'ardore della febbre applicò sul viso del Re un panno bagnato nell' acqua fredda, e con esso serratogli da ogni parte il respiro lo soffocò *. (5) Restato voto il trono della Siria occupato venne da Azaele; il quale regnò dopo Benadad, come predetto avea Eliseo.

* I favori di Dio richiedono la nostra riconoscenza, ma oh quante volte! servono a disgraziatamente confermarci ne' vizj.

CA-

DOMANDE.

3. *Che predisse Eliseo ad Azaele dopo la predizione della morte di Benadad?*

4. *Che fece Azaele dopo la predizione del regno fattagli da Eliseo?*

5. *Chi regnò nella Siria dopo Benadad?*

CAPITOLO XV.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

EMPIETA', E MORTE DI GIORAM RE DI GIUDA. MORTE DI GIORAM RE D' ISRAELE, E DI GEZABELLA.

L' an. del mondo 3116. Avanti G. C. 888.

(1) I Primi passi, che diè Gioram Re di Giuda nel governo del suo regno dopo la morte del pietoso suo genitore Giosafat, furono segnati dalla malvagità, e dall' errore. Sostenuto in essi dall' empia sua moglie Atalia figlia di Acab, e di Gezabella, oltre l' idolatria, che introdusse, e favorì, s'innoltrò sin a far trucidare barbaramente sei suoi fratelli, e parecchi Grandi del suo regno. (2) A farlo ravvedere Iddio permise *, che l' Idumea si ribellasse da lui di maniera, che quantunque riportass' egli una vittoria su i ribelli, pure non gli ricondusse alla sua ubbidienza. Seguì il lor esempio la città di Zobna, e finalmente furongli recate lettere di Elia profeta già da molti anni rapito alla presenza degli uomini, lettere o mandate a lui prodigiosamente, o profeticamente scrittegli prima del suo rapimento. In esse gli venne

* Il Signore molte volte ci gastiga, ma per effetto di misericordia, per farci fuggire col pentimento d' innanzi all' arco del suo sdegno.

DOMANDE.

1. *Qual si fu la condotta di Gioram Re di Giuda nel principio del suo regno?*
2. *Qual profitto riportò Gioram Re di Giuda da' gastighi, che Dio mandogli per farlo ravvedere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ne rinfacciata distintamente la sua empietà, e venivagli annunziata una vergognosa, e tormentosissima morte; ma niente giovò per questo cuor indurato, che persistè nell'empietà sua *. (3) Crebbero i suoi nemici. I Filistei, e gli Arabi inondarono le sue terre, e le disertarono dell' intutto, seco recando da Gerusalemme quant' eravi di prezioso, dando morte a tutti i suoi figli, eccetto l' ultimo chiamato Gioacaz, detto poi Ocozia, che fortunatamente salvossi, e menando schiave le sue mogli, tralle quali campò la sola Atalia. (4) Non ravvedendosi punto della sua empietà, morì finalmente come predetto gli avea Elia, consunto da una tabe sordida, e penosa. (5) Il popolo dopo la sua morte non gli rendè il menomo onore, fin ad escluderlo dal sepolcro de' suoi maggiori. Succedè a lui Ocozia suo figlio non men empio del padre. (6) Collegatosi con Gioram Re d' Israele contra de' Siri, riportarono unitamente un' illustre vittoria, ma avendo ricevuto Gioram varie ferite nella battaglia, ed essendosi ritirato nella città di Gezrael per curarsi, quivi

* Le minacce, ed i gastighi niente giovano per un cuor ostinato. Tremiam di cadere in uno stato sì deplorabile.

L' an. del mondo 3119. Avanti G. C. 885.

DOMANDE.

3. *Come Iddio accrebbe i gastighi contra Gioram Re di Giuda?*
4. *Come accadde la morte di Gioram Re di Giuda?*
5. *Come trattato venne Gioram Re di Giuda dopo la sua morte, e chi gli succedè?*
6. *Qual si fu il principio del regno di Ocozia.*

vi andò egli per visitarlo. In questo medesimo tempo però un giovane Profeta spedito da Eliseo unse in Re d' Israele Geu lasciato al comando dell'esercito Israelita, il quale in conseguenza di questa unzione riconosciuto fu per tale da' suoi Capitani. (7) Pensò egli subito di andar a sorprendere in Gezrael Gioram, Ocozia, e Gezabella. Nell' avvicinarsi alla città incontrò i Re di Giuda, e d' Israello fuora di essa nel campo di Nabot *, e quivi trafisse prima con dardo scoccato dalla sua mano l' empio Gioram, facendone gittar il cadavero sul campo stesso, come il Signore predetto avea per mezzo d'Elia, e poi poco lungi fece uccidere ancora Ocozia. Proseguì il viaggio verso Gezrael, dove Gezabella informata di quant' era avvenuto, per un inconcepibile capriccio si ornò il capo, s' imbellettò il volto, e nell' atto, che Geu entrava, fecesi a rampognarlo acremente da un alto balcone .. Allora Geu comandò che gittata fosse dal balcone stesso. Fu subito ubbidito, e la muraglia, in cui urtò nel cadere, tinta restò ed aspersa del sangue suo. (8) Il cadavere cadde precisamente sulla strada, per la quale Geu passar dovea con

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quando Iddio vuole qualunque cosa, dispone sì fattamente gli avvenimenti umani, che tutti concorrono all'adempimento di sua parola.

D O M A N D E.

7. *Qual impresa eseguì Geu subito dopo la sua consagrazione?*
8. *Che avvenne del cadavero di Gezabella?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

con tutta la ſua gente, quindi calpeſtata venne da' ſuoi cavalli non meno, che da quei del ſeguito ſuo. Non molto dopo volle farle dar ſepoltura, ma i cani l' avean già divorata, reſtando appena il cranio, i piedi, e l' eſtremità delle mani, monumento terribile della predizion di Elia *.

* Come in un punto ſpariſce, anzi ſi annichila tutta la grandezza umana!

CAPITOLO XVI.

REGNO DI GEU. SUA MORTE.

(1) NOn era compiuta ancora la profezia d'Elia riguardo alla caſa di Acab, e non ancora era ſufficiente a Geu la ſtrage già fatta. Eranvi in Samaria ſettanta giovani principi della caſa di Acab. Chieſe egli a coloro, che gli avean in cuſtodia di mandar a lui le loro teſte reciſe, ſe nol voleano ſperimentare per nemico. Non fuvvi chi non gli ubbidiſſe, ed in queſta maniera gli eſterminò tutti, ſecondo la parola del Signore. Alla morte di coſtoro aggiunſe ancora quella di tutti i Grandi della corte di Acab, de' ſuoi amici, e de' ſuoi partigiani, ſicchè niun vi reſtaſſe, che appartener poteſ-

DOMANDE.

1. *Come proſeguì Geu dopo la morte di Gioram, e di Gezabella la vendetta di Dio contra la caſa di Acab?*

teſſe a queſt' empia caſa * . (2) Eſeguita sì ſanguinoſa ſtrage preſe la ſtrada di Samaria , ma per viaggio incontratoſi a caſo in quarantatre Principi del real ſangue di Giuda , egli temendo di aver in eſſi altrettanti nemici, li fece tutti ſcannare *. (3) Proſeguendo il ſuo cammino ſi avvenne in Gionata figlio di Recab uomo di merito ſingolare , e perciò credendolo opportuno a' ſuoi diſegni , l' invitò a ſeder ſeco nel ſuo cocchio per farlo teſtimone del ſuo zelo nel culto divino . Gionata accettò l' invito, ed egli entrato ſeco in Samaria s'affrettò di diſtruggere il culto profano di Baal . (4) A queſt' oggetto , ſimulando un vero zelo per queſt' idolo profano, affinchè niun Sacerdote di eſſo ſcampato foſſe dalle ſue mani, promulgò una gran feſta in onor di lui , intimando a tutti i Sacerdoti dell'idolo d'intervenir ſeco ad un ſolenne ſagrifizio ſotto pena di morte . Radunati tutti nel preſcritto giorno dentro il gran tempio di Baal, dopo averne aſſicurate le porte con fidi cuſtodi , fece aſſalir da' ſuoi ſoldati , e trucidar ſotto de' ſuoi occhi e ſotto gli occhi di Gionata tut-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La caſa dell' empio ſarà eſterminata. La ſua poſterità perirà ſicuramente.

* Noi ſiam inorriditi al ſentir i gaſtighi temporali di Dio contra de' prevaricatori della ſua legge, ma quanto più inorridir dobbiamo al conſiderarne gli eterni!

DOMANDE.

2. *Quale ſtrage proſeguì Geu ſulla ſtrada di Samaria?*
3. *Per qual motivo Geu invitò Gionata ad andar ſeco in Samaria?*
4. *Come ſterminò Geu il culto di Baal?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tutti i Miniſtri del Nume bugiardo, riduſſe in pezzi la ſtatua di lui, diſtruſſe il tempio maeſtoſo, e deſtinò il luogo, che occupava, all'uſo più ſordido della città. (5) Tanto zelo ben prometteva in lui un cuor religioſo, ma pur deluſe ognuno, ſoſtenendo egli il ſagrilego culto de' vitelli d'oro innalzati da Geroboamo. (6) Per queſto motivo quel Dio medeſimo, il quale per aver lui eſeguite le ſue vendette contra la caſa di Acab gli avea promeſſo il regno d'Iſraele ſin alla quarta generazione, permiſe, che Azacle Re della Siria ſmembraſſe queſto regno *, non ſolo togliendoli Ramot di Galaad con tutta la Galaatide, ma ancora occupando le tre fertili provincie poſte al di là del Giordano, vale a dire, le tribù di Ruben, di Gad, e la metà di quella di Manaſſe. Conquiſte furon queſte, alle quali non ſeppe egli opporſi, e quindi mancante di eſſe laſciò al figlio Gioacaz il ſuo Stato dopo il regno di ventott' anni. (7) Fu ſepolto in Samaria.

* L'umana politica ci perſuade talvolta a ſervirci dell' empietà per vantaggi temporali, ma Iddio confonde queſta politica umana, togliendoci appunto ciò, che volevam conſervare per mezzo di eſſa.

L' an. del mondo 3148.
Avanti G. C. 856.

CA-

DOMANDE.

5. *Qual ſi fu la religion di Geu?*
6. *Qual gaſtigo ebbe Geu da Dio per l' idolatria de' vitelli d'oro?*
7. *Dove Geu fu ſeppellito?*

CAPITOLO XVII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ATALIA, E GIOAS RE DI GIUDA.

(1) LA morte di Ocozia apportò al regno di Giuda una catastrofe orribile di mali. Riseppesi appena da Atalia sua madre, che immediatamente invasata da desio di regnare * meditò, ed eseguì la crudele strage di quanti mai viveano figli del suo figliuolo. (2) Pareva colla morte loro estinta interamente la stirpe di Davidde, ma Dio, che promesso avea, che sortito non sarebbe da lei lo scettro di Giuda, mosse il cuore di Giosaba sorella di Ocozia, e moglie del sommo Sacerdote Giojada, a salvar tra tanta strage Gioas figlio del Re defunto, e di Seba sua moglie, il quale allora non contava, che pochi anni di vita. L'atto pietoso non fu osservato da nessuno, ed ella nascose il bambino colla nudrice in una stanza del Tempio del Signore. (3) Senza che si sapesse dal popolo, che Gioas era stato salvato, erano scorsi sei anni, ne' quali regnò dispoticamente Atalia nell' usurpato Regno

L'an. del mondo 3120. Avanti G. C. 884.

* Come il fuoco mai dice basta, così l' ambizioso mai è contento della sua grandezza.

L'an. del mondo 3126. Avanti G. C 878.

DOMANDE.

1. *Quali si furono le conseguenze della morte di Ocozia?*
2. *Come campò Gioas dalla strage de' suoi fratelli?*
3. *Come fu messo Gioas sul trono de' suoi maggiori?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Allorchè il peccatore si crede più sicuro, vien sopraggiunto dallo sdegno di Dio inesorabile a punirlo.

gno di Giuda, quando parve a Giojada esser giunto il tempo di sbalzar dal soglio l'usurpatrice, e di metterci il legittimo erede *. Chiamò dunque nel Tempio i Centurioni, ed i Soldati, manifestò loro il grande arcano, gli obbligò a giurar fedeltà, e mostrando il real rampollo, lo consagrò, e l'incoronò alla lor presenza. (4) Le voci della comune allegrezza, e del plauso popolare per questa coronazione giunsero sin ad Atalia, la quale recatasi tantosto al Tempio, al vedere il nuovo Re squarciossi gli abiti addosso, e con voce alta gridò: tradimento, tradimento: ma trasportata fuor di esso secondo il comando di Giojada, nella pubblica strada restò miseramente uccisa. (5) Alla morte di Atalia seguì il rovesciamento del Tempio di Baal, e l'uccisione di Natan Sacerdote del Nume bugiardo. (6) Il regno di Gioas fu assai giusto sin a tanto che regolato venne da Giojada, ma appena chiuse questi i suoi occhi in pace, essendo stato il Re pervertito da una turba di vili adulatori, si videro rinovate in esso le prevaricazioni e gli scandali del regno di Atalia *. (7) Il Pontefice Zac-

* Gli adulatori sono i nostri peggiori nemici. Essi giungono a pervertire un cuore, ed uno spirito il più ben formato.

DOMANDE.

4. *Che avvenne ad Atalia nell'incoronazione di Gioas?*
5. *Che seguì alla morte di Atalia?*
6. *Qual si fu il regno di Gioas?*
7. *Che fece Zaccheria nel vedere la prevaricazion di Gioas, e che n'ottenne?*

Zaccheria, che ſucceduto era al padre Giojada, infiammato di zelo credè parte del ſuo dovere l'avvertire, e rimproverare il popolo prevaricatore. Queſti rimproveri inaſprirono l'animo del Re di tal fatta, che al comando del Sovrano i ſudditi ſuoi armarono le loro deſtre di ſaſſi, ed innanzi all' atrio del Tempio lapidarono, ed uccisero miſeramente il Sommo Sacerdote Zaccheria. (8) Tanta ingratitudine, ed empietà non poteva reſtar impunita. Iddio in vendetta di eſſa mandò contra Gioas il Re della Siria Azaele, il quale dopo aver occupato Get Satrapìa de' Filiſtei, ſi avanzò verſo Geruſalemme. Gl' immenſi teſori, che mandogli Gioas per placarlo, e ch'egli radunò dalla ſua Reggia non men, che dal Tempio, fecero ritornar Azaele in Damaſco, ma poco dopo una banda dell' eſercito Siro ritornò contrà Geruſalemme, battè, e ſconfiſſe un numeroſo eſercito di Giudei, miſe a ſacco tutto il paeſe, e la città di Geruſalemme, e maltrattò aſpramente il Re, che partendo laſciò o per infermità, o per vergogna giacente in letto *. (9) Non baſtarono i gravi danni ſofferti a contentar la giuſtizia divina contra Gioas;

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3165. Avanti G. C. 839.

* Tutte le diligenze umane niente giovano a diſſipare il turbine delle vendette di Dio. Il ſolo vero pentimento può ridonarci la ſua grazia, e la noſtra felicità.

DOMANDE.

8. *Qual ſi fu il gaſtigo del Signore per la morte di Zaccheria?*
9. *Come Gioas finì la ſua vita?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Gioas; due de' suoi famigliari Giosacar, e Giozabad congiurarono contra di lui, e l'ammazzarono nella sua casa a Mello nel quarantesimo anno dell'età sua. (10) Fu sepolto nella città di David, ma non nel sepolcro de' suoi maggiori. (11) Succedè al regno Amasia suo figlio, che ne vendicò la morte coll' uccisione degli assassini. Fu egli uom pio nel principio, ma malvagio nella fine del suo regno, come vedrem in appresso.

CAPITOLO XVIII.

GIOACAZ, E GIOAS RE D'ISRAELE. MORTE DI ELISEO.

L'an. del mondo 3148. Avanti G. C. 856.

(1) NEll' anno ventesimoterzo di Gioas Re di Giuda regnò in Israele Gioacaz figlio, e successore di Geu. Attaccato come il padre all' idolatria de' vitelli d'oro di Geroboamo provocò contra se stesso lo sdegno di Dio, e perciò infelice assai fu il principio del suo regno, essendo egli stato battuto più volte, e sconfitto da Azaele Re della Siria, e da Benadad suo figlio, da' quali fu

DOMANDE.

10. *Dove fu sepolto Gioas?*
11. *Chi succedè a Gioas, e qual si fu il carattere suo?*
1. *Chi fu il successore di Geu, e qual il principio del suo regno?*

fu ridotto ad uno ſtato di miſerie pieno, e di vergogna *. (2) Allora rivolſeſi a Dio, e fu eſaudito, quindi laſciato tranquillo da' nemici; poterono i ſudditi ſuoi ritornare nell' abbandonate loro città, e coltivarne le terre. (3) Siccome ſuſſiſterono a' ſuoi giorni i vitelli di Geroboamo, dee dirſi, che la ſua converſione non fu ſincera, e morì egli nell' idolatria *. Venne ſepolto in Samaria, e 'l ſuo ſucceſſore fu Gioas ſuo figlio già da due anni aſſociato da lui nel governo de' ſuoi Stati. (4) Aſſiſo queſti appena ſul ſoglio paterno al ſentire, che Eliſeo già vecchio era caduto infermo, portoſſi da lui, atteſtandogli il ſuo dolore per la gran perdita, che ſarebbe per fare nella ſua perſona il popolo d'Iſraele. (5) Il Profeta comandogli, che recato gli foſſe l'arco, e delle frecce, indi fatta mettere dal Monarca la mano ſull' arco, vi ſoprappoſe egli le mani ſue, e dalla feneſtra, che guardava verſo la Siria, ſcoccar fece al Re una ſaetta promettendogli glorioſa vittoria contra de' Siri. Comandogli dipoi, che con altre ſaette percuoteſſe ancora la terra.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Perchè noi pecchiamo contra Iddio, e contra i noſtri fratelli, perciò vengono ſopra di noi le tribolazioni.

* Ama tanto Iddio la converſion de' peccatori, che rimunera talvolta anche l' apparenza di eſſa. Beati dunque quelli, che ſi convertono di cuore!

L' an. del mondo 3165.
Avanti G. C. 839.

DOMANDE.

2. *Che fece Gioacaz quando per gli ſuoi peccati ſi vide ridotto ad un miſerabile ſtato?*
3. *Fu ella ſincera la converſione di Gioacaz, e com' egli morì?*
4. *Che fece Gioas Re d' Iſraele nel principio del ſuo regno?*
5. *Che ordinò Eliſeo a Gioas prima di morire?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ra. Lo fece il Re per ben tre volte, e si arrestò, ma ciò essendo dispiaciuto oltremodo ad Eliseo, gli soggiunse, che s' egli cinque, sei, o sette volte fatto l'avesse, avrebbe esterminato interamente il regno della Siria, ma avendolo fatto tre volte sole, riportate avrebbe sopra di esso delle vittorie illustri *. (6) Poco dopo la predizione fatta a Gioas il Profeta morì santamente, come santamente vissuto avea. (7) Iddio volle glorificarlo anche dopo morte, mentre un cadavero ritornò in vita al toccar solo il suo sepolcro. (8) Le sue profezie fatte a Gioas si avverarono perfettamente. Gioas vinse per ben tre volte i Siri, e ricuperò dalle loro mani quant' usurpato aveano al suo genitore.

* Iddio non mette termine alle sue beneficenze, se noi non mettiam termine alla nostra confidenza in lui.

CAPITOLO XIX.

GUERRE DI AMASIA RE DI GIUDA, E DI GIOAS RE D' ISRAELE. LORO MORTE.

L' an. del mondo 3177.
Avanti G. C. 827.

(1) REgnava Amasia pietosamente non meno, che tranquillamente sul regno di

DOMANDE.

6. *Come morì il Profeta Eliseo?*
7. *Qual miracolo fece Eliseo dopo morte?*
8. *Come si avverarono le profezie, che Eliseo fece a Gioas?*
1. *Qual pensiero venne nell' animo di Amasia dopo i primi anni del suo regno?*

di Giuda, quando gli surse nell'animo il disegno di abbattere gl'Idumei. A questo fine, non contento di trecentomila combattenti raccolti dal suo Stato, altri centomila ne assoldò dal regno d'Israele collo sborso di centomila talenti d'argento. (2) Con sì forte armata animoso marciava egli contra de' nemici, ma si presentò a lui un uom di Dio, e gli comandò da parte sua di licenziar l'esercito d'Israele, giacchè il Signore sdegnato era contra di quello *. (3) Ubbidì il Principe, ed attaccando i nemici coi suoi soltanto, riportò nella valle delle Saline un' illustre vittoria sopra degl' Idumei. Diecimila restarono estinti sul campo, ed altrettanti ne rimasero prigionieri, e gli altri che s'eran rifuggiati su l'alto d'una rupe scoscesa, sorpresi in essa dal vincitore, furono di là crudelmente precipitati, e messi a morte. (4) Quest' atto crudele fu come il principio del suo pervertimento. Essendosi raccolti tralle spoglie nemiche degl'Idoli adorati dagl' Idumei, alla lor vista quasi affascinato Amasia cominciò subito ad adorarli, ed aver-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quant'è diversa la politica, che vien da Dio, dalla politica suggerita dallo spirito umano!

D O M A N D E.

2. *Che avvenne ad Amasia nell'atto che marciava contra degl' Idumei.*

3. *Come ubbidì Amasia al comando divino di licenziar gl' Israeliti?*

4. *Che fece Amasia dopo la crudeltà usata contra degl' Idumei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi è di Dio, sente la parola di Dio. Beato dunque colui, che l'ascolta, e la custodisce.

* Chi s'invanisce de' suoi prosperi successi, niega a Dio l'onor dovuto, e merita di esser da lui umiliato.

averli per suoi numi tutelari. (5) I rimproveri d'un Profeta speditogli da Dio non servirono che ad irritarlo * . Egli lo discacciò dal suo cospetto, ed il Profeta partendo gli minacciò in gastigo la morte. (6) Le sciagure di Amasia cominciarono ben presto. Avendo i centomila Israeliti da lui licenziati apportato gravissimo danno sulle terre di Giuda, come in vendetta dell' onta, che credevano aver con ciò ricevuta, Amasia invanito della vittoria riportata sopra degl'Idumei, con pessimo consiglio mandò ad intimar la guerra a Gioas Re d'Israele, senz'ascoltar i saggi avvisi di lui per distoglierlo da essa. Azzuffatisi gli eserciti, non solo restò Amasia sconfitto, ma anche prigioniero del suo nemico, il quale inseguendo i vinti sin a Gerusalemme, entrò trionfante in questa città, seco traendosi il misero Amasia, a cui lasciò veramente la vita, e'l regno, ma dopo essersi impossessato di tutti i tesori del Tempio, e del Re *. (7) Poco dopo avvenne la morte di Gioas Re d'Israele, il quale morì qual visse nell'idolatria, e nella supersti-

---

DOMANDE.

5. *Qual profitto riportò Amasia dalle minacce d'un Profeta per la sua idolatria?*
6. *Qual si fu il principio delle sciagure d'Amasia?*
7. *Che avvenne a Gioas Re d'Israele dopo la vittoria sopra Amasia?*

ſtizione de' vitelli d'oro. Il ſuo ſucceſſore fu Geroboamo ſecondo ſuo figlio. (8) Paſſati altri quindici anni di regno dalla ſconfitta, ch' ebbe Amaſia da Gioas, ſcoppiò all' improviſo contra di lui una congiura di malcontenti, i quali lo ſorpreſero, lo ſconfiſſero, e l' ucciſero in Lachis, ov' eraſi rifuggiato *, e donde il ſuo cadavero riportato fu in Geruſalemme, e ſepolto nella tomba de' ſuoi maggiori.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Giuſtamente permette Iddio, che quei, che abbandonano lui, ſiano traditi da coloro, in cui più fidavano.

CAPITOLO XX.

REGNO DEGLI ULTIMI SETTE RE D' ISRAELE. DESTRUZIONE DI ESSO.

L' an. del mondo 3181. Avanti G. C. 823.

(1) GEroboamo ſecondo cominciò a regnare con fauſto principio ſul regno d' Iſraele. Un Profeta gli annunziò da parte di Dio le più illuſtri vittorie, e tutto avvenne come il Profeta predetto avea, poichè avend' egli intrapreſa la guerra contra la Siria riduſſe queſta agli antichi confini con riacquiſtare le provincie poſte al di là del Giordano, che Geu vergognoſamente avea per-

---

DOMANDE.

8. *Come avveroſſi la profezia di morte fatta ad Amaſia?*
1. *Qual ſi fu il principio del regno di Geroboamo ſecondo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Le felicità sono beneficj di Dio. Noi facilmente ne abusiamo, ed allora ritira il Signore il suo braccio, e tutto cade nella miseria la più orrenda.

perdute. (2) Tanta felicità non servì, che a render più colpevole l' ingratitudine sua * . In vece di conoscere da Dio la felicità, di cui godeva, si rivoltò contra di lui dandosi in preda a grandissimi vizj, e seguendo particolarmente l'idolatria de' vitelli d' oro, quantunque varj Profeti ne l' avvertissero, e ne lo rimproverassero acerbamente, come si furono i Profeti Osea, Amos, e Giona, del quale parleremo in un' appendice di questo libro. (3) Osea non colle sole parole, ma anche colle sue azioni profetizzò al popolo d' Israele. Comandogli il Signore di sposare una donna, che era stata d' infami costumi, per adombrare al popolo il suo disonore nell' abbandonarsi all' idolatria. Prese il Profeta per sua sposa Gomar figlia di Debelaim, ed al figlio, che n' ebbe, per ordine divino pose il nome di Gezrael, indicando così la vendetta, che il Signore prender volea sulla famiglia di Geu, che ammazzato avea il suo Re Gioram in Gezrael. Ebbe poi una figlia, che Iddio fece chiamare *senza misericordia*, per far conoscere, ch'egli non volea per l' avvenire usar misericordia con quel popolo infe-

DOMANDE.

2. *A che terminò la gloria, che Geroboamo secondo acquistassi al principio del suo regno?*
3. *Che ci fu di particolare nella profezia d' Osea?*

fedele; ed a maggiormente atteſtare queſto ſuo rigore, ordinò Iddio, che il ſecondo figliuolo chiamato foſſe *non popol mio*; perche così appunto volea conſiderare per molti anni il Popolo d' Iſraele. Finiti però queſti, fece promettere il Signore il ritorno della miſericordia dalla parte ſua, e 'l ritorno della Religione, e pietà dalla parte del Popolo *. (4) Amos contemporaneo di Oſea un paſtore ſi fu delle campagne di Tecue. Divenuto Profeta tutto in un punto per volontà di Dio, moſtrogli il Signore varie viſioni, che minacciavano eſtremi mali al popolo d' Iſraele. Com' egli eſponeva candidamente queſte viſioni nella città di Betel, venne perciò perſeguitato, accuſato al Re, e cacciato dal paeſe. Le ſue profezie non riguardavano ſolamente que' d' Iſraele, ma anche que' di Giuda, que' di Damaſco, i Filiſtei, gl' Idumei, i Siri, gli Ammoniti, ed i Moabiti. (5) Si crede, che nel medeſimo tempo di Geroboamo ſecondo fioriſſe ancora il Profeta Gioele. Egli predice nel ſuo libro i gravi gaſtighi, de' quali ſarebbe ſtato gravato il popolo, e poi fa una pompoſa deſcrizione della Chieſa di G.C., ed

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto è grande la miſericordia di Dio, ed il perdono, ch'egli conceda a quei, che ſi convertono a lui!

D O M A N D E.

4. *Chi fu Amos, e qual la ſua profezia?*
5. *Qual altro Profeta, oltre d' Oſea, Amos, e Giona ſi crede fioriſſe a' tempi di Geroboamo ſecondo, e qual ſi fu la ſua profezia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti dobbiamo comparire innanzi al tribunale di G. C., affinchè ciascuno riceva la ricompensa del bene, e del male, che avrà fatto durante la sua vita.

L'an. del mondo 3232. Avanti G. C. 772.

*Sarebbe troppo desiderabile, che gli uomini non mancassero nelle promesse fatte a Dio, come Iddio non manca mai nelle promesse fatte agli uomini.

ed un racconto spaventoso di ciò, che avvenir dovrà nel giorno del giudizio universale *. (6) Iddio alla fine volle prender di Geroboamo secondo giustissima vendetta. Suscitò il Re di Ninive ad affliggere Israele, e questo Monarca Assiro mossosi ad assalir d'improviso Samaria, sconfisse Geroboamo, e trasse schiavo gran parte del popolo. (7) Questi gastighi non lo mossero punto, imperciocchè egli morì nella sua empietà lasciando il regno in man di Zaccheria suo figlio. (8) Di poca durata fu questo regno. Sei mesi dopo ch'egli occupò il trono d'Israello, Sellum figlio di Giabes cospirò contra di lui, e l'uccise in Samaria. La vita di Zaccheria fu empia, quale quelle de' suoi predecessori immersa tutta nell' idolatria de' vitelli d' oro. Egli fu l'ultimo della stirpe di Geu, cui promesso avea Dio il regno d'Israele fin alla quarta generazione *. (9) Sellum non godè lungamente dell' usurpato comando. Non passò un mese, che Manaem figlio di Gadi Generale delle truppe di Zaccheria al sentire, che il suo Re era stato ucciso, si portò da Tersa in

DOMANDE.

6. Come Iddio vendicò i torti fattigli da Geroboamo secondo?
7. Qual effetto produssero in Geroboamo secondo i gastighi di Dio?
8. Qual si fu il regno di Zaccheria in Israello, e come si condusse in esso?
9. Quanto durò il regno di Sellum?

in Samaria, attaccò Sellum, l'uccise, ed occupò il suo trono. (10) Le prime sue imprese furono barbare, e crudeli. La città di Tapsia non avendo voluto aprirgli le porte, la prese egli d' assalto, fece passare a fil di spada tutti gli abitanti, ne devastò il territorio sin alle vicinanze di Tarsia, e crudelissimamente ammazzò tutte le donne gravide, e loro spaccò il ventre. Fu inoltre idolatra adorando i vitelli d'oro di Geroboamo. (11) Quando s' avvide, che il suo regno sì malamente usurpato era ancor vacillante, chiamò in soccorso Ful Re degli Assiri, il quale come fu pronto alla sua chiamata, così lo costrinse a pagargli subito mille talenti d' argento *. Con questo soccorso mantennesi sul trono per lo spazio di dieci anni, alla fine de' quali morì, lasciando erede del suo reame Facea suo figlio. (12) Di questo Principe non si sa altro, se non che fu di costumi malvagi al par de' suoi maggiori, e che dopo due anni di regno fu assassinato da Facee comandante delle truppe d'Israele, uomo ambizioso, ed ardito. (13) Il regno di costui fu contaminato dall'idolatria come quel-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3243. Avanti G. C. 761.

* Niente s'ottiene dal mondo senza pagarlo a caro prezzo. Tutto si può ottener da Dio gratuitamente.

DOMANDE.

10. *Che cosa fece Manaem nel principio del suo regno?*
11. *Che mezzo tenne Manaem per assodare il suo regno?*
12. *Che sappiam noi di Facee figlio di Manaem?*
13. *Qual si fu il regno di Facee?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3265.
Avanti G. C. 739.

lo de' suoi predecessori. Durò per vent' anni, ed in essi diè argomento di coraggio, e di virtù militare, come vedremo nel Regno di Acaz Re di Giuda. Alla fine di essi Osea figlio di Ela, fatto stuolo di congiurati, l'assalì, e l'uccise, occupando il suo trono, com' egli occupato avea quello del suo predecessore *. (14) I primi anni, in cui Osea regnò, furon torbidi a segno, ch' egli non regnò pacificamente, che otto anni dopo. Quantunque idolatra, fu men empio de' Monarchi, che lo precedettero, permettendo almeno, che i sudditi suoi andassero a Gerusalemme ad adorare il vero Dio. (15) Vinti, o sedati i nemici interni, sursero gli esterni. Salmanasar Re degli Assiri, ch'era succeduto a Teglatfalasar, marciò contra di lui, e'l rese tributario suo, indi avendo saputo, ch'egli per liberarsi dal tributo, che gli pagava, volea far alleanza col Re d' Egitto, mise a sacco il suo paese con formidabile armata, e si avanzò fin a Samaria, che tenuta assediata per ben tre anni, fu finalmente presa. (16) Fatto questo colpo, l'ira del vincitore non ebbe più argine. Il Monarca fu caricato

* Ognuno sarà rimisurato con quella misura, colla quale avrà misurato gli altri.

D O M A N D E.

14. *Qual si fu il principio del regno di Osea Re d'Israele?*
15. *Quali si furono i nemici esterni, che sursero contra Osea?*
16. *Che avvenne dopo la presa di Samaria sott' Osea?*

to di catene, e fatto schiavo co' sudditi suoi, i quali oppressi, e desolati imploravano da' monti di essere oppressi, e sepelliti sotto le loro ruine * . Così rimase interamente distrutta l'idolatria nel Regno d'Israele, e tal si fu il frutto, che riportò questo popolo dagli enormi suoi peccati.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 3283. Avanti G. C. 721.

* Queste saranno le lamentevoli voci de' prescriti nel giorno del giudizio, ma essi pregheranno in vano.

CAPITOLO XXI.

REGNO DI OZIA, E DI GIONATA RE DI GIUDA. ISAIA PROFETA.

L'an. del mondo 3194. Avanti G. C. 810.

(1) L'Ira de' congiurati contr' Amasia non si distese punto al suo figlio Ozia, detto altrimente Azaria. Non ostante, che non avesse che sedici anni, fu egli riconosciuto Re da tutto il popolo. (2) La pietà incominciò, e la pietà terminò il lungo suo regno di cinquantadue anni. Questa risplendè particolarmente tutto il tempo, che regolato venne da Zaccheria Profeta *, uom dotato di eminente santità, e fornito di celesti lumi, e 'l Signore benedisse tutte le sue intraprese. Rifabbricò le mura di Gerusalemme smantellate da Gioas, aggiungendovi delle for-

L 2

*Quando camminiamo sotto una guida illuminata, Iddio non solamente benedice tutti i nostri passi, ma egli stesso ci guida per la via della salute.

DOMANDE.

1. *Chi succedè ad Amasia?*
2. *Qual si fu il governo interno del regno d'Ozia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fortissime torri, in cui collocò delle macchine atte a lanciare grossi sassi contra gli assalitori. Radunò trecento settemila cinquecento soldati, formò un arsenale copioso d' ogni sorte d' armi; favorì, e protesse l' agricoltura; mantenne gran mandre di gregge; alzò varie torri nella solitudine contra de' ladri, e fece scavare molti pozzi in luoghi mancanti di acque. (3) Vinse ancora, e sconfisse i nemici del popolo di Dio, e particolarmente gl' Idumei, a' quali tolse la città di Elat; abbattè i Filistei, rendendo tributarie al suo impero Get, Abnia, ed Azoto; contenne gli Arabi sempre pronti alla preda; ed obbligò gli Ammoniti a presentargli ogni anno un tributo. (4) Tante vittorie non impedirono, che non fosse vinto dalle sue passioni talvolta; anzi invanito per gli vantaggi riportati; morto appena Zaccheria, trascorse a voler entrare nel Tempio per offerire a Dio l' incenso *. Non valse a trattenerlo l' opposizione del sommo Pontefice Azaria, il quale non riportò da lui, che delle minacce; ma valse però il gastigo di Dio, veggendosi in istante ricoperto di schifosissima lebbra. (5) Percosso co-

L' an. del mondo 3221. Avanti G. C. 783.

* Quanto è difficile nelle prosperità il non cadere nell' orgoglio. Allora dunque dobbiam vegghiare particolarmente alla nostra difesa.

D O M A N D E.

3. *Qual si fu l' esterno governo d' Ozia?*
4. *Come cadde Ozia dalla sua pietà, e qual gastigo ne riportò?*
5. *Che avvenne ad Ozia percosso di lebbra?*

così dal Signore, i miniſtri del Santuario ſi affrettarono di farlo ſortir dal Tempio, ed egli ripieno di confuſione, e timoroſo di mali peggiori ne uſcì, e ſottraſſeſi dalla viſta di ognuno, ritirandoſi a far vita ſolitaria in una caſa lontana dall'abitato. Quivi menò quattr' anni in continua penitenza *, ed avendo laſciate le redini del governo al ſuo figlio Gioatan, morì compianto da tutti dopo cinquantadue anni di regno. (6) Di venticinque anni cominciò Gioatam a governare, imitatore della pietà del padre, e più religioſo di lui. Non ſolo non violò il Tempio, ma anche l'ornò d' una nuova magnifica porta. Vegghiò alla difeſa de' ſuoi, fabbricando nuove città su i monti, e varj caſtelli, e torri per gli deſerti. Combattè contra gli Ammoniti, e vintili gli reſe ſuoi tributarj. Non deviò giammai dal dritto ſentiero, mantenendoſi fedele a Dio fin al quaranteſimo anno, in cui morì deſiderato eſtremamente da'ſudditi ſuoi *. (7) Non oſtante la pietà grande del Principe, grandiſſima ſi fu l'empietà del popolo, e tra tutti ſi diſtinſero gli abitanti di Geruſalemme. L'irreligione, l'ingiuſtizia, la crapula, l'avarizia,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se non faremo penitenza caderemo nelle mani di Dio, e non nelle mani degli uomini.

L'an. del mondo 3246.
Avanti G. C. 758.

* Non chi comincia, ma chi perſevera fin alla fine, queſti ſarà ſalvo.

D O M A N D E.

6. Qual ſi fu il regno di Gioatan?
7. Qual ſi fu il coſtume del popolo a' tempi di Gioatan Re di Giuda?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e la vanità trionfava da per tutto. Giunsero a chiamar buono, e giusto ciò, ch'era malvagio, ed ingiustissimo, e credevano la luce tenebre, e le tenebre luce. (8) Fioriva in quel tempo Isaia figlio d'Amos, che dicesi per certo essere stato fratello del Re Amasia; venne egli spedito da Dio a mettere qualche argine a tanta sceleratezza. Cominciò a comparire a'tempi d'Ozia, e continuò a profetizzare per varj regni in appresso. Nell'anno particolarmente, in cui morì il Re Ozia, ebbe egli una visione, in cui manifestogli Iddio gli orribili gastighi, che la sua giustizia apparecchiava contro il popolo di Giuda, e volle il Signore, ch'egli lo predicesse a quella gente prevaricatrice della sua legge. (9) Ubbidì prontamente il Profeta, ma anzichè raccoglierne alcun frutto, vi fu tra gli empj, chi giunse a deriderli nella più oltraggiante maniera. Il compimento delle profezie non fu lontano, ed essi lo videro ben tosto, ma in vano, perchè tardi *.

* Chi non si pente a tempo, e con frutto, si pentirà un giorno, ma in vano.

CA-

DOMANDE.

8. *Chi spedito venne da Dio per metter argine alla sceleratezza, che regnava a'tempi di Ozia, e di Gioatan?*
9. *Qual si fu il frutto delle predizioni d'Isaia?*

CAPITOLO XXII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ACHAZ RE DI GIUDA. SUA MORTE.

(1) REgnò dopo di Gionata Achaz suo figlio Principe de' più empj, che abbiano regnato mai nella Giudea. Dimentico di Dio tutto si diè al culto degl'idoli * fin a sagrificare a questi anche i proprj figli. (2) A punirlo di tanta empietà mandò Iddio Rasin Re della Siria, il quale all' improvviso assaltò gli Stati del Re della Giudea, e s' impadronì della città di Elat sul mar rosso. Indi venuto a battaglia con lui sconfisse il suo esercito, devastò il suo paese, e trasportò seco in Damasco copia grande di spoglie nemiche. A Rasin si aggiunse Facee Re d' Israele, il quale mossosi contra di Achaz lo abbattè sì furiosamente, che restarono sul campo cento ventimila Giudei. Di più un certo Zecri uffiziale del Re d' Israele ammazzò Maasia real figlio del Re di Giuda, ed Ezrica, ed Elcana l' uno maggiordomo di corte, e l'altro primo ministro di Stato. I prigionieri fatti, e trasportati in Samaria furono nientemeno di dugentomila

L' an. del mondo 3262.
Avanti G. C. 742.

* Guardati diligentemente di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù. Temi il Signore Dio tuo, e servi lui solo.

DOMANDE.

1. *Chi succedè a Gioatan, e qual si fu il suo carattere?*
2. *Come sostenne il Signore l'empietà di Achaz?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tra uomini, donne, e fanciulli. (3) Mentre quest' infelici condotti erano dall' esercito vittorioso, il Profeta Oded persuase gl' Israeliti di rilasciarli per non irritar maggiormente l' ira di Dio già sdegnato per la crudeltà usata nella strage de' figliuoli di Giuda *. Fu egli non solo ubbidito, ma di più gli abitanti di Samaria somministrarono a quelli degli abiti, de' cavalli, de' viveri, onde poter ritornare al lor paese. (4) Nè la pietà usata co' suoi, nè i gastighi da lui sofferti resero Achaz punto migliore, anzi quasi che non avesse più da temere e dagl' Israeliti, e da' Siri, s' immerse sempre più nell' idolatria, e nelle sceleratezze, ed intanto Rasin e Facee avendo rinovata tra loro l' alleanza, n' andarono ad assediar Gerusalemme. (5) Prima che si stringesse l' assedio, quantunque il Profeta Isaia l' assicurasse del divin soccorso, volle egli piuttosto implorare follemente con preghiere, e larghi doni l' ajuto di Teglatfalasar Re degli Assiri, il quale fu pronto al suo bisogno *. (6) Al primo

* Accende grandemente lo sdegno di Dio contra di noi la poca carità da noi usata verso del nostro prossimo.

* Non vi è follia più grande di quella di coloro, i quali abbandonano Iddio pronto sempre a soccorrerli, e si danno in preda al mondo, pronto sempre a tradirli.

D O M A N D E.

3. *Qual si fu il regno di Facee?*

4. *Qual effetto produsse in Achaz, e la pietà usata co' suoi, ed i gastighi da lui sofferti?*

5. *Qual partito prese Achaz nel vedersi assediato in Gerusalemme?*

6. *Come fu giovevole ad Achaz la mossa di Teglatfalasar a suo soccorso?*

mo muoversi di costui si sciolse l' assedio di Gerusalemme, indi venuto a battaglia con Rasin Re della Siria, lo vinse, l' uccise, e s' impossessò della sua capitale Damasco, seco traendo gli abitanti a Cirene per assicurare la conquista. (7) In Damasco portossi appunto Achaz per attestare al Re Assiro la gratitudine sua. Quivi vide egli un altare sagrilego, e o per superstizione, o per adulare il Monarca amico, mandonne ad Uria sommo Sacerdote in Gerusalemme un modello, con ordine di farlo eseguire, e collocare nel Tempio del Signore *, togliendo, ed in oscuro angolo collocando il magnifico altar di bronzo di Salomone. (8) Come cresceva l' empietà del Re, cresceva parimente lo sdegno di Dio; quindi il Signore armò contra di lui quel braccio medesimo, che fin a quel punto l'avea difeso. Oltre de' Filistei, e degl' Idumei, i quali devastarono i suoi Stati, presero varie città, ammazzarono molta gente, e seco trasportarono grosso bottino, Teglatfalasar portossi in Gerusalemme, e la spogliò di quant' oro, e denaro potè trovarsi nel Tempio, e nell' erario donatogli forzosamente da Achaz in prezzo della vita, e del-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chiunque vorrà profanare il Tempio di Dio, il Signore lo farà perire.

D O M A N D E.

7. *Che fece Achaz in Damasco?*
8. *A che terminò l' amicizia di Teglatfalasar con Achaz?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

della corona. (9) D' allora in poi il Re di Giuda non ebbe alcuna misura nell' empietà. Tolse ogni culto al Dio de' padri suoi, mise a sacco prima, e poi chiuse il Tempio del Signore, moltiplicò l' idolatria, e fecesi egli capo della più profana religione *. Così visse ancora qualche anno, e nel trentesimo sesto della sua età, e sedicesimo del suo regno morì tra' suoi peccati, lasciando il regno ad Ezechia suo figlio.

*L'empio immerso una volta tra' suoi peccati, s'ingolfa sempre più ne' medesimi, e muore disgraziatamente tra loro.

CAPITOLO XXIII.

PRINCIPIO DEL REGNO DI EZECHIA RE DI GIUDA.

L'an. del mondo 3278. Avanti G. C. *726.*

(1) LA pietà esule già da sedici anni dal trono di Giuda vi ritornò felicemente al montar su di esso il Re Ezechia successore di Achaz, ma imitatore perfetto di Davidde suo avo. Il primo pensiero di lui fu la distruzione dell'idolatria. Riaprì le porte del Tempio, fece purificar questo da' Sacerdoti, e Leviti *, persuase al popolo di rinovar l' alleanza col Signore, ed un solen-

* Il zelo della casa del Signore dee sì fattamente impossessarsi del nostro cuore, che non dobbiam soffrirne alcuna profanazione, anzi dobbiamo promuoverne lo splendore.

DOMANDE.

9. *Qual visse Achaz dopo la partenza di Teglatfalasar da Gerusalemme fin alla morte?*
1. *Come si condusse Ezechia ne' primi anni del suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

lenne sagrifizio seguito poi da molti altri ridonò alla religione il lustro primiero. (2) Si pensò a celebrar la Pasqua, e poichè trascorso era già il primo mese ne' necessarj apparecchi, si convenne di celebrarla nel secondo. A questo fine si spediron de' messi non solo in Giuda, ma per tutto Israele con lettere, che invitavano ognuno alla festa. Profittarono di tal notizia i più fedeli di Efraim, d'Issachar, di Zabulon, di Aser, e di Manasse, che si condussero in Gerusalemme, ma gli altri fecero i sordi a loro danno *. Que' di Giuda come se avessero un sol cuore, ed un'anima sola, vi concorsero unanimamente. Ai sette consueti giorni di festa per contentare i desiderj comuni vi si aggiunsero altri giorni sette. (3) Il bene, che da ciò ne derivò, fu immenso. Tutti ritornarono alle loro case pieni di zelo nel distruggere le deità menzognere, emulando in ciò la pietà del Monarca, il quale ancora infranse, ed atterrò il serpente di bronzo, che altra volta era servito alla guarigione di tanti miserabili nel deserto, ed allora serviva ad oggetto di culto superstizioso. Aggiunse a tuttociò

* Chi si fa sordo alle voci di Dio, simile addiviene ad un aspide, che si tura l' orecchie per non sentire la voce dell' incantatore; e perciò il Signore lo tratterà come quello, stritolandogli i denti nella bocca, rompendogli le mascelle, e finalmente riducendolo al niente.

DOMANDE.

2. *Come si celebrò la prima Pasqua ai tempi di Ezechia?*
3. *Qual bene derivò nel popolo dalla celebrazione della prima Pasqua fatta da Ezechia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tociò l' esatta esazione delle decime dovute a' Sacerdoti, e mercè di tutte queste opere buone fu Ezechia annoverato tra' più pietosi Principi di Giuda. (4) Tanta pietà fu ben ricompensata da Dio con illustri vittorie sopra de' Filistei riottosi nemici del popolo del Signore, i quali furono da lui assaliti, e disfatti in modo, che non poteron più alzar il capo *. (5) Imprese poi a scuotere il giogo del Re degli Assiri, e sebbene costernato fosse grandemente il Monarca Giudeo al vedere, che passato qualche tempo Sennacherib successore di Teglatfalasar si avanzava contra di lui con formidabile armata, ed occupate avea molte piazze, pure coraggiosamente fidando sempre nell'ajuto del Signore ed apprestò quant'era necessario, ed animò i suoi alla difesa. (6) In questo tempo probabilmente venne assalito Ezechia da grave infermità. Il Profeta Isaia gli annunziò prossima la morte, ma Ezechia colle sue lagrime seppe ottener da Dio altri quindici anni di vita. Lo stesso Isaia ne l'assicurò, e per contrassegno gli propose di scegliere, o che

* Iddio non si lascia vincere giammai dagli uomini in generosità. Chi lo serve fedelmente, vien ampiamente da lui rimunerato.

L' an. del mondo 3291. Avanti G. C. 713.

DOMANDE.

4. *Qual premio ottenne da Dio la pietà di Ezechia?*
5. *Che intraprese Ezechia dopo la vittoria ottenuta sopra de' Filistei?*
6. *Che avvenne ad Ezechia mentre si apparecchiava alla guerra contra Sennacherib?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che l' ombra dello ſtile dell' orologio ſolare avanzaſſe per dieci gradi, o che per altrettanti gradi ritornaſſe in dietro. Scelto queſto ſecondo come più difficile, ſi oſſervò da tutta la corte il retrocedere dell' ombra ſolare per gradi dieci. Il Re guarì perfettamente, e nel terzo dì fu nel Tempio a renderne grazie al Signore *. (7) Appena ſi divulgò la fama di un prodigio sì grande, che Barodac Baladar Re di Babilonia mandò ambaſciatori ad Ezechia con ricchi preſenti per rallegrarſene ſeco lui, e per ſapere diſtintamente del prodigio dell' orologio ſolare. Ezechia ſi compiacque vanamente di queſt'imbaſciata. Il ſuo cuore gonfioſſi di ſuperbia, e quindi volle fare innanzi ai medeſimi Babiloneſi pompoſa moſtra de' ſuoi teſori, che fe lor vedere. (8) Il Profeta Iſaia ne lo rimproverò gravemente e glie ne fe aſpre minacce da parte di Dio; ma il Re riconobbe il ſuo fallo, lo deteſtò, e giunſe a riconciliarſi col Signore *.

* Che renderemo al Signore per tutti i benefizj, che ci ha fatti? Offeriamo a lui un' oſtia di lode.

*Se il Signore dirà all'empio, tu morrai, ed egli farà penitenza de' ſuoi peccati, non morrà punto, ma vivrà. Anzi tutti i peccati ſuoi non gli ſarannoimputati.

CA-

D O M A N D E.

7. *Che fece il Re di Babilonia quando inteſe la miracoloſa guarigione di Ezechia?*

8. *Qual rimprovero ebbe Ezechia per aver moſtrati i i ſuo teſori ai meſſi Babiloneſi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXIV.

VITTORIE, E MORTE DI EZECHIA. PROSEGUIMENTO DELLA PROFEZIA D' ISAIA. MICHEA, E NAUM PROFETI.

L' an. del mondo 3292.
Avanti G. C. 712.

(1) PErsisteva Sennacherib nel disegno d'invadere tutta la Giudea, ma il Re Ezechia veggendosi impotente a resistergli, pensò di ricorrere ai negoziati di pace. A quest'oggetto mandogli degli ambasciatori, mentre assediava Lachis, con offerta di consentire a quelle condizioni, che sarebbegli piaciuto d'imporgli, e venendogli chiesti trecento talenti di argento, e trenta d' oro, li pagò prontamente impiegandovi i suoi tesori non meno, che que' del Tempio, a cui tolse per questo le lamine d'oro, ch'egli medesimo attaccate vi avea. (2) L'argento ricevuto non servì, che a maggiormente accendere la sete del perfido Assiro. Anzi che rendersi a' desiderj di Ezechia, continuò l'assedio di Lachis *, e mandò a Gerusalemme con molti soldati tre de' suoi primarj uffiziali, il capo de' quali era Rabsace. Arrestatisi questi fuor di Gerusalemme, chiesero di parlar

* Chi non è fedele a Dio, non sarà mai fedele all' uomo.

D O M A N D E.

1. *Che pensò Ezechia per far che Sennacherib non si avanzasse ad invadere la Giudea?*
2. *Qual effetto produsse la sommission di Ezechia a Sennacherib?*

lar con Ezechia, ma il Re mandò in sua vece tre uffiziali della corte sua Eliacim maggiordomo, Sobna segretario, e Gioae cancelliere, a quali parlò Rabsace nella più insolente maniera contra Ezechia, e contra Dio. (3) Al sentir il Re di Giuda le ingiurie, e le bestemmie di Rabsace si umiliò innanzi al Signore, ed implorò l'ajuto d'Isaia, da cui fu confortato colla promessa del soccorso *. (4) Questa promessa parve avesse subito il suo effetto, poichè Taraga Re dell' Etiopia uscito in campagna si avanzò a combattere contra Sennacherib. Questo Monarca prima di andar ad incontrarlo mandò di nuovo i suoi ambasciatori ad Ezechia con una lettera non solo minaccevole contra di lui, ma insultante ancora contra di Dio. La ricevè il Re di Giuda, e tosto la recò al Tempio, e la presentò al Signore accompagnando quest'atto con fervorose preghiere. Iddio l'assicurò per mezzo d'Isaia, che ascoltata avea la sua voce, e gli promise pronto soccorso. (5) Sennacherib incontratosi col Re Ta-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per ottenere il soccorso da Dio, la miglior disposizione si è l'umiliarci veramente di cuore innanzi a lui.

D O M A N D E.

3. *Che fece Ezechia al sentir le bestemmie, e le ingiurie di Rabsace?*
4. *Come ricevè Ezechia le seconde minacce fattegli da Sennacherib?*
5. *Qual si fu l'esito dell'incontro di Sennacherib colle truppe condotte da Taraga?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Taraga battè il suo esercito, l'inseguì sin nell'Egitto, fece del gran bottino, e condusse seco una moltitudine innumerabile di schiavi. (6) Ritornato nella Giudea si accostò a Gerusalemme per formarne l'assedio, ma nella stessa notte l'Angelo del Signore gli ammazzò cento ottantamila soldati *, ed essendosi egli levato la mattina alla punta del giorno, con tal meraviglia, ed orrore vide tanta strage, che immediatamente se ne fuggì a Ninive, dove fu ucciso da' suoi figli Adramelet, e Sarazar mentre adorava nel suo Tempio l'idolo Nesroc. Il suo figlio Assaradon regnò in sua vece. (7) Liberato Ezechia da Sennacherib si diè a fortificare, ed abbellire Gerusalemme, e dopo un regno di ventinov' anni finì la sua carriera compianto, e desiderato da tutti. Fu sepolto nella tomba de' suoi maggiori, ma in un luogo più eminente. Manasse suo figlio regnò dopo di lui. (8) Oltre del rinomatissimo Isaia cominciarono a fiorire in questo tempo due altri Profeti del Signore, Michea e Naum *. Il primo era della città di Morasti,

*Se il braccio del Signore è così forte contra de' nostri visibili nemici, niente men forte è contra i nostri nemici invisibili. Basta ricorrere a lui con fervore, e sarem vittoriosi.

* Come Iddio mandò al popol suo gli antichi Profeti, così ha mandato a noi il suo divin Figliuolo. Bisogna ascoltare le sue parole, e custodirle gelosamente nel nostro cuore.

DOMANDE.

6. *Come riuscì a Sennacherib l'assedio di Gerusalemme?*
7. *Quali si furono le cure di Ezechia dopo essere stato liberato da Sennacherib?*
8. *Quali altri Profeti, oltre d'Isaia, fiorirono ai tempi di Ezechia, e quali si furono le loro profezie?*

rasti, ed esercitò il suo ministero di Profeta contra d'Israele, e contra di Giuda, annunziando loro stragi, cattività, e morti in pena de' loro peccati, che tuttogiorno da essi commettevansi. Dopo questi torbidi giorni agl' Israeliti promise il ritorno dalla cattività, ed a que' di Giuda profetizzò il regno del Messia, lo stabilimento della Chiesa, e chiaramente indicò il luogo della nascita del Salvatore, dicendo; che uscirebbe da Betlemme terra di Giuda. Naum poi, che credesi nativo di Elcesai villaggio della Galilea, predisse con una viva, e patetica maniera la seconda distruzione di Ninive, e rivolgendosi al popolo di Dio, parlò al medesimo dell'impresa di Sennacherib contra la Giudea, e dell' insolenti minacce di Rabsace, come di cose passate da qualche tempo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXV.

MANASSE. AMMONE. GIOSIA.

(1) AD un padre pien di pietà, e di zelo succedè un figlio malvagio, e superstizioso. Manasse ristabilì nel suo regno l' ido-

L' an. del mondo 3306. Avanti G. C. 698.

DOMANDE.

1. *Qual si fu il carattere di Manasse nel principio del suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi rigetta, e non riceve la parola di Dio ha un Giudice, che dee giudicarlo, e questo Giudice sarà la stessa parola di Dio, che lo giudicherà nel giorno estremo.

L'an. del mondo 3329. Avanti G. C. 675.

* Gioisce Iddio alla vista d'un peccator penitente, e ricompensa con un eterno gaudio la gioja, che ne risente.

* Tutto è disordine tra gli uomini, da che divengono essi dimentichi del vero Dio.

l'idolatria, e adottò i più empj costumi. Sordo alle riprensioni de' Profeti * sparse molto sangue innocente, e ne allagò Gerusalemme. (2) Tant'empietà fu punita da Dio con abbandonarlo in man degli Assiri, i quali lo condussero carico di catene in Babilonia. (3) Veggendosi allora in uno stato assai miserabile, si rivolse a Dio, penetrato da intenso dolore de' suoi falli. Il Signore esaudì le sue preghiere, e lo ricondusse in Gerusalemme *. (4) Tutta la sua condotta fu di poi edificante. La pietà verso Dio, e lo zelo per la vera religione l' accompagnarono fin alla morte. (5) Mentre Manasse regnava nella Giudea, Assaradon Re dell'Assiria, l'avo di cui Salmanasar avea condotte schiave ne' suoi Stati le dieci tribù d' Israele, mandò nel paese di queste delle colonie di Babilonesi, e di altri popoli, che si stabilirono nelle provincie, chiamate in appresso Samaria, di cui la Capitale era la città di questo nome. (6) Accadde, che costoro essendo idolatri, tutto era in disordine tra di essi *, Id-

---

DOMANDE.

2. *Come punì Iddio i peccati di Manasse Re di Giuda?*
3. *Qual profitto riportò Manasse da' gastighi di Dio?*
4. *Che fece Manasse dopo il suo ritorno in Gerusalemme?*
5. *Quali si furono gli stranieri, che entrarono nel paese d' Israele durante il regno di Manasse?*
6. *Che accadde alle colonie mandate da Assaradon in Samaria?*

Iddio mandò contra di loro de' leoni a divorarli. Avvertito di ciò il Re Affiro, ordinò immantinente, che colà fpedito foffe ad iftruirli uno de' Sacerdoti fchiavi. Giunto quefti nel paefe, fi ftabilì in Betel; e quivi infegnò loro la maniera, con cui adorar doveano il vero Dio. L' apprefero effi veramente, e l'efeguirono ancora, ma fenza lafciar il culto de' loro idoli falfi, la qual cofa, imitata da' loro pofteri, produffe poi la così detta religion de' Samaritani, ch' era un bizzarro mifcuglio di religione, e d' idolatria. (7) Ammone figlio di Manaffe fuccedè al regno paterno. Cominciò quefti a regnare con empietà, e tra l' empietà continuò i fuoi giorni. Giunfe a renderfi tant' odiofo, che i fuoi Generali medefimi cofpirarono contra di lui, e venne affaffinato nella fteffa fua Corte dopo due foli anni di regno *. (8) Giofia figlio d' Ammone pofto dal popolo ful trono paterno in età di otto anni, diè fubito faggio di pietà fincera, non dilungandofi punto dalla ftrada fegnata da Davidde. Il principio del fuo regno fi rifentì grandemente de' difordini del regno antecedente: quindi regnando da per tutto i vizj, fi acce-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3361. Avanti G. C. 643.

* L' empio cadrà per man della fua empietà medefima, che ne farà il carnefice.

L' an. del mondo 3363. Avanti G. C. 641.

DOMANDE.

7. *Chi fi fu il fucceffore di Manaffe, e qual il fuo regno?*
8. *Qual fi fu la condotta di Giofia nel principio del fuo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cese contra di essi il zelo del Profeta Sofonia, che inveì altamente contra di essi, ma avvanzando Giosia negli anni, dichiarò guerra aperta contra l' idolatria, abbattendo da per tutto idoli, tempj, ed altari. (9) Dopo aver dimostrato il suo zelo contra la falsa religione, rivolse il Re tutte le sue cure a far fiorire la religion vera *, ordinando la riparazion del Tempio da lungo tempo negletta. In questa occasione il santo Sacerdote Elcia ritrovò nella camera del tesoro il libro della legge del Signore data per mezzo di Mosè. (10) Come si ritrovò, fu consegnato a Sofan Segretario del Monarca, ed al sentir questi la lettura delle minacce di Dio contra de' violatori de' suoi precetti, fu ripien di spavento, e mandò tosto a consultarne la profetessa Olda, la quale nell'atto di attestare, che tra poco caduti sarebbero sul popolo prevaricatore i mali minacciati, assicurò però, che il Re non gli vedrebbe, poiche s' era umiliato innanzi a Dio. Confortato Giosia da queste parole fe leggere in pubblico il libro trovato, rinovò l'antica alleanza, e ordinò la celebrazion della Pa-

* Il zelo contra la falsa religione va unito coll' amore per la religion vera. Se non soffriamo i vizj negli altri, facciamo fiorire le virtù in noi stessi.

D O M A N D E.

9. Che fece Giosia dopo aver distrutta l' idolatria?

10. Che avvenne dall' essersi scoperto a' tempi di Giosia il libro della legge?

Pasqua. (11) Mentr' era occupato in tante cure di religione, Necao Re d' Egitto entrò imperiosamente ne' suoi Stati per portare altrove la guerra. Giosia vedendo lesi i suoi dritti volle opporsegli, e l'attaccò in Mageddo alle radici del monte Carmelo. (12) L'esito della battaglia fu per lui infelice. Venne ferito mortalmente, e trasferito così in Gerusalemme, quivi finì la sua vita compianto estremamente dal popolo, e celebrato dal Profeta Geremia con un cantico lugubre *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 3384. Avanti G. C. 620.

* Beato chi muore compianto da'buoni. Egli comincia una vita felicissima. L'empio non è pianto nè men da' malvagi, ed egli principia un' infelicissima eternità.

CAPITOLO XXVI.

GIOACAZ. GIOACHIM, E GECONIA RE ABACUC, GEREMIA, BARUC ED EZECHIELE PROFETI.

L'an. del mondo 3395. Avanti G. C. 609.

(1) SI avvicinava già il tempo fatale della schiavitù di que' di Giuda tante volte minacciata da' Profeti, ma non mai da essi creduta. De' quattro figli lasciati dal pietoso Giosia un de' cadetti chiamato Sellum, o Gioacaz, fu dal popolo sollevato al trono paterno: ma in vece di esserne grato a Dio *, appena assi-

* L'ingratitudine verso Iddio è la radice di tutto il male spirituale, ed una spezie di vento, che dissecca, e brucia tutto il bene, e che chiude i canali della misericordia divina sopra di noi.

DOMANDE.

11. *Qual guerra sostenne Giosia?*
12. *Come riuscì a Giosia la battaglia, che diè a Necao?*
1. *Chi fu il successore di Giosia, e qual il principio del suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

assiso in esso, deviò dalle tracce della pietà segnate dal padre. L'idolatria, e tutte le sceleratezze parvero, che vi sedessero seco lui. (2) Non erano passati tre mesi, che a farnelo pentire spedì Iddio contra di lui Necao, che glorioso ritornava dalla sconfitta da lui data al Re di Babilonia. Lo fe questi caricar di catene in Rebla dove chiamato l' avea, impose grave tributo sopra de' suoi Stati, stabilì Re di Giuda Eliacim suo fratello di età maggiore di lui, che chiamar volle Gioachimo, e recò seco in Egitto Gioacaz, dove miseramente morì. (3) Niente migliore di quella del suo fratello, e predecessore fu la condotta di Gioachimo. Viss' egli nel disordine, e nell' iniquità de' suoi antenati sotto l' aura della protezione di Necao. (4) Il popolo di Giuda imitò la condotta del suo Regnante. Non si osservavan più le feste del Signore; non la giustizia ne' tribunali; non la fedeltà nelle case; non la decenza nel pubblico *. Il fratello insidiava il fratello; l'amico tendeva aguati all' amico. Tutti aveano la pace sulle labbra, ma il veleno nel cuore. (5) Varj Pro-

* Coloro, che commettono l' iniquità, e 'l peccato, sono nemici dell' anima loro.

DOMANDE.

2. *Qual si fu il gastigo di Dio contra Gioacaz?*
3. *Qual condotta tenne Gioachimo?*
4. *Qual si fu la condotta del popolo di Giuda sotto Gioachimo?*
5. *Chi si oppose al tempo di Gioachimo a' molti disordini del popolo di Giuda?*

Profeti si opposero a tanti mali. Vi fu tra essi Abacuc, ch'era della tribù di Simeone, per quanto si dice. Egli inveì fortemente contra le molte ingiustizie, e disordini, che osservava in Giuda, e predisse i gastighi orribili, che stavan per piombare sopra di loro. Geremia particolarmente ora sulle porte di Gerusalemme, ed ora nel vestibolo del Tempio, cintosi il collo d'una catena, ad alta voce invitava il popolo alla penitenza *, predicendo gli orribili mali, che stavan per piombare sopra di lui, e chiaramente annunziando le rovine, che avrebbero recate al paese i Caldei, la cattività de' Principi, e del popolo in Babilonia, il saccheggio, e la destruzione del Tempio, e la morte d'infinita gente. (6) Tutte le sue minacce non produssero alcun salutare effetto, poichè molti falsi Profeti prediceano il contrario, ed essi ancora non poteano persuadersi, che Iddio volesse distrutto il Tempio, ch'era il solo nell' Universo, in cui veniva adorato. (7) Iddio, che li volea corretti, ma non distrutti, comandò a Geremia, che in un giorno di gran solennità ripetesse nella più viva manie-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* E'sì grande l'efficacia della penitenza, ch'ella forza Iddio, per così dire, a ritrattare i decreti, che avea già fatti.

DOMANDE.

6. *Qual effetto fecero nel popolo le minacce di Geremia?*
7. *Qual nuovo comando diede Iddio a Geremia quando vide, che il popolo si ostinava nel male, e che ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non vuole la morte del peccatore; ma vuole, che si converta, e viva. Il peccatore forma da se stesso la sua condanna.

L' an. del mondo 3399. Avanti G. C. 605.

ra le minacce già fatte *; ma allora si mosse contra del Profeta una gran sedizione nel popolo, e ci volle niente meno, che tutta l'autorità degli anziani per liberarlo. (8) Non giovando la viva voce, volle il Signore, che Geremia mettesse in iscritto le sue minacce. Le dettò il Profeta a Baruc suo segretario, e comandogli di andar a leggere innanzi al popolo il libro scritto. Fece questo dell' impressione sul cuor de' grandi della Corte, quindi pensarono di farne parola al Re, mettendo intanto il libro in deposito nella stanza di uno de' Segretarj, e raccomandando a Baruc di tenersi nascosto unitamente con Geremia. Informato il Re, sel fe recare innanzi per sentirne la lettura, ma giunto alla terza, o quarta pagina, fu tale lo sdegno, onde fu sorpreso, che recatoselo in mano lo tagliò in più parti con un temperino, e lo gittò nel fuoco, non essendo egli punto mosso da esso, nè gli altri Uffiziali, che gli stavan d'appresso *, anzi mandò della gente per catturare Geremia, e Baruc; ma il Signore non gli fe trovare. (9) Un nuovo comando di Dio

*Poichè il peccatore non ascolta la voce del Signore, l' abbandona egli a' disordinati desiderj del suo cuore.

DOMANDE.

8. *Che fece scrivere Geremia a Baruc per ordine di Dio, e qual incontro ebbe il suo libro?*
9. *Che cosa comandò Iddio a Geremia dopo il bruciamento del suo libro, e come si avverò quanto predisse egli nel secondo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Dio obbligò il Profeta a dettare al ſuo Segretario un altro libro, in cui aggiungevanſi ancora alle antiche delle altre minacce, e queſte incominciarono a vederſi avverare nell' anno ſteſſo. Alla fine del terzo anno del regno di Gioacchimo Nabuccodonoſor Re di Babilonia, dopo aver abbaſſato l'orgoglio del Re Egiziano, marciò contra Geruſalemme, che preſe dopo brieve aſſedio, caricò Gioacchimo di catene, e lo conduſſe ſeco in Babilonia per forza in compagnia di varj Principi del regio ſangue, e della più bella gioventù del paeſe; ſpogliò il Tempio d'una parte de' ſacri vaſi, e condannò il Re ad una ſtretta prigione. (10) Per tre anni rimaſe egli in sì miſerabile ſtato, ma alla fine di eſſi fu rilaſciato ſotto duriſſime condizioni. (11) Al ſuo ritorno ritornò egli alle ſue ſceleratezze, ed in tutto il popolo ſi rinovarono le iniquità paſſate *. L'accecamento del Principe giunſe fin al diſprezzar altamente l'eſortazioni, e le profetiche minacce chiariſſime di Geremia, e finalmente paſſati appena tre anni, da che ſortito era dalla prigione, ſi ribellò da Nabuccodonoſor, e negogli il tribu-

* E' molto difficile, che coloro, i quali ſono ſtati una volta illuminati, e poi ſon ricaduti ne' loro peccati, di nuovo ſi pentano de' medeſimi. Guardiamoci dunque attentamente dalle recidive.

DOMANDE.

10. *Per quanto tempo Gioacchimo reſtò prigione in Babilonia?*
11. *Qual ſi fu la condotta di Gioacchimo al ſuo ritorno dalla prigione in Geruſalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3401. Avanti G. C. 603.

buto. (12) Credeva Gioacchimo avere scosso ogni giogo straniero, col sottrarsi a quello del Re Babilonese; ma altri stranieri vennero tantosto ad inquietarlo. Numerose truppe di ladri Caldei, Siri, Moabiti, ed Ammoniti si gittarono sulle sue terre, e le disertarono a man salva sin a Gerusalemme per un anno intero. (13) Passato questo, l'infedeltà di Gioacchimo obbligò Nabuccodonosor a ricondursi a Gerusalemme *. Vi entrò da padrone, ma da padrone, che sa possedersi, mentre contento di metter nella città della sua gente, e trasportare in Babilonia i principali del paese, del resto evitò il sacco della città, e conservò il trono a Gioacchimo. (14) La clemenza usatagli dal suo vincitore nè men lo corresse. Meditava già rivoltarsi di nuovo contra di lui, e Nabuccodonosor marciava già a fargliene pagar il fio, ma fu sopraggiunto dalla morte. Il suo cadavere privo di sepoltura lasciossi imputridire sotto l'aperto Cielo, come quello d'un vil giumento. Gli succedette Gioacchimo suo figlio; detto ancora Geconia, di età di diciotto anni. As-

* E' la nostra infedeltà, che obbliga Iddio di sua natura misericordiosissimo ad aggravar sopra di noi la sua man co' flagelli.

L' an. del mondo 3406. Avanti G. C. 598.

DOMANDE.

12. *Da quali nemici fu disertata la Giudea, dopo che Gioacchimo scosse il giogo di Nabuccodonosor?*

13. *Che accadde a Gioacchimo dopo un anno, da che egli scosse il giogo del Re di Babilonia?*

14. *Qual si fu la fine di Gioacchimo?*

(15) Assai funesto fu il principio del suo regno per gli peccati moltissimi, ch'egli commise, ed assai breve la sua durata, per gastigo di Dio. Nabuccodonosor, che si avanzava contra del padre, andò a sorprenderlo in Gerusalemme. Egli non volle colà aspettarlo, ma in compagnia di sua madre, e de' principali Cortigiani andogli incontro fuora della città. Il Re di Babilonia entrato in essa, ne tolse i tesori del Tempio, e della Reggia, e ruppe i vasi d'oro di Salomone. Di più, oltre del Re, della Regina sua madre, e de' suoi Principi, fece schiavi le mogli del Re, settemila Uffiziali, diecimila Cortigiani, ed i Giudici tutti di quella terra, e finalmente vi dichiarò Re Natania suo zio, che chiamar volle Sedecia *. (16) Tra i più illustri prigionieri condotti da Nabuccodonosor in Babilonia, vi fu il Profeta Ezechiele, ch'è uno de' quattro maggiori Profeti. Era ancora nell'età di anni trenta, quando il Signore nel suo esiglio comunicogli lo spirito di profezia, e persistè nel profetizzare per lo spazio di anni venti. Predisse egli la presa di Gerusalemme, la cattività delle dieci tribù, quella di Giuda, e tutto il rigore delle di-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio ci punisce talvolta da padre per farci ravvedere, ma tal altra volta ci vuol punire ancora da Sovrano sdegnato.

DOMANDE.

15. *Qual si fu il principio, e la fine del regno di Geconia?*
16. *Chi fu Ezechiele, e qual la sua profezia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

divine vendette. Dalle ſpiacevoli coſe paſſando alle giulive, profetizzò il ritorno dalla cattività, e'l riſtabilimento di Geruſalemme, e del Tempio. Le ſue profezie ſono piene di viſioni enimmatiche, e molte ſue azioni furono interamente ſimboliche.

CAPITOLO XXVII.

SEDECIA.

L'an. del mondo 3409. Avanti G. C. 595.

(1) TAnti cambiamenti di Principi non cambiarono punto lo ſtato del popolo Giudeo, ſuccedendo ſempre a' Principi iniqui altri più iniqui ancora. Sedecia compiè la miſura de' peccati già ſtabilita ne' decreti dell' Altiſſimo con nuove prevaricazioni, e lo ſdegno di Dio vieppiù ſi acceſe per non eſtinguerſi, che nel ſangue de' prevaricatori. Per ſette anni continui in vano i Profeti del Signore, e Geremia particolarmente eſortavano, minacciavano, e predicevano l' ultima rovina. Sedecia gli diſpregiò, e continuò ſempre nel mal oprare *. (2) Giunto al ſettimo anno del ſuo regno, cominciò ſegretamente a ſentirſela con Faraone Re d'Egit-

* Temiam grandemente di offendere di nuovo Iddio. Chi sa ſe l' ultimo de' commeſſi peccati non ſia l' ultimo, per cui voglia Iddio uſarci miſericordia.

DOMANDE.

1. *Come ſi regolò Sedecia ne' primi anni del ſuo regno?*
2. *Come ſi ribellò Sedecia dalla ſoggezion Babiloneſe?*

gitto, prendendo seco lui le misure, onde sottrarsi dalla soggezion de' Caldei, e nel nono dichiarò apertamente, che non volea più pagare loro il tributo. (3) Arse di sdegno il Re di Babilonia al sentire l'ingrata ribellione di Sedecia. Apprestato perciò l'esercito, corse alla vendetta, e cinse d'assedio la città di Gerusalemme. (4) Mentre tenevala stretta avanzossi al soccorso di quella l'esercito di Faraone Re d'Egitto. Allora Nabuccodonosor abbandonando per poco l'assediata città si portò ad incontrarlo, e datagli subito la battaglia, lo sconfisse interamente, ed obbligollo a ritornare colle battute truppe sulle sue terre. Dopo ciò ritornò con maggior ardore all'assedio intrapreso *, secondo quello che Geremia predetto avea, quantunque venisse contrariato da molti falsi Profeti. (5) Mentre l'armata Caldea era lontana da Gerusalemme, Geremia tentò di sortire dalla città per ricovrarsi nella sua terra di Anatot, ma arrestato alla porta fu battuto, e messo in una profonda prigione. Al ritorno di Nabuccodonosor Sedecia lo fe cavar

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tal volta il nemico par, che parta da noi, e ci lasci tranquilli; ma teniamoci in guardia, poichè egli vi ritornerà presto, e con forze maggiori.

L'an. del mondo 3414.
Avanti G. C. 590.

D O M A N D E.

3. *Che fece il Re di Babilonia al sentir la ribellion di Sedecia?*
4. *Qual soccorso ebbe Gerusalemme assediata da Nabuccodonosor sotto Sedecia, e quai vantaggi ne riportò?*
5. *Che accadde a Geremia nel tempo, che l'armata Caldea s'allontanò da Gerusalemme sotto Sedecia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

var dalla prigione, e l'interrogò se aveva a dirgli qualche cosa dalla parte di Dio. Il Profeta gli predisse la sua schiavitù, e poi essendosi lamentato del barbaro trattamento, che soffriva, ottenne di esser posto in una prigione meno incomoda, proveduto di un pane al giorno, e colla libertà ad ognuno di andarlo a trovare. (6) In questa seconda prigione non s' arrestò punto Geremia dalle sue predizioni *. Annunziava a tutti la prossima schiavitù, la desolazione del lor paese, la morte: n' eccettuava soltanto quei, che di loro volontà resi si sarebbero ai Caldei. Tali parole dispiacevano grandemente ai Grandi della Corte, quindi ottenuto dal Re di averlo tralle loro mani, lo fecero calare in una profonda fossa della prigione, ch' era piena di fango, e dove sarebbe certamente morto, se accorso non fosse al suo ajuto un Uffiziale Etiope chiamato Abdemelec; il quale ottenne dal Re, che restituito fosse alla seconda sua prigione durante l'assedio. (7) Durò quest' assedio per due anni, e mezzo *, tra i quali soffrì il popolo le più orrende sciagure. La miseria infieriva da per tutto; la

*La carità, che ha G. C. per fondamento, è solida, costante, ed invincibile, che non si altera nè co' sospetti, nè colle calunnie, nè co' pericoli, nè colla morte medesima.

* Il Signore soffre con molta pazienza i peccatori, che chiamar si possono vasi della sua ira, già degni di morte.

DOMANDE.

6. Per qual motivo i Grandi della Corte si sdegnarono con Geremia mentr' era nella seconda prigione?

7. Quanto tempo durò l'assedio di Gerusalemme sotto Sedecia, e quali mali vi si soffrirono?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la lingua de' fanciulli era attaccata al palato per la sete; altri chiedevan pane, e non vi era chi lor ne somministrasse, e finalmente spossati cadevan per le strade, come se fossero stati feriti a morte, ed esalavano l'anima tralle braccia delle loro madri. I cittadini di quell' infelici contrade più non riconoscevansi, tanto gli stenti gli aveano sfigurati. Le madri mangiavano i loro figli, e da per tutto era da vedersi la calamità la più orrenda. (8) Sedecia non sapendo più a quali mezzi appigliarsi, e considerando l'ostinazione del suo popolo a non rendersi; ostinazione, che sostenuta veniva da varj falsi Profeti *, in mezzo alle più gravi sciagure, consigliossi per l'ultima volta con Geremia: ma quantunque questi l'avvertisse di rendersi ai Babilonesi per salvare così la città, la vita, e la sua famiglia, nondimeno non volle far ciò, che il Profeta gli consigliava. (9) Allorchè vide, che i Babilonesi avean fatta tal breccia nelle muraglie della città, che non potevasi più difendere, il Re Sedecia coi suoi figli, ed i principali suoi guerrieri fuggì verso il deserto della campagna di

* E' assai meglio essere ripreso da un uomo savio, che esser sedotto dall'adulazioni di un insensato.

DOMANDE.

8. *Che fece Sedecia nell' estrema miseria della sua gente durante l' assedio di Gerusalemme?*

9. *Qual partito prese Sedecia veggendo imminente la presa di Gerusalemme, e come vi riuscì?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di Gerico; ma chi può fuggire dalla vendetta di Dio? Quì fu raggiunto dai soldati speditigli dietro da Nabbuccodonosor, ed arrestato coi suoi figli, e servi, i quali carichi di catene furono menati in Reblata di Siria innanzi al Re Babilonese *. (10) Incominciò questi a rimproverargli aspramente la sua infedelta, e fellonia; indi fece passare a fil di spada sotto a' suoi occhi i suoi Principi, ed i suoi figliuoli, e finalmente fattigli strappar gli occhi di fronte, lo fe condurre in Babilonia incatenato. Così finì dopo aver durato per undici anni il regno dell' ultimo Re di Giuda. (11) La strage fatta nella città fu incredibile, ed incredibile si fu la devastazione, essendo stato tutto messo a ferro, e fuoco da Nabuzardam mandatovi dal Re nemico, senza eccettuarne la Regia, il Tempio, e le mura. Quant'eravi rimasto di buono in vasi sacri, in tesori, in persone, tutto trasportato venne nel lor paese da'fieri nemici, lasciandovi appena gli uomini più poveri a coltivar le campagne nello stato della maggior miseria, che concepire si possa

* Se tal volta par, che il peccatore fugga la vendetta di Dio, ed è prosperato in questa vita; no, che fuggirla non potrà in punto di morte.

L'an. del mondo 3416.
Avanti G. C. 588.

DOMANDE.

10. *Qual governo fece Nabuccodonosor di Sedecia, e de' suoi figli dopo la presa di Gerusalemme?*

11. *Come trattata venne Gerusalemme da Nabuccodonosor dopo averla presa?*

ſa *. (12) Fu promeſſo a coſtoro di laſciarli in pace a condizione di ſervire il Re di Babilonia ſotto il governo di Godolia, ma paſſati ſette meſi un tal Iſmaele figlio di Natania di ſangue regio portoſſi in Masfa da Godolia, e l'ammazzò fraudolentemente con tutti i Caldei, ed i Giudei, ch'eran ſeco lui. Queſto fatto ſpaventò tutto il popolo, ſicchè temendo lo ſdegno di Nabuccodonoſor, ſi portarono tutti in Egitto. (13) Nel tempo dell'eſpugnazione di Geruſalemme vivea nella Giudea il Profeta Abdia celebre per la ſua profezia contra l'Idumea.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Aſſai più grande è la devaſtazione, che fa di noi il peccato: ci ſpoglia di tutti i meriti, e ci riduce ad una ſchiavitù vergognoſa.

Fine del Libro IV.

DOMANDE.

12. *Che avvenne al Popolo, che reſtò nella Giudea, dopo che Geruſalemme fu preſa da Nabuccodonoſor?*

13. *Qual Profeta prediſſe le diſavventure dell' Idumea nel tempo dell' eſpugnazione di Geruſalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

Al Capitolo X. del Libro IV.

STORIA DI GIONA PROFETA.

L' an. del mondo 3197. Avanti G. C. 845.

(1) GIona era figlio d'Amati, e nativo di Get. Dopo aver per qualche tempo esercitato infruttuosamente, sotto il regno di Geroboamo secondo, l'uffizio di Profeta presso il popolo di Dio, nel mentre che addolorato se ne vivea pel poco profitto riportato, si fe sentire da lui la voce del Signore, e gli comandò di andare a Ninive ad annunziare agli abitatori di essa i più grandi gastighi di Dio in pena degli atroci loro peccati. (2) Fosse timore di perdere la vita *, incontrando nell'indignazione de' Niniviti per la grave minaccia, che dovea lor fare, ovvero dubbio di perder la fama; non avverandosi la sua predizione, egli anzichè ubbidir prontamente al Signore, risolvè di fuggirsene altrove. (3) Prese la via di Gioppe, e trovata ivi una nave, ch' era sul punto di sferrare per Tarso, pagò il nolo, en-

* La paura della perdita delle cose temporali fu sempre infedele consigliera. Chi teme i discapiti di questo mondo non si ricorda più degli eterni.

DOMANDE.

1. *Chi era Giona, e qual comando ricevè da Dio?*
2. *Come ubbidì Giona al comando di Dio di andar a Ninive?*
3. *Dove andò Giona per fuggir dal Signore, allorchè gli comandò di andar in Ninive?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

entrovvi, e partì, contento di aver trovato il desiderato scampo. (4) Si avanzò appena il vascello trall' onde, che queste si rivoltarono contra di lui con sì fiera tempesta, che minacciavano in ogni momento inevitabile naufragio. Dallo sbigottimento de' marinari si passò alla risoluzione di gittar in mare le merci per alleggerir la nave, ma niente giovava. (5) Giona intanto dormiva profondamente, e non si scosse, che chiamato dal piloto *, ed esortato ad aggiungere le sue alle comuni preghiere, per vedere di muovere il suo Dio a compassione di loro. (6) Non sapevasi più che fare, quando i compagni di Giona rifletterono, che sì orribil tempesta non dovea essere, che pena del peccato di qualcheduno di loro *. Presero dunque il partito di scuoprir il reo per mezzo della sorte, ed essendo questa caduta sopra Giona, gli furono tosto d'intorno per aver contezza del suo reato. (7) Allora manifestò egli di essere Ebreo, e disubbidiente agli ordini del suo Dio, quindi propose loro, che lo gittassero

N 2

* Fin a quando dormirai tu, o pigro; e quando ti risveglierai dal tuo sonno? Se tu passi i lunghi giorni in tanta inerzia, credimi, che l' indigenza verrà a sorprenderti.

* I gastighi temporali o sono pena del peccatore, o sono esercizio del giusto. In qualunque caso sono sempre voci di Dio, che a se ci chiama.

D O M A N D E.

4. *Che avvenne al vascello, su cui imbarcossi Giona quando fuggiva dal Signore?*

5. *Che faceva Giona fuggitivo dal Signore nella pericolosa tempesta, in cui trovossi?*

6. *Qual partito presesi da' compagni di Giona nel pericolo di naufragare?*

7. *Che fece Giona quando dalla sorte fu scoperto reo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fero nel mare, che così si placherebbero l'onde sue. (8) Sulle prime non consentiron essi alle sue parole, anzi procurarono a forza di remi di prendere una spiaggia ove deporlo. Non riuscendo nel lor disegno, ed infuriando vieppiù il mare, dopo aver protestato a Dio la dura necessità, in cui trovavansi, lo gittarono realmente in esso, e lo gittarlo, e'l placarsi la furia del mare fu una cosa stessa. (9) Quasi nell' atto medesimo, che Giona gittato venne nel mare, uno smisurato pesce se l' ingojò vivo, e quindi servì a lui di scampo, di naviglio, e d' albergo. Il manifesto prodigio il commosse grandemente. Considerando accoppiata alla giustizia divina la divina misericordia *, espresse in un cantico i più vivi sentimenti di pentimento, di speranza, e di riconoscenza, che giunsero a placar Iddio in tal guisa, che il benigno Signore lo fe vomitar dal pesce sul lido il terzo giorno. (10) Subito la voce divina gli replicò il non ubbidito comando, che questa volta eseguito venne, senza frapporsi dimora. Entrò Giona in Ninive, ed annunziò, che tra quaranta giorni sarebbe distrutta. Bastò que-

* La giustizia divina non viene disgiunta mai dalla misericordia. Temiamone il giudizio, ma non diffidiamo di lui.

DOMANDE.

8. *Com' eseguirono i compagni di Giona la sua proposizione di gittarlo in mare?*

9. *Che avvenne a Giona gittato in mare?*

10. *Qual effetto produsse la predicazione di Giona in Ninive?*

questo a far ravvedere que' cittadini. Non fuvvi chi non pianse, e non detestò i suoi peccati. Risuonò la città di grida di penitenza. Il Re discese dal suo trono, depose i suoi abiti, s'umiliò, ed intimò rigoroso universal digiuno, che eseguito venne col più esatto rigore. Cangiato il pravo costume, cangiossi ancora il decreto di Dio. Ninive penitente fece rivocar la sentenza contra Ninive peccatrice *. (11) Giona rallegrar se ne dovea, veggendo l'efficacia delle sue parole: ma pure Giona se ne rattristò moltissimo, e ne menò lamenti col Signore, perchè avverata non si fosse la sua profezia, se non che disingannato venne da Dio in una sensibile maniera. (12) Ritiratosi egli fuora della città, adaggiato si era all'ombra d'un albero nella calda stagion, che correa. In breve tempo l'albero si ricuoprì di foglie, e formò un bel padiglione sul capo del Profeta. Egli se ne rallegrò, ma nel tempo stesso un verme rodendo l'albero, lo fece disseccare in pochi momenti *, sicchè sorgendo il Sole, e spirando un vento caldissimo, esposto trovossi Giona ad un tal calore, che desiderò la mor-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I Niniviti insorgeranno nel dì del giudizio contra di noi, e ci condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predicazion di Giona, e noi non ci arrendiamo alle parole di G. C.

* Ecco quello, che sono le delizie tutte di questa terra, fumo, ombra, niente.

D O M A N D E.

11. *Quali si furono i sentimenti di Giona per la conversione de' Niniviti?*

12. *Come Iddio disingannò Giona sul suo indiscreto zelo per non essersi avverata la parola del Signore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

morte per non poterlo soffrire. Allora il Signore gli disse: come ti sdegni tu, o Profeta, all' inaridirsi d' un albero, che pur non hai tu piantato, e vuoi poi, che io distrugga una città, che contiene più di cento ventimila uomini pentiti, che son pur opera delle mie mani? Giona restò persuaso, e convinto. La Scrittura nient' altro ci dice di lui.

AP-

APPENDICE

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Al Capitolo XX. del Libro IV.

STORIA DI TOBIA.

CAPITOLO I.

PIETA' DEL VECCHIO TOBIA, E SUA COSTANZA NELLE AFFLIZIONI.

(1) TRA gli schiavi condotti in Ninive da Salmanasar dopo la distruzione del regno d'Israele, uno ve ne fu chiamato Tobia della tribù, e città di Neftali. Egli nell' infedeltà del suo popolo si conservò fedele a Dio. Attento a rendere al Signore i suoi doveri, senza lasciarsi strascinare dal contagioso esempio altrui, nell' adorazione de' vitelli di Geroboamo, n' andava in tutti gli anni ad adorar Iddio nel Tempio di Gerusalemme *, e quanto religioso col Signore, altrettanto caritatevole s' appalesava co' suoi fratelli. (2) Giunto a giusta età prese per moglie Anna virtuosa donna della sua tribù, e'l figlio, che da lei ottenne chiamò Tobia

L'an. del mondo 3279. Avanti G. C. 725.

* Chi è fedele a Dio, maggiormente si dee appalesar tale nelle tribolazioni di questa vita.

N 4 col-

D O M A N D E.

1. *Chi fu Tobia padre, e quanto fu fedele a Dio?*
2. *Qual si fu la moglie di Tobia padre, e qual il suo figlio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

collo stesso suo nome. Allora tutto si diè a rendere questo suo figliuolo più erede delle sue virtù, che delle sue sostanze; e perciò educollo nel santo timor di Dio. (3) Quando fu condotto schiavo in Ninive, la schiavitù medesima rendè più illustre la pietà sua, poichè laddove gli altri si contaminavano col cibo de' Gentili, egli non gustò mai queste proibite vivande. Avendo poi incontrata la grazia del Re Salmanasar, ed ottenuta perciò la libertà di portarsi ovunque volesse, non drizzava i suoi passi, che verso i miserabili suoi nazionali, che confortava dolcemente, ed ammoniva *. Tra gli altri un certo Gabello nella città di Rages fu da lui soccorso, come bisognosissimo di niente meno, che di dieci talenti d'argento, che ricevuti avea dalla munificenza del Re, riscuotendone da Gabello la ricevuta. (4) Passati non molti anni regnò nella Media, in vece di Salmanasar, il suo figlio Sennacherib, nome infausto agl' Israeliti. Aggravando questi la lor miseria, diè a Tobia maggior occasione d'affaticarsi a lor sollievo. Il provvedere affamati, il vestire ignudi, il sepellire morti era la sua più dolce occupazione *; ma ciò

* Non abbiamo noi tutti un medesimo padre, ed uno stesso Dio? Non ci ha egli creati tutti? Perchè dunque ognun di noi disprezza il suo fratello?

* La vera carità si estende a tutti i bisogni del nostro prossimo, e si dilata a proporzione di essi.

DOMANDE.

3. *Come si diportò Tobia padre nella sua schiavitù?*
4. *Che avvenne a Tobia padre sotto Sennacherib?*

ciò che gli meritava la compiacenza di Dio gli procurò una tale persecuzione da Sennacherib, che occupati i suoi beni, ed egli medesimo cercato a morte non potè salvarsi col figliuolo, e la moglie se non col fuggire e tenersi nascosto. (5) La persecuzione di Tobia finì colla morte di Sennacherib. Rimesso nello stato primiero, esercitossi come prima nel soccorso de' suoi, sin a lasciar il pranzo ne' giorni festivi per dar sepoltura a' cadaveri loro, quantunque ripreso ne fosse, ed acremente sgridato. (6) Un' orribile disgrazia venne a turbare i suoi per altro assai mesti giorni. Dormiva egli un giorno a piè d'una muraglia, stanco per la fatica sostenuta nel sotterrare, quando da un nido di rondinelle caddero dell' immondezze recenti di que' volatili su i suoi occhi, e l' acciecarono in un momento. In tale stato meritava la compassione di ognuno, eppure come Giobbe non riscosse da' suoi congiunti, e parenti, che derisioni su gli atti di carità da lui usati. Egli nondimeno sempre uguale a se stesso, e riprese l' indegnità de' loro discorsi, e si rassodò

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3317. Avanti G. C. 687.

DOMANDE.

5. *Come diportossi Tobia padre cessata la persecuzione di Sennacherib?*

6. *Come accadde la cecità di Tobia padre, e come diportossi in essa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Le tribolazioni ben considerate tanto non abbattono l'uom giusto, che anzi servono a rassodarlo nella speranza de' beni futuri.

dò nella speranza de' beni futuri *. (7) Anna la sua consorte, mancando a Tobia ogni altro ajuto, il sostentava col lavoro delle sue mani. Accadde un giorno; ch' ella portò in casa o comprato, o avuto in dono un capretto vivo, il balato di cui udito appena dal marito, temendo, che d' altri si fosse, avvertì la donna, che il restituisse, poichè a noi, diceva, non è lecito di far uso della roba altrui. A tali parole non tenne fermo la pazienza di Anna, che anzi riscaldandosi oltre il dovere, si avanzò fin a rimproverare Tobia della sua speranza, delle sue limosine, e della sua fede. (8) A sì amari rimproveri non oppose l'uom santo, che la più umile pazienza. Addolorato aspramente nel suo interno, sfogò il suo dolore, ma sfogollo unicamente con Dio *. A lui confessò di meritare qualunque pena, si umiliò, si sottomise al rigor della sua giustizia, e pregollo soltanto di toglierlo dal mondo se a lui fosse piaciuto. Le sue parole non caddero in vano.

* Non dobbiamo sfogare il nostro dolore, che con Dio, ed in Dio ritroveremo sicuramente conforto, ed ajuto.

CA-

DOMANDE.

7. *Che fece Anna nella disgrazia di suo marito Tobia?*
8. *Che oppose Tobia padre a' rimproveri della moglie?*

CAPITOLO II.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

SARA. VIAGGIO DI TOBIA IL FIGLIO.

(1) MEntre Tobia fervorosamente pregava il suo Dio, un' altra non men fervorosa preghiera ascendeva innanzi al trono del Signore in odore di soavità. Questa si fu l' orazione di Sara, che in una tribolazione trovavasi sensibile assai, ed aspra. (2) Era Sara una giovane Israelita, figliuola di Raguele, abitante in Rages, città non molto distante da Ninive. Era ella di nobili, e vaghe fattezze, e già sette volte era stata richiesta, ed ottenuta in matrimonio; ma appena s'erano a lei accostati i suoi sposi nel giorno delle nozze, che immediatamente erano stati uccisi da un tal Demonio chiamato Asmodeo *. Rimasta sette volte vedova, senza esser moglie, viveva nell'amarezza, nella solitudine, nel lutto. In que' giorni particolarmente, poichè una sua serva le avea arrogantemente, ed indiscretamente rinfacciata la disgrazia sua. (3) La virtuosa donzella, anzichè risentirsi, non fece, che ricorrere

* Beati i mondi di cuore, poichè essi vedranno Iddio.

DOMANDE.

1. *Qual' altra preghiera ascendeva innanzi a Dio nell' atto, che Tobia pregava fervorosamente?*
2. *Chi era Sara, e qual era la sua tribolazione?*
3. *Che fece Sara figlia di Raguele nella sua tribolazione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Il miglior mezzo di consolarci nelle tribolazioni di questa vita, è il ricorrere con fervore alle orazioni.

rere al suo Signore * . A questo fine passò tre giorni tralle lagrime, e 'l digiuno in un' alta stanza della sua casa, pregandolo di liberarla dall' obbrobrio, in cui si trovava, ed attestando al medesimo la sincerità delle sue intenzioni. Il Signore l' esaudì, e mandò in suo soccorso l' Angelo Raffaele, che mandò ancora a consolar Tobia. (4) Quest' uomo santo credendosi esaudito da Dio nella sua preghiera di toglierlo dal mondo, se a lui fosse piaciuto, chiamò il figliuolo, e dopo averlo esortato alla fedeltà verso Dio, al rispetto verso la madre, alla carità verso de' poveri, gli manifestò il credito, che avea con Gabello, e gli comandò di andare a riscuoterlo. Alla difficoltà giustissima, che fece il figlio di non esser conosciuto da Gabello, e d' ignorare la strada, rispose il padre, che riguardo al primo la ricevuta, che avea, autorizzerebbe la sua richiesta, e riguardo al secondo dovea provvedersi di guida fedele per l' ignoto cammino *. (5) Si rivolse tosto il figlio ad eseguire il comando del genitore. Sortì di casa, e si abbattè immediatamente in un vago giovane, in arnese da viaggiato-

L' an. del mondo 3322. Avanti G. C. 682.

* Ognuno di noi ha bisogno di guida nel viaggio di questa vita; ma se un cieco guiderà un altro cieco, tutti due caderanno nella fossa.

DOMANDE.

4. *Qual disposizione fece Tobia padre, allorchè si credè vicino a morte?*

5. *Com' eseguì il figlio Tobia il comando del padre di portarsi a Rages?*

tore, ed informatissimo della strada di Rages, e della persona di Gabello. Avendolo riferito subito al padre, introdusse il giovane in casa, si convenne, ch' egli l' accompagnerebbe nell' andata, e nel ritorno; e preparato il necessario per lo viaggio, prese congedo da' suoi, e partì con un suo cane in compagnia del giovane, che Azaria facevasi chiamare figlio di Anania, ma che veramente era l'Angelo Raffaele. (6) Alla prima posata, mentre voleasi egli lavar i piedi nel fiume Tigre, un pesce smisurato saltò fuori per divorarlo *. Spaventossi sulle prime, ma confortato dall' Angelo lo trasse in secco, e per consiglio di lui sventratolo, nè cavò prima il fiele, e 'l fegato, e della carne parte ne arrostì, parte ne salò per provisione del cammino. Seppe poi dall' Angelo, che il cuore posto sopra de' carboni era buono per discacciar il Demonio sia dall' uomo, sia dalla donna, e 'l fiele per trar l' albugine dagli occhi. (7) Quando furono vicini a Rages chiese Tobia all'Angelo dove dovean fermarsi? Allora venne da quello informato, esservi colà un uomo della sua cognazione, e del-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uom cieco, e stolto attribuisce al caso ciò che deriva dal sapientissimo consiglio di Dio. E che non deriva da lui?

D O M A N D E.

6. *Qual' avventura accadde a Tobia il figlio nel suo viaggio?*
7. *Qual conversazione ebbe Tobia il figlio coll' Angelo prima di giungere a Rages?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

della sua tribù, chiamato Raguele, il quale non avea, che una figlia detta Sara; che bisognava far capo da lui, poichè egli dovea sposar questa figlia, ed ereditar in tal guisa gl' immensi suoi beni. (8) Tobia era ben informato delle disgraziate circostanze di Sara, ma l' Angelo l' informò ancora, che dalle disposizioni proterve di coloro, che per l' innanzi aveano sposata quella giovane, erano avvenuti i disastri passati; che per tanto se con un cuore puro * si unisse a lui, mercè del fumo del fegato riserbato, fugherebbe il Demonio, e goderebbe de' suoi vantaggi. Queste parole bastarono ad assicurarlo.

* Chi ama la mondezza del cuore si concilia l'amicizia di Dio, ch' è il nostro Re.

CAPITOLO III.

MATRIMONIO DI TOBIA CON SARA.

L' an. del mondo 3322. Avanti G. C. 682.

(1) GIunto Tobia coll' Angelo nella casa di Raguele, furonvi accolti nella più cortese maniera. Quando poi il riconobbe e dalla somiglianza del sembiante, e dalle sue parole per figlio del suo cugino Tobia, allora vieppiù si accese d' affetto colla

DOMANDE.

8. *Che rispose Tobia il figlio all' Angelo sulla proposizione del matrimonio con Sara?*

1. *Qual accoglienza ebbe Tobia il figlio coll' Angelo da Raguele?*

la ſua conſorte verſo di lui , ed appreſtogli lieta menſa *. (2) Sul punto di metterſi a ſedere proteſtoſſi l'ingenuo giovane, che mai conſentito avrebbe di mangiare ſe prima Raguele accordata non gli aveſſe in iſpoſa Sara ſua figlia. (3) La domanda non poteva eſſere più gradita , ma ſi confuſe Raguele al rifleſſo de' mali, che dal richieſto matrimonio temeva per Tobia, quindi non ſapea , che riſpondergli; ma rincorato pertanto dall'Angelo, il quale ſpiegogli e 'l dritto , ch' egli avea alla richieſta, e la purità della ſua intenzione , quaſi da nuovo lume confortato , vi conſentì con giubilo, e prendendo la man della figliuola , l' impalmò con quella del giovane, benedicendo Iddio * . Ciò fatto ſi ſteſe autenticamente il contratto, e ſi banchettò lietamente . (4) Terminata la cena , condotta fu Sara dalla ſua madre in una ſtanza apparecchiata , che diverſa era da quella delle altre ſue nozze . Quivi ancora fu introdotto Tobia, il quale ricordevole in quel punto delle parole dell' Angelo , traſſe fuo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non ha cura de' ſuoi, e maſſimamente di quelli della ſua caſa , ha rinnegata la fede, ed è peggiore d' un infedele.

* Di niuna coſa dobbiam godere in queſta vita ſenza rendere a Dio le dovute benedizioni , e lodi.

DOMANDE.

2. *Che diſſe Tobia il figlio a Raguele prima di metterſi a pranzo?*
3. *Che riſpoſe Raguele a Tobia il figlio ſulla propoſizione del ſuo matrimonio?*
4. *Che avvenne in caſa di Raguele terminata la prima cena, che diede a Tobia il figlio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fuora una parte del riferbato fegato del pefce, e pofelo sull' ardenti bracie. In quel medefimo momento l' Angelo Raffaele prefe il Demonio, e lo rilegò nel deferto dell' Egitto fuperiore. (5) Quì non fermoffi il pietofo giovane. Guidato fempre dal timor di Dio, efortò la fanciulla fua fpofa a levarfi dal letto, e piegate le ginocchia, pregare fecolui Iddio, ed in quefte preghiere paffare le tre prime notti. Pronta fu Sara ad ubbidire *, e fervorofe furono le preghiere loro. Dopo ciò fi diedero ad un tranquillo fonno. (6) Raguele, che tranquillo effer non potea tralla fperanza, e 'l timore, levoffi di buon mattino, e credè tratto di prudenza, il far cavare da' fuoi una foffa per fepellirvi Tobia in cafo, che a lui avvenuta foffe l' ordinaria difgrazia degli altri mariti di Sara. Ma ritrovati gli fpofi da chi andò ad offervarli fani, e falvi, ringraziò vivamente il Signore, fe ricolmar la foffa, ed ordinò folenne convito. (7) Alla gioja, che fu veramente grande, uguagliò Raguele la generofità fua. Segnò un atto autentico, con cui vi-

* Le ricchezze, e le cafe fono l' eredità de' maggiori, ma la moglie favia è propiamente dono di Dio.

DOMANDE.

5. *Che fece Tobia il figlio dopo aver bruciato il fegato del pefce?*

6. *Qual precauzione prefe Raguele riguardo a Tobia il figlio dopo il fuo matrimonio?*

7. *Qual fi fu la generofità di Raguele verfo Tobia il figlio?*

vivendo egli, e la moglie, aſſegnò a Tobia marito di ſua figlia la metà de' beni, che poſſedeva, e l'altra metà dopo la morte loro. Indi lo pregò inſtantemente di reſtar in ſua caſa almen due ſettimane. (8) Negar non poteva Tobia di contentar Raguele, ma traſcurar non volea il comando del padre di riſcuotere il denaro da Gabello *. Preſe pertanto a parte l'Angelo, lo pregò di aſſumerſi egli il carico di portarſi a Rages a tal effetto. Lo fe l'Angelo ben volentieri, e non ſolo ritornò col denaro riſcoſſo, ma ancora ſeco conduſſe lo ſteſſo Gabello. (9) Paſſato il tempo ſtabilito, per quanto Raguele procuraſſe trattener Tobia, volle queſti partirne ſul rifleſſo dell' agitazione, in cui eſſer doveano i genitori per la tardanza del ſuo ritorno. Ricevuta dunque la metà de' beni da Raguele, in compagnia di Sara, e dell' Angelo * avvioſſi di ritorno verſo la caſa paterna.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'eſatta ubbidienza a' comandi de' genitori reca ſeco il colmo delle divine benedizioni ed in queſta vita, e nell'altra.

* Iddio manda a ciaſcun di noi il ſuo Angelo per andarci innanzi, e cuſtodirci nel viaggio, ed introdurci nel luogo, che ci ha apparecchiato. Dobbiamo perciò onorarlo, ed aſcoltar la ſua voce.

D O M A N D E.

8. *Come provide Tobia il figlio all' iſtanze di Raguele, ed al comando del padre?*

9. *Quando, e come partì Tobia il figlio dalla caſa di Raguele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

RITORNO DI TOBIA ALLA CASA PATERNA.

L' an. del mondo 3322. Avanti G. C. 682.

(1) MEntre Tobia lontano trovavasi dalla casa paterna, i genitori suoi inconsolabili pella lontananza di lui, non sapeano darsi pace. La madre particolamente per l' ansietà del ritorno del figlio sortiva ogni giorno di casa, e sedendo lungo la strada, sul ciglio del monte cercava scuoprir da lontano se ritornasse mai il figlio suo. (2) Mentre i genitori erano angustiati per lui, Tobia era sollecito grandemente per essi *, quindi a toglierli al più presto di pena, quando giunse a Caran, seguendo il consiglio dell'Angelo, lasciata la sua moglie, e 'l rimanente della brigata, che seguir lo doveano a bell'agio, egli in compagnia dell' Angelo avanzò il cammino, seco recando il fiele del pesce pella guarigione del vecchio padre. (3) Mentre un giorno, com' era suo costume, Anna stava rimirando se il suo figlio ritornava, lo vide da lungi, e corse fretto-

* Colui, che teme Iddio, onorerà il suo padre, e la sua madre, e servirà loro come a'suoi propj padroni.

DOMANDE.

1. *Qual si era l' ansietà de' genitori di Tobia pel ritorno del figlio.*
2. *Come provide Tobia il figlio all' ansietà de' genitori suoi pel ritorno di lui?*
3. *Come s' avvide Anna del ritorno del figlio?*

tolosa a darne avviso al suo consorte. Parlava ancora quando giunse ad accertarne la novella il can fedele, il quale partitosi col suo padrone, e seguitolo da per tutto, lo prevenne di poco nel suo ritorno. (4) Il padre non capiva in se stesso a sì lieta novella *. Levossi sollecitamente in piedi, e non ostante la sua cecità, incominciò a correre, inciampando quasi ad ogni passo. Finalmente dato di mano ad un suo servo, portossi incontro al figlio, e tal si fu la gioja sua, e della sua moglie nello stringerselo al seno, ch'essi piansero per allegrezza. (5) I sentimenti loro di riconoscenza verso di Dio furon vivissimi. Molto più allorchè avendo il figlio applicato sopra degli occhi del genitore il fiel del pesce, venne questi a riacquistar la perduta vista, distaccandosi dagli occhi infermi di lui una pellicola simile alla membrana d'uovo, che tratta gli fu ancora felicemente dal figliuolo *. (6) A render poi compiuta la gioja del vecchio Tobia giunse dopo sette giorni la moglie del figlio, e con lei le grandi sue ricchezze non meno, che il denaro di Ga-

O 2

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Qual non dovrebb' essere la nostra gioja al ricuperare la perduta grazia divina: ma noi quanto siam solleciti per le vane gioje di questo mondo, altrettanto poco curiamo le vere gioje dello spirito.

* Preghiamo spesso il Signore, che illumini i nostri occhi nel punto della nostra morte, acciò il nostro nemico non potesse vantarsi di aver prevaluto contra di noi.

D O M A N D E.

4. *Quali si furono i sentimenti de' genitori di Tobia in abbracciarlo di ritorno?*

5. *Qual riconoscenza appalesarono i genitori di Tobia verso Dio pel ritorno del figlio, e la guarigion del padre?*

6. *Come si compì la gioja de' genitori di Tobia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Gabello. Il figlio raccontò minutamente i benefizj, che il Signore aveali fatti per mezzo dell' uomo, che l' avea guidato, e tutto questo servì ad accendere sempreppiù nel loro cuore la riconoscenza, onde ringraziare Iddio per le sue molte misericordie usate *. (7) La gratitudine loro si distese anche sul Ministro delle divine beneficenze. Il padre chiese sollecitamente al figlio, qual mercede doveasi dare a costui, e'l figlio ingenuamente confessò, che sarebbe poco la metà de' beni acquistati. Presolo pertanto da parte lo pressarono di degnarsi di accettarla. (8) L' Angelo al sentir le generose offerte fattegli, si manifestò loro per quello, che era. Cominciò a lodare la pietà, l'orazione, e le limosine usate: manifestò i consigli di Dio nelle tribolazioni sofferte, e soggiunse: io sono l' Angelo Raffaele uno de' sette Spiriti, che stiamo innanzi al Signore. (9) Avendo essi udito ciò, compresi da riverenza e timore, caddero bocconi in terra, ma rincorati furono dall' Angelo, il quale esortandoli altresì di benedire il Signore, disparve in un punto da' loro occhi, e nol poterono più vedere. Essi

* Chi ringrazia Dio in questa vita per le molte misericordie ricevute, lo ringrazierà ancora per tutta l'eternità nel Cielo.

DOMANDE.

7. *Qual gratitudine appalesarono i genitori di Tobia all'Angelo?*
8. *Come manifestossi l' Angelo Raffaele?*
9. *Qual impressione fece nell' animo di Tobia il padre, e del figlio la manifestazione dell' Angelo?*

Essi rimasero prostrati per tre ore colla faccia per terra, benedissero Iddio, e narrarono a tutti le meraviglie sue *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La custodia, che Dio ha commessa di noi agli Angeli, quanto appalesa la stima, che fa della nostr'anima, altrettanto impegnar dee la nostra riconoscenza, e la gratitudine nostra.

CAPITOLO V.

ULTIME AZIONI DEL PADRE, E DEL FIGLIO TOBIA.

(1) LA riconoscenza del vecchio Tobia particolarmente pareva, che non avesse termine alcuno. Investito ancora dello spirito di profezia, cominciò a lodare altamente il grande Iddio, e per ciò che avea fatto, e per ciò che sarebbe per fare a favor del popol suo *. Pronunziò egli un cantico di rendimento di grazie, e predisse in esso in termini chiari, e nobili il ristabilimento futuro di Gerusalemme prima distrutta, e la gloria di lei. (2) In tali sentimenti di gratitudine menò il restante di sua vita della durata di quarantadue anni sempre giusto, sempre affabile, sempre pietoso. Giunto al termine di sua carriera radunò intorno al suo letto il figlio, ed i sette figli di lui, e loro

* Benedir dobbiamo Iddio tutti i tempi. La sua lode risuonar dee sempre nella nostra bocca.

DOMANDE.

1. *In qual altra maniera manifestò il vecchio Tobia la sua riconoscenza verso di Dio?*
2. *Come menò Tobia il padre gli ultimi anni di sua vita?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 3363.

Avanti G. C. 641.

predisse la rovina di Ninive, il ritorno degl' Israeliti, e la riedificazione del Tempio del Signore. Indi raccomandando loro, ed a' loro posteri la giustizia, la pietà, la riconoscenza, ed imponendo ad essi di sortir da quel paese dopo la morte della sua consorte, poichè Iddio avrebbe gastigata quella città per gli molti suoi peccati, santamente morì *. (3) Dal dolore della morte di lui passò Tobia il figlio al dolore della morte della madre. Poco dopo venne a morire ancora questa, e secondo il comando del padre la seppellì il figlio accanto a lui. (4) Divenuto il figlio Tobia capo di sua famiglia, non attese, che ad eseguire il comando del padre, e trasferirsi per la seconda, ed ultima volta a Rages. Raccolti perciò i suoi beni, e seguito da Sara sua virtuosa consorte, da' suoi figli, e dalle loro mogli, e da' figli de' figli suoi, ritornò in casa della moglie, dove i suoi suoceri godevano ancora in buona salute una felice vecchiaja. (5) Restò presso di loro a consolarli, e servirli finchè durò il corso di lor vita. Quando essi vennero a morte, chiuse egli loro di propria mano gli occhi,

*Gli avvisi de' genitori debbonsi imprimere altamente nel nostro cuore, e così diverranno per noi la sorgente delle divine benedizioni.

DOMANDE.

3. *Che fece Tobia il figlio dopo la morte del genitore?*
4. *Come si trasferì il figlio Tobia per la seconda, ed ultima volta in Rages.*
5. *Qual condotta tenne Tobia il figlio riguardo a' suoi suoceri?*

chi, e raccolſe l'altra metà de' loro beni. (6) Dimorato lungamente alla caſa di Raguele tralla pietà, e le benedizioni del Signore, ebbe la conſolazione di contare prima di morire la quinta ſua generazione, e giunto all' età di novantanove anni, in quello ſteſſo luogo chiuſe i ſuoi occhi al giorno, e fu ivi ſepellito *. (7) Colla ſua morte non ſi eſtinſe la pietà nella ſua famiglia. I grandi eſempj ricevuti vi fecero una durevole impreſſione. Tutti ſtudiarono di raccogliere anzi che l'eredità paterna, le paterne virtù, e ſi perpetuarono eſſe lungamente nella ſua caſa. (8) Queſta famiglia tanto attenta ai doveri verſo Iddio, e verſo gli uomini procacciosſi con ciò non ſolo l'amore, il riſpetto, e la venerazione degli uomini, ma ancora il favore, e la protezione di Dio.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
L'an. del mondo 3370.
Avanti G. C. 634.

*Quanto è terribile la morte degli empj, altrettanto riempie di conſolazione la morte de' giuſti. Beato chi può pervenire alla medeſima!

DOMANDE.

6. *Come finì il figlio Tobia la ſua vita?*
7. *Qual ſi conſervò la famiglia di Tobia dopo la ſua morte?*
8. *Qual bene derivò nella famiglia di Tobia dalla ſua pietà, e giuſtizia.*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

Al Capitolo XXIV. del Libro IV.

ISTORIA DI GIUDITTA.

CAPITOLO I.

PERICOLO GRANDE, IN CUI SI TROVO' IL POPOLO DI DIO. MEZZI ADOPRATI PER EVITARLO.

L' an. del mondo 3347. Avanti G. C. 657.

(1) A' Tempi di Manasse credesi con probabilità avvenisse la Storia di Giuditta, e propiamente dopo il suo ritorno dalla schiavitù Assira. (2) Il popolo di Dio trovavasi in questo tempo minacciato da gravissima sciagura; imperciocchè Nabuccodonosor dopo aver disfatto Arfaxad Re de' Medi salito era in tale, e tanta superbia, che pensò niente meno che farsi adorar per Dio *. A contentar il suo orgoglio pensò prima, che tutti i popoli dell'Asia dovessero riconoscerlo per loro sovrano Signore, e mandò da per tutto ambasciatori per invitarli a rendergli i loro omaggi. Tra questi compresi vennero an-

* Quanto è difficile esser grande, e potente senz' esser superbo! Tremino coloro, che sono stati posti da Dio in uno stato di grandezza, e di potenza.

D O M A N D E.

1. *In qual tempo avvenne la Storia di Giuditta?*
2. *Da quale sciagura trovavasi minacciato il popolo di Dio a' tempi di Giuditta?*

ancora gl' Iſraeliti, i quali come gli altri tutti deriſero coteſti ambaſciatori, e gli rimandarono ſenza rendere loro il menomo onore, e perciò incorſero nello ſdegno di lui *. (3) A sfogare queſto ſdegno fu deciſo in un gran Consiglio da lui tenuto di eſterminarli tutti, e fu deſtinato a sì grande impreſa Oloferno Generale dell' armata. (4) Radunato da coſtui un formidabile eſercito di cento ventimila fanti, e dodicimila arcieri a cavallo, s' innoltrò alla conquiſta della Cilicia, della Meſopotamia, della Siria, di Damaſco, e del paeſe di Madian, e tutte le ſottomiſe all' impero di Nabuccodonoſor, recando in mezzo ad eſſe l' eſterminio, e la deſolazione. I tempj particolarmente dell' aſſoggettate nazioni, ed i boſchi ſacri furon preſi in mira da lui, poichè il ſuo padrone volea egli ſolo eſſer riconoſciuto per Dio ſopra la terra. (5) L' orribile tempeſta, che veduta da lontano, ſorpreſe i cuori più forti degl' Iſraeliti, maggiormente gli ſpaventò quando la videro avvicinarſi ſulle loro terre. Temean eſſi, ed a ragione, che recar do-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non ſolo dobbiamo eſſere attenti a non metterci in collera, ma anche, e con più diligenza, al motivo per cui ci mettiamo in collera.

DOMANDE.

3. *Come pensò Nabuccodonoſor sfogar il suo zelo contra dell' Asia?*
4. *Quali ſi furono le impreſe di Oloferno?*
5. *Qual ſi fu lo ſpavento degl' Iſraeliti all' avvicinarſi di Oloferno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dovesse a Gerusalemme, ed al Tempio del Signore quell'onta, che recata avea già alle altre città, ed agli altri tempj. (6) A far argine al suo furore pensarono di occupar l'eminenze, ed i passi angusti, ed implorare nella più efficace maniera il soccorso del Signore *. Si rivolsero dunque alla preghiera, al digiuno, alla penitenza. Sacerdoti, e laici, uomini, e donne, vecchi, e giovani, e sin anche i piccoli fanciulli giorno, e notte esclamavano verso il Dio de' padri loro. Aspersi di cenere, e ricoperti di cilizio, di cilizio ricuopriron l'altare, sul quale offerivano gli olocausti. (7) Il sommo Sacerdote Eliacim dopo averli eccitati colle parole, e coll'esempio il popol tutto al fervore, ed alla confidenza, si portò di persona a confermare per tutte le città della terra d'Israele sì favorevoli disposizioni. Aggiunse a ciò gli ordini più precisi di prepararsi ad una vigorosa difesa, e così si provide, per quanto si poteva, al pericolo imminente *.

* Il Signore è torre di fortezza contra de' nemici. Beato colui, che si ricovera sotto la sua protezione.

* La confidenza in Dio non dee estinguere la cooperazione dell'uomo: ma egli dee operar sempre persuaso della sua debolezza.

CA-

DOMANDE.

6. *Come pensarono gl' Israeliti di far argine al furore di Oloferno?*

7. *Che fece il Sommo Sacerdote Eliacim nella desolazione del suo popolo?*

CAPITOLO II.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ASSEDIO DI BETULIA.

L' anno medesimo.

(1) LE prime mosse d' Oloferno contra del popolo di Dio, si furono appunto l' accostarsi, che fec' egli contra Betulia città della tribù di Simeone. Come s'innoltrava all' avvedersi, che gl' Israeliti pensavano di opporsi a' suoi disegni, e far fronte alle sue vittoriose truppe, sorpreso grandemente, o sdegnato, chiese a' Principi Moabiti, ed Ammoniti, che lo seguivano, qual si fosse quel popolo, e quali le sue forze? (2) Achior capo degli Ammoniti l' assicurò, che insuperabili erano infallibilmente se fedeli erano al loro Dio *, e gli espose in un eccellente discorso la grandezza, la forza, ed i prodigj del gran Dio degl' Israeliti; come questi protetti gli avea sempre in tutte le loro avversità, e come operati avea a lor vantaggio i più strepitosi portenti. (3) Un sì sensato, e veritiero discorso sembrò al superbo Oloferno ingiurioso, ed arrogante. Pieno

* La nostra felicità dipende dalla nostra fedeltà verso Iddio. L'uom fedele sarà sempre vittorioso, e conseguentemente felice.

DOMANDE.

1. *Qual si fu la prima mossa d' Oloferno contra degl' Israeliti?*
2. *Che rispose Achior alle domande di Oloferno riguardo agl' Israeliti?*
3. *Qual impressione fece in Oloferno il discorso di Achior riguardo al popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

no di ſdegno, e di vendetta comandò, che menato foſſe Achior in Betulia, affinchè involto egli veniſſe nella diſgrazia medeſima di quella città, allorchè ſarebbe ſtata preſa dalle ſue truppe vittorioſe, e così pagato aveſſe il fio della ſua temerità nel credere, che la potenza del Dio d'Iſraele ſuperiore ſi foſſe a quella del ſuo padrone *. (4) Il giorno ſeguente diè principio al formal aſſedio di Betulia, circondandola da tutte le parti colla ſua numeroſa armata. Era queſta una città ſituata ſopra un' alta montagna, al di dentro ſproviſta sì fattamente di acqua (avendone ſolamente pochi pozzi), che era uopo attingerla da alcune ſorgenti di fuora per la ſuſſiſtenza de' ſuoi abitanti. Queſte ſorgenti appunto furon fatte occupare dal General nemico, e la mancanza d'un sì neceſſario alimento poſe ben preſto alle ſtrette il popol tutto. (5) All'univerſal lamento non potendo reſiſtere Ozia uno de' capi della città, dopo averli incoraggiti di ſperare ancora per cinque giorni il ſoccorſo del Signore, ſi riſolvè, che, non veggendoſi queſto al termine di eſſi, renduta ſarebbeſi la città all'armi Aſſire.

* Il ſavio non ſi glorii della ſua ſaviezza, nè il forte della ſua fortezza, nè il ricco della ſua ricchezza, ma colui, che ſi vanta, metta la ſua gloria a conoſcere Iddio, e nel ſapere, ch'egli è il Signore.

DOMANDE.

4. *Come impreſe Oloferno l'aſſedio di Betulia?*
5. *Quali riſoluzioni preſe Ozia in Betulia nel tempo dell'aſſedio per la mancanza dell'acqua?*

re *. (6) Una tal risoluzione dispiacque grandemente alla virtuosa Giuditta della tribù di Simeone, giovane vedova di Manasse, quanto savia, altrettanto bella, e di lodevole fama. Mandò ella subito a chiamar in sua casa i due anziani Cabri, e Carmi, e gli rimproverò altamente di temerità, di debolezza, e di mancanza di fede. (7) Le sue parole erano convincenti, e riscossero l' universale approvazione. (8) Ozia, ed i due anziani del popolo riconobbero il loro torto, confessarono il lor peccato, e si raccomandarono alle sue preghiere *. Ella umile nel tempo stesso, e coraggiosa pregogli d' impetrarle da Dio la sua assistenza nella grand' opra, che meditava, e senza spiegarsi di più disse loro: che si trovassero la notte seguente alle porte della città, da cui permettessero, ch' ella sortisse con una sua serva. Essi consentirono a quanto chiedeva, augurandole ogni felice successo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In ogni tempo aspettar dobbiamo l' ajuto di Dio, ma il determinar noi il tempo preciso, è lo stesso, che tentar Iddio.

* Imploriamo l' altrui preghiere presso al Signore in nostro favore, ma non ci dimentichiamo di raccomandarci da noi stessi caldamente a lui.

CA-

DOMANDE.

6. *Come approvò Giuditta la risoluzione presasi di render Betulia dopo cinque giorni?*

7. *Come furono intesi, e ricevuti i rimproveri fatti da Giuditta per la risoluzione presasi di rendere Betulia dopo cinque giorni?*

8. *Come consentirono Ozia, e gli altri alle domande di Giuditta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO III.

GLORIOSA IMPRESA DI GIUDITTA.

L' anno medesimo.

(1) GIuditta iſpirata da Dio ravvolgeva nella ſua mente una grandiſſima impreſa. A confermarſi in queſto diſegno, ed eſeguirlo felicemente ebbe ricorſo particolare alla preghiera. Partiti appena gli anziani del popolo, aprì il ſuo cuore innanzi a Dio, e coperta di cenere, cinta di cilizio, e proſtrata a terra pregò fervoroſamente il Signore di voler rimirare con occhio propizio l'afflitta ſua gente. Rammentò a lui gli antichi ſuoi miracoli, e ſupplicollo di farne de' nuovi ad onor del ſuo gran nome *. (2) Finita l'orazione, chiamò la ſua ſerva, e coll' idee le più virtuoſe, ſenza frammiſchiarvi menoma vanità, ſi diè tutta ad abbigliarſi nella più elegante, e ſplendida maniera. La ſua bellezza rilevoſſi allora grandemente, e Dio ſteſſo vi aggiunſe un nuovo ſplendore. Data poi alla ſua ſerva una piccola proviſione di pane, di vino, di olio, e di fichi ſec-

* La giuſta diffidenza di noi ſteſſi, e la vera confidenza in Dio ci poſſono condurre ad una fervoroſa preghiera. Senza di ciò è inutile lo ſperarne.

DOMANDE.

1. *Qual ſi fu il primo paſſo di Giuditta nella glorioſa impreſa da lei diſegnata di liberar il ſuo popolo?*
2. *Che fece Giuditta nell' aſſedio di Betulia dopo la fervoroſa ſua orazione?*

secchi, partì in sua compagnia. (3) Giunse alla porta della città, dove aspettata era da Ozia, e dagli anziani del popolo, che sorpresi restarono alla sua straordinaria bellezza, e senza che alcun ardisse farle la menoma domanda, augurandole tutti ogni benedizione, e fortunato successo, sortir le permisero dalla città assediata. (4) Scendendo dal monte sempre unita a Dio, mercè una fervorosa preghiera, s' avvenne nelle guardie avanzate del campo Assiro, le quali l'arrestarono, e la condussero ad Oloferno *. (5) Il vederla, e l' invaghirsene fu una cosa sola. Ella se gli prostrò innanzi, ma fu subito alzata per ordine del Generale. Interrogata del motivo, per cui abbandonata avea la patria, la casa, i parenti, un' accorta risposta la tirò d' imbarazzo, dicendo: che l' aver ella preveduto l' esterminio, che sovrastava al suo popolo, l' avea impegnata a tal passo. Non l' ingannò ella, ma Oloferno non s' ingannò da se stesso *. Ammirata pertanto dal Generale, e dagli altri uffiziali fu ella non solo ben veduta, ma ottenne altresì la facoltà d' uscir la notte per far la sua preghiera. Pas-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Quando l'uomo unito è con Dio mercè una fervorosa preghiera, venga pur sorpreso da qualunque tentazione, resterà sempre vincitore.

*Le nostre passioni c'ingannano soventi fiate. Non giudicherà, che pessimamente, chi giudica secondo le sue passioni.

DOMANDE.

3. *Come avvenne l' uscita di Giuditta da Betulia?*
4. *Che accadde a Giuditta nell' incontrarsi colle guardie Assire?*
5. *Qual incontro ebbe Giuditta con Oloferno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

(6) Paſſarono nella miglior maniera i primi quattro giorni alloggiata nel padiglion del teſoro, e laſciata in un' intera libertà sì riguardo al mangiare, che riguardo al ſortire. Alla fine del quarto fu ella invitata ad una gran cena, che Oloferno diede a' ſuoi uffiziali. V' intervenne ella magnificamente veſtita, ſenza però contaminarſi colle vivande de' gentili. Il tutto ſi paſsò colla maggior allegrezza, che ſpinſe ognuno, fuorchè Giuditta, alla più inoltrata intemperanza. Oloferno ſoprattutto bevè del vino quanto giammai bevuto non n'avea. Oppreſſo dal ſonno fu poſto a giacere nel letto, e gli altri tutti ſortirono in uno ſtato niente differente dal ſuo. (7) Quando Giuditta ſi vide ſola coll' addormentato Generale, conobbe, che quello era il tempo deſtinato da Dio alla liberazione del popol ſuo. Dopo eſſerſi fervoroſamente raccomandata al Signore, diè di piglio alla ſteſſa ſcimitarra d'Oloferno, e con doppio colpo gli reciſe dal buſto l'empio capo *. (8) Fatto il gran colpo, diſtaccò Giudit-

* Saremo ſempre vittorioſi de' noſtri nemici, ſe saremo attenti a conoſcere il tempo, in cui Iddio vuol uſarci particolarmente le ſue miſericordie, e ſe ſarem fedeli a corriſpondere alle medeſime.

DOMANDE.

6. *Come paſſarono i quattro primi giorni, in cui Giuditta trovoſſi nel campo d'Oloferno?*

7. *Che fece Giuditta quando ſi vide ſola coll' addormentato Oloferno?*

8. *Come Giuditta tenne celata la morte di Oloferno al di lui eſercito?*

ditta dalle ſue colonne la cortina del letto, ravvolſe in eſſa la teſta reciſa, indi conſegnandola alla ſua ſerva, per metterla nel ſacco apparecchiato, s' incamminò con eſſa alla città aſſediata, ſenz' eſſere arreſtata da chiccheſſia, credendo ognuno, che n' andaſſe alla ſolita preghiera.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

RITORNO DI GIUDITTA IN BETULIA.

L' anno medeſimo.

(1) GIunta Giuditta ſulle vicinanze di Betulia, alzando da lungi la voce, diſſe alle ſentinelle: aprite le porte, poichè Dio è con noi *, ed ha fatte coſe mirabili in Iſraele. (2) La ſua voce riconoſciuta appena riempiè di traſporto l'animo loro. Corſero frettoloſi a dar l'avviſo agli anziani del popolo del già diſperato ritorno di lei, ed a queſta inaſpettata notizia s'affrettaron eſſi, e con loro l'intero popolo ad andarvi incontro. L' animo loro ſi aprì in un punto ad inſolita allegrezza. Ognuno ſi augurava qualche fauſto avvenimento, ma niuno era ardito ad im-

* Se Dio è con noi, chi ſarà contra di noi?

DOMANDE.

1. *Che diſſe Giuditta ſubito, che giunſe alle vicinanze di Betulia?*
2. *Qual impreſſione fece nelle ſentinelle, ed in tutto il popolo di Betulia il ritorno di Giuditta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

immaginarsi ciò, ch' era stato pur operato. (3) Entrò la vittoriosa donna in mezzo ad un' immensa folla di gente, che colle fiaccole in mano, gli occhi a lei rivolti pendean da' labbri suoi. Ella salì sopra d' un rialto, e facendo a tutti segno di tacere: benedite, disse, o miei concittadini, e lodate il nostro Signore Iddio, il quale non abbandona giammai que', che confidano in lui *. Quantunque io non sia, che un'inutile serva sua per mezzo mio ha voluto manifestare, come avea promesso, le sue misericordie sopra Israele. Questa notte medesima ha egli ucciso per mia mano il nemico del popolo eletto. (4) A contestar le sue parole tirò fuora la testa d' Oloferno, la mostrò a tutti, indi soggiunse: ecco la testa del crudel Oloferno General dell'armata Assira; e mostrando il cortinaggio del suo letto, ecco, disse, il cortinaggio, sotto di cui l' ho io veduto aggravato dal vino, ed immerso nel sonno. Chiamo Iddio in testimonio, che il suo Angelo hammi custodito da per tutto. Egli non ha permesso, ch' io restassi in menoma guisa contaminata. Cantiam dunque le meraviglie del

* Si rallegrino tutti que', che sperano nel Signore: poichè i nostri padri sperarono in lui, e furono da lui liberati.

DOMANDE.

3. *Che avvenne nell' entrata di Giuditta in Betulia?*
4. *Come contestò Giuditta le sue parole riguardo alla vittoria ottenuta sopra Oloferno?*

del Signore, e benediciamo Iddio in ogni tempo. (5) Tutti alzaron festevolmente la voce, accompagnando quella di Giuditta, ed alle lodi del Signore aggiunsero gli encomj alla sua serva fedele. Ozia particolarmente Principe del popolo Israelita l' acclamò per la donna più benedetta tra tutte. Benedisse il Signore per avere per mezzo suo abbattuto il Generale nemico, per aver renduto celebre il nome di Giuditta per tutta l'eternità, perchè essa mossa a compassione de' suoi fratelli, dopo aver impetrato dal Signore il suo divin favore, senza nulla temere, avea esposta la sua vita per la loro salute *. Conchiuse finalmente augurandole lunga vita per goder lungamente della comune riconoscenza, il popolo facendo eco a queste pubbliche acclamazioni, così sia, disse, così sia. (6) Achior Ammonita, che chiamato venne ad ammirare trionfo sì bello, appena fissò lo sguardo sul reciso capo di Oloferno, che non potè sostenerne la veduta *. Svenne, cadde boccone sul suolo, e rimase mutolo per qualche tempo. (7) Quando si riebbe, git-

P 2

RIFLESSIONE CRISTIANE.

* La santissima Vergine Maria vera Giuditta del popolo cristiano merita tutte le nostre lodi, e tutta la nostra confidenza.

* I mondani quando vedranno alla fine le vanità delle grandezze umane, non potranno sostenerne la veduta. Beati quei, che conoscendo a tempo queste vanità le disprezzano.

D O M A N D E.

5. *Quali si furono le acclamazioni fatte in Betulia a Giuditta?*

6. *Che accadde ad Achior nel vedere il capo reciso d' Oloferno?*

7. *Quali si furono per Achiorre le felici conseguenze del trionfo di Giuditta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gittossi a' piedi di Giuditta, la benedisse, e riconoscendo, e confessando l' onnipotenza divina, abbracciò ben volentieri la vera fede, si circoncise, e fu annoverato tral popolo di Dio. Così immenso bene a lui derivò quando temeva pure grandissimo male.

CAPITOLO V.

FELICI CONSEGUENZE PER GL' ISRAELITI DALLA VITTORIA DI GIUDITTA.

L' anno medesimo.

* Che giova il vincere una delle nostre passioni, se poi ci diamo in braccio a molte altre?

(1) POco giovata avrebbe agl' Israeliti la morte di Oloferno, se non avessero disfatto ancora l' esercito di lui *. Ad ottener ciò comandò Giuditta, che al far del giorno sospeso si fosse dalle mura della città il capo di Oloferno, e che gl' Israeliti sortissero da essa in atto di assaltare il campo nemico. (2) Ella ben s' avvisò, che gli Assiri al vederli sortire, in atto di assaltarli, sarebbero andati ad avvertirne il lor Generale, e ritrovandolo senza capo nuotar nel propio sangue, lo spavento avrebbe preso possesso del loro cuore, e dispersi iti ne sarebbe-

DOMANDE.

1. Che comandò Giuditta per la totale disfatta degli Assiri?
2. Per qual motivo volle Giuditta, che gl' Israeliti sortissero da Betulia in atto di assalire il campo nemico?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bero, e così facilmente distrutti. (3) Come previde Giuditta, così avvenne. Veggendo gli Assiri, che gl'Israeliti sortiti erano, e minacciavan di assalirli, corsero a darne avviso al Generale. Credendolo addormentato, niuno ardiva di aprire, o battere alla porta del suo padiglione, ma facendo al di fuora dello strepito, procuravano di risvegliarlo in tal guisa. Bisognò alla fine, che Vagao suo confidente v' entrasse, ed a nulla giovando a costui il batter delle mani, e non sentendo egli movimento nessuno d'uom, che dorma, alzò il cortinaggio, e con indicibile sua sorpresa vide il corpo di Oloferno senza la testa, steso per terra, ed immerso nel propio sangue. (4) Alla vista crudele Vagao innorridì, pianse, esclamò, squarciossi addosso le vesti, e corse al padiglion di Giuditta. Non ritrovandola, uscì fuora, gridando: una donna Ebrea ha messa a soqquadro la casa di Nabuccodonosor, imperciocchè ecco là Oloferno steso per terra, e senza testa *. (5) Si sparse appena questa funesta notizia, che tutti i capi dell' esercito Assiro squarciarono le

* Si confondano i superbi al considerare i trionfi dell' onnipotente mano di Dio, e mettano gli umili tutta la lor confidenza in quest' onnipotente Signore, anche ne' casi più disperati.

D O M A N D E.

3. *Che avvenne nell' eseguirsi il consiglio di Giuditta di sortir da Betulia?*
4. *Che fece Vagao al vedere il tronco cadavero di Oloferno?*
5. *Qual impressione fece nell' animo de' Duci, e di tutto l' esercito la notizia della morte di Oloferno?*

RIFLESSIONE CRISTANE.

loro vesti in segno di altissimo dolore. Invadendoli lo spavento, cominciaron tutti a tremare: grandissimo fu il turbamento dell' animo loro; e fuor d'ogni paragone le strida. Allora la ragione, e'l consiglio gli abbandonarono, ed essi cercarono lo scampo colla fuga di tal maniera, che niuno fiatava col suo vicino; abbandonate tutte le cose loro, si affrettavano per ischivar gli Ebrei, che sentivano venir armati contra di loro, e fuggivano per le strade men battute delle campagne, e per gli sentieri più ignoti delle colline *. (6) I figliuoli d' Israele, che attenti miravano i movimenti loro, quando li videro così costernati, e fuggiaschi, si diedero ad inseguirli uniti in un sol corpo, e ne fecero orribile strage. Si aggiunsero ad essi i più scelti giovani delle città vicine, che avvertiti da' messi di Ozia, gl' inseguirono anch' essi sin agli ultimi confini del paese. (7) La preda, che fecero e quegl' Israeliti, che rimasero in Betulia, e quei, che ritornarono dalla sconfitta de' nemici, fu immensa. Non si potea contare il bestiame minuto, i giumenti, e tutte le supellettili Assire, a se-

* Molti si lusingano di poter ritornare al Signore in punto di morte; ma non si avveggono, che allora la ragione, e'l consiglio gli abbandoneranno, ed essi correranno a sicura morte.

DOMANDE.

6. *Che fecero gli Ebrei al vedere la fuga degli Assiri da Betulia?*

7. *Qual si fu la preda, che fecero gl' Israeliti sopra gli Assiri fuggiaschi da Betulia?*

a segno, che i grandi non men, che i piccioli si arricchirono *, ed appena bastarono trenta giorni per raccorre le spoglie nemiche. (8) Allora Eliacim gran Sacerdote, lasciata Gerusalemme, si portò cogli anziani a vedere Giuditta. La gran donna uscì loro incontro, e quelli appena vedutala, l'acclamarono, gloria di Gerusalemme, allegrezza d'Israele, onore del popolo di Dio, magnificarono la di lei castità, e la benedissero tralle acclamazioni universali. Indi diedero a lei tutto ciò, che apparteneva ad Oloferno, oro, argento, e mobili di tutte le sorti, applaudendo ognuno con suoni, e cantici di allegrezza. (9) Giuditta in mezzo a tanti applausi, umile, e modesta non dimenticò il Signore primo autore della vittoria riportata. Con bellissimo Cantico in prima espresse la sua riconoscenza, esaltò la gloria di Dio, umiliossi innanzi a lui *. Dipoi essendosi portato tutto il popolo in Gerusalemme per adorare il Signore, soddisfare a' loro voti, ed offerirgli degli olocausti, vi si portò ella ancora, ed offerì nel Tempio per conservar la memoria di sì segnalato favore l'armi di Olo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* La benedizione del Signore fa l'uom ricco.

* Quanto più uno è innalzato da Dio tanto maggiormente dee umiliarsi innanzi a lui, e così ritroverà grazia presso al Signore.

DOMANDE.

8. *Che avvenne tra'l sommo Sacerdote Eliacim, e Giuditta dopo la disfatta degli Assiri?*

9. *Qual si fu la religion di Giuditta negli applausi, che ricevè dopo la vittoria riportata?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Oloferno, e la cortina del ſuo letto, nella quale avea inviluppato il reciſo capo di quel Generale. (10) Per lo ſpazio di tre meſi ſi celebrò in Geruſalemme la famoſa vittoria di Giuditta da tutto il popolo con grande allegrezza. Paſſati queſti giorni, ritornò ciaſcuno in ſua caſa, ma ad eternàr la memoria d'un fatto sì inſigne, s'iſtituì una feſta, che fu oſſervata per aſſai lungo tempo tra gli Ebrei. (11) L' ultime ſue azioni corriſpoſero eſattamente alle prime. Rimaſe vedova ſin alla morte, e viſſe aſſai ritirata, non facendoſi vedere in pubblico, che ne' giorni di feſta. Giunta all' età di cento e cinque anni, dopo aver data la libertà alla ſua ſerva, morì, e fu ſepolta in Betulia preſſo ſuo marito. Il popolo celebrò il ſuo funerale per ſette giorni *.

* Incominciam bene le noſtre azioni, e ſiam attenti a perſeverare in eſſe per eſſer benedetti e da Dio, e dagli uomini.

LI-

DOMANDE.

10. *Per quanto tempo ſi celebrò in Geruſalemme la vittoria di Giuditta?*

11. *Quali ſi furono l'ultime azioni di Giuditta?*

LIBRO V.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO I.

STATO DEL POPOLO DI DIO AL PRINCIPIO DELLA SCHIAVITU' BABILONICA.

(1) DOpo l'imprudente partenza per l'Egitto degli Ebrei lasciati nella desolata Gerusalemme, temendo il risentimento della morte di Godolia, altri assai poveri si unirono ad abitarla, e coltivarne il terreno. Eran essi osservatori della divina legge, pieni di timor di Dio, e che non avean avuta alcuna parte ne' peccati, che meritaron agli altri i divini gastighi *. (2) In breve tempo s'aggiunse loro non solamente il Profeta Baruc, che ritornò dall'Egitto, ma ancora un gran numero de' loro fratelli, che s'eran ritirati ne' paesi vicini durante le turbolenze. Crescendo essi oltremodo, diedero della gelosia al Monarca di Babilonia, il quale perciò comandò al suo Generale Nabuzardan di sorprenderne settecento quarantacinque, e mandarli in Babilonia schiavi. Quei,

* Per gli peccati vengono quasi tutte le avversità in questo mondo. Non può essere in esso felice, che l'uom giusto.

D O M A N D E.

1. *Da chi venne abitata Gerusalemme dopo la sua destruzione?*
2. *Qual si fu la sorte di coloro, che si aggiunsero agli abitatori della distrutta Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 3415.

Avanti G. C. 589.

(3) Quei, che rimasero in Gerusalemme, attendendo a coltivar la terra, conservarono ancora, per quanto era possibile, i riti, e le cerimonie della loro religione. Avean de' Sacerdoti, e de'Leviti, e sossisteva intatto in mezzo alle rovine del Tempio l'altare degli olocausti. Avrebbero desiderato di offerirvi de' sagrifizj *, ma mancavano i sagri vasi, e gli altri ornamenti dovuti. Non permettendo la loro povertà di provederseme, pensarono di chiederli al Monarca Babilonese per mezzo de' loro fratelli, a cui il Re mostrata avea della bontà, e della considerazione. Scrissero pertanto ad essi, ed incaricarono Baruc di recare in Babilonia le lettere, in cui espressero le premurose loro domande. (4) Alla lettura di esse piansero per tenerezza gli Ebrei schiavi in Babilonia, e pieni di zelo per l' onor di Dio, e di compassione per gli loro fratelli *, si determinarono a far la difficile richiesta, preparandovisi prima coll' orazione, e col digiuno. (5) Le loro preghiere furono favorevolmente ascoltate. Nabuc-

* I giusti sono sempre animati dal desiderio del bene. Gli empj dalla voglia di pascere il maligno furore delle passioni.

* Il vero zelo per l'onor di Dio, non va mai disgiunto da una tenera compassione pel nostro prossimo.

DOMANDE.

3. *Che pensaron i Giudei restati in Gerusalemme per esercitar la loro religione?*
4. *Qual effetto produssero le lettere de' Giudei di Gerusalemme, che Baruc portò a quei di Babilonia?*
5. *Come ascoltò Nabuccodonosor la richiesta de' vasi sacri fatta dagli Ebrei?*

buccodonosor comandò, che fossero dati loro i sacri vasi di argento, ed essi li mandarono a Gerusalemme con Baruc, accompagnandoli con una limosina sufficiente alla spesa d' un sagrifizio da offerirsi per essi, e scrivendo loro una lettera piena di sentimenti di religione, di penitenza, d'uniformità agli ordini di Dio, e di confidenza nella bontà sua. (6) I sentimenti espressi da' Giudei di Babilonia a que' di Gerusalemme caratterizzano lo stato loro nella schiavitù, in cui trovavansi. Sottomessi alla volontà di Dio, portavano con pazienza il loro gioco, e pieni di confidenza nella divina misericordia aspettavano un avvenire migliore. Il Signore benedisse questi sentimenti loro, e nella schiavitù medesima ritrovarono gli Ebrei la tranquillità, e l'abbondanza *. (7) Venne questa intorbidata dall'emigrazione, che non pochi di loro dovettero fare nelle Persiane provincie di Elamida; e di Susa, che conquistate vennero dal Re Caldeo. Avendovi però essi apportate le disposizioni medesime del loro animo, v' incontrarono le stesse divine benedizioni, e guari non andò, che vi furono felici, e contenti. (8) Per brevissimo tem-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La tranquillità, e l'abbondanza non si ritrova, che presso quei, che son fedeli a Dio, ed osservatori della sua santa legge.

DOMANDE.

6. *Qual si era lo stato degli Ebrei schiavi in Babilonia?*
7. *Come fu intorbidata la tranquillità degli Ebrei in Babilonia?*
8. *Come i Giudei trasportati in Elam, ed in Susa passarono sotto il dominio de' Medi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tempo gli Ebrei trasportati in Elam, ed in Susa restaron sotto il dominio de' Caldei. Dopo pochi anni un Principe del sangue Medo le invase, ed allora ricuperaron essi quella libertà, di cui godevano con tanta dolcezza i loro fratelli restati sotto il dominio Babilonese.

CAPITOLO II.

CIRO. LIBERTA' DEGLI EBREI. RIEDIFICAZIONE DEL TEMPIO.

L' an. del mondo 3456. Avanti G. C. 548.

(1) GIunto il termine della schiavitù degli Ebrei, secondo l'oracolo de' divini Profeti, Ciro successore di Dario nel primo anno del suo regno, mosso sicuramente da Dio, emanò a lor favore un famoso editto, con cui non solo furon posti in libertà, ma ancora fu lor permesso di ritornar nella Giudea a rifabbricarvi il Tempio del Signore. (2) Quantunque lo stato, in cui trovavansi allora, fosse ben diverso da quello calamitosissimo, in cui trovaronsi i padri loro nel principio della cattività, avendo nella Persia, ed in Babilonia de' floridi stabilimenti,

DOMANDE.

1. *Qual si fu il famoso editto di Ciro a favor degli Ebrei?*
2. *Come profittarono gli Ebrei dell' editto di Ciro?*

ti *, nondimeno un buon numero di essi pronto fu a profittare dell' editto del Re, e ristorare il culto dello Dio d'Israele. Quarantaduemila trecento sessanta, oltre le mogli, i servi, e le serve, radunaronsi sotto Zorobabele, ch'era della stirpe di Davidde, e Giosuè sommo Sacerdote, e s'incamminarono alla volta di Gerusalemme *, avendo ricevuti prima i vasi d'oro, e d'argento, che appartenevano al Tempio distrutto in numero di cinquemila, e quaranta, che Nabuccodonosor trasportati avea in Babilonia, e collocati in un Tempio di Belo. (3) Giunti in quel paese, la prima cura fu il culto di Dio. Essendosi stabiliti alla meglio che poterono nelle loro proprie città, radunaronsi nel settimo mese in Gerusalemme a celebrarvi la festa de' tabernacoli, secondo la mosaica legge. In quest' occasione offerirono per la prima volta sopra l'altare già riedificato i loro olocausti, e le vittime al Signore, e stabilirono l'olocausto perpetuo della mattina, e della sera. (4) Nel secondo mese dell' anno secondo dopo il ritorno s'incominciò la fabbrica del secondo Tempio. Quantunque la spesa per questa riedificazione far si dovesse dal regio erario,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi semina tralle lagrime, miete trall' allegrezza. Soffriamo dunque pazientemente le tribolazioni per esserne compensati ed in questa vita, ed infinitamente più nell' altra.

* Per quanto florido sia il nostro stato su questa terra, dobbiam esser sempre pronti a partirne per la celeste Gerusalemme nostra patria.

D O M A N D E.

3. *Qual si fu la prima cura degli Ebrei ritornati nel lor paese?*
4. *Quando, e come s'incominciò la fabbrica del secondo Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rio, e quantunque i capi delle famiglie di loro ſpontanea volontà vi aveſſero contribuita la ſomma di ſeſſantunomila dramme d'oro, e di cinquemila d'argento, nondimeno tutti fecero a gara di contribuirvi il più, che da eſſi ſi poteva *. Diſtribuito del denaro agli ſcarpellini, e ſomminiſtrato a' Tirj, e Sidonj formento, vino, ed olio, acciò recaſſero del legname de' cedri del Libano, ſi diè mano alla grand' opera ſotto la direzione di artefici eſperti, e ſotto la vigilanza de' Leviti, e de' Sacerdoti. Nell' atto, che gittavanſi le fondamenta tral rimbombo de' muſicali ſtrumenti, e tra cantici di lode al Signore, fu degno d' oſſervazione, che mentre gli uni erano per ciò lietiſſimi, gli altri piangevano amaramente, rammentando la magnificenza, e la ricchezza dell' antico, che oltrepaſſava di molto quella del Tempio, che avean cominciato. (5) Eraſi appena intrapreſa la fabbrica, che già incontrò grandiſſimi impedimenti. Primieramente i Cutei, o vogliam dire i Samaritani, nemici del popolo d'Iſraele chieſero ſimulatamente di eſſere compagni del lavoro, come adoratori del medeſimo Dio, ma poichè rigettati furono da Zorobabele, e da Gioſuè, indiſpettiti maggiormente s'in-

* Se vi foſſe vero zelo di Religione, il denaro, che da molti s'impiega nella vanità, e ne' peccati, s'impiegherebbe o nelle limoſine, o nel culto di Dio.

DOMANDE.

5. *Qual' impedimenti incontrò la fabbrica del Tempio?*

s' ingegnarono colla forza, colle minacce, e colle cabale presso i ministri di Ciro impedirne il proseguimento *. Si aggiunse a ciò la morte dello stesso Ciro. Finalmente molte calunnie apposte agli Ebrei presso de' Re successori Assuero, ed Artaserse fecero sì, che s' interruppe il lavoro fin al secondo anno del regno di Dario Persiano. (6) Gli Ebrei in tal incontro non mostraron tutto il coraggio, e'l zelo, con cui effettuar si debbono le opere, che risguardano il culto di Dio, e dimentichi del Tempio attesero unicamente a fabbricare le loro abitazioni. Il Signore fe lor provare lo sdegno suo colla sterilità delle loro campagne. Gastigati, ma non corretti restarono lungamente nella loro trascuratezza. (7) In questo tempo il Signore risvegliò lo spirito di Aggeo, e di Zaccheria Profeti per richiamare all' opera abbandonata i pigri Ebrei, colla promessa del ritorno della fecondità delle loro terre, ed allora Zorobabele, e Giosuè con grandissimo fervore si diedero ad incoraggire, ed infervorare i lavoratori alla fatica. Il Re assicuratosi prima dell' editto di Ciro, che ciò permetteva, con un nuovo suo rescritto coman-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le opere di Dio incontrano sempre difficoltà in questo mondo, ma chi persevererà in esse fin alla fine, sarà certamente salvo.

DOMANDE.

6. Che fecero gli Ebrei al vedersi contradetta la riedificazione del Tempio.

7. Come si ripigliò, e si compì la gran fabbrica del Tempio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mandò per una parte, che le ſpeſe per l'edifizio, e per gli ſagrifizj ſomminiſtrate foſſero dall'erario reale, e dall'altra minacciò grandiſſime pene a chi impedito l'aveſſe. Così nello ſpazio di quattro anni compita fu la gran fabbrica, e ſe ne fece la ſolenne dedicazione *.

* Penſiam ſeriamente a riedificare in noi il Tempio di Dio diſtrutto dal peccato, che certamente ſperimenteremo pronto a favorirci l'ajuto del Signore.

L'an. del mondo 3537. Avanti G. C. 467.

CAPITOLO III.

ESDRA. EDITTO DI ARTASERSE. RIFORMA DEL POPOLO.

(1) Giovava poco al culto del vero Dio la riedificazione del Tempio, ſe non ſi riſtabiliva ancora l'oſſervanza della legge, e non ſi rimettevano in uſo l'antiche cerimonie, e tutti gli ſtatuti della religione. L'eſſerſene interrotta la pratica da lungo tempo, facea, che nel ripigliarla ſi commetteſſero graviſſimi errori. Biſognava dunque, che un uom vi foſſe dotato dell'intelligenza della divina legge, e di puro zelo per reſtituire in tutto il ſuo ſplendore il culto divino. (2) A tal uopo venne ſcelto da Dio Eſdra. Era

D O M A N D E.

1. *Che altro ſi ricercava, oltre del Tempio, per reſtituire tra gli Ebrei il culto di Dio?*
2. *Chi deſtinato venne da Dio al riſtabilimento della religione dopo il ritorno del popolo in Geruſalemme?*

Era egli della ſtirpe ſacerdotale, verſato da lungo tempo nella lettura de' libri ſanti; e pien di ardore per l' onor di Dio *. Il Signore gli avea fatta acquiſtare ancora grandiſſima grazia preſſo Artaſerſe, che allora regnava in Babilonia, e perciò appena propoſe a queſto Principe il ſuo ritorno nella Giudea, che immediatamente accordata gli venne la ſua richieſta, e fecegli ſpedire un diploma il più vantaggioſo, che aver potevaſi pel popol di Dio. (3) Conteneva queſto diploma non ſolo la permiſſione di poter ritornare nella Giudea in compagnia di tutti gl' Iſraeliti, che voleſſero colà far ritorno *, ma altresì quella di raccogliere l'oro, e l' argento, che colà ſpedir voleaſi da chiunque di ſua ſpontanea volontà; l' autorizzava a ricevere tutti i vaſi ſacri, che gli ſarebbero conſegnati per ſervire al ſacro miniſtero; imponeva a tutti i teſorieri del ſuo Impero al di là dell' Eufrate di ſomminiſtrargli ſenza indugio qualunque ſomma, ch' egli credeſſe neceſſaria pel Tempio, o per la fabbrica, o per l'ornato; eſentava da qualunque impoſizione gli addetti al ſervizio di eſſo; davagli la poteſtà di ſtabilire a ſuo piacere i Giudici,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Poco giova, che la mente illuminata ſia, ſe non ſi ha ancora il cuor fervoroſo. Anzi queſto dee preceder quella.

* Più grande aſſai della ſorte degl' Iſraeliti, i quali ottennero da Artaſerſe di poter ritornare nella Giudea, è la ſorte de' Criſtiani, i quali invitati ſono da Dio a ritornare dai loro peccati alla ſua grazia.

DOMANDE.

3. *Che ſi conteneva nel diploma, che Artaſerſe fece ſpedire ad Eſdra?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ci, ed i Magiſtrati della ſua nazione, e finalmente condannava a morte tutti i traſgreſſori di eſſo. (4) Ricevuto queſto favorevole editto, non ſi pensò, che alla partenza. Mille cinquecento, e quattordici uomini delle principali famiglie ſi trovaron pronti a ſeguirlo, e ſi unirono ad eſſi trentotto della tribù di Levi, e dugentoventi miniſtri inferiori. L'apparecchio del viaggio fu il digiuno, e la preghiera *. Dopo ciò avendo ſcelti Eſdra dodici Sacerdoti, conſegnò loro cento talenti d'oro, ſeicento cinquanta talenti di argento, venti tazze d'oro, cento vaſi d'argento, e due vaſi d'un lucido metallo, pregevole quanto l'oro, deſtinati al ſervizio ſacro, e ſi poſero in cammino tutti ſotto la protezione di Dio. (5) Giunſero a Geruſalemme alla fine del quarto meſe di viaggio, e dopo tre giorni di ripoſo, recarono al Tempio l'oro, e l'argento, e vi offerirono de' ſagrifizj. Preſentaron poi a' Miniſtri ſtabiliti nel paeſe le lettere reali, alle quali non potendo eſſi niente opporre, ſi moſtraron pronti a ſecondare i pietoſi diſegni di Eſdra, col denaro non meno, che colla forza. (6) Il buon

* Il digiuno, e la preghiera ſaran ſempre il più neceſſario apparecchio pel viaggio dell' eternità.

D O M A N D E.

4. *Come avvenne la partenza di Eſdra per Geruſalemme?*
5. *Che fecero Eſdra, ed i compagni giunti in Geruſalemme?*
6. *Da qual dolore fu colpito Eſdra poco dopo il ſuo ritorno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

buon ſucceſſo del viaggio, e le favorevoli diſpoſizioni ne' Miniſtri del Re eran certamente baſtevoli a rallegrare lo ſpirito di Eſdra, ma venne queſto ben preſto amaramente turbato dal ſentire, che molti tra' ſuoi fratelli Sacerdoti ancora, e Leviti contratti avean matrimonj illeciti con donne ſtraniere, proibiti eſpreſſamente dalla legge. Non potendo egli ſoffrire l'idea ſola di tant' offeſa di Dio, ſquarcioſſi d'indoſſo le veſti, ſtrappoſſi i capelli, ed i peli della barba, e giacque ſul ſuolo come un moribondo *. (7) Al vederlo in sì miſerabile ſtàto, accorſero intorno a lui i più fedeli, e fervoróſi Iſraeliti per conſolarlo, e convenir ſecolui ſulle miſure da prenderſi nella prevaricazione de' ſuoi fratelli. Egli non pensò, che a ricorrere umilmente a Dio per piangere, e deteſtare il fallo commeſſo. Il ſuo eſempio moſſe il cuore di gran gente, e molti ſi accoppiarono ſecolui nel Tempio per piangere, e ſoſpirare. Finalmente un tal Geconia parlando a nome di tutti i colpevoli, ed atteſtando di eſſer pronti a riparare il mal fatto, con rigettare da loro le mogli ſtraniere, raſſerenò in parte il triſto animo di lui, dopo aver ottenuta da' Sa-

* Chi ama Iddio, odia veramente il peccato ed in ſe ſteſſo, e negli altri.

D O M A N D E.

7. *Che fecero i principali Iſraeliti per conſolare il dolore di Eſdra per la prevaricazione del popolo.*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cerdoti, da' Leviti, e da tutto il popolo la medesima sicurezza. (8) La promessa fu sincera, e l'esecuzione fu pronta, malgrado i sentimenti naturali. Stabiliti i commessarj, passaron questi da casa in casa, e quanti furonvi trovati matrimonj illeciti colle straniere, furon tutti sciolti, ed annullati, sottomettendosi tutti ben volentieri agli stabilimenti della divina legge *. (9) Confondono alcuni Esdra con Malachia ultimo de' Profeti minori. Comunque la cosa vada, le profetiche parole di Malachia sono altrettante invettive contra i disordini, che a suo tempo regnavano. Rimprovera egli i Sacerdoti, che disonorano il lor ministero: rinfaccia agli Ebrei l'avere sposate delle donne straniere, e riprende la loro troppo facilità nel fare il divorzio, la loro negligenza nel pagare le decime, e le primizie, e l'inumanità de' ricchi verso de' poveri.

* Temi Iddio, ed osserva i suoi comandamenti, poichè questo è il solo dovere dell' uomo.

CA-

DOMANDE.

8. *Come osservarono gli Ebrei la promessa fatta ad Esdra di rigettare le mogli straniere?*

9. *Chi fu Malachia, e qual si fu la sua profezia?*

CAPITOLO IV.

RIFLESSIONI CRISTANE:

NEEMIA. RIEDIFICAZIONE DI GERUSALEMME.

(1) NEemia era coppiero del Re Artaserse. Avendo saputo da un Ebreo chiamato Anani, che i suoi fratelli in Gerusalemme viveano nella desolazione, e nell' obbobrio *, poichè le mura erano ancora diroccate, e le porte bruciate, fu preso da tal rammarico, che nascondere no'l potè a niuno. (2) In tale stato fu osservato dal Re mentre un giorno assisteva alla sua mensa, quindi interrogato aprì al medesimo il suo cuore, e chiesegli il permesso di andare a Gerusalemme. Vi acconsentì il Sovrano, e diedegli delle lettere a' Governatori delle Provincie, acciò fosse scortato nel cammino, e degli ordini ad Asof custode della foresta reale, affinchè proveduto venisse del necessario legname. (3) Giunto a Gerusalemme non iscuoprì ad alcuno il suo disegno, e le facoltà ottenute, finchè non ebbe osservato il tutto co' proprj occhi. Fatto ciò manifestò il mo-

L'an. del mondo 3550. Avanti G. C. 454.

* Per mezzo delle traversie, e delle tribolazioni noi entrar dobbiamo nel regno del Cielo.

DOMANDE.

1. *Chi fu Neemia, e qual il motivo del suo dolore?*
2. *Che fece Neemia nel suo rammarico per le rovine di Gerusalemme, e che ottenne dal Monarca?*
3. *Come regolossi Neemia giunto che fu in Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

motivo, che avealo colà condotto; gli ordini reali, che avea ottenuti, e le provisioni che il Monarca aveali concedute, indi con sommo zelo esortò tutti a dar la mano all' opera grande *. (4) Sanabballat, Oronite, e Tobia Ammonita governatori de' Samaritani per parte del Re, al primo presentar, che fece loro Neemia le lettere del Monarca da lui ottenute videro con mal occhio, ch' egli fosse venuto da Susa per rifabbricar Gerusalemme, quando poi scorsero, che effettivamente gli Ebrei attendevano a questa riedificazione, incominciarono a burlarsi di loro, e deriderli con insulto. Si aggiunsero a' Samaritani gli Arabi, gli Ammoniti, e que' di Azoto, pensando nientemeno, che rovesciare con mano armata le nuove mura della città, e tagliare a pezzi i fabbricatori di esse *. (5) Neemia in mezzo allo scoraggiamento medesimo del popolo suo, armato di fiducia, di coraggio, e di zelo per non esser sorpreso, distribuì ne' luoghi opportuni delle guardie di giorno, e di notte, e ordinò, che i fabbricatori nell' atto medesimo del lavoro cingessero le loro spade, ed avessero vici-

* Bisogna, che ci ajutiamo scambievolmente, se vogliam riedificare in noi il Tempio spirituale di G. C.

* Quando si tratta di distruggere il nostro edifizio spirituale, si collegano contra di noi tutti i nostri nemici. A noi basta l'unirci con Dio per vincerli sicuramente.

DOMANDE.

4. *Chi si oppose alla riedificazione di Gerusalemme?*
5. *Come Neemia procurò resistere ai nemici, che cercavano rovesciare le mura di Gerusalemme?*

vicine le altre armi loro, e di più che fossero di tal maniera distribuiti, che mentre una parte attendeva al lavoro, l'altra sotto le armi pronta fosse a risospingere i nemici *. Egli poi co' suoi servi, e colle sue guardie per esser pronto in tutto quel tempo, non si spogliò giammai per dormire. (6) A tanti nobili esempj di coraggio aggiunse Neemia bellissimi esempj di generosità singolare. Eranvi nel popolo moltissimi ridotti ad una povertà estrema. Questi mandando grandi lamenti contra de' ricchi, commossero grandemente il suo cuore generoso. Egli si fece prima con sì efficaci parole a rimproverare la crudeltà di parecchi de' suoi fratelli, che gl'indusse anche con giuramento ad usare verso de' poveri maniere più dolci, e pietose, e poi si diè tutto all'esercizio d'una generosità poco osservata. Non ricevè mai cosa alcuna di quanto era dovuto al suo grado di governatore; non si servì mai del suo dritto di esenzione, che gli dava la sua carica, per esentarsi da lavorare nella ristorazione della città, godendo anzi di frammischiarsi cogli altri nel lavoro, non comprò campo alcuno nel tempo del suo soggiorno in Giudea, ed avea d'ordinario nella

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I nostri nemici cercano sempre di sorprenderci; ma noi resisteremo a tutti i loro sforzi, se saremo sempre armati, e vigilanti.

DOMANDE.

6. Quali esempj di generosità diede Neemia?

RIFLESSIONI CRISTIANE. * Beati quelli, che hanno compassione de' poveri.

sua mensa cento cinquanta persone *. (7) La saggia condotta di Neemia produsse il bramato effetto. In cinquantadue giorni fu compiuta la grand' opra della riedificazion delle mura, e furonvi piantate le porte. Invano in mille insidiatrici maniere tentarono i nemici di frastornarlo. Egli sempre uguale a se stesso proseguì intrepido la cominciata impresa, e non desistè finchè non la vide interamente terminata. (8) Condotte a fine le mura, Neemia pensò alla dedicazione solenne di esse. Furono chiamati a quest' oggetto i Leviti lontani, e 'l tutto si eseguì colla pompa maggiore, che poteasi, ringraziando ognuno il Signore, e benedicendo il suo santissimo nome.

CAPITOLO V.

ALTRE GLORIOSE IMPRESE DI NEEMIA.

(1) CInta Gerusalemme di mura, restavan voti molti spazj della città per mancanza di abitatori. Vi riflettè Neemia, e per impegnar molta gente di passar dalla cam-

DOMANDE.

7. *Come fu compiuta la ristorazione di Gerusalemme?*
8. *In qual maniera si fece la dedicazione delle mura di Gerusalemme?*
1. *Che fece Neemia per popolar Gerusalemme?*

campagna aperta alla chiusa città, fe fare un colletta tra tutto il popolo per fabbricarvi delle case. Egli vi contribuì molto del suo, e 'l rimanente della nazione a proporzione del loro avere. (2) Iddio volle dimostrar chiaramente, ch' egli concorreva allo splendor della città, e del Tempio con uno strepitoso miracolo *. Geremia sul punto della distruzion di Gerusalemme avea fatto nascondere il fuoco sacro. Avvisato Neemia del luogo, mandovvi de' Sacerdoti a cercarlo. Questi non vi trovarono, che un'acqua fangosa e spessa. Attinta l'acqua per ordine di Neemia, e sparsa sovra le legna dell'altare, e sopra de' sagrifizj, cangiossi subito in vivacissima fiamma, appena fu tocca da un raggio solare, che consumò il sagrifizio, e le legna con grandissima meraviglia di quei, che trovaronsi presenti, o l'udirono da lontano per vantaggio grandissimo della religione *. (3) Questa religione animava vieppiù Neemia ad impiegarsi nel servizio di Dio. Egli fece separare dalle donne straniere quegl' Israeliti, che le avevano prese per mogli, ed in nome di tutto il popolo rinovò l'al-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore concorre ben volentieri a secondare i pietosi desiderj de' buoni.

* Se un solo raggio del Sol di giustizia risplenderà sul fango del nostro cuore, basterà questo ad infiammarlo di carità. Preghiamo il Signore, che operi in noi un tal miracolo.

D O M A N D E.

2. *Come Iddio manifestò la sua compiacenza per la nuova Gerusalemme con uno strepitoso miracolo?*

3. *Quali si furono le altre opere, che fece Neemia per motivo di religione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

l'alleanza con Dio, e rimise l'osservanza di varj altri punti della legge del Signore. (4) Standogli grandemente a cuore il disegno di popolare la città di Gerusalemme, fece decidere, che tutti i Principi della nazione vi dovessero abitare, e riguardo al popolo fu decretato, che la decima parte tirata a sorte vi dovesse fissare la sua dimora. Così si rendè quella città popolatissima e famosa. (5) Passati eran dodici anni dacchè Neemia venuto era nella Giudea. Bisognò pertanto, ch' egli ritornasse in Susa secondo la promessa, che aveva fatta a quel Monarca. Quando però venne di nuovo in Gerusalemme, ritrovò essersi nella sua assenza introdotto nel popolo qualche pernizioso abuso contra l' onor di Dio. Eliasib sommo Sacerdote, per favorire Tobia Ammonita suo parente gli avea fatto fabbricare un appartamento a' fianchi del Tempio, nel quale non eragli permesso l'entrare con danno ancora de' Leviti, Cantori, ed altri inferiori ministri *. Di più gli Ebrei erano trascurati assai nell' osservanza del Sabato, non solo facendo essi opere servili, ma permettendo ancora, che gli

L' an. del mondo 3562. Avanti G. C. 442.

* Gli umani riguardi c' inducono talvolta a tradire gl' interessi di Dio. Guardiamoci da essi, e riflettiamo, che un riguardo umano indusse Pilato a condannare il Figliuol di Dio.

DOMANDE.

4. *Come riuscì a Neemia di popolare Gerusalemme con molta gente?*
5. *Quali disordini ritrovò Neemia in Gerusalemme al suo ritorno da Susa?*

gli ſtranieri vi vendeſſero de' commeſtibili con iſcandalo de' deboli Ebrei loro fratelli. Finalmente, non oſtante le replicate promeſſe, vi erano ancora di quelli; che ſpoſate avean donne di ſtirpe maledetta, e le riteneano francamente. (6) Tutti queſti diſordini riparati furono dal zelante, e forte Neemia. Primieramente gittò fuora degli appartamenti del Tempio quanto s' apparteneva a Tobia; indi inculcò altamente una rigida oſſervanza del Sabato, e diſcacciò da Geruſalemme gli ſtranieri, che vi vendevano in detto giorno coſe da mangiare. Finalmente eſigè un nuovo giuramento da coloro, che ſpoſate aveano mogli ſtraniere, di diſcacciar quelle, che aveano, e non legarſi più con vincoli di queſta ſorte. (7) In queſte ſue nobili impreſe ſecondato veniva moltiſſimo Neemia dal zelante Eſdra, il quale colle frequenti ſue iſtruzioni ſulla legge di Dio diradava le folte tenebre di tutta la nazione. Ambidue in tal guiſa acquiſtaronſi grandiſſimo merito preſſo Dio, e preſſo il popolo tutto de' Giudei *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uomo, che ſi affatica d'iſtruire i ſuoi ſimili ne' propj doveri, è il vero benefattore del genere umano.

AP-

D O M A N D E.

6. Come riparò Neemia i diſordini, che ritrovò in Geruſalemme al ſuo ſecondo ritorno da Suſa?

7. Da chi, e come ſecondato venne Neemia nelle ſue nobili impreſe per l'onor di Dio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

Al Capitolo I. del Libro V.

STORIA DI DANIELE.

CAPITOLO I.

PRINCIPIO DELLA STORIA DI DANIELE.

L'an. del mondo 3398. Avanti G. C. 606.

(1) DAniele era della ſtirpe de' Re di Giuda. Fanciullo ancora fu menato ſchiavo in Babilonia con Gioachimo ſuo Sovrano quando nel terzo anno del regno di coſtui occupata venne Geruſalemme dall' armata Caldea *. Fatta la pace Nabuccodonoſor volle ritenere preſſo di se per condizione di eſſa degli oſtaggi ſortiti di nobil ſangue, e tra queſti vi fu Daniele. (2) Avendo il Re formato il diſegno di avere nella ſua corte della gente di nobil lignaggio, di fino diſcernimento, e di vaghe fattezze, comandò ad Asfenez capo degli uffiziali del ſuo palagio di ſcegliere tra i giovani oſtaggi della reale ſtirpe di Giuda quei, che forniti foſſero dell' accennate doti, acciò ben nudriti nella ſua Reg-

* Ecco un' immagine di G. C. in mezzo ai travagli fin dalla ſua fanciullezza. Queſto c' inſegna, che noi non poſſiamo giungere alla gloria, che per mezzo de' travagli.

DOMANDE.

1. *Di qual ſtirpe era Daniele, e come fu menato in Babilonia?*
2. *Qual comando diede Nabuccodonoſor riguardo agli oſtaggi Ebrei?*

Reggia col cibo, e col vino della ſua tavola medeſima per tre anni, e ben iſtruiti nelle ſcienze Caldee, poteſſero eſſere introdotti nella ſua preſenza *. (3) Fatta la ſcelta, quattro ſi diſtinſero particolarmente tra loro, e furono Daniele, Anania, Miſaele, ed Azaria. Furono poſti loro nomi Caldei, e Daniele fu chiamato Baldaſar, Anania Sidrac, Miſaele Miſac, ed Azaria Abdenago. (4) La loro condotta nella Corte fu maraviglioſa. Docili in tutto, dimoſtrarono ſolamente difficoltà di nudrirſi de' cibi deſtinati loro, o perchè vietati dalla loro legge, o perchè contaminati dalla ſuperſtizione. Quantunque la preghiera, che su di ciò fece Daniele ad Asfenez in nome ancora de' ſuoi compagni, non faceſſe l'effetto bramato, dappoichè l'accorto miniſtro temeva il riſentimento del Re, che gli volea ben nudriti, nondimeno avendo il religioſo giovane rinovata l' iſtanza a Malaſar uffiziale ſubordinato colla propoſizione di far lo ſperimento di ſoli dieci giorni, ottenne quanto deſiderava. (5) Tutto riuſcì felicemente. Paſſati i dieci giorni, apparvero eſſi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Dobbiam prepararci colla più diligente maniera, ed acquiſtare le virtù neceſſarie per preſentarci men indegnamente al noſtro Divin Redentore nella S. Eucariſtia.

DOMANDE.

3. *Chi ſi diſtinſe particolarmente tra i giovani fatti ſcegliere da Nabuccodonoſor?*
4. *Qual ſi fu la condotta, che tenne Daniele, ed i ſuoi compagni nella Corte di Babilonia?*
5. *Come riuſcì lo ſperimento propoſto da Daniele di cibarſi per dieci giorni di legumi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non sono le vivande, che ci nudriscono: ma la benedizion di Dio ci felicita in questo, ed in tutti gli altri incontri di nostra vita.

essi leggiadri, vivaci, coloriti, e ben complessi *: quindi permesso loro venne per tutti i tre anni di cibarsi di soli legumi, e di bevere solamente dell' acqua. (6) E' incredibile il profitto, che fecero questi quattro fanciulli Ebrei nella cultura dello spiriro ne' tre anni di loro educazione nella Corte Babilonese. Daniele, oltre di ciò, ottenne da Dio l' intelligenza per potere spiegare i sogni, e le visioni misteriose. (7) Quando furono presentati al Monarca da Asfenez incontrarono grandemente il genio di lui, e molto più quando interrogatili sopra le cose oscure, e difficili, li trovò talmente istruiti, ch' ebbe a confessare, ch' essi ne sapeano dieci volte di più che tutti i maghi, e gl' indovini del suo regno. Gli ritenne dunque presso di se, e diede loro nella sua Corte degl' impieghi decorosi *.

* Que', che saranno ritrovati dal Signore ben istruiti nella sopraeminente scienza di G. C. saranno ammessi da lui nella Corte Celeste.

CA-

DOMANDE.

6. *Qual profitto fecero Daniele, ed i suoi compagni ne' tre anni d' educazione?*

7. *Che avvenne ai quattro fanciulli Ebrei quando furono presentati al Re?*

CAPITOLO II.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

STORIA DI SUSANNA.

L' an. del mondo 3398. Avanti G. C. 606.

(1) DAniele ebbe ben presto occasione d' appalesare la sapienza, di cui Iddio l' avea dotato, con liberar da morte un' innocente calunniata. (2) Susanna figlia d' Elcia, e moglie di Gioachimo uno de' più ricchi, e stimati uomini tra' Giudei, quantunque commendata assai da tutti pel santo timor di Dio, di cui avea dall' infanzia ripieno il cuore, e ch' ella pregiava molto più della bellezza, di cui era dotata *, pure accusata, e condannata venne a spietata morte. (3) Due vecchioni, ch' erano in quell' anno giudici della nazione, lasciatisi guidare dalla passione, e dalla vendetta l' accusarono di concerto innanzi al popolo di gravissimo delitto, e però dichiarata fu degna di gravissima pena. (4) Mentre l' innocente donna con estremo dolore de' suoi congiunti condotta era a morire, preceduta, e seguita da immenso popolo ingannato, Iddio difensor dell'in-

* La grazia, e la bellezza non sono che cose vane. Quello, che dee pregiarsi, è il santo timor di Dio.

D O M A N D E.

1. *Qual occasione ebbe Daniele di appalesar di buon' ora la sua sapienza?*
2. *Chi era Susanna, e quale disgrazia le accadde?*
3. *Chi furono gli accusatori di Susanna?*
4. *Che avvenne mentre Susanna condott' era alla morte?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non vogliamo aver parte colle opere infruttuose delle tenebre, ma al contrario condannatele.

* Che faremo quando il Signore starà per giudicarci? E che risponderemo quand'egli ci domanderà?

dell' innocenza eccitò lo spirito del giovane Daniele, e questi ad alta voce protestò in mezzo alla gran folla, ch' egli non prendeva parte nell' innocente sangue, che spargere si voleva *. L' inusitato ardire, e l' aria di autorità, che il Signore comunicò al volto di lui, commosse l' animo di ognuno, e tutti docili si trovarono a seguire il sentimento ch' egli propose di sospendere la sentenza, e di esaminar di nuovo l' accusa. (5) Quando si venne a quest' atto Daniele fece dividere i due giudici accusatori, ed interrogato a parte l' un dall' altro sulle circostanze dell' accusa, dalle loro discordanti risposte fe chiaramente conoscere la calunnia tramata *. (6) Mille festose grida si levarono allora tutto in un punto per benedire la giustizia di Dio, e la pietà sua nel manifestare in sì strana guisa l' innocenza di Susanna. L' accortezza di Daniele, ed i lumi della sua mente sorpresero ognuno, e commendati furono con grandissime lodi. Egli da quel tempo montò in grand' autorità, e conservolla fin all' ultimo giorno di sua vita. (7) A' Giudici calunniatori fu data la dovuta

---

DOMANDE.

5. *Come venne riesaminata la sentenza contra Susanna?*
6. *Che avvenne dopo essere stata scoperta la calunnia ordita contra Susanna?*
7. *Qual mercede ebbero i calunniatori di Susanna?*

ta mercede. Secondo la legge di Mosè furono condannati allo ſteſſo genere di morte, a cui per la loro calunnia era ſtata condannata la virtuoſa moglie di Gioachimo, e 'l loro iniquo ſangue vendicò quello, che ſpargere ſi volea dell' innocente Suſanna *. (8) Elcia, la moglie ſua, Gioachimo, e tutti i congiunti paſſarono dal più amaro cordoglio alla più viva allegrezza, Gioachimo principalmente radunò in ſua caſa tutti i ſuoi parenti, e quelli della ſua ſpoſa, e per varj giorni non ſi ſaziava di ringraziare, benedire, e lodare il Signore.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti i peccatori riceveranno alla fine di loro vita la condegna pena de' peccati commeſſi. Procuriamo prevenire il rigore del Giudice ſupremo.

CAPITOLO III.

SOGNO DI NABUCCODONOSOR SPIEGATO DA DANIELE.

L' an. del mondo 3401. Avanti G. C. 603.

(1) ERa poco per Dio eſaltar la ſapienza di Daniele innanzi al popolo, volle innalzarla maggiormente innanzi al Principe. Ne preſentò egli ben preſto l' occaſione in un ſogno, che mandò a Nabuccodonoſor su i primi anni del ſuo regno. Queſto

DOMANDE.

8. *Che fecero i congiunti di Suſanna quando ſi ſcoprì la ſua innocenza?*

1. *Qual occaſione fe naſcere Iddio per eſaltare la ſapienza di Daniele innanzi al Re?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* E' ben difficile il contentare i nostri desiderj in questo mondo, eppure le difficoltà, che s'incontrano, gl' irritano maggiormente. Rivolgiamoli alle cose celesti, e saranno agevolmente paghi.

sogno lo spaventò sì orribilmente, che risvegliato poi, quantunque fuggito gli fosse dalla mente, gli lasciò il cuore pien di spavento, motivo per cui ansiosissimo era di richiamarne la memoria *. (2) A quest' oggetto fe venirsi innanzi tutti gl'indovini, ed i maghi del regno, e poichè vantavan essi la scienza di conoscere le cose nascoste; comandò loro di ricordargli il sogno dimenticato. Le difficoltà, che esposero, non giovarono che ad irritarlo grandemente, e perciò ordinò che fossero tutti uccisi. (3) Eseguivasi il ferale decreto, e cercato veniva a morte Daniele coi suoi compagni, quand' egli informato di ciò, ch' era accaduto, pien di fidanza in Dio presentossi al Monarca, e pregollo di differir la strage de' maghi, e di consentirgli un poco di tempo per far pago il suo desio. (4) Ottenuta la chiesta dilazione, portossi egli in sua casa, dove avendo comunicato a' suoi compagni l' affare, posesi unitamente con essi in fervorosa preghiera per ottener da Dio, che solo potea darli, i lu-

---

DOMANDE.

2. *Che fece Nabuccodonosor per sapere il suo sogno già dimenticato?*

3. *Che propose Daniele a Nabuccodonosor per impedire la strage de' maghi?*

4. *In qual maniera ottenne Daniele da Dio la spiegazione del sogno del Re?*

lumi opportuni. Furono ben tosto esauditi, dappoichè Daniele in mezzo alla fervorosa orazione conobbe il sogno di Nabuccodonosor, e la spiegazione di esso *. (5) Dopo che n' ebbe renduti a Dio i dovuti ringraziamenti, recatosi innanzi al Re, gli disse candidamente, che nè egli, nè chicchessia avrebbe potuto coi soli lumi naturali sodisfarlo; ma che nondimeno erasi il Signore degnato di manifestare a lui il sogno, o più veramente la visione, che gli avea mandata. Gli espose dunque, che egli avea veduto una statua smisurata, e terribile, il cui capo era d' oro finissimo, il petto, e le braccia d' argento, il ventre, e le cosce di rame, di ferro le gambe, ed i piedi parte di ferro, parte di creta: che mentre stupefatto la mirava, una pietra da se, e senz' opera alcuna di mano, spiccatasi dal vicino monte percosse la statua ne' piedi, la spezzò, e disfece di sorta, che ridotta tutta in minutissima polvere, disparve senza che ne rimanesse vestigio alcuno *, ma che la pietra crebbe in una gran montagna, che riempiva tutta la terra. (6) Esposto il sogno, gli espo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le orecchie del Signore sono rivolte ad ascoltare le preghiere dei giusti, e tantosto l' esaudisce.

* Quanto son vane, e caduche le più grandi cose di questo mondo! Dispregiamole, e rivolgiamoci alle cose celesti.

DOMANDE.

5. *Che fece Daniele quand' ebbe rivelato da Dio il sogno di Nabuccodonosor?*

6. *Come Daniele espose a Nabuccodonosor la spiegazione del suo sogno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

espose ancora la spiegazione di quello in sì fatta maniera; Tu sei, o gran Re, per la tua gran potenza la testa d' oro di questa statua. Dopo te verrà un regno men possente del tuo figurato dall' argento. A questo succederà un terzo di rame, che si estenderà per quasi tutta la terra. Il quarto simile al ferro, che spezza e rompe tutti i metalli, spezzerà ancora chiunque se gli opporrà. I piedi poi parte di ferro, e parte di creta indicano la gran divisione, che avverrà tra i regni procedenti dal ferreo, de' quali altri saran forti, altri deboli, e che niuna unione passerà tra loro. Finalmente la pietra, che rovesciò la statua, significa un regno, che non sarà giammai distrutto, e rovescerà, e distruggerà tutti gli altri *. (7) Al sentire Nabuccodonosor da Daniele sì minutamente narrato, e sì chiaramente spiegato il suo sogno, compreso fu sulle prime da tale, e tanta meraviglia, che sceso dal soglio, prostrossi ad adorarlo, e comandò, che a lui offerti fossero, come a divinità, vittime, ed incensi; indi riconosciuta l' onnipotenza, e la sapienza di Dio, gli offerì i suoi tesori, lo dichiarò governatore di tutte le provincie del suo

* Il regno di G. C. distruggerà i regni tutti di questa terra. Preghiamo, che venga sollecitamente questo regno, e procuriamo ritrovarci in esso.

DOMANDE.

7. *Quali furono i sentimenti di Nabuccodonosor al sentire da Daniele il suo sogno, e la spiegazione di esso?*

ſuo Impero, e gli ordinò, che non ſi allontanaſſe dal ſuo palagio reale. (8) I ſuoi compagni Sidrac, Miſac, ed Abdenago, avendonelo egli pregato, furono a parte della ſua eſaltazione, eſſendo ſtati creati anch'eſſi Intendenti degli affari delle provincie Babiloneſi *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Imploriamo il patrocinio de'Santi particolarmente per eſſere ammeſſi a parte della loro eſaltazione.

CAPITOLO IV.

MIRACOLO OPERATO NELLA FORNACE DI BABILONIA.

L'an. del mondo 3417. Avanti G. C. 587.

(1) IL favore del Re, di cui godevano i tre compagni di Daniele, ben toſto cangioſſi in perſecuzione, e condanna, dappoichè eſſi, per conſervarſi fedeli a Dio, ebbero il coraggio di diſubbidire a' comandi reali. (2) Quantunque queſto Principe riconoſciuta aveſſe la potenza del gran Dio d'Iſraele, ſin a chiamarlo il Dio degli Dei, e'l Signore de'Re, pure gli venne in mente, e ordinò, che una ſtatua foſſe fatta tutta d'oro, di ſeſſanta cubiti d'altezza, e di ſei di larghez-

DOMANDE.

8. *Che divennero i compagni di Daniele nell'eſaltazione di lui?*
1. *Quanto tempo durò il favore del Re per gli tre compagni di Daniele?*
2. *Quale ſtatua ſi fece innalzare da Nabuccodonoſor, e per qual fine?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Che giova una fede speculativa, per quanto sia sublime, quando poi vien contradetta dall' opere di chi la professa.

* Chi ama veramente il suo Dio come amar si dee, è pronto, e gode ancora a sacrificar per lui i beni, la libertà, e la vita.

ghezza, a cui prestassero i loro omaggi nella campagna di Dura, dove venne collocata, tutti i principali del Regno colà espressamente chiamati *. Convenuti, un pubblico banditore comandò loro, che al suono de' musicali strumenti prostrar si dovessero ad adorarla, sotto pena a chi ricusasse, di esser gittato nell' ardente fornace già preparata. (3) Tutti ubbidirono all' indicato segno. I soli, che in piè si fermarono, spregiando l' insensato metallo, furono i tre compagni di Daniele, Sidrac, Misac, ed Abdenago, che tosto accusati furono al Sovrano di disubbidienza a' suoi comandi. (4) Il fatto era troppo pubblico, e 'l Re troppo impegnato a far eseguire il suo volere. Fattisi dunque venir innanzi i giovani ritrosi, dopo averli aspramente rimproverati, minacciò loro di nuovo l' intimata pena, e terminò dicendo: che niuno certamente avrebbe potuto liberarli dal suo furore; ma quando intese da essi, che ben valevole a ciò era il loro Dio, e che per serbarsi a lui fedeli, eran pronti a soffrire qualunque tormento *, ferito amaramente nell' animo, comandò che si accendes-

DOMANDE.

3. *Come ubbiditi furono i comandi di Nabuccodonosor riguardo all' adorazione della statua d' oro?*

4. *Che fece Nabuccodonosor al sentire il rifiuto de' tre giovani Ebrei di adorar la statua d' oro da lui fatta innalzare?*

desse la fornace sette volte di più dell' usato, e che in essa lanciati fossero vestiti qual'erano, colle mani, e co' piedi legati. (5) Eseguiti furon tosto gl' iniqui, e crudeli comandi, se non che quei che gli eseguirono, restaron preda delle trabboccanti fiamme, ed al contrario i giovani Ebrei, senz' esser tocchi da quelle, n' andaron passeggiando lieti, e contenti, dove più cocente era la vampa, lodando altamente Iddio autore di sì meraviglioso successo. (6) Crebbe maggiormente lo stupore al veder, che le fiamme cambiate per quegli Ebrei in aure fresche, e soavi, esercitavano il lor terribile furore contra de' Caldei, che loro stavano d' appresso *, e di più nel vedersi in mezzo a' tre giovani l'Angelo del Signore in sembiante umano, che allontanava per alcuno spazio in cerchio le circostanti fiamme, e facea del luogo destinato al supplizio un delizioso soggiorno, mercè un fresco leggier vento, che levossi, ed una fresca ruggiada, che vi cadde. (7) Rinnovaronsi allora nella fornace le benedizioni, e le lodi di Dio. I giovani non contenti di be-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutte le creature si armeranno contro i prevaricatori della Divina legge, laddove i giusti goderanno, ed esulteranno nel loro Dio.

R 4

DOMANDE.

5. *Che avvenne nell' esecuzione de' comandi del Re contra i tre giovani Ebrei?*
6. *Qual nuovo prodigio si osservò nella fornace di Babilonia?*
7. *Che impressione fece in ognuno il prodigio operato nella fornace Babilonese?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

benedirlo da loro stessi, invitavano le creature tutte ad unirvi le loro lodi, ed il Monarca medesimo al vederli vivi, e liberi andar in mezzo al fuoco in compagnia d' un quarto giovane ignoto, pieno di gran meraviglia gli chiamò, e li fe sortire dall'ardenti fiamme, restando ognuno sorpreso, come queste non aveano toccato loro un sol capello *. (8) Resistere non potè Nabuccodonosor ad un prodigio sì grande. Benedisse di bel nuovo, e magnificò il grand' Iddio di Sidrac, Misac, ed Abdenago, ordinando, che niuno, sotto pena della vita, bestemmiasse il suo santo nome. (9) I giovani Israeliti furono rimessi nelle loro onorevoli cariche, ed ottennero dal Monarca favore, ed autorità maggiore di prima.

* Ci sorprendono facilmente gli straordinarj miracoli operati da Dio, ma pure tanti ce ne cadono tutto giorno sotto degli occhi, senza che siano nè meno da noi osservati.

CA-

DOMANDE.

8. *Che fece il Re in conseguenza del gran prodigio operato nella fornace Babilonese?*

9. *Che divennero i tre fanciulli Ebrei dopo esser sortiti dalla fornace?*

CAPITOLO V.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ALTRO SOGNO DI NABUCCODONOSOR, E SUE CONSEGUENZE.

(1) IL gran miracolo operato nella fornace di Babilonia fu come il ſegno di pace, in cui viſſero gl'Iſraeliti traſportati nella Perſia durante tutto il reſtante del regno di Nabuccodonoſor. Queſto Monarca pieno di giuſte idee del vero Dio, gli laſciava non ſolamente tranquilli, ma erano ancora ben veduti, ed onorati. (2) Cambiò egli queſte giuſte idee, riempiendoſi d'ingiuſtiſſimo orgoglio, ed allora s'immerſe da se in graviſſimi mali *. Iddio avea molto proſperate le ſue armi, particolarmente nell'eſpugnazione della famoſa città di Tiro, ma egli anzichè renderne al Signore le dovute lodi, tutta a se attribuiva la glorioſa conquiſta *, e quindi venne a tirarſi addoſſo un eſemplare gaſtigo. Prima però, che queſto piombaſſe, volle l'Altiſſimo farlo ravvedere, ma in vano, con un ſogno funeſto. (3) Sembrogli di vederſi

L'an. del mondo 3434. Avanti G. C. 570.

*L'orgoglio ci conduce ſempre a mali graviſſimi.

* Noi non poſſiamo meritar giammai la menoma gloria. Queſta deveſi interamente al nome ſanto di Dio.

D O M A N D E.

1. *Qual ſi fu lo ſtato degl'Iſraeliti in Perſia dopo il miracolo della fornace?*
2. *Quali mali ſopraggiunſero a Nabuccodonoſor per eſſerſi di nuovo inſuperbito?*
3. *Qual ſi fu il ſecondo ſogno miſterioſo di Nabuccodonoſor?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

derſi innanzi un albero piantato in mezzo alla terra di meravıglioſa groſſezza , ed altezza. Le ſue frondi erano belliſſime, ed innumerabili le frutta. Alla ſua ombra radunavanſi beſtiami, e fiere d'ogni ſorta, e tra' ſuoi rami abitavano uccelli d'ogni ſpezie, i quali tutti ritrovavano in eſſi il convenevole nudrimento. In un punto vide un Angelo, o qualche altra che foſſe perſona celeſte ſcendere velocemente dal Cielo, e ordinare ad alta voce, che abbattuto foſſe l'albero, tagliati i rami, ſcoſſe le frondi, diſperſi i frutti; che le beſtie di ſotto ſen fuggiſſero immantinente, e gli uccelli ſe ne dipartiſſero con rapido volo, che nondimeno intatto rimaneſſe lo ſtremo del pedale, ma legato con catene di ferro, e di bronzo unitamente coll'erba, e co' rampolli, che gli germogliavano d'intorno, e ſopra di lui liberamente cadeſſe dal Cielo la rugiada. Udì poi comandarſi, che colui, il quale veniva figurato in quell'albero, coſtretto da fame, a guiſa de' bruti non ſi paſceſſe, che d'erba, che il ſuo cuore foſſe mutato in cuore di fiera, e nulla aveſſe dell' umano, ed in queſta maniera per ſette anni n'andaſſe vagabondo per diſerte campagne, e per orridi boſchi *. (4) Queſto orribile ſogno

* Io vidi l'empio, dice il Savio, innalzato, ed eſaltato come il cedro del Libano, ma paſſai appena, ch' egli più non era, nè ritrovoſſi più il ſuo luogo.

DOMANDE.

4. *Quali ſi furono i ſentimenti di Nabuccodonoſor quand' ebbe il ſecondo ſogno.*

gno lo riempiè di mortale terrore. Fe subito chiamare tutti i saggi, ed i maghi de' suoi regni, espose loro il suo sogno, e ne richiese la spiegazione; ma per quanto essi si studiarono di contentarlo, non giunsero al segno. (5) Allora fecesi venir innanzi Daniele, raccontogli la visione, e gli espresse il suo ardente desio di averne la spiegazione. Il Profeta, all' udirlo turbossi di tal fatta, che d' uopo fu, che il Re stesso l' animasse a parlare con libertà intera; allora riavutosi: Iddio volesse, gli disse, che il narratomi sogno, o Signore, e la sua spiegazione, anzi che te, risguardassero i tuoi nemici: or eccone la spiegazione. (6) Tu sei, o gran Re, l' albero, che veduto hai sì smisurato, e bello, per l' ampiezza, e possanza del tuo reame. Siccome quello abbattuto venne, questo ancora cadrà. I tuoi servitori, e cortigiani medesimi non pur dal soglio, e dal Real palagio, ma altresì dalla società degli uomini ti cacceranno; le bestie formeranno la tua compagnia, com' esse pascerai il fieno, e l' erba, sarai cosperso dalle cadenti rugiade, e passerai sette anni, caduto dalla condizione umana

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5. *Che fece Nabuccodonosor niente contento della spiegazione del sogno fattagli da' maghi.*

6. *Qual si fu la spiegazione, che diede Daniele del sogno di Nabuccodonosor?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uomo fin a tanto, che è in onore per gli doni della divina grazia, non comprende la propia eccellenza, ma dimenticando che è stato creato ad immagine di Dio, e violando col peccato quest' immagine, addivien simile alle bestie, che non hanno l' uso della ragione.

* La penitenza unita alle limosine sono mezzi valevolissimi per riconciliarci con Dio, e placare il suo sdegno.

mana, nel chiuso de' boschi *, fintantochè istruito da te stesso, tu comprenda, che regna nel Cielo chi più grande di te dà, e toglie i regni a chi più gli aggrada: ma poichè il ceppo dell' albero lasciato fu nel terreno, il tuo regno sarà serbato, e tu tornerai ad occuparne il soglio, dopo che avrai confessato il supremo dominio di Dio. (7) A questa spiegazione aggiungendo Daniele un salutevole avviso, soggiunse: ti piaccia, o Signore, ascoltare il mio consiglio; riscatta i tuoi peccati colle limosine, e colla pietà verso i poveri l'iniquità tue. Chi sa, che il Signore non dimentichi le tue offese, e chi sa, ch' egli non ti voglia perdonare *. (8) Tutto avverossi quanto il Profeta avea predetto, ma o ch'egli non ascoltasse il suo avviso, o che ne trascurasse la pratica, finito appena un anno, mentre un giorno passeggiava Nabuccodonosor nel suo palagio, superbamente compiacendosi della gran Babilonia, ch' egli avea edificata, ascoltò una voce, che dissegli: a te si parla, o Re Nabuccodonosor, il tuo regno finirà; tu sarai cacciato dalla società degli uomini, tu converserai colle bestie tral-

---

D O M A N D E.

7. *Che aggiunse Daniele alla spiegazione del secondo sogno di Nabuccodonosor?*

8. *Come avverossi la spiegazione del secondo sogno di Nabuccodonosor fatta da Daniele?*

tralle selve, mangerai per sette anni l'erbe, e'l fieno, finchè l'esperienza t'insegnerà, che avvi l'Onnipotente, che dà i regni a chi più gli piace. L'infelice Principe non ebbe, che il tempo di sentir queste parole. Parvegli tosto di aver perduti i sentimenti, e le sembianze umane, e prendendo quelle delle fiere squarcioffi d'indosso le vesti, muggì come un bue, ebbe a noja l'usato cibo, ed avventossi sull'erba, cadde in su le sue mani, e carpone, ed inquieto aggiravasi d'intorno, finchè da' suoi servi medesimi cacciato tralle selve, quivi vagando sotto l'aperto cielo passò giorni, e notti per sette anni, nel quale spazio indurissi la sua pelle, crebbero i suoi capelli, e le unghie, e rassomiglioffi ad orrida fiera *. (9) Finito il tempo prescritto da Dio, un improviso interno raggio lo rese a se stesso. Ricordossi di esser uomo, e di esser Re, levò gli occhi al Cielo, benedisse il Signore, riconobbe la sua onnipotenza, e confessò la sovranità sua. Ricuperata la ragione, ricuperò altresì il trono, essendo stato ricercato da' grandi, e da' magistrati del suo regno. Pieno di riconoscenza verso l'Altissimo, con pubblico editto fe noto a tutti i suoi popoli le meraviglie, che avea operato il

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La superbia gitta in noi tali profonde radici, che a sbarbicarla poco giovano gli avvisi di Dio. Guai a coloro, che ridotti in tale stato provar debbono il rigore delle Divine vendette per guarirne.

D O M A N D E.

9. Come finì il cangiamento di Nabuccodonosor?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

il Signore nella sua persona, ed acquistossi gloria maggiore ancora di prima. Visse altri dieci anni in circa *. (10) Il suo successore fu Evelmidorac, il quale appena assunto al trono, trasse da' ferri Geconia, ed a lui diede trattamento reale. Alcuni confondono Evelmidorac con Baldasar, e ne formano una sola persona. Altri credono, che Baldasar fosse successore di Evelmidorac dopo un breve regno.

* Il riparare il male commesso dà all' uomo un lustro maggiore di quello, di cui godeva prima di commetterlo.

CAPITOLO VI.

SAGRILEGO BANCHETTO DI BALDASARRE.

L' an. del mondo 3466. Avanti G. C. 538.

(1) IL carattere di Baldasarre Re di Babilonia era quello d' un Principe occupato soprattutto da' suoi piaceri. Non contento degli ordinarj, altri ne immaginava, che straordinaria magnificenza avessero, e non usata grandezza. Tal si fu un banchetto, ch' egli diede, a cui niente meno, che mille ottimati del suo Regno furon invitati. (2) Pari alla magnificenza fu l'intemperanza, e questa l'indusse ad un sagrilegio atroce, imper-

cioc-

DOMANDE.

10. *Chi fu il successore di Nabuccodonosor, e che fece di memorabile?*
1. *Qual si fu il carattere di Baldasar Re di Babilonia?*
2. *Come si regolò Baldasar nel gran banchetto, che egli diede?*

ciocchè offuscato dal vino, senza menomo riguardo di religione, comandò, che recati fossero i sacri vasi d'oro, e d'argento, che altra volta erano serviti al culto di Dio nel Tempio di Gerusalemme *, e che da Nabuccodonosor erano stati colà trasportati. (3) Venuti questi, lo stesso Re, i suoi Magistrati, le sue mogli, e le altre donne si diedero a bere lietamente in essi, ed intenti alla crapula aggiunsero le acclamazioni a' loro Dei. (4) Ben presto interrotta venne la folle gioja, mentre all' improviso sull' opposta parete della sala apparvero alcune dita quasi di mano umana, che scriveva. Tanto bastò ad intorbidare grandemente la mente del Re. Fuggitoli ogni colore dal volto, e tremante tutto in se stesso, ordinò, che introdotti gli fossero d'innanzi quanti indovini raccorre si potevano, e con grandi promesse procurò saper da loro le parole, e'l senso della prodigiosa scrittura. Tutto fu vano. Niuno trovossi, che tranquillizzar potesse lo sconfortato Monarca, e gli avviliti cortigiani. Fu d'uopo ricorrere a Daniele *, che opportunamente proposto venne dalla Regina madre, o principal moglie di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo smoderato uso de' piaceri ci fa bene spesso dimenticare di Dio, e di noi stessi. Procuriamo vivere sobriamente, giustamente, e piamente in questo secolo.

* Giova molto a tranquillizzare lo sconfortato nostro spitito, in mezzo alle calamità, il pronto ricorrere a Dio mercè de' servi suoi.

D O M A N D E.

3. *Qual uso fece Baldasar, ed i convitati de' vasi sacri?*
4. *Come venne interrotta la gioja del banchetto di Baldasar?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di Baldaſarre. (5) Queſti dopo aver generoſamente rifiutati i ſommi onori offertigli, e dopo aver rimproverata al Re la ſagrilega profanazione de' vaſi del Signore: queſta, ſoggiunſe, è la terribile ſcrittura: Mane, Thecel, Phares: e queſto è il più terribile ſenſo di eſſa. Mane: Iddio ha contati i giorni del tuo regno, e ne ha coſtituita la fine. Thecel: ſei ſtato poſto sulla bilancia, e trovato di leggier peſo, e mancante. Phares: per ſupremo decreto il tuo regno è ſtato diviſo, e partito tra i Medi, e Perſi *. (6) Niente poteva eſſer più terribile per Baldaſar. Nondimeno foſſe luſinga di lontana eſecuzione, o foſſe ſperanza di poterne campare col cangiar di coſtume, non crebbe almeno lo ſpavento del Monarca, che anzi preſente a se ſteſſo fece rendere a Daniele gli onori promeſſigli, col farlo veſtire di porpora, col fargli appendere al collo una collana d'oro, e col dichiararlo il terzo perſonaggio del ſuo Regno. (7) Non paſsò lungo tempo, anzi la ſteſſa notte s'adempiè la terribile profezia. Mentre il Re immerſo trovavaſi in profondo ſicu-

*I noſtri giorni ſono contati. I noſtri meriti ſono peſati. La noſtra condanna ſarà corriſpondente ai medeſimi. Ecco il penſiero, che non dovrebbe mai ſortirci dalla mente.

DOMANDE.

5. *In qual maniera leſſe, ed interpretò Daniele la miracoloſa ſcrittura?*

6. *Qual' impreſſione fece in Baldaſar la lettura, e l' interpetrazione fatta da Daniele dell' ignota ſcrittura?*

7. *Come finì Baldaſar Re di Babilonia?*

ſicuro ſonno, alcuni, che congiurati avean contra di lui, s' introduſſero armati nel ſuo palagio, lo trucidarono, e poſero ſul ſuo ſoglio Dario Medo, che allora contava ſeſſantadue anni *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Molte volte la vendetta di Dio è a noi aſſai più vicina di quello che ci crediamo.

CAPITOLO VII.

MIRACOLOSA LIBERAZIONE DI DANIELE DA' LEONI.

L'an. del mondo 3466. Avanti G. C. 538.

(1) IL favore, che goduto avea Daniele preſſo Nabuccodonoſor, Evelmidorac, e Baldaſar, godè ancora preſſo Dario nuovo Monarca. Crebbe anzi queſto grandemente, avendo voluto il Re, ch' egli il principal ſi foſſe de' tre Miniſtri di Stato da lui ſtabiliti, e già nell'animo ſuo ravvolgeva di coſtituirlo ſolo Governatore de' Regni ſuoi. (2) Tutto ciò commoſſe di maniera l'invidia de' Grandi, che penſarono rovinarlo interamente *, ma non trovando ove attaccarlo in tutta la ſua condotta, s' avviſarono di valerſi contra di lui della ſua religione. (3) A recar

* La morte è entrata nel mondo per invidia del demonio. Quei, che ſono del ſuo partito, ſi fanno ſuoi imitatori.

DOMANDE.

1. *Qual incontro ebbe Daniele preſſo il Re Dario?*
2. *Qual effetto produſſe ne' Grandi del Regno l'eſaltazione di Daniele?*
3. *Come i Grandi di Babilonia recarono ad effetto il lor mal talento contro Daniele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ad effetto questo lor mal talento fecero promulgar una legge, di cui avean ottenuta prima nella più solenne forma l'approvazion reale, e si fu, che niuno per lo spazio di trenta giorni ad altri non porgesse preghiera, che al solo Monarca, sotto pena d'esser divorato da' leoni. Daniele era troppo attaccato alla sua religione, per non poter mancare all' essenziale dovere di essa, di presentare cotidianamente a Dio le sue preghiere. La facea egli in pubblico tre volte al giorno, nè pensò di farlo di nascosto, almeno durante il tempo prescritto della nuova legge. Fu pertanto osservato, fu sorpreso, fu accusato, nè giammai si difese *. (4) Il Re, che l'amava, tentò tutte le maniere per liberarlo dalle mani de' suoi nemici; ma rammentando essi il decreto emanato, e l'uso stabilito di non potersi rivocare, lo costrinsero a condannarlo. Affinchè però la malizia degli uomini niente non aggiungesse alla ferocia delle bestie contra del Profeta, usò la precauzione di sigillar la pietra soprapposta all'apertura del serraglio col suo anello non meno, che con quello de' suoi Magnati. (5) Passò il povero Prin-

* L'orazione è uno de' principali doveri del Cristiano. Niuno può salvarsi senza la grazia, e niuno può ottener questa grazia senza l'orazione.

DOMANDE.

4. *Che fece il Re Dario al sentirsi accusar Daniele?*

5. *Come passò il Re Dario la notte, che seguì alla condanna di Daniele, e che fece la mattina?*

Principe una notte veramente inquieta, ſenza poter prender cibo, e ſenza ritrovar ripoſo per la condanna di Daniele. Fatto appena giorno, conſervando ſempre nel ſuo cuore una qualche fiducia, che Dio preſervato l'avrebbe in sì terribile circoſtanza, recoſſi sollecitamente al ſerraglio, e con voce dolente ſi fe a chiamarlo. Quando inteſe, ch' egli riſpondeva, atteſtandogli con riconoſcenza, che il Signore liberato l' avea per mezzo di un Angelo dalla voracità de' leoni *, gioì eſtremamente, e ordinò, che ſul punto tratto foſſe da quel luogo. (6) All' oſſervarlo intatto in tutta la perſona quanto rallegroſſi con lui, altrettanto arſe di ſdegno contra de' ſuoi nemici. Quindi comandò, ch' eſſi co' loro figli, e le mogli gittati foſſero tra que' leoni, che riſpettato aveano il ſanto Profeta, L' ordine fu toſto eſeguito, e non giunſero quegl' infelici quaſi nel fondo ſenz' eſſere sbranati miſeramente, e divorati da quelle fiere *. (7) L'evidente miracolo meritava, ed ottenne la riconoſcenza del Monarca verſo il grande Iddio liberatore di Daniele. Egli ſcriſſe a tutti i ſuoi popoli di riconoſcerlo, riverirlo, e te-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le occaſioni ſono più da temerſi de' leoni medeſimi. Chi ſi trova in mezzo di eſſe per volontà di Dio ſarà immune da ogni peccato per la ſua protezione, ma chi vi ſi eſpone da ſe ſteſſo, reſterà preda de' ſuoi nemici.

* Non vogliate toccare gli unti del Signore, e non vogliate malignare contra de' ſuoi Profeti.

DOMANDE.

6. *Quali ſentimenti concepì il Re al veder Daniele uſcir intatto di mezzo a' leoni?*

7. *Qual riconoſcenza appaleſò il Re verſo il gran Dio liberatore di Daniele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

merlo come quello, ch' è vivente, eterno, ed onnipotente. Così propagavasi il culto di Dio in quell' infedeli contrade.

CAPITOLO VIII.

SCUOPRIMENTO FATTO DA DANIELE DELLE FRODI DE' SACERDOTI DI BELO. UCCISIONE DEL DRAGONE.

L' an. del mondo 3467. Avanti G. C. 537.

(1) ERavi in quel tempo in Babilonia un famoso idolo chiamato Belo, il quale in magnifico Tempio riscuoteva il culto, e la venerazione di tutti i Babilonesi. Il Re medesimo non mancava di rendergli ogni giorno le sue adorazioni, e facea apprestar cotidianamente per usual cibo di lui dodici misure di fior di farina, quarant' agnelli, e sei gran vasi ripieni di vino. (2) Tralle comuni adorazioni il solo Daniele gli negava i suoi omaggi, come quegli, che addetto era al culto del vero Iddio, e quantunque ripreso ne fosse dal Monarca, costantemente rispose, ch' egli non adorava statue fatte dagli uomini, ma il solo Dio vivente *. Tale appunto si cre-

* Molti credono non adorar che un solo Dio come Daniele, ma i ciechi non s' avveggono, che quando si danno in preda alle loro passioni, si formano tant' idoli, quant' esse sono.

DOMANDE.

1. *Qual era l' idolo che particolarmente adorato era in Babilonia ai tempi di Daniele?*
2. *Come si conduceva Daniele riguardo all' idolo di Belo?*

credeva dal Re il suo Belo, ed in pruova allegava il copioso cibo, che ogni giorno mangiava. Negandosi questo fatto da Daniele, ed affermandosi da' Sacerdoti idolatri, si venne alla pruova, e'l Sovrano minacciò spietata morte o a Daniele, che mentiva, o a' Sacerdoti se lo tenevano in inganno. La proposizione fu lietamente da Daniele accettata. (3) Recatisi al Tempio il Re, Daniele, ed i Sacerdoti, furono questi prima fatti sortire, furono poi apprestate le solite vivande innanzi al simulacro, e finalmente fece Daniele spargere sul suolo del Tempio sottilissima cenere *. Ciò fatto, chiusero cautamente le porte, apponendovi il sigillo reale. (4) Durante la notte i settanta Sacerdoti di Belo colle loro donne, figliuoli, e piccioli nipoti s' introdussero nel Tempio secondo l' usato costume per una segreta entrata fatta sotto la tavola stessa, ed ivi più che mai fecero lietissima cena, senz' avvedersi del sottil velo di cenere in terra sparsa. (5) Nel seguente giorno il Re fece osservare a Daniele esser in-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se spargeremo di cenere il nostro cuore, ch'è il tempio delle nostre passioni, vale a dire, se lo affezioneremo alla ricordanza della morte, facilmente scuopriremo gl'inganni delle nostre passioni.

DOMANDE.

3. *In qual maniera s' apparecchiò lo sperimento, che far si volle di Belo per convincere Daniele?*

4. *Che fecero la seguente notte i Sacerdoti di Belo dopo che il Re sigillata avea egli stesso la porta del Tempio?*

5. *Come terminò lo sperimento, che far si volle, se Belo era vivente, o no?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

intatto il sigillo apposto alla porta. Si aprì questo, ed al vedersi consumate le apprestate vivande, mentre il Monarca da religion commosso esclamava: tu sei grande, o Belo, e quivi non avvi alcun inganno: trattenuto dal Profeta, che sorrideva, gli furon fatte osservare le orme impresse sulla cenere di uomini, di donne, e di fanciulli. Non vi volle di più, perchè il Re comprendesse allora tutto l' inganno, e fatto confessare ai colpevoli il lor delitto, non solo furon essi condannati a morte *; ma fu anche concesso a Daniele di distruggere l' idolo, e 'l tempio, com' egli fece. (6) Un altro idolo adorato era ancora da' Babilonesi, cioè un gran Dragone vivente. Il Re, che disingannato era degli Dei privi di senso, e di vita, prestava poi a questo religioso onore, ed indurre volea Daniele a far altrettanto. (7) Il Profeta ad illuminar il Principe dell' inganno, in cui vivea, si offrì a dar morte alla fiera senza far uso nè di spada, nè di bastone. Venendogli consentito, altro non adoprò, che alcuni bocconi di pece, di sevo, e di peli cotti insieme, i quali ingojati avidamente dal

* Iddio non rigetta l' uomo dabbene, e non porgerà la mano a' malvagi.

DOMANDE.

6. *Qual altro idolo adorato era da' Babilonesi a' giorni di Daniele, oltre di Belo?*

7. *In qual maniera Daniele volle disigannare il Re sul culto del Dragone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dal Dragone, in breve tempo strette le fauci, e chiuso il respirare tra orribili convulsioni l'indussero a morte. (8) Allora Daniele modestamente trionfando, additò a' Babilonesi il cadavero della fiera, e disse: ecco quello, che adoravate *, ed in tal guisa sempreppiù fece splendere la verità in mezzo a quel popolo acciecato.

* Ricuopriamoci di salutevole rossore al ravvisar la viltà degli oggetti delle nostre passioni.

CAPITOLO IX.

NUOVA PERSECUZIONE CONTRA DANIELE, E NUOVI PRODIGJ DI DIO A FAVOR SUO.

L'an. del mondo 3467. Avanti G. C. 537.

(1) IL zelo appalesato da Daniele e nello scuoprire la frode de' Sacerdoti di Belo, e nell' uccision del Dragone meritava sicuramente l' applauso almeno di tutti i Babilonesi, ma questi più che mai acciecati ne' loro errori * si rivoltarono tumultuosamente contra del Profeta non solo, ma anche contra del lor Monarca, e minacciando a costui con baldanza la morte, lo costrinsero ad abbandonar l' innocente Profeta tralle loro mani. (2) Ottenuto l' intento, senza brigarsi

* L'errore, e le tenebre sono create coi peccatori.

S 4

DOMANDE.

8. *Che fece Daniele alla morte del Dragone?*

1. *Qual mercede riscosse Daniele da' Babilonesi per lo zelo d'illuminarli?*

2. *Come i Babilonesi trattarono Daniele quando fu lasciato dal Re tralle loro mani?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

garsi di osservare alcuna forma di giudizio, precipitarono Daniele nella fossa de' leoni, in cui sette se ne custodivano, che nudriti erano ciascun giorno in abbondanza, ed a' quali per lo spazio di sei dì, in cui condannato era il Profeta a dimorar tra loro, niente fu somministrato, acciò lo divorassero sicuramente. (3) Iddio non contento di ammansire la ferocia di quelle fiere * a favor del suo servo, pensò ancora al sostentamento di lui; quindi mentre un tal Abacuc Profeta nel suo paese della Giudea se n'andava a portare a' suoi mietitori il pranzo apparecchiato per essi, un Angelo sotto umana forma gli comandò di portarlo più tosto in Babilonia a Daniele, che confinato trovavasi nella fossa de' leoni. (4) Rispondendo costui di non essere stato mai in Babilonia, e di non saper del lago, l'Angelo lo prese per gli capelli, lo trasportò per l'aria, e lasciollo sulla stessa fossa. Quivi avendo somministrato a Daniele il cibo recatogli, ch'egli ricevè con viva riconoscenza verso Iddio, nella stessa maniera venne restituito al luogo primiero. (5) Spirato il sesto giorno, portossi il

* Iddio solo può ammansire le nostre passioni più feroci de' leoni. Ricorriamo a lui se vogliam liberarcene.

DOMANDE.

3. *In qual maniera Iddio provvide Daniele tra' leoni?*
4. *Che avvenne ad Abacuc, che attestava all' Angelo di non conoscere Babilonia, nè il lago de' leoni?*
5. *Che fece il Re dopo i sei giorni della condanna di Daniele?*

il Re al ſerraglio delle fiere a piangere il Profeta del Signore; ma al vederlo tranquillo ſeder tra' leoni, lietamente ſorpreſo: oh quanto ſei grande, diſſe, o Dio di Daniele! Quindi comandò, che ſollecitamente di là tratto foſſe, ed in vece ſua quelli vi veniſſero precipitati, che ve l'avean già ingiuſtamente gettato. (6) Quanto il Re comandato avea tutto fu eſeguito. Tratto Daniele dal lago, precipitati furonvi i ſuoi nemici, e laddove il primo niun danno riportato avea nella ſua perſona, i ſecondi divorati furonvi in un momento dagli affamati leoni *. Allora il Monarca fe un editto, che tutti i ſuoi ſudditi riconoſceſſero, e temeſſero il Dio di Daniele, come il ſolo onnipotente, e ſalvatore. (7) La Scrittura niente altro ci racconta di Daniele dopo queſto fatto.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* O preſto, o tardi ſaranno i giuſti ampiamente ricompenſati, ſaranno gli empj giuſtamente puniti.

AP-

D O M A N D E.

6. *Come ſi eſeguì la ſentenza del Re contra i nemici di Daniele, e che n' avvenne?*

7. *Che avvenne di Daniele dopo eſſere ſtato liberato per la ſeconda volta da' leoni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

Al Capitolo II. del Libro V.

STORIA DI ESTER.

CAPITOLO I.

SOLENNE CONVITO DI ASSUERO. ESALTAZIONE DI ESTER.

L'an. del mondo 3487. Avanti G. C. 517.

(1) TRalle molte ſentenze riguardo al tempo, in cui accadde la ſtoria di Eſter, ſembra la più probabile quella, che la fiſſa al tempo di Dario Perſiano Principe sì favorevole agli Ebrei, per aver loro confermato l' editto di Ciro, per la riedificazione del Tempio, il quale nel libro di Eſter vien chiamato Aſſuero, nome comune a tutti, o a molti Re Perſiani. (2) Dimorando egli in Suſa il terzo anno del Regno, volle fare pomposa moſtra della ſua potenza, e perciò fece imbandire un ſontuoſo banchetto a' Principi, e Satrapi delle Provincie a ſe ſoggette per lo ſpazio di cento ottanta giorni, il quale ſeguito venne da un altro più ſplendido anco-

DOMANDE.

1. *In qual tempo avvenne la ſtoria di Eſter?*
2. *Come volle Aſſuero far moſtra di ſua potenza?*

ancora, che diede a tutto l'innumerabile popolo di Susa per lo spazio di giorni sette *. (3) Egli medesimo intervenir volle alla festa, e nel settimo giorno riscaldato dal vino, pensò di dare un nuovo spettacolo a' suoi convitati, con mostrar loro la Regina Vasti sua moglie, che in appartato luogo convitate avea le nobili donne della Corte, e della Città con grandissima lautezza. (4) Chiamata essa per ordine del Re, rifiutò d' ubbidire in cosa, che stimava a se stessa indegna; ma tal si fu lo sdegno, che per tal rifiuto concepì il Re Assuero, che nel pranzo medesimo col consiglio de' suoi Savj la ripudiò, e la depose dal trono. (5) Non passò guari, che raffreddata la mal concepita ira nel cuor del Monarca, ritornò a suscitarsi l' inclinazione per Vasti *, del che avvedutisi gli Uffiziali di Corte, a dileguarla gli proposero di far raccorre nel suo vasto Impero le più vaghe, e costumate donzelle, per poi sceglierе tra loro chi occupar dovesse il luogo della Regina. Piacque al Re il consiglio, e ne com-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Altro più sontuoso banchetto ha imbandito nella sua Chiesa G. C. a' suoi amati fedeli. Beati que' che ne partecipano colle dovute disposizioni!

* Il nostro cuore è in una continua contradizione con se stesso quando governato viene dalle passioni. Regoliamo bene queste, e goderemo d' una vera pace.

DOMANDE.

3. *Qual nuovo spettacolo volle dar Assuero ai suoi convitati in Susa?*

4. *Qual pena riportò Vasti per aver disubbidito al suo consorte?*

5. *A qual mezzo si appigliarono i Consiglieri di Assuero per fargli perdere la memoria di Vasti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. commesse l'esecuzione. (6) Tralle moltissime, che raccolte vennero, una ve ne fu Ebrea di nascita, vaga oltremodo, e di santissimi costumi, chiamata Edissa, o Ester, educata, e adottata per figliuola da Mardocheo suo zio, poichè perduto avea il genitore. Presentata costei ad Assuero, la sua bellezza, la sua modestia, l'aria, e'l contegno suo lo ferirono talmente, che senz'altro volle averla per sua consorte, e la dichiarò Regina.

CAPITOLO II.

MARDOCHEO. AMANNO. MAL TALENTO DI COSTUI CONTRA GLI EBREI.

L'an. del mondo 3495. Avanti G. C. 509.

(1) IN questo tempo Mardocheo, che amava Ester qual vera figlia, trattenevasi alla porta del palagio per avere di lei novelle. Accadde, che un giorno, mentre colà se ne stava, intese due Uffiziali di Corte, chiamati Bagatanne, e Tares, che tra loro parlando, tramavano insidie alla vita del Monarca, del che fatto sicuro dall'ulteriori sue osservazioni, ne diè parte alla Regina, e questa ne avvertì il Regio Sposo, il quale fe dare

---

DOMANDE.

6. Chi fu Ester, e qual incontro ebbe presso Assuero?
1. Qual congiura scuoprì Mardocheo?

dare a' colpevoli il meritato gastigo. Un tal fatto per ordine del Re fu registrato negli annali Persiani, senza che per altro ne conseguisse Mardocheo la dovuta mercede *. (2) In questo medesimo tempo Amanno Bugeo figlio di Amadato fu innalzato dal Re a grandissimi onori sopra quanti eranvi nella sua Corte, a segno, che tutti prostrar si doveano alla sua presenza. Mardocheo, che credeva questo un atto religioso, non vi potè mai acconsentire. Avvertito di ciò Amanno, ne concepì grave sdegno, sicchè in vendetta determinò l'esterminio di tutti gli Ebrei. Prevenne prima il Monarca con odiose calunnie contra di essi *, indi ottenne, che in tutte le Provincie si pubblicasse l'editto, e fosse questo affisso in Susa, col quale si ordinava, che nel medesimo giorno quanti Ebrei trovavansi ne' suoi Stati, fossero dati a morte come perturbatori della pubblica pace, e dispregiatori degli ordini Reali, senza distinzione di età, di sesso, o di condizione. (3) L'amarezza, e la costernazione, in cui immerse quest' editto tutto il popolo di Dio, fu corrispondente alla gravezza del caso: Mar-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Povero quell' uomo, che spera dall'uomo la mercede del ben oprare. Iddio solo e può darla, e vuol darla.

* Fuggir dobbiamo la compagnia de' maledici, imperciocchè quando meno questi se l'aspettano, scoppierà sopra di essi la loro rovina, e chi mai potrà comprendere la giusta vendetta, che Iddio prenderà di loro.

DOMANDE.

2. *Qual si fu la fortuna d'Amanno, e qual persecuzione egli mosse contra gli Ebrei?*

3. *In qual costernazione caddero gli Ebrei per l'editto fatto pubblicare da Amanno del loro esterminio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Mardocheo si stracciò in dosso le vesti, si cuoprì di sacco, sparse di cenere il suo capo, e con amare grida innanzi al palagio del Re esprimeva il suo dolore. (4) La Regina, che niente sapeva di quanto tramavasi contra del popol suo, era agitatissima pel dolore di Mardocheo. Molto più, allorchè questi rifiutò una veste, che aveagli mandata. Quando n'ebbe contezza, e richiesta venne da Mardocheo d'interporsi mediatrice col Regio Consorte, tremò grandemente per la sua vita; stante la legge, ch'era rea di morte la persona, che non chiamata presentavasi al Re, se questi per ispezial grazia non istendeva verso di lei lo scettro d'oro. Veggendo nondimeno l'urgenza del caso, si determinò di esporsi a qualunque pericolo per salvar la sua gente *.

* Una vera carità ci fa superare tutti gli ostacoli, e ci fa esporre anche la vita per soccorrere i nostri fratelli.

CA-

DOMANDE.

4. *Che fece Ester nel grave pericolo della sua nazione?*

CAPITOLO III.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ESTER LIBERA IL SUO POPOLO DALL' INGIUSTE PERSECUZIONI D' AMANNO.

L' an. del mondo 3496. Avanti G. C. 508.

(1) RIsoluta Ester di esporre se stessa anche alla morte per la salute de' suoi, preparossi alla pericolosa impresa di presentarsi ad Assuero, senza esser chiamata, con un digiuno di tre giorni, ch'ella fece osservare a tutti gli Ebrei dimoranti in Susa, e ch' ella medesima osservò colle sue damigelle, aggiungendovi la più fervida orazione. (2) Nel terzo dì vestissi degli abiti reali, e piena di fiducia verso Dio, umile e modesta presentossi al Monarca, che sedeva allora sul suo trono *. Al vederla egli non chiamata, una subita ira s' impossessò del suo cuore, del che avvedutasi Ester cadde in isvenimento. Tanto bastò per cangiare lo sdegno del Re in tenera compassione. Scese tosto dal trono, corse frettoloso a lei, ed usando ogni mezzo per farla riavere, con tenere parole le chiese qual si fosse la sua doman-

* Se la nostra speranza è nell' uomo, vacillando l' uomo, vacilla la speranza nostra, ma se questa si fonda nel Signore, noi non potremo soccombere giammai.

DOMANDE.

1. *Come preparossi Ester alla grand' impresa di salvar il suo popolo?*
2. *Che avvenne nel presentarsi Ester non chiamata da Assuero?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non dobbiamo invanirci degli onori di questo mondo. Oltrechè questi sono assai brevi, molte volte ci conducono a ben diverso fine.

manda. (3) La Regina baciò riverentemente lo scettro, che presentato le avea il Monarca in contrasegno di benevolenza, e prima d'ogni altra cosa lo pregò degnarsi di andar con Amanno * ad un pranzo, che avea fatto preparare. Il Re gradì molto l'invito, l'accettò, e fe avvertire il Ministro d'intervenirci. (4) In questo pranzo, per manifestar il Monarca il suo affetto ad Ester, le fe di nuovo premurosa istanza per saper la domanda, che voleagli fare; ma ella lo pregò, che permesso le fosse di differir di dirgliela in un altro pranzo del giorno seguente, in cui supplicollo di venire collo stesso Amanno. (5) La gioja di costui per un onore sì grande non avea l'eguale, ma ben presto turbata venne dalla veduta di Mardocheo, che al suo passaggio non si mosse ad adorarlo. Tutti i suoi onori, e le sue ricchezze sembravangli un nulla in faccia a questo, ch'egli credeva insoffribile onta. (6) Lamentandosene egli amaramente per isfogo del suo

---

DOMANDE.

3. *Che chiese Ester ad Assuero quando presentossi a lui non chiamata?*
4. *Qual finezza fece Assuero ad Ester nel pranzo ch'essa gli diede?*
5. *Qual dispetto provò Amanno dopo l'onor del pranzo della Regina?*
6. *Qual risoluzione presesi da Amanno, e da' suoi amici contra Mardocheo?*

ſuo dolore con Zara ſua moglie , e co' ſuoi amici , di lor conſiglio ſtabiliſſi , che prima del giorno ordinato all' eſterminio di tutti gli altri foſſe recata morte a queſt' inſolente Ebreo. S'innalzò a queſto fine una croce alta cinquanta cubiti , ed egli ſi determinò di carpirne l'ordine dal Re nel giorno ſeguente *. (7) Accadde , che in quella notte Aſſuero non potè prender ſonno , quindi ſia per alleggerire la noja, ſia per la ſperanza di addormentarſi , o ſia per altro , ſi fe recare a leggere la ſtoria della nazione . Quando ſi avvenne alla congiura ſcoperta da Mardocheo, e ſeppe non eſſere ſtato queſto condegnamente compenſato, quaſi recandoſelo a vergogna, chieſe toſto ad Amanno, che di gran mattino ito era a chiedere la morte di Mardocheo, qual onore far ſi poteva a colui, che il Re voleva ſingolarmente onorare. Amanno ſenza punto dubitar, pensò, che ſopra lui ſolo cader potea sì gran ventura *. Riſpoſe dunque ſubito; che doveſſeſi veſtire degli ſteſſi abiti reali, e che cinto il capo di regia corona , ſopra nobile deſtriero condotto foſſe dal primo Principe della Corte, il quale per le più frequenti vie, e piazze di Suſa n'andaſſe gridando; così onorato ſia chiunque al

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Guardati di opprimere il povero . Tu credi allora di combattere contra d'un uomo, e non ſai che combatti contra di Dio , il quale vuol eſſer chiamato il difenſore della cauſa dell' infelice , e 'l vendicatore de' ſuoi torti.

* I ſuperbi credono , che tutto è lor dovuto; ma quanto più lo credono , tanto più ſe ne rendono indegni.

D O M A N D E.

7. *In qual ſtrano abbaglio cadde Amanno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Re piaccia onorare. Udito ciò da Assuero, gl' impose, ch' egli stesso tutto ciò eseguisse in persona di Mardocheo. Stupì il superbo Amanno all'inaspettato comando, impallidì, tremò, ma fu forza ubbidire, e più nobil trionfo per Mardocheo dar non si poteva giammai. (8) Penetrato da sì forte cordoglio portar si dovè il Ministro al secondo pranzo della Regina, ma quivi l' aspettava disastro più fiero. Esser stimolata da Assuero esporre dovè la sua domanda, ed ella chiese niente meno che la sua, e la vita de' suoi. Grande in ciò sentire fu la sorpresa del Sovrano, e più grande ancora quando intese, che chi l'insidiava, era appunto il suo favorito Amanno. Non ci volle di più, perchè egli ordinasse, che costui attaccato venisse a quel patibolo medesimo, che un suo eunuco gli disse aver lui apparecchiato per Mardocheo *. (9) Punito il delitto, pensò il Monarca a rimunerare la virtù. Ester ricevè da lui la casa di Amanno, ed a Mardocheo riconosciuto già per zio della Regina, fu dato, unitamente all' autorità dell' empio Amanno, il sigillo del Re. Di più rivocato venne il decreto contra de' Giudei, e laddove questi destinati erano alla morte,

* Gli empj cadran nella stessa fossa, ch'essi avranno scavata contra de' giusti.

DOMANDE.

8. *Qual si fu l' ultima rovina di Amanno?*
9. *Come il Re rimunerò la virtù di Ester, e di Mardocheo?*

te, fu lor conceſſo con un nuovo regio editto di poter impunemente ammazzare i lor nemici. (10) Col favore di queſt' editto ne trucidaron eſſi in tutte le Provincie ſoggette alla Perſia ſin a ſettantacinque mila, ſenza però toccar menoma cosa delle lor sostanze. L' allegrezza degli Ebrei non men, che de' Persiani fu veramente grande. Una nuova luce parve, che riſplendeſſe ſopra de' primi, e gli uni, e gli altri in memoria di queſto memorabil fatto ſtabilirono una feſta annuale per celebrare la protezion di Dio ſul popolo ſuo *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se noi non conſerviamo la memoria de' benefizj, che abbiamo ricevuti dalla mano di Dio, ne ſaremo privati come indegni di averli ricevuti.

Fine del Libro V.

DOMANDE.

10. *In qual maniera ſi vendicaron giuſtamente gli Ebrei de' lor nemici col favor dell' editto di Aſſuero?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

LIBRO VI.

STORIA DE' MACABEI.

CAPITOLO I.

SAGRILEGIO DI ELIODORO PUNITO.

(1) QUantunque il popolo Ebreo messo già in libertà dalla schiavitù di Babilonia, tornasse a godere il proprio paese, restò nondimeno sempre soggetto ai Re Persiani sin a tanto, che durò la lor monarchia. Quando questa venne distrutta da Alessandro il Macedone colla morte di Dario ultimo Re di Persia, passò sotto il dominio di costui. Essendo egli morto senza figli in mezzo al più brillante corso di tali vittorie, e conquiste, che parve tacesse la terra costernata innanzi a lui, divisi furono i suoi Stati tra'Grandi della sua Corte *, ed a Seleuco toccò la Siria, e la Giudea. (2) Sotto al regno d' uno de' successori di costui del medesimo suo nome lo Stato de'Giudei era il più florido che mai. Onia sommo Sacerdote

L'an. del mondo 3681. Avanti G. C. 323.

* Questo io so, ed è stato vero dacchè l' uomo è stato creato sulla terra, che la gloria dell'empio passa in brevissimo tempo, e che la gioja dell' ippocrita non è, che d' un momento.

DOMANDE.

1. *A chi restarono soggetti gli Ebrei dopo la cattività Babilonese sin al tempo de' Macabei?*
2. *Qual si fu lo stato degli Ebrei sotto il regno de' successori di Seleuco?*

dote pieno di pietà, e di zelo col ſuo eſempio *, e colle ſue parole ſapea mantener la pace in mezzo agli abitanti di Geruſalemme, e ſapea conciliare la venerazione, e l'oſſequio verſo il Tempio del Signore. Gli ſtranieri, e gl' idolatri ancora l'onoravano grandemente, e 'l medeſimo Re facea ſomminiſtrare dal ſuo teſoro il neceſſario per gli ſagrifizj. (3) Tanta ſerenità turbata venne in un punto dal mal talento d' un tal Simone Prefetto del Tempio della Tribù di Beniamino. Onia ſi oppoſe alle malvage intrapreſe di coſtui; ma egli in vendetta portoſſi da Apollonio figlio di Tarſea governatore allora per parte del Re della Celeſiria, e della Fenicia a denunziargli ſotto preteſto di zelo per gl' intereſſi reali, che il Tempio di Geruſalemme ripieno era d' immenſi teſori, che ſi volean tenere naſcoſti, e che non appartenevano al ſervizio del pubblico, nè al mantenimento del Tempio di Dio. (4) Al ſentire il Re per mezzo di Apollonio una tal notizia ſpedì ſubito a Geruſalemme Eliodoro ſuo miniſtro per far traſportare alla Corte i

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ognuno è tenuto a dar buono eſempio; ma quanto più ſublime è lo ſtato, in cui Iddio ci ha poſti, tanto più illuſtre dee eſſere il noſtro eſempio; e l'eſempio de' grandi ha una gran forza per l' edificazione degli altri.

L' an. del mondo 3829. *Avanti* G. C. 175.

DOMANDE.

3. *Come turbata venne la ſerenità, di cui godeva il popolo Ebreo ſott' Onia?*

4. *Che fece il Re Seleuco all' avviſo delle immenſe ricchezze, che conſervavanſi nel Tempio; e come ſi oppoſe Onia al rubamento di eſſe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

creduti tesori, ma allorchè giunse questi alla città santa, e manifestò al gran Sacerdote Onia la sua incumbenza, seppe da lui non conservarsi nel Tempio, che mediocri somme, ch'eran depositi destinati al mantenimento caritatevole delle vedove, e degli orfani, di cui non poteva disporre senz' ingiustizia, e che perciò appunto erano conservati nel Tempio, perchè un luogo credevasi per la sua santità d' inviolabile sicurezza. Le parole d' Onia furono sparse al vento *. Eliodoro s' ostinò a voler adempire la sua commissione, e destinò il giorno all' esecuzione di essa. (5) Appena se ne pubblicò per la città la novella, che un subitaneo turbamento, e dolore sorprese il cuor di ognuno. Da una parte i Sacerdoti vestiti degli abiti sacri imploravano prostesi innanzi all' altare l' ajuto divino per la conservazione della legge inviolabile de' depositi, massimamente affidati al luogo santo, e dall' altra uomini, e donne, vecchi, e giovani desolati, timorosi, e fuor di loro stessi pregavano unitamente Iddio, che non permettesse la desolazione del luogo santo. Onia sopra tutti e col pallore del volto, e col tremor delle membra, e coll'ab-

* Le parole dei ministri di Dio quantunque annuncino le più sicure, ed importanti verità, non sono tante volte intese dai fedeli: ma allora il Signore fa sentire le voci del suo furore a quei, che ascoltar non vollero le voci della sua misericordia.

DOMANDE.

5. *Qual costernazione osservossi in Gerusalemme al sentire la commissione di Eliodoro?*

coll' abbattimento di tutta la perſona appaleſava l' interno ſuo dolore *. (6) Eliodoro ſenza laſciarſi commuovere dalla comune deſolazione, nel giorno deſtinato portoſſi colle ſue guardie alla porta del teſoro, e già ſi accingeva a sforzarla, ma lo ſpirito dell' onnipotente Iddio ſi manifeſtò allora con ſublimi ſegni. Quanti erano andati con Eliodoro caddero tutti per terra abbattuti, e ſpaventati. Un cavallo apparve magnificamente ornato, che ſopra di lui portava un terribile cavaliere fornito d' armi d' oro, il quale avventandoſi ſopra Eliodoro, gli diede co' piedi d' avanti furioſi calci. Nel medeſimo tempo comparvero due altri giovani di eſquiſita bellezza, e maeſtà, nobilmente veſtiti, i quali facendoſi uno da un lato, e l' altro dall' altro di Eliodoro, lo battevano ſenz' interruzione. Cadde egli per terra mezzo morto *, ed in sì miſerabile ſtato poſto ſopra d' una ſedia fu condotto fuori del Tempio ſenza ſperanza di vita. (7) Allora la coſternazione del popolo Ebreo ſi cangiò in viva gioja. Il Tempio riſuonò d' allegre voci di ringraziamento, e tutti benedicevano il Signore per

T 4 aver

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi s' intereſſa veramente per l' onor di Dio, freme alla viſta dell' imminente altrui peccato. Che dovrà dunque dirſi di coloro, che lo commettono francamente da loro ſteſſi?

* Guai alla gente peccatrice, guai al popolo pieno d' iniquità, guai ai figli ſcellerati, guai a colui, che contradice al ſuo Creatore.

D O M A N D E.

6. *Che avvenne ad Eliodoro, ed alle ſue genti nell' atto di sforzare la porta del teſoro del Tempio?*

7. *Quali ſi furono i ſentimenti degli Ebrei nel veder la punizion d' Eliodoro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

aver glorificata la ſua caſa. (8) Il gran Sacerdote Onia fu certamente a parte della comune allegrezza, ma non avendo queſta menoma amarezza di odio per la perſona di Eliodoro, pronto fu ad interceder per lui preſſo all' Altiſſimo alla prima iſtanza, che glie ne fu fatta, offerendo al Signore una vittima di ſalute per la ſua guarigione *. (9) Mentr' egli ancora pregava, apparvero di bel nuovo gli ſteſſi due giovani veſtiti delle ſteſſe veſti, e diſſero ad Eliodoro: che ringraziaſſe pure il gran Sacerdote Onia, per la cui mediazione avea ottenuta la vita, e che pubblicaſſe da per tutto le meraviglie della potenza di Dio. Ciò detto diſparvero dagli occhi di ognuno. (10) Il benefizio ricevuto era troppo recente per non poter eſſere dimenticato. Eliodoro campato da un sì gran pericolo pien di riconoſcenza offerì a Dio ſagrifizj di ringraziamento. Ringraziò ancora Onia, e ritornato alla Corte pubblicò da per tutto il gran miracolo in lui operato, ed aſſicurò il Re, che il Tempio di Geruſalemme un luogo ſi era ſotto l' immediata divina protezione.

* Queſto è il carattere della più ſoda pietà, intereſſarſi per gli nemici come ſe foſſero gli amici più cari.

CA-

D O M A N D E.

8. *Come ſi regolò Onia nel diſaſtro di Eliodoro?*
9. *Qual ſi fu l' effetto della preghiera d' Onia per Eliodoro?*
10. *Come dimoſtrò Eliodoro la ſua riconoſcenza nella guarigione ottenuta?*

CAPITOLO II.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

INTERNE, ED ESTERNE CALAMITÀ DEL POPOLO DI DIO SOTTO ANTIOCO.

(1) QUantunque il primo tentativo del mal talento di Simone non fosse riuscito, nondimeno non si estinse punto il suo odio contra del gran Sacerdote Onia. Egli ne sparlava da per tutto; attribuiva a lui l'intrapresa d'Eliodoro; ed era sì sfrontato, che volea far passare per traditore del regno colui, ch'era il protettor della città, il difensore della nazione, e 'l zelantissimo osservatore della legge divina *. (2) L'amicizia che Simone avea con Apollonio governatore della Celesiria; e della Fenicia, rendendo inutile ogni difesa d'Onia, uopo fu, ch'egli si determinasse di portarsi dal Re, non come un accusatore de' suoi fratelli, ma per mettere un qualche argine ai maggiori mali, che minacciava il mal talento di Simone. (3) Prima che Onia ottenesse qualche favorevole rescritto a pro del popol suo, venne Seleuco a morte, e gli succedè Antioco

L'an. del mondo 3831. Avanti G. C. 173.

* Non aver commercio coi maledici, imperciocchè tutto in un punto avverrà la loro rovina, e chi potrà mai prevederla?

DOMANDE.

1. *Che intraprese Simone contra del gran Sacerdote Onia?*
2. *Che fece Onia per frenare il mal talento di Simone?*
3. *Come andarono gli affari degl' Israeliti dopo che Onia si portò alla Corte per difenderli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

co suo fratello chiamato Epifane, cioè illustre. Allora crebbero a dismisura i mali, che affliggevano il popolo di Dio. Una truppa d'insensati chiesero, ed ottennero dal nuovo Monarca di stringere alleanza, ed imitare i depravati costumi de' circonvicini stranieri idolatri. Di più l'empio Giasone indegno fratello del santo Onia, mercè l'offerta d'una grossa somma di denaro, fece deporre Onia dal gran Sacerdozio per essèrvi lui intruso *. (4) Riuscì nel suo disegno, ma non vi si mantenne lungo tempo. Tre anni dopo Menelao lo soppiantò presso del Monarca, facendosi investire della dignità di sommo Sacerdote, colla promessa d'una maggior somma di denaro, pel pagamento del quale rubò dal Tempio varj vasi d'oro *. (5) Onia non potendo in altra maniera, si oppose coi rimproveri almeno ad un sagrilegio sì enorme; ma il suo zelo non ebbe altra ricompensa sulla terra, che la morte, facendolo Menelao barbaramente assassinare, favorito in ciò da Andricomio ministro del Re, ch' egli guadagnato avea co' suoi sagrileghi presenti. Gli Ebrei, i Gentili, ed Antioco

* Chi fabbrica la sua casa troppo alta, non cerca che la rovina di essa.

* Povero colui, che è caduto in man de' desiderj maligni del suo cuore! Egli cadrà da abisso in abisso fin all' eterna dannazione, se non vi rimedia subito con un sincero pentimento.

D O M A N D E.

4. *Quanto tempo si mantenne Giasone nel sommo Sacerdozio?*
5. *In qual maniera si oppose Onia al sacrilegio di Menelao di rubare i sacri vasi, e qual si fu la ricompensa del suo zelo?*

tioco medesimo ebbero orrore d' un fatto sì atroce, quindi Antioco spogliato Andricomio de' suoi onori lo fe uccidere nel luogo stesso ove avea fatto assassinare Onia, rendendogli così il Signore il meritato gastigo. (6) Non men empio di Menelao fu Lisimaco suo fratello per le violenze, ed i sagrilegj, che commetteva a segno, che il popolo si rivoltò contra di lui, e nell'atto, ch' egli voleva respingerlo con tremila uomini armati, rimase vittima del popolar furore con molti altri de' suoi. (7) Morto Lisimaco, gli Ebrei zelanti per la vera religione portarono a Tiro, ove il Re allora trovavasi, i loro lamenti contra Menelao. Le cose andavano assai male per costui, ma avendo egli guadagnato un favorito del Re, chiamato Tolomeo, colla promessa d' una grossa somma, mercè di lui fu egli dichiarato innocente di ciò, di cui veniva accusato, ed all' opposto condannati vennero a morte i suoi accusatori *, con indignazione de' Tiri medesimi, i quali non potendoli salvare li fecero almeno seppellire onoratamente. (8) In questo tempo accaddero

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'an. del mondo 3837. *Avanti* G. C. 167.

* Il mondo è ingiusto; ma consoliamoci, poichè avvi un' altra vita, in cui Iddio premierà il buono, e gastigherà l'empio.

DOMANDE.

6. *Qual si fu il carattere, e qual la fine di Lisimaco?*
7. *Che intrapresero gli Ebrei contra Menelao, e come riuscirono nella loro intrapresa?*
8. *Quali prodigj accaddero in Gerusalemme a' tempi di Menelao?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dero in Gerusalemme degli stupendi prodigj. Per quaranta giorni si videro per l'aria uomini a cavallo vestiti d'abiti d'oro, ed armati in varie guise, che correvano gli uni contra gli altri, e si battevano aspramente. A tale vista tutti spaventati pregavano il Signore di volgere in buon augurio questi portenti *. (9) Mentre Menelao credeva goder tranquillamente il frutto delle sue empietà, venne a disturbarlo il suo emulo Giasone: Essendo giunto a costui il falso rumore della morte d'Antioco, pensò essere arrivato il tempo di riacquistare la perduta dignità di sommo Sacerdote, che gli era stata tolta. Armati dunque mille uomini, occupò Gerusalemme, fuggendosene Menelao nella fortezza. Fece immensa strage nella città, senza poter però ottenere il frutto del suo attentato, mentre costretto di là a poco a fuggirsene, andò ramingo in varj luoghi, finchè giunto a morte non ritrovò sepoltura colui, che ingiustamente negata l'avea a tanti altri. (10) Questi rumori giunti agli orecchi d'Antioco, gli fecero credere, che gli Ebrei volevano ribellarsi. Animato perciò

* Quando Iddio fa comparire certi avvenimenti straordinarj siano miracolosi, o naturali, guardiamoci di disprezzarli per uno spirito mal inteso; e senza fermarci nel ricercarne solamente la cagion naturale, solleviamoci a Dio, che n'è la prima, e procuriamo placar il suo sdegno colla penitenza, e colla preghiera.

DOMANDE.

9. *In qual maniera procurò Giasone riacquistare la dignità di sommo Sacerdote?*

10. *Che fece Antioco al sentire i rumori degli Ebrei?*

ciò dalla vendetta, con formidabile esercito entrò in Gerusalemme, fece grandissima strage degli abitanti, e ottantamila persone caddero tralle sue mani o uccise, o fatte schiave *. Si portò poi con audacia nel Tempio, e da esso rapì l'altare, la mensa, e 'l candelabro d'oro con tutti i vasi preziosi, e l'oro, e l'argento, ch'eravi nel tesoro. Grandi furono questi mali, ma non erano, che il principio delle sciagure degli Ebrei.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Grande si fu la strage, che Antioco fece degli Ebrei. Più grande è quella, che fa il peccato delle anime. Procuriamo non essere involti in essa.

CAPITOLO III.

INTRAPRESE DI ANTIOCO CONTRO LA RELIGIONE DEGLI EBREI. ELEAZZARO.

(1) PArtendo Antioco da Gerusalemme vi lasciò de' Ministri più crudeli di lui, i quali vi commisero orrende sceleratezze. Ammazzarono un'immensa moltitudine d'uomini, saccheggiarono, e distrussero molte case, rovesciarono le mura della città, e contaminarono il tempio del Signore. In mezzo a tanti mali gli abitanti non ritrovarono altro scampo, che nella fuga. Gerusalemme rimase deserta, il Tempio abbandonato, i gior-

L'an. del mondo 3840. Avanti G. C. 164.

DOMANDE.

1. *Quali si furono le sciagure di Gerusalemme dopo la partenza d'Antioco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

giorni di festa si cangiarono in giorni di pianto, e tutta la sua gloria rimase annientita. (2) La religione così perseguitata, lo fu maggiormente quando il Re emanò un editto, con cui proibì agli Ebrei ogni esercizio di essa sotto pena di morte. A toglierne sin anche la memoria, fu collocato nel Tempio, e sull'altare del Dio vivente il simulacro di Giove Olimpo, furono lacerati, o bruciati i santi libri della legge *, fu impedita la celebrazion del Sabato, e delle altre solennità, e furono molti miseri Ebrei strascinati per forza, ed astretti violentemente a mangiare l'impura carne di porco. Se eravi chi resistesse, veniva subito condannato a morte. (3) Due povere donne avendo fatto circoncidere i loro figli per osservanza della legge, ed essendo state di ciò accusate, furono prima condotte ignominiosamente per la città coi figli appesi alle loro mammelle, e poi precipitate da sulle muraglie. (4) Alcune persone essendosi ritirate nelle vicine caverne per celebrarvi il Sabato, appena venne ciò rapportato al Governatore, che furon tutte bruciate in esse,

* Quanto più gli empj odiano le sante Scritture, tantopiù noi dobbiamo amarle. Formino esse le caste delizie dell'anime nostre.

DOMANDE.

2. *Come procurò Antioco distruggere la religion degli Ebrei?*
3. *Che avvenne a' tempi d' Antioco a due donne, che avean fatti circoncidere i loro figli?*
4. *Come furon gastigati a' tempi d' Antioco alcuni, che celebravano il Sabato?*

esse, senza che que' meschini intraprendessero menoma cosa a lor difesa per la religione del giorno di festa. (5) Tra i molti, che combatterono generosamente in difesa della religione, e sostennero con invitto coraggio i più crudeli tormenti per essa, venne a distinguersi particolarmente un venerando vecchio chiamato Eleazzaro, che contava novant'anni di vita *. Per quanto i suoi amici compresi da ingiusta compassione, s' ingegnassero di persuaderlo, che almeno simulatamente sembrasse d'ubbidire al Re, non fuvvi maniera d' indurlo al lor sentimento. (6) Considerando egli ciò, che da lui domandava la sua grand' età, i sentimenti nobili, e generosi, coi quali era stato allevato, e l' innocenza della vita, che avea menata fin dall' infanzia, rispose, come comandava la legge di Dio, ch' egli era pronto di soffrire la morte, anzichè consentire a ciò, che se gli proponeva; imperciocchè, diceva egli, è indegno dell' età, in cui sono, l'usar una finzione, che potrebb' esser cagione, che molti giovani immaginandosi, che Eleazzaro nell' età di novant' anni avesse abbracciata la religion de' pa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi ama la sua anima in questo mondo la perde, e chi odia la sua anima in questo mondo, la custodisce nella vita eterna.

D O M A N D E.

5. *Chi si distinse tra gli altri a' tempi d' Antioco per l' attaccamento alla Religione?*

6. *Che rispose Eleazzaro a coloro, che voleano, che almen fingesse mangiar la carne di porco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

de' pagani, si dessero miseramente in preda all' idolatria, che pertanto, conchiuse, esser meglio soffrire una morte gloriosa, e che quando si potesse per allora sfuggire il supplizio degli uomini, sfuggire non si poteva il giudizio di Dio nè in questa vita, nè dopo morte *. (7) Finito il suo discorso fu egli menato al luogo del supplizio con grande spietatezza, giacchè la compassion primiera s' era cangiata in furore, attribuendosi ad orgoglio la sua fortezza. Mentr' era vicino a spirare sotto de' colpi, gittò un profondo sospiro, dicendo: Signore voi sapete, che avendo potuto liberarmi dalla morte patisco nel mio corpo fierissimi dolori, ma che nell' animo sento gran gioja nel soffrire, perchè vi temo. Così dicendo morì, e lasciò a tutta la nazione un grand' esempio di virtù, e di costanza nella memoria della sua morte *.

* Dee importarci pochissimo l'essere giudicati dagli uomini. Iddio solo è il vero nostro giudice.

* Beati que' che soffrono persecuzioni per la giustizia, perchè di loro è il regno de' Cieli.

CA-

DOMANDE.

7. *Come avvenne la morte del santo vecchio Eleazzaro?*

CAPITOLO IV.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

MARTIRIO DI SETTE FRATELLI, E DELLA LORO MADRE.

(1) INfierendo sempreppiù la persecuzione di Antioco contra la vera religione, furono a lui presentati sette giovani fratelli colla loro madre come trasgressori del reale editto. Egli ostinato nella sua risoluzione, volle far pruova contra di essi de' più atroci tormenti. S' incominciò col fargli battere spietatamente sin allo stracciamento della carne colle sferze, e co' nervi di toro. (2) Mentre il sangue grondava da tutte le membra loro, il primogenito a nome di tutti dichiarò apertamente, ch' essi eran prontissimi a soffrire la morte piuttosto, che violare la legge di Dio *. (3) L'intrepidezza di costui dando maggior fomento allo sdegno del Re, comandò, che tosto tagliata gli fosse la lingua, strappata con violenza la pelle della testa, tagliate l' estremità delle mani, e de' piedi, e fi-

L' an. del mondo 3840. Avanti G. C. 164.

* Chi può separare da Dio un'anima, che l'ama? nè la povertà, nè i pericoli, nè la persecuzione, nè il ferro.

DOMANDE.

1. *Come inferì lo sdegno d' Antioco contra sette fratelli, e la loro madre?*
2. *Qual coraggio dimostrarono sette fratelli, e la loro madre battuti innanzi ad Antioco?*
3. *Qual effetto produsse innanzi ad Antioco l' intrepidezza del primogenito de' sette fratelli Macabei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e finalmente che gittato in un' ardente caldaja, mentre ancora respirava, fosse in quella bruciato. (4) La madre, e gli altri fratelli eran presenti all' orrenda carneficina, ma anzichè questa abbattere per poco il loro coraggio, sembrava non servire, che a maggiormente sostenerlo. L' un l' altro s' animavano a soffrir costantemente, e rammentavano allora le consolanti divine promesse. (5) Dopo il primo si fecero i manigoldi intorno al secondo. Strappatagli la pelle dalla testa, gli domandarono, se consentiva ai voleri del Re di mangiare le carni vietate, ma egli risolutamente protestò di voler più tosto essere straziato, e morire. Nell' atto che s' incrudeliva contra di lui vicino già a morte rimproverò egli al Monarca la sua crudele ingiustizia, ed attestò la gran fiducia, che avea nel Signore. (6) Come i due primi furono così tormentati, ed uccisi i quattro seguenti; e tutti con grandissima fortezza sostennero i tormenti, e con pari zelo rimproverarono il tiranno *. (7) Restava il più giovane

* La vittoria, che vince il mondo, è la nostra fede.

DOMANDE.

4. *Quali si furono i sentimenti de' fratelli Macabei, e della madre a' tormenti del primo?*
5. *Come fu tormentato il secondo fratello de' Macabei?*
6. *Qual si fu la costanza de' quattro fratelli Macabei, che seguivano i due primi?*
7. *Che avvenne dell' ultimo de' sette fratelli Macabei?*

vane di tutti. Il Re pensò tirarlo al suo partito colla dolcezza, e colle lusinghe. Gli promise pertanto, anche con giuramento, che lo colmerebbe di felicità, e di ricchezze, e che lo metterebbe nel numero de' suoi favoriti. Veggendo l' inefficacia delle sue parole, chiamò in ajuto la madre. (8) Parve, ch'ella condiscendesse ai desiderj del tiranno, col persuadere al figlio di abbandonare la patria legge, ma schernendolo, l' esortò a seguir l'esempio glorioso degli altri *. Infatti le sue parole accrebbero maggiormente la costanza di lui. (9) Ripieno di generoso ardire attestò ad alta voce, ch' egli non ubbidiva ai comandi del Re, ma a quelli della legge data da Dio per mezzo di Mosè, e minacciò al Monarca la vendetta di Dio. Allora questi acceso di nuova collera, non soffrendo d'esser deriso, fe provar a costui la sua crudeltà peggio ancora, che ai primi. Morì egli in mezzo ai più atroci tormenti, ma con una perfetta confidenza nel Signore. (10) La madre, che sì distinto valore dimostrato avea nel rallegrarsi, anzichè piangere la morte de' figli, e che con efficaci parole sostenuta

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi ama il suo figlio, o la sua figlia più di Dio, non è degno di Dio, e chi odia i suoi figli per Dio, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.

DOMANDE.

8. *Come si regolò la madre de' sette fratelli Macabei coll' ultimo suo figlio?*
9. *Qual si fu la fortezza dell' ultimo de' sette fratelli Macabei?*
10. *Che si fece della madre de' Macabei dopo la morte de' figli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

avea la lor costanza, fu finalmente anch'essa straziata, ed uccisa dopo di loro.

CAPITOLO V.

MATATIA. SUO ZELO, E QUELLO DE' FIGLI.

L'an. del mondo 3841. Avanti G. C. 163.

(1) ANtioco si lusingava ridurre colla crudeltà il popolo Ebreo a' profani, e sagrileghi suoi voleri; almeno non s' immaginava mai di trovar tanta resistenza alla sua forza, eppure Iddio tra i molti Ebrei, che prevaricavano dalla sua legge per timore de' gastighi, riserbata si avea una famiglia * la quale sostenuta da pochi altri fedeli Israeliti, non solo resistito avrebbe ad un potente Monarca, ma di più liberato avrebbe il suo popolo dal pesante giogo di lui, ed avrebbe restituito il culto divino. Matatia, ed i suoi figli destinati vennero ad un'opera sì grande. (2) Era Matatia Sacerdote del Signore, personaggio di rinomata virtù, in età già avanzata, ed avea cinque figli, Giovanni, Simone, Giuda, Eleazzaro, e Gionata. Non potendo sostenere la vista de' mali atroci, ond' era

* Anche noi ha riserbati Iddio tra tanti popoli ad essere il suo popolo eletto: ma oh quanto tremar dobbiamo se non corrispondiamo colle nostre opere ad un sì glorioso destino!

D O M A N D E.

1. *Come Iddio si servì di Matatia, e de' suoi figli per lo ristabilimento della religione?*
2. *Chi era Matatia, e quali i suoi sentimenti nella persecuzione d' Antioco?*

era oppresso il suo paese, e de' sacrilegj, che commettevansi in Gerusalemme, si ritirò co' suoi nella montagna di Modin per darsi almeno con libertà ai pianti, ed ai lamenti. (3) Non passò lungo tempo, e giunsero al medesimo luogo i ministri dell' empio Antioco per costringere ognuno all' idolatria *. Fremè di santo zelo nel suo cuore l' uom religioso, tantoppiù che vide molti per timor de' tormenti aderire all' inique domande, e piegar le ginocchia agl' idoli infami. In quanto a lui, ed a' suoi protestossi altamente, che giammai non avrebbe abbandonato il vero culto di Dio. (4) Accadde, che mentr' egli si protestava di voler esser fedele alla religione de' padri suoi, un vile Israelita sotto gli occhi di tutti s' avvanzò innanzi all' altare a ciò destinato per sagrificarvi vittime infami. Ad una tal vista l' orrore, e lo sdegno sì fattamente s' impossessarono di lui, che non potendosi trattenere, corse colla spada in mano contra l' apostata disgraziato, e l' uccise sul medesimo altare, indi senza punto trattenersi fece lo stesso coll' uffiziale del Re, e finalmente rovesciò il profano altare, e fuggì verso

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La persecuzione, che soffrirono gl' Israeliti al tempo de' Macabei, è una viva immagine di quella, che soffrono tutto dì i Cristiani dal Demonio. Ricordiamoci pertanto, che non sarà coronato, che chi avrà combattuto legittimamente.

DOMANDE.

3. *Che avvenne nella città di Modin tra Matatia, ed i Ministri d' Antioco?*

4. *Come appalesò Matatia in Modin il suo zelo per la vera religione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il zelo di Matatia venne da una speziale ispirazion di Dio. Regoliamo collo spirito del Signore il nostro zelo, poichè così opereremo sicuramente la nostra, e la salute del prossimo nostro.

so le montagne co' suoi figli, e con parecchi altri invitati dalle sue coraggiose parole *. (5) Pervenne ben presto alla notizia del Re quant'era accaduto in Modin, e nelle sue vicinanze, e la ritirata di molti Israeliti sulle montagne, quindi, per arrestar subito questi primi movimenti rivoltosi, furono spedite delle truppe, le quali avendoli attaccati in giornata di Sabato ne uccisero nientemeno, che mille, poichè essi per lo timore della violazione di detto giorno non che difendersi, non vollero nemmeno chiudere il passaggio de' luoghi ov'eransi ritirati. (6) Quando Matatia intese un tal fatto, se ne afflisse estremamente, e considerando, che se si eseguisse quest'esempio, ben tosto verrebbe d'appresso l'esterminio intero di tutti gl' Israeliti fedeli, determinarono difendersi anche se venissero attaccati in questo giorno sacro. (7) Le sagge misure prese da Matatia, ed i molti de' più valorosi Israeliti, che a lui si unirono, lo posero ben presto in istato d'intraprendere le più gloriose spedizioni a favor della religione *. Da per tutto faceva man bassa con-

* Fa acquisto della prudenza, e non abbandonarla, poichè essa ti custodirà: amala ed ella ti conserverà.

DOMANDE.

5. *In qual maniera procurò Antioco impedire i movimenti degl' Israeliti contra gli ordini suoi?*
6. *Qual risoluzione prese Matatia al sentir la strage de' suoi in giornata di Sabato?*
7. *Come finì Matatia la gloriosa sua carriera?*

contra de' prevaricatori della legge, e distruggeva i sagrileghi altari. In mezzo a sì gloriose azioni fu sorpreso dalla morte, ma prima di morire, con pietose, e forti insinuazioni inculcò la difesa della religione, e conoscendo tra' suoi figli Simone per uom di consiglio, e Giuda per uom di valore, raccomandò loro di seguire i sentimenti del primo, e considerarlo come capo della nazione, e propose il secondo per comandante delle truppe. Provide in tal guisa alla difesa della religione non solo in vita, ma anche pel tempo, che seguir dovea la sua morte. Morì nell'anno centesimo quarantesimo sesto della sua età, e tral lutto universale fu sepolto da' suoi figli in Modin nel sepolcro de' suoi maggiori *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* E' prezioso nel cospetto del Signore la morte de' Santi suoi.

CAPITOLO VI.

PRIME GLORIOSE IMPRESE DI GIUDA MACABEO.

(1) GLi avvisi di Matatia furono puntualmente seguiti. Giuda chiamato Macabeo succedè al padre nel comando delle truppe, e sotto di lui si unirono seimila de' più zelanti della legge, i quali cominciarono

L'an. del mondo 3842. *Avanti* G. C. 162.

DOMANDE.

1. *Chi succedè a Matatia nel comando delle truppe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rono le loro imprese col raccomandarsi fervorosamente al Signore. A sì fausto principio non potean seguire, che le più fauste conseguenze. (2) Giuda sostenuto dalle sue valorose truppe fe prodigj di valore. Scorrendo per tutte le città di Giuda con armata mano, scacciò da esse tutti i prevaricatori della divina legge, occupò i luoghi più vantaggiosi, tagliò a pezzi un gran numero de' nemici, e fe risuonar all' intorno la fama del suo valore. (3) Ad arrestar il corso delle vittorie riportate, s'oppose prima di tutti Apollonio governatore di Samaria, ma ebbe ben tosto a pentirsene disfatto, ed ucciso da lui *, il quale ancora prese la sua spada, e se ne servì di poi in tutti i combattimenti. (4) Seron altro generale de' Siri al sentire le imprese di Giuda si lusingò acquistar gran nome colla sua disfatta. S'avanzò dunque nella Giudea seguito da numerosa armata, e 'l prode Giuda uscì incontro a lui con pochi combattenti. Quando questi s' avvidero della fortezza del nemico, caddero di coraggio, e rappresentarono al lor condottiero l' im-

* Nel gastigar gli empj Iddio ammonisce tutti acciò lo temano, considerandolo con Giobbe qual onda gonfia, e fremente, che sta per piombare addosso ai peccatori.

DOMANDE.

2. *Quali si furono le prime gloriose imprese di Giuda Macabeo?*
3. *Chi si oppose il primo al valor di Giuda, e con qual successo?*
4. *Che tentò Seron contra di Giuda, e qual si fu l' esito della sua intrapresa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

l' impossibiltà di opporsi ad un sì formidabile nemico. Nondimeno sostenuti da lui con far loro riflettere, che non già dal numero de' combattenti dipendeva la vittoria, ma sì bene dal favor del Signore *, attaccarono furiosamente i nemici, gli rovesciarono, e diedero loro una terribile rotta. Ottocento ne restarono sul campo, e gli altri si salvarono con una precipitosa fuga. (5) La felicità dell' armi degl' Israeliti contra le sue truppe misero Antioco in una smania furiosa. Risolvè dunque distruggere interamente una nazione sì restìa a' suoi voleri, ed avendo dovuto egli partir per la Persia, ne incaricò Lisia, che lasciò governatore de' suoi Stati. (6) Tre Generali scelse questi a tal impresa, Tolomeo, Nicanore, e Gorgia, dando loro un esercito di quarantamila uomini da comandare. La vittoria sembrò sì certa, che concorsero al campo Siro invitati da Nicanore mille mercanti con grosse somme di denaro, per comprare gli schiavi Ebrei, che furon loro promessi a vil prezzo, ed egli avea già pensato all' uso, che volea fare di questa vendita, senza pensare alla vendetta di Dio, che

* La salute de' giusti è in man del Signore. Egli è il lor protettore nel tempo dell'afflizioni. Gli ajuterà, li libererà, e li salverà, poichè hanno sperato in lui.

DOMANDE.

5. *Quali si furono i sentimenti di Antioco al sentir le vittorie degl' Israeliti?*

6. *Chi furono scelti da Lisia contra gli Ebrei, e che pensavan essi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore rovescia i consigli de' Principi quando a lui piace; ma il consiglio del Signore resta eternamente.

* Non vogliate tesoreggiare sulla terra, dove la ruggine, e le tignuole consumano le ricchezze, ma fatevi più tosto de' tesori nel Cielo.

che stava per piombare sopra di lui*. (7) Il pericolo era gravissimo, ma non bastò a scoraggir Giuda, ed i suoi fratelli. Egli colla confidenza nel Signore animò tutti i suoi, e giunti a Masfa, col digiuno, colla preghiera, e con altri atti di religione procurarono rendersi favorevole Iddio, e'l giorno seguente avanzandosi contra del nemico, il darsi la battaglia, e 'l riportarne gloriosa vittoria fu una medesima cosa. Ammazzarono novemila uomini, e fugarono i restanti. Restò lor preda il denaro, che servir dovea a' mercanti per comprarli *, ed avendo inseguiti i fuggitivi per lungo spazio di strada, non gli lasciaron liberi, che all'ora, in cui cominciava il Sabato, che obbligogli al ritorno. (8) Le immense, e ricche spoglie raccolte servirono ad eccitar maggiormente la loro riconoscenza, benedicendo altamente la misericordia divina. Fecero poi parte di esse agl' infermi, agli orfani, ed alle vedove, conservando il restante per se, e per chi lor s' appartenea. (9) Quando Lisia venne a sapere

DOMANDE.

7. *Che fece Giuda minacciato da' Generali mandatigli contra da Lisia?*
8. *Qual uso fecero gl' Israeliti delle spoglie de' Soldati mandati da Lisia contra di loro?*
9. *Che pensò Lisia nel sentire la vittoria degli Ebrei, e come riuscì nel suo disegno?*

pere la disfatta de' Generali da lui mandati contra gl' Israeliti, e varie altre non picciole vittorie riportate da essi, tralla rabbia, e tral dispetto pensò radunar un nuovo esercito, e porsi egli stesso alla testa di quello. Sessantamila fanti, e cinquemila cavalli furon tosto pronti a' suoi comandi, ma quantunque non avesse Giuda, che diecimila uomini, col fervoroso ricorso, che fece al Signore, nell' attaccar il nemico, riportò la più gloriosa vittoria, che potea desiderare, lasciando cinquemila sul campo, e sforzando gli altri a precipitosa fuga presso Antioco, il quale maggiormente si ostinò nella perdita del popolo di Dio *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto più il peccatore opera il male, tanto più si ostina nello stesso male, poichè tanto più Iddio lo punisce, e tra tutti i gastighi di Dio non vi è gastigo più orribile della durezza del cuore.

CAPITOLO VII.

PURIFICAZIONE DEL TEMPIO.

L' an. del mondo 3842. Avanti G. C. 161.

(1) RIstabilito il lustro della nazione con tante famose vittorie, si pensò subito a ristabilire il lustro della religione. Giuda, ed i suoi fratelli dopo le loro vittorie: andiam, dissero, andiamo ora a purificare, e rinovare il Tempio del Signore; e raunato tut-

---

D O M A N D E.

1. *Che pensaron Giuda, ed i suoi fratelli dopo le vittorie riportate?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tutto l' esercito, salirono sulla montagna di Sion a quest' oggetto. (2) Quand' essi videro il Santuario distrutto, l' altar profanato, le porte bruciate, il cortile imboschito, e le camere de' Sacerdoti rovinate, compresi da grave dolore, squarciaronsi addosso le vesti, si sparsero il capo di cenere, piansero amaramente, e prostesi sul suolo pregarono caldamente il Signore, che non più permettesse mali sì gravi *. (3) Affinchè poi i Sacerdoti scelti da lui, che uomini erano senza menoma taccia, e fedeli osservatori del culto di Dio, con sicurezza attender potessero alla purificazione del Tempio, cinse all' intorno con armata gente la vicina fortezza, la quale era ancora in possesso de' nemici. (4) Attesero essi con zelo alla riparazione delle rovine, e trovato l' altare degli olocausti contaminato dagl' infedeli, lo demolirono, ed in suo luogo ne fabbricarono un altro. (5) Il Tempio, e l' altare furon dedicati lo stesso giorno, in cui profanati vennero antecedentemente da' gen-

* Il zelo della casa materiale di Dio dee come divorarci, ma molto più il zelo della casa spirituale, cioè dell' anima nostra: quindi dobbiam piangere amaramente, se mai la vedessimo contaminata dal peccato.

DOMANDE.

2. *Quali si furono i sentimenti degl' Israeliti al vedere la rovina del Tempio?*

3. *Quali precauzioni prese Giuda per far riuscire con quiete la purificazione del Tempio?*

4. *Come si condussero i Sacerdoti nella riedificazione del Tempio?*

5. *In qual maniera si celebrò la dedicazione del Tempio riedificato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gentili, e la funzione si fece con grandissima magnificenza tra i cantici d'allegrezza, ed al suono de' musicali strumenti, mentre il popolo colla faccia per terra benediceva il Signore. Durò questa celebrità per lo spazio di otto giorni. La facciata del Tempio era ornata con corone d'oro, e con piccioli scudi del medesimo metallo, ed essendosi essi ricordati, che avean celebrata la festa de' tabernacoli tralle caverne, e su i monti, in memoria ancora di ciò aggiunsero agli ornamenti rami di palme, e d'altre piante. La memoria di sì fausto avvenimento si stabilì di celebrarsi in tutti gli anni *. (6) Si sparse ben tosto la fama di essersi riedificato il Tempio, e della dedicazione di esso; e al divulgarsi arsero d'invidia, e di livore gl'infedeli popoli vicini, quindi pensarono esterminare quanti Ebrei trovavansi tra loro; ma appena venne ciò in notizia di Giuda, pensò prevenire gli effetti de' loro disegni, ed a quest' oggetto divise le sue forze. Mandò tremila soldati in Galilea sotto il comando di Simone suo fratello, e con altri ottomila marciò egli in Galaad, e l'uno, e l'altro fecero prodigj di valore, e sottoposero in que-

* Il primo mezzo per essere grati a Dio d'un qualche benefizio ricevuto, si è appunto il conservar la memoria di esso.

D O M A N D E.

6. Qual sentimento concepirono i nemici del popolo di Dio al sentire riedificato il Tempio?

questa maniera i loro nemici *. (7) Accadde in quel tempo, che due capitani Ebrei Giuseppe, ed Azzaria, i quali comandavano altrove un altro corpo, sentendo le grandi vittorie di Giuda, e di Simone suo fratello, pensarono farsi essi ancora un nome illustre con abbattere i loro nemici: andarono dunque ad assediare Giamnia, ma essendo sortito di là Gorgia colla sua gente, gli attaccò, e gli disfece, lasciandone duemila sul campo. Iddio permise contra di loro questo colpo, poichè non aveano eseguiti gli ordini di Giuda, e de' suoi fratelli. (8) Quando questo condottiero ritornò nel paese dopo la gloriosa spedizione contra del nemico della sua nazione, fu ricevuto colle più festevoli dimostrazioni di gioja; ma egli riconoscente verso di Dio andò subito al Tempio a renderne al Signore i dovuti rigraziamenti per aver preservata la sua gente, senza che alcun ne perisse *; e da quel tempo il suo, e 'l nome de' suoi fratelli si rendè celeberrimo presso tutte le nazioni all'intorno.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I nostri nemici al sentire la riedificazione dell'edifizio spirituale dell' anima nostra ardono di sdegno. Noi prevenir dobbiamo i loro rei disegni col combatterli coraggiosamente.

* Dobbiam sempre benedire il Signore, poichè noi riportiam le vittorie per mezzo del nostro Signor G. C.

CA-

DOMANDE.

7. *Che avvenne mentre Giuda, e Simone abbattevano i nemici del popolo di Dio?*

8. *Come fu accolto Giuda dopo la gloriosa sua spedizione contra i nemici del popol suo?*

CAPITOLO VIII.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ORRIBILE MORTE D' ANTIOCO.

(1) LA protezione di Dio tanto chiaramente appalesatasi a favore del popol suo colle molte illustri vittorie riportate da Giuda, e da' suoi fratelli, venne maggiormente ad appalesarsi colla vendetta, ch' egli prese di Antioco principale lor nemico. (2) Trovavasi questi in cammino di ritorno verso i suoi Stati dopo l' infelice riuscita dell' impresa da lui tentata di sorprendere Elemaide, o Persepoli per saccheggiarvi il ricco Tempio, che ci era, quando venne a sapere le varie disfatte date dagli Ebrei agli eserciti suoi, e lo stato florido, in cui trovavasi questa nazione. Al sentir ciò entrato in grandissimo furore, pensò vendicar sopra di essa i torti, che credè aver ricevuto, ed anche l' affronto, che in Persia avea riportato. Comandò dunque al condottiero del suo cocchio di affrettare il cammino, anelando alla

L' an. del mondo 3844. Avanti G. C. 160.

DOMANDE.

1. *In qual maniera s' appalesò la protezione di Dio verso il suo popolo, oltre le tante vittorie riportate da Giuda, e da' suoi fratelli?*
2. *Che fece Antioco, allorchè venne a sapere le vittorie degli Ebrei contra de' suoi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

alla vendetta. (3) Mentre egli ripieno era di sì mal talento, sentì aggravarsi sopra di lui la man di Dio, perche assalito da acerbissimo dolor di viscere, sperimentò tutti i rimedj insufficienti a calmarli. S'aggiunse a ciò, che mentre i suoi cavalli impetuosamente correvano, venne ribalzato dal suo cocchio *, e rimase sì pesto nella persona a cagion della caduta, che fu d'uopo metterlo in una lettiga per trasportarlo nella città vicina di Tabes, dove essendo entrata la corruzion nel suo corpo, addivenne ben tosto un bulicame di vermi, che lo rodevano vivo. Il fetore, che esalava, era tale, che non solo non eravi chi potesse soffrirlo, ma di più addivenne odioso a se stesso. (4) L'agitazione di spirito, in cui trovossi allora, era estrema. Conobbe donde partivano i tanti mali, che l'affliggevano, ed a' suoi amici, che fece radunare intorno al suo letto, confessò ch'egli ricordavasi assai bene de' mali, che fatti avea in Gerusalemme, degli ordini crudeli, che avea dati per esterminar gli Ebrei, e che perciò vedevasi nel tristo stato, in cui era in preda a mortali angosce, ed aspri rimorsi;

* Quando il peccatore crede di correre al suo trionfo viene arrestato da Dio in mezzo al cammino, e rovesciato ne' suoi superbi disegni.

DOMANDE.

3. *Che avvenne ad Antioco, allorchè anelava alla vendetta contra gli Ebrei?*

4. *In qual agitazione di spirito trovossi Antioco nell' ultima infermità?*

ſi, vicino a perire in una terra ſtraniera *. (5) Tutto in un punto i ſuoi ſentimenti ſi cangiarono. Laddove penſava prima uguagliar Geruſalemme al ſuolo, e farvi una tomba de' ſuoi abitanti, penſava allora renderla libera, e padrona di ſe ſteſſa: que' medeſimi Ebrei, che ſtimava indegni di ſepoltura, e deſtinava a cibo degli uccelli, e delle fiere, ſenz' eſentarne i fanciulli, penſava renderli dell' intutto ſimili agli ſteſſi Ateniesſi: il Tempio, che aveva ſaccheggiato, e profanato ſagrilegamente, penſava arricchirlo di doni, e mantenerlo a propie ſpeſe: quella religion finalmente, ch' egli aveva deriſa, e perſeguitata, penſava abbracciarla egli ſteſſo, e profeſſarla. (6) Iddio, che è ſcrutatore de' cuori, ben vedeva, che la penitenza di queſto Principe niente non avea di ſincero, che le ſue promeſſe non eran, che parole ſtrappate dalla violenza del dolore *, ma diſapprovate dall' interno del ſuo cuore; quindi queſto ſcellerato Principe invocava il Signore, da cui non dovea ricevere alcuna miſericordia, e 'l giuſto giudizio di Dio era finalmente piombato ſopra di lui. (7) Aumentando ſempreppiù il dolore, incominciò a diſperar di ſua vita.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Egli è giuſto eſſer ſottomeſſo a Dio, e l' uom mortale non dee mai uguagliarſi a lui.

* Non baſta onorare Iddio colle parole. Biſogna, che il cuore gli ſia attaccato ſinceramente.

DOMANDE.

5. *Qual apparente cambiamento fece Antioco avanti la ſua morte?*
6. *Come accolſe Iddio il ſimulato pentimento di Antioco?*
7. *Qual lettera ſcriſſe Antioco agli Ebrei prima di morire?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Volendo pertanto afficurar gli Stati, ch'egli poffedeva, al fuo figlio, fcriffe agli Ebrei una lettera la più fommeffa, pregandoli a confiderarlo come fuo fucceffore. Dopo di effa morì miferamente *, e'l suo figliuolo Antioco chiamato Eupatore regnò in fuo luogo.

* La morte de' peccatori è peffima.

CAPITOLO IX.

ALTRE ILLUSTRI VITTORIE DI GIUDA MACABEO.

L'an. del mondo 3844. Avanti G. C. 160.

(1) LA morte di Antioco non rendè la pace agli Ebrei. Un General de' nemici chiamato Timoteo s' avvisò d' accoftarfi a Gerufalemme con un efercito numerofo. Giuda coi fuoi dopo aver implorato l' ajuto del Signore, fortì armato contra del nemico, ed incontratolo, s' azzuffarono coraggiofamente. (2) Il combattimento fu oftinato, ma nel maggior calore di quello i nemici videro comparire cinque cavalieri venuti dal Cielo, due de' quali marciando a'fianchi di Giuda, lo coprivano colle loro armi, e gli altri lanciavano contra de' nemici dardi, e fulmini, per la qual cofa acciecati, confufi, e pieni di sbigottimento cadeano mor-

DOMANDE.

1. *Qual nuova guerra foftener dovettero gli Ebrei dopo la morte di Antioco?*
2. *Come riufcì il combattimento degli Ebrei contra Timoteo*

morti per terra, restando uccisi ventimila cinquecento fanti, e seicento cavalieri *. (3) Timoteo nella sconfitta de' suoi si diè à sollecita fuga, e rifuggiossi in una fortezza, la quale essendo stata assediata, e presa ben presto, fu egli ancora preso, ed ucciso. (4) Dopo di lui surse Lisia contra gli Ebrei con ottantamila fanti, tutta la cavalleria, ed un gran numero di elefanti. La sua idea si era di sorprendere Gerusalemme, scacciare di là i suoi abitanti, e popolarla di Gentili. Di più pensava saccheggiare il Tempio, e vendere ogni anno la dignità di sommo Sacerdote. Con questo disegno si avanzò sin a Betsura, che cinse d' assedio all' intorno. (5) Pervenuta l' invasione di Lisia a notizia di Giuda, e de' suoi, essi si diedero a pregare il Signore di mandar loro un Angelo buono per la salute d' Israele, e ciò fatto presero l' armi, e sortirono in campagna *. Appena furon fuora di Gerusalemme, che videro un uomo a cavallo, che marciava innanzi ad essi, vestito di bianco, con armi d' oro, e con una lancia in mano. Mille grida d' allegrezza, e di ringraziamento s' innalzarono al Cielo, e con gran coraggio andarono ad af-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Perchè l' uomo ne' suoi guai ha sperato in me, dice il Signore, io lo libererò, e lo proteggerò, poichè ha conosciuto il mio nome. Esclamerà verso di me, ed io l'esaudirò: sarò seco lui nella tribolazione lo libererò, e lo glorificherò ancora.

* La confidenza in Dio deve andar unita alla nostra cooperazione.

DOMANDE.

3. *Che avvenne a Timoteo nella battaglia, ch' egli diede agli Ebrei.*
4. *Chi portossi contra gli Ebrei dopo Timoteo?*
5. *Come si oppose Giuda Macabeo a Lisia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

affrontar il nemico. (6) Combatterono essi con tal forza, che sembravano altri tanti leoni. Dodicimila, e seicento ne stesero morti al suolo, ed obbligaron gli altri a fuggire feriti in buona parte, e disarmati. Lisia seguendo i suoi fu costretto a confessare, che gli Ebrei erano invincibili, allorchè si appoggiavano sul soccorso dell' onnipotente Iddio, quindi mandò loro ambasciatori per trattar di pace. (7) Giuda, cui non era altro a cuore, che il pubblico interesse *, l' accettò ben volentieri, e 'l Re Antioco Eupatore consentì, che gli Ebrei vivessero a tenor delle loro leggi. A tal condizione fu accettata la pace, e ritornaron gli Ebrei al coltivo delle loro terre. (8) Si lusingavan essi di goderne lungamente, ma i governatori de' paesi vicini infestando con varie scorrerie il paese degli Ebrei, gli obbligarono a prendere di nuovo le armi sempre sotto la condotta di Giuda, e respingerli colla forza senza la menoma loro offesa. (9) Accadde una volta sola, che alcuni Israeliti restarono sul campo, ma allorchè andossi a sepellirli, nel

* Il ben pubblico dee prevalere a tutti i nostri interessi, e questo dee essere l'unico particolar interesse.

DOMANDE.

6. *Qual si fu l' esito della battaglia degli Ebrei contra Lisia?*
7. *Come accettò Giuda la proposizion di pace fattagli da Lisia?*
8. *Quanto tempo durò la pace, che Antioco Eupatore diè agli Ebrei?*
9. *Che accadde di singolare in un combattimento, che Giuda diede agli nemici del popol suo?*

nel ritrovare addosso ai medesimi delle cose consagrate agl'idoli, che la legge vietava di prendere, conobbe ognuno, che quella era sicuramente la funesta cagione della loro morte, e perciò tutti benedissero il giudizio di Dio, che avea manifestato, e punito ciò, che voleasi tener nascosto, e pregarono il Signore di dimenticare il peccato commesso. (10) Giuda profittò di quest' occasione per esortare i suoi a conservarsi fedeli a Dio: indi avendo raccolte dodicimila dramme di argento per mezzo d'una colletta, mandolle in Gerusalemme per farne offerire un sagrifizio in espiazione del peccato di coloro, ch' eran morti *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* E' santo, e salutare il pensiero di pregare per gli defunti, acciò sciolti siano da' lor peccati.

CAPITOLO X.

GUERRE DI ANTIOCO IL GIOVANE CONTRA GLI EBREI. ZELO E CORAGGIO DI ELEAZZARO.

(1) LE vittorie riportate da Giuda mercè una manifesta protezione di Dio confortarono sì fattamente l'animo del Duce non meno, che de' suoi soldati, ch' essi pen-

L'an. del mondo 3845. *Avanti* G. C. 159.

DOMANDE.

10. *Come profittò Giuda della morte di alcuni per aver nascoste delle cose consagrate agl' idoli?*

1. *Che pensarono Giuda, ed i suoi dopo le vittorie riportate?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

pensarono poter intraprendere con sicurezza l' assedio della fortezza di Sion, la quale guardata ancora da' nemici, teneva come assediato il Tempio, e ne rendeva difficile l'ingresso. (2) Mentr' eran rivolti a quest' opera dovettero essi abbandonarla *, poichè il giovane Antioco Eupatore entrò nella Giudea accompagnato da un forte esercito di centomila fanti, ventimila cavalli, trentadue elefanti addestrati al combattimento, e trecento carri falcati. (3) Per respingere un nemico sì formidabile il primo mezzo, che volle Giuda, che si adoperasse, fu la preghiera, e 'l digiuno, in cui tralle lagrime persistè il popolo per tre giorni *. Indi preso consiglio dagli anziani, e confidando interamente nell' ajuto divino, con coraggio andò a postarsi rimpetto al campo nemico, e scelti mille de' più valorosi tra' suoi soldati, attaccò con essi di notte tempo il quartiere del Re, ammazzò quattromila uomini, e 'l più grande degli elefanti, e riempì tutto il campo di confusione, e spavento. (4) L' ardita impresa fece certamente concepire al Re un' alta idea del valor degli Ebrei, nondimeno aven-

* Non basta, che un' opera sia di piacere di Dio per intraprenderla, e continuarla. Bisogna ancora, che ciò facciamo nel tempo, e nel modo che a Dio piace.

* Se noi sarem vittoriosi de' nostri nemici interni, vinceremo ancora facilmente i nostri nemici esterni.

DOMANDE.

2. *Per qual motivo Giuda, ed i suoi desisterono dall' assedio della fortezza di Sion?*
3. *Che fece Giuda per respingere Antioco Eupatore?*
4. *Qual partito prese Antioco Eupatore al vedere il coraggio degli Ebrei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

avendo egli per ſicuro di opprimergli col numero grande de' ſuoi elefanti, preſe il partito di dar loro nel giorno ſeguente una battaglia generale. A queſt' oggetto fece egli ſpedire gli ordini opportuni. S'iſtizzirono gli elefanti col moſtrar loro il ſugo dell' uva, e de' mori per la ſomiglianza col ſangue, ed ognuno di eſſi portava ſul dorſo una torre di legno, che contenea le macchine guerriere, e trenta de' più valoroſi ſoldati, i quali eran ſoſtenuti da un corpo di mille fanti, e cinquecento cavalli, che gli accompagnavano da per tutto. (5) Il terribile apparato non iſcoraggì punto l'animo invitto di Giuda. Si attaccò la zuffa, e gli Ebrei condotti da lui moſtrarono il ſolito coraggio, mettendo a morte un gran numero de' loro nemici. (6) Tra tutti un tal Eleazzaro venne a diſtinguerſi ſingolarmente. Avendo egli oſſervato un elefante più grande degli altri ricoperto dell' armi reali, pensò, che ſovra di lui vi foſſe lo ſteſſo Re, quindi determinò di ſagrificar la vita per liberar la ſua nazione da sì pericolioſo nemico *. (7) Pien di queſta idea ſi fe largo in mezzo alle ſqua-

 dre

* Non i ſoli beni, non i ſoli onori, ma la vita medeſima ſagrifica ben volentieri colui, che ama ſinceramente i ſuoi fratelli.

DOMANDE.

5. *In qual maniera Giuda coi ſuoi ſoſtenne l'attacco dell' eſercito di Antioco Eupatore?*

6. *Chi ſi diſtinſe particolarmente nella battaglia ſoſtenuta contra l'eſercito di Antioco Eupatore?*

7. *Che fece Eleazzaro per togliere di vita Antioco Eupatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dre oſtili, menando le mani a deſtra, ed a ſiniſtra, uccidendo, e roveſciando quanti l'impedivano, ch'egli paſſaſſe innanzi, e correndo arditamente al luogo, ch'egli diviſava. Quivi giunto, ſi cacciò ſotto il ventre dell' elefante per ferirlo più facilmente, l'ammazzò, e lo fe cadere per terra, reſtando egli ſchiacciato ſotto l'enorme peſo di lui. (8) In mezzo a tante azioni di ſtraordinario valore abbattuto Giuda, ed i ſuoi dalla fatica, non poteano ſoſtenere più gli sforzi degli oſtinati nemici, quindi fu d'uopo di ritirarſi *. (9) Antioco Eupatore tenne lor dietro, e dopo aver eſpugnata Betſura, che dovè renderſi per fame, paſsò a formar l'aſſedio di Geruſalemme. (10) Queſto non fu sì felice come quello di Betſura. La vigoroſa reſiſtenza degli Ebrei, e le novelle, che Antioco ricevè dalla Siria, l'obbligarono ad offerir la pace agli aſſediati, la quale accettata da eſſi con condizioni vantaggioſe, poſe il Re in libertà di ritornare a' ſuoi Stati. (11) L'anno ſeguente Demetrio, chiamato Sotero, ſuo zio fuggito da Roma, e ritornato nella Siria, tolſe a lui la corona, e la vita *. CA-

* Anche i Santi ſi accomodano alle circoſtanze del tempo: ma non è meraviglia. Non dipendono anche queſte da Dio?

* Come in un punto paſſa la figura di queſto mondo! Figliuoli degli uomini, fin a quando amerete voi la vanità, ed andrete in traccia della menzogna?

DOMANDE.

8. *Qual partito dovè prendere Giuda nella battaglia contra Antioco Eupatore, trovandoſi ſtanco co' ſuoi per la lunga fatica?*

9. *Che fece Antioco Eupatore quando vide, che gli Ebrei ſi ritiravano dalla battaglia?*

10. *Come riuſcì ad Antioco Eupatore l'aſſedio di Geruſalemme?*

11. *Come finì Antioco Eupatore la ſua vita?*

CAPITOLO XI.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CALUNNIE D'ALCIMO, E SPEDIZIONE DI NICANORE CONTRA DI GIUDA.

(1) A' Nemici esterni, contra de' quali avea Giuda valorosamente combattuto sin a quel punto, si unirono ancora i nemici interni. Alcimo fu il primo tra costoro, ed egli portossi alla testa di alcuni empj Ebrei dal nuovo Re Demetrio a calunniare Giuda, uom tanto benemerito della sua nazione *. (2) Era Alcimo uomo scelerato, che da Antioco era stato innalzato alla dignità di gran Sacerdote, ma non avea potuto pervenire all'esercizio di questa dignità per l'autorità di Giuda, che si opponeva alla sua usurpazione; quindi pien di mal talento contra la sua patria medesima portossi dal Re, fe a lui dono di una corona, e di una palma d'oro, e dopo averlo così disposto, rappresentogli, che Giuda, e la sua famiglia era la cagion funesta di tutti i mali della nazione, e che giammai non si avrebbe in essa la pace, fin a tanto, che fosse egli rimasto in vita *. (3) Commosso Demetrio da tali det-

L'an. del mondo 3846. Avanti G. C. 158.

* I detrattori sono odiosi innanzi a Dio.

* Beato quell'uomo, che verrà maledetto, perseguitato, e contra di cui si dirà ogni male falsamente. Goda egli, ed esulti, poichè la sua mercede sarà gloriosa nel Cielo.

D O M A N D E.

1. *Quali si furono i nemici interni, che dovè combattere Giuda Macabeo?*
2. *Chi era Alcimo, e per qual motivo divenne nemico di Giuda?*
3. *Qual risoluzione prese Demetrio al sentir le calunnie di Alcimo contra Giuda?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

detti, comandò a Bacchide, uno de' ſuoi Generali, che con forte eſercito accompagnaſſe Alcimo nella Giudea, e lo faceſſe riconoſcere per ſommo Sacerdote. I ſuoi comandi furon toſto eſeguiti, e l'eſecuzione fu accompagnata da grandi ſceleratezze, che da Alcimo ſi commiſero nel propio paeſe, e da' ſuoi ſeguaci. (4) Inutili riuſcirono tutti i loro sforzi pel valore, e per la ſagacità di Giuda, talchè ſtimò Alcimo neceſſario il ſuo ritorno verſo del Re per implorare nuovo ajuto. L'ottenne, e Nicanore ſpedito venne nella Giudea con nuovo numeroſo eſercito in ſuo ſoccorſo: ma come queſti era ben inteſo del valor di Giuda, anzichè guerra, portò a lui pace aſſai facilmente. (5) Alcimo, che precipitar vide con ciò i ſuoi affari, ne informò il Re Demetrio, il quale perſiſtendo ne' ſuoi primieri impegni, ſcriſſe riſentitamente a Nicanore, comandandogli di mandar a lui ſubito in Antiochia Giuda carico di catene. (6) Queſto comando ſorpreſe, e diſpiacque a Nicanore, ma non avendo il coraggio di reſiſtere al Re, teſe dell'inſidie per ſorprendere Giu-

---

D O M A N D E.

4. *Come riuſcirono gli sforzi di Alcimo, e de' ſuoi ſeguaci contra Giuda?*

5. *Che tentò Alcimo quando ſcorſe la deferenza di Nicanore per Giuda?*

6. *Che fece Nicanore quando ricevè i comandi di Demetrio di mandargli Giuda incatenato?*

Giuda. L'accorto Macabeo venutone a notizia, deluse le arti sue, sottraendosi colla fuga *. Quando Nicanore fu scoperto, non osservò più alcun riguardo, marciò col suo esercito contra Giuda, e venne alle mani con lui. La sorte non fu punto favorevole al Generale di Demetrio. Cinquemila de' suoi restarono sul campo, e gli altri si ricovrarono nella fortezza di Gerusalemme. (7) Allora il furor di Nicanore montò all'eccesso. Portatosi nel sacro Tempio, quantunque ricevuto fosse con gran rispetto da' Sacerdoti, i quali ancora gli mostrarono i sagrifizj, che si offerivano pel Re, nondimeno proruppe in orrende bestemmie, e grandi minacce, se non si consegnava Giuda tralle sue mani, fin a dire, ch'egli brucerebbe il sacro Tempio, e l'altare, ed un altro ne fabbricherebbe dedicato a Bacco *. (8) L'orrore s'impossessò dell'animo de' Sacerdoti a queste minacce, e perciò prostesi innanzi al Signore, lo pregavano istantemente di prendere in protezione la sua casa, e vendicar altamente il suo onore. Le preghiere furon ben tosto esaudite. (9) Al sentire Nicanore, che Giuda era sulle terre di Sama-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Demonio tende insidie per sorprenderci. Noi dobbiamo deludere l'arti sue con una sollecita fuga dalle occasioni pericolose.

* Fa orrore al sentire le bestemmie di Nicanore: ma che altro dicono tutti que' Cristiani, che si lasciano trasportare dalle loro passioni, se non che vogliono distruggere il Tempio di Dio, e sulle rovine di questo innalzarne un altro a Venere, Bacco, e Giove?

D O M A N D E.

7. *Quanto grande fu il furore di Nicanore dopo la disfatta, ch' ebbe da Giuda?*

8. *Quali si furono i sentimenti de' Sacerdoti alle minacce di Nicanore?*

9. *Che tentò di nuovo Nicanore contra Giuda?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

maria, si risolvè di attaccarlo in giornata di Sabato. Se gli opposero varj Ebrei, ch'erano tralle sue truppe, ma egli derise la lor religione, e bestemmiò di nuovo contra Dio. (10) Giuda nel tempo stesso confortava il coraggio de' suoi colla confidenza nel Signore, ed a confermarli maggiormente in essa, raccontò loro, ch' egli in sogno avea avuta la seguente visione. Sembravagli vedere il santo gran Sacerdote Onia in atto di pregare pel popolo Ebreo, indi un venerando vecchio, che da Onia medesimo fugli additato per Geremia Profeta del Signore, che molto pregava pella sua nazione, e finalmente parevagli, che questo vecchio a lui porgesse una spada d'oro, dicendogli: prendi questa spada santa come un dono di Dio, con questa abbatterai i nemici del popolo d'Israele *. Aggiunse a tutto ciò la più fervida preghiera, e poco dopo s' attaccò il combattimento. (11) Fu questo de' più sanguinosi. Trentacinquemila de' soldati di Nicanore restarono sul campo, ed egli essendo stato ucciso tra' primi, trasse seco la rotta di tutta l'armata. Ritrovato il suo corpo, fugli tagliata la testa, e la man destra, e portate furono in Gerusalemme, dove dopo di essere state esposte

* Niente è più frequente nella Sacra Scrittura, che gli esempj della protezione di Dio per gli giusti. Siamo noi giusti, e l'otterremo.

DOMANDE.

10. *Che facea Giuda quando Nicanore s'accingea a combatterlo?*
11. *Come riuscì il combattimento tra Giuda, e Nisanore?*

ste alla vista di ognuno, fu strappata la lingua bestemmiatrice, fatta in minuti pezzi, e data a mangiare agli uccelli. La mano poi, che avea innalzata temerariamente contra del Tempio, fu affissa rimpetto a quello, e 'l superbo capo fu sospeso nella sommità della fortezza, come segno visibile del divin soccorso *. Tutti benedissero il Signore, e fu stabilita in memoria di sì gran fatto una particolar festa per ciascun anno.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Agli empj, ed ai peccatori renderà Iddio la vendetta riservandoli fin al giorno di essa.

CAPITOLO XII.

GLORIOSA MORTE DI GIUDA.

L'an. del mondo 3847. Avanti G. C. 157.

(1) LA vittoria riportata da Giuda sopra Nicanore, e 'l suo esercito, per quanto fosse gloriosa, non era però da tanto di potersi sperare una lunga tranquillità per la nazione Ebrea, anzi era ben naturale, che Demetrio al sentirne le prime novelle, volesse prendere di essa severa vendetta. Pensò pertanto Giuda, per mettere il suo popolo al coperto del risentimento di Demetrio, di stringere amicizia co' Romani, il cui nome empiva allora tutta la terra; quindi a quest' og-

---

DOMANDE.

1. *Che pensò Giuda per mettere gl' Israeliti al coperto del risentimento di Demetrio, per la rotta da lui data a Nicanore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Nel servirsi Giuda dell'amicizia coi Romani niente perdè della sua fede in Dio. Noi dobbiamo adoprare i mezzi umani, ma aspettar poi tutto l'esito dall' ajuto Divino.

oggetto spedì in Roma Eupolemo, e Giasone *. (2) La proposizione, ch'essi ne fecero a' Romani, fu ricevuta favorevolmente, l'alleanza fu stabilita dal Senato con reciproca soddisfazione, e 'l trattato su tavole di bronzo fu mandato a Gerusalemme, per esservi conservato come un monumento eterno dell' amicizia stabilita tralle due nazioni. (3) Nel tempo medesimo Demetrio, a cui non avea potuto giungere ancora la lettera de' Romani, colla quale se gl' insinuava di lasciar tranquilli i loro alleati, spedì contra degl' Israeliti un forte, e numeroso esercito sotto il comando di Bacchide, e di Alcimo, i quali usando tutta la diligenza nel marciare, in breve tempo giunsero nella Giudea ad accamparsi nelle campagne vicine a Gerusalemme, dove Giuda trovavasi con tremila soldati. (4) Eran essi veramente assai pochi di numero relativamente a' nemici, ma quegli stessi, che altre volte, ed ultimamente contra Nicanore, e la sua formidabile armata, nelle stesse circostanze riportate aveano le più segnalate vittorie; quindi erasi da aspettar da essi egual coraggio, e valore, e pure per segre-

DOMANDE.

2. *Come riuscì il trattato d' alleanza tra gli Ebrei, ed i Romani?*
3. *Quale spedizione fece Demetrio contra gli Ebrei, mentre essi facevano il trattato d' alleanza con i Romani?*
4. *Che avvenne ne' soldati di Giuda al vedere il numeroso esercito di Bacchide?*

greti giudizj di Dio *, al ſolo veder il nemico, la maggior parte di loro perdè la ſperanza in Dio, la confidenza nel lor Generale, ogni ſentimento di onore, e vilmente ſi diè alla fuga, reſtandone ſolo ottocento in compagnia di Giuda. (5) A queſto colpo non trovoſſi egli apparecchiato. Conoſcendo la neceſſità, in cui era di combattere, la debolezza delle ſue forze, e la mancanza del tempo di radunarne maggiori, turboſſi a ſegno, che ſi ſentì come venir meno *. Ripigliando però poi l' antico coraggio, e forſe maggiore di tutte le altre volte, animò i pochi rimaſti, e ſenza arreſtarſi alle loro rimoſtranze, intrepido, e riſoluto di ſagrificarſi pella ſalute de' ſuoi, quando foſſe piaciuto al Signore, avanzoſſi ad affrontare le ſchiere nemiche. (6) L' attacco ſi fu de' più oſtinati. Non oſtante che ottocento combattevano contra ventiduemila, il combattimento durò dalla mattina ſin alla ſera. Anzi che ſcanzare i pericoli, pareva, che il valoroſo Macabeo andaſſe in cerca de' maggiori. Avvedutoſi, che l' ala deſtra, dove comandava Bacchide in perſona, era la più forte, contra di eſſa ſcagliandoſi con incredibile fortezza, ſoſtenuto da' ſuoi,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I giudizj di Dio ſono un abiſſo infinito. Adoriamoli, e ſottomettiamoci ai medeſimi.

* Per poco, che l' uomo è abbandonato a ſe ſteſſo, non è che debolezza, e miſeria. La ſua forza vien unicamente da Dio.

DOMANDE.

5. *Che fece Giuda quando ſi vide abbandonato dalla maggior parte de' ſuoi?*

6. *Qual ſi fu il principio della battaglia tra Giuda, e Bacchide?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

suoi, giunse a romperla, ed a mettere in essa il disordine, e la confusione, e l'incalzò sin al monte d'Azoto. (7) Già qualche lusinghiera speranza di vittoria s'insinuava nel cuor di Giuda, ma ben diversi erano i disegni di Dio, il quale nel sostenere il suo coraggio non volea, che coronar la sua gloriosa vita con una più gloriosa morte. Mentre dunque inseguiva i fuggitivi dell'ala destra, que' della sinistra accorsero sollecitamente, e cinsero di dietro Giuda, e le sue genti. Allora ricominciò il combattimento con maggior furia di prima. Molti dall'una parte, e dall'altra caddero o uccisi, o feriti, quando un colpo mortale atterrò il valoroso Giuda, ed atterrò con lui tutta la speranza de' suoi, i quali perciò si diedero a precipitosa fuga *. (8) Gionata, e Simone suoi fratelli o che ne convenissero co' nemici, o che questi abbandonassero il campo, trasportarono il corpo di Giuda, e lo condussero a Modin, dove gli diedero onorata sepoltura co' suoi maggiori. (9) Il lutto, e la desolazione di tutto Israele alla morte di Giuda fu estremo. Con tutta l'espression del dolore, e con lunghe amare lagrime

* La morte di Giuda Macabeo, dice S. Ambrogio, fu più gloriosa per lui, che le vittorie sue. Egli morì colla spada alla mano compiendo i consigli di Dio sopra di lui. Felice chi è ritrovato nella morte nell'esercizio fedele dell'impiego, a cui Iddio l'ha destinato.

DOMANDE.

7. *Che avvenne nella battaglia tra Giuda, e Bacchide, dopo che il primo ebbe sbaragliata l'ala destra del secondo?*
8. *Che addivenne del corpo di Giuda?*
9. *Qual si fu il sentimento di tutto il popolo di Dio alla caduta di Giuda?*

me fu pianto da ognuno, e si andava ripetendo tral popolo: com'è morto quell'uomo invincibile, il quale salvava il popolo d' Israele!

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIII.

GOVERNO DI GIONATA.

L' an. del mondo 3847. Avanti G. C. 157.

(1) ALla morte di Giuda seguirono molte calamità nel popolo di Dio. Sin a quel punto gli empj si tenevan nascosti per timore di lui, ma allora sursero da tutte le parti, e si diedero ad operare svelatamente il male. Aggiungendosi a ciò un' orrida fame, furono costretti i poveri Ebrei di cedere a Bacchide, e sottoporre il collo al suo duro giogo. Si aggravò questo particolarmente sopra gli amici di Giuda, che esposti perciò vedevansi ad ogni sorte d'insulti *. (2) A tanti mali non ritrovaron essi miglior rimedio, quanto ricorrere a Gionata, fratello di Giuda, e farlo lor capo, per opporsi a sì potenti nemici. (3) Pervenuta agli orecchi di Bacchide la notizia dell'elezione di costui in capo della nazione Ebrea, egli cercò tutti i mez-

* La volontà di Dio dee esser la regola della nostra condotta: s' egli ci vuol soggetti ad un giogo duro, ed ancor tirannico, noi dobbiamo umilmente piegare il nostro collo.

D O M A N D E.

1. *In quale stato trovavasi il popolo di Dio dopo la morte di Giuda?*
2. *Qual mezzo presero gli Ebrei per opporsi a' mali, che gli aggravavano dopo la morte di Giuda?*
3. *Che tentò Bacchide contra Gionata?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mezzi di toglierlo dal mondo , a ſegno ch' eſſendoſi queſti ritirato nel deſerto colle ſue truppe, colà portoſſi Bacchide ad attaccarlo. (4) Gionata trovavaſi sfornito di equipaggio guerriero . Diede perciò commiſſione a ſuo fratello Giovanni di andar con piccolo diſtaccamento di truppe a domandarne a' Nabatei ſuoi alleati . Partì egli , l' ottenne , e già era di ritorno verſo il ſuo fratello, quando cadde in un'imboſcata teſagli contra ſulla ſtrada da' figliuoli di Giambri , ſortiti da Madaba, per eſeguire queſto deteſtabile progetto. Si difeſe Giovanni con coraggio, ma dovè ſuccumbere alla forza *. (5) Poco tempo paſsò , e preſe Gionata di queſta tradigione eſemplare vendetta. Venn'egli a ſapere, che i figliuoli di Giambri celebrar doveaño illuſtri nozze, e che da Madaba menavano con gran pompa una ſpoſa , figliuola d' uno de' più potenti Principi Cananei. Gionata, e Simone ſuo fratello s' andarono a naſcondere colla loro gente dietro una montagna, donde veder potevano da lungi , ſenza eſſere ſcoperti . Al veder dunque l' incontro degli ſpoſi, accompagnati da' parenti, amici, e da una gran turba di muſici, e ſonatori d'iſtrumenti , piombarono su di loro colla ſpada alla

* Siate preparati , poichè il Figliuolo dell'uomo verrà all'ora , che non penſate.

DOMANDE.

4. *Che avvenne a Giovanni fratello di Gionata ?*
5. *Come punì Gionata la morte di Giovanni ſuo fratello ?*

alla mano, ne trucidaron molti, e fugaron gli altri, arricchendosi colle loro spoglie. Così cangiarono l' allegrezza in lutto *, e vendicarono il sangue del lor fratello Giovanni. (6) Bacchide voleva dar battaglia agl' Israeliti, e perciò gli seguiva da vicino. Veggendo Gionata, che non potea più evitarsi, animò i suoi colla confidenza in Dio, ed avanzandosi, attaccò coraggiosamente i nemici. L'idea di Gionata era di assalir Bacchide di persona. A questo fine, appena lo scuoprì in mezzo a' suoi, che portossi verso di lui, lo raggiunse, ed alzò già la mano per ferirlo, ma Bacchide schivò il colpo, e frettolosamente fecesi in dietro. Se il valore fosse bastante a vincere, la vittoria era sicura, tanto gl' Israeliti combattevano valorosamente, avendone in poco tempo trucidati già mille, ma il numero soprassacea: quindi avvedutosene Gionata, si gittò nel Giordano, e fe segno a' suoi di seguirlo. I nemici non tennero lor dietro, e si contentarono di ritornare in Gerusalemme, pensando solo a meglio fortificare le più importanti piazze della Giudea, e racchiudendo nella fortezza di Gerusalemme i figli de' principali abitanti di quella provincia, per assicurarsi della fe-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il riso si cangerà in lutto, e la gioja in tristezza. Ecco ciò che accade sovventi fiate nel mondo.

 del-

DOMANDE.

6. Qual si fu l' esito della battaglia tra Bacchide, e Gionata?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

deltà de' loro genitori, e parenti. (7) Nell' anno ſeguente Alcimo comandò, che foſſe diſtrutto il muro interiore della caſa di Dio, che alcuni Profeti avean fatto edificare; ma percoſſo dal Signore ſul bel principio non potè veder terminata l'empia ſua intrapreſa *. Una ſubitania paraliſia gli legò la lingua a ſegno, che non potè più proferire una ſola parola, e morì tra crudeli tormenti, ſenza aver potuto dar ordine agl' intereſſi di ſua caſa. (8) La fama delle belle azioni di Gionata ſi ſparſe all'intorno, quindi Aleſſandro Bala, e Demetrio Sotero, che ſi trovavano in guerra, tra loro brigavano con grand' impegno la ſua alleanza. La crudeltà, e la perfidia uſata altra volta da Demetrio contra del popolo Ebreo, lo fecero diffidare delle grandi promeſſe di coſtui, e dichiarar lo fecero a favor d'Aleſſandro. (9) In premio di ciò venn'egli creato da lui ſommo Sacerdote, ed invitato ad intervenire alle ſue nozze. Vi andò, e ſpiegò in tal occaſione una gran magnificenza ne' doni, che fece *, i quali guadagnarono sì fattamente il cuor d' Aleſſandro, che lo fe veſtir di porpora, e non volle mai ſentire que', che colà portati ſi era-

* Per que' mezzi, con cui l' uomo ha peccato, ſarà ancora ſeveramente punito.

L' an. del mondo 3857. Avanti G. C. 147.

* A Dio principalmente dobbiamo fare i noſtri doni, poichè egli è il padrone di tutte le coſe: ma il dono più gradito da lui è un cuore puro, e giuſto.

DOMANDE.

7. *Che intrapreſe Alcimo, e come punito venne da Dio?*
8. *Che produſſe per Gionata la fama delle ſue belle azioni?*
9. *Qual rimunerazione ebbe Gionata da Aleſſandro Bala per eſſerſi dichiarato del ſuo partito?*

erano per accuſarlo. (10) Una lega sì bene ſtabilita indiſpettì fuor d'ogni credere Demetrio, figlio di Demetrio Sotero, ch'era ſtato ammazzato in battaglia. Spedì perciò contra di lui Apollonio, il quale ribellatoſi da Aleſſandro, ſi era fatto del ſuo partito. La formidabile armata, ch' egli conduſſe, fu sbaragliata impetuoſamente da Gionata, e con ciò pagò il Duce il fio dell'alterigia, e dell' inſulto, con cui l'avea trattato *. (11) Dopo tal inſigne vittoria ne riportò Gionata varie altre, aſſiſtito dal ſuo fratello Simone, e ſotto la protezione di Dio, in cui egli, come il padre Matatia, ed il fratello Giuda, riponea ſempre tutta la ſua confidenza. (12) A maggiormente aſſicurare la tranquillità, ed i vantaggi del ſuo popolo, rinovò Gionata il trattato d'alleanza, che Giuda Macabeo avea fatto co' Romani, e con altri popoli, particolarmente co' Lacedemoni. Furono rimarcabili le parole della lettera ſcritta a coſtoro. Dopo aver loro rammentata l'amicizia, che ſoſſiſteva tralle due nazioni ſin a' tempi del gran Sacerdote Onia ,. ſe lor ſentire, che il de-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uom mieterà quello, che avrà ſeminato. Se il male, avrà un'eterna condanna, ſe il bene conſeguirà la vita eterna.

D O M A N D E.

10. *La lega ſtabilita tra Gionata, ed Aleſſandro qual ſentimento eccitò in Demetrio?*

11. *Qual altre vittorie riportò Gionata dopo la vittoria contra Apollonio?*

12. *Che fece Gionata, per maggiormente aſſodare la tranquillità del ſuo popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

desiderio di rinovarla non derivava già da ragion d'interesse, poichè, scriveva egli, avendo tralle mani i libri santi, bastavan questi per la lor compiuta consolazione. (13) Finalmente quest'uom invincibile colla forza, cadde per tradimento. Era già morto Alessandro, e Diodoro suo Generale, chiamato poi Trifone, pensò occupar il trono del suo padrone in danno di Antioco figlio di lui; ma pensando, che sarebbe stato impossibile, vivendo Gionata, il quale sicuramente difese avrebbe le sue ragioni, vestì riguardo a costui tutti i sembianti d' amicizia, ma nel tempo stesso già determinata avea la sua morte *. Con questo reo disegno l'invitò a portarsi in Tolemaide, e lo persuase di andarvi senz' accompagnamento di truppe. Appena però entrato in quella città, fe chiudere le porte, l'arrestò, ed i pochi, che lo seguivano, furon posti a morte. Con tal tradimento fu impedito egli di continuar il governo.

* Possiamo talvolta ingannar l'uomo con un esterior composto; ma giammai ingannar non potremo Iddio, che è scrutatore de' cuori.

CA-

DOMANDE.

13. *Qual tradimento fu fatto a Gionata?*

CAPITOLO XIV.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

GOVERNO DI SIMONE.

L'an. del mondo 3864. Avanti G. C. 140.

(1) NOn restava, che il solo Simone de' cinque illustri figli di Matatia. Allorchè egli intese la prigionia di Gionata, e vide la costernazione universale del popolo per essa, quantunque già avanzato di età, portossi a Gerusalemme, ed innanzi all'assemblea della nazione, per comun conforto, imprese a dire: voi sapete quanto abbiam combattuto, i miei fratelli, ed io per la difesa delle nostre sante leggi. Tutti i miei fratelli son morti al servizio d'Israele, ed io solo rimango; anzichè però pensare a conservar la mia vita, io son disposto a sagrificarla alla difesa della religione, e dello Stato *. (2) Le parole di Simone rincorarono lo spirito abbattuto degl'Israeliti. Essi l'elessero per loro capo, e dichiararonsi disposti ad ubbidire a' suoi comandi. Egli veggendoli uniti sotto di lui, pensò primieramente a fortificar Gerusalemme, ed assicurarsi di Gioppe. (3) Trifone portossi immediatamente sulle terre della Giudea con grand' esercito, e me-

* Il bene del prossimo, non già l'ambizione guidar ci dee nell'accettar gl' impieghi.

D O M A N D E.

1. *Che fece Simone al sentir la prigionia di Gionata suo fratello?*
2. *Qual effetto produssero le parole di Simone dopo la prigionia di Gionata?*
3. *Qual inganno ordì Trifone contra i figli di Gionata?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

menò seco ancora Gionata prigioniero. Quando si avvide, che Simone gli facea fronte, mandò degli ambasciatori a dirgli, ch' egli non per altro fine avea arrestato Gionata, se non per lo denaro, di cui era debitore all' erario reale, che pertanto se gli fossero mandati cento talenti, ed i due figli di Gionata per ostaggio, era pronto a rilasciarlo *. (4) Facilmente potea avvedersi ognuno dell' inganno, e Simone ben lo comprese, nondimeno per non incorrere nel sospetto d' avarizia, o d' ambizione, mandò a Trifone i due figli di Gionata, e la somma richiesta. (5) Com' egli l'ebbe in mano, lasciando allora il disegno d'avanzarsi nella Giudea, giunto a Besclaman, trucidò barbaramente il padre, ed i figli insieme, e ritornossene al suo paese *. (6) Il colpo era già preveduto, ma non per questo lasciò di rattristar grandemente e Simone, e tutta la nazione Ebrea. Fu pianto da ognuno, e Simone fece raccorre le sue ossa, e seppellire in Modin nella tomba de' suoi maggiori. (7) A maggiormente addimostrare sincera pietà verso de' suoi,

* Iddio conosce perfettamente chi inganna, e chi è ingannato; e siccome non rigetta l' uom semplice, così non istenderà la mano al soccorso dell' iniquo.

* L' ambizione radicata una volta nell' anima nostra ci porta ai più orribili misfatti. Allontaniamola da noi con tutta l' attenzione.

DOMANDE.

4. *Come si regolò Simone conoscendo l' inganno, che ordiva Trifone?*
5. *Che fece Trifone quando ebbe in mano i due figli di Gionata?*
6. *Qual impressione fece nel popolo la morte di Gionata, e de' figli suoi?*
7. *In qual maniera dimostrò Simone vera pietà verso i defunti suoi parenti?*

ſuoi, volle egli edificare ancora un magnifico mauſoleo al padre, ed a' fratelli, con molti ornamenti corriſpondenti alle loro virtù, ed al loro valore. (8) Il ſuo governo fu de' più glorioſi pel popolo di Dio. A' ſuoi giorni ſi videro gli Ebrei interamente liberati dal giogo de' Re della Siria. Egli riprese d' aſſalto la città di Gazza, diſcacciò dalla fortezza di Geruſalemme gli ſtranieri, i quali infeſtavano grandemente la città, e fece varie altre conquiſte: riparò con magnificenza la gloria della caſa di Dio; rinovò l'alleanza co' Romani, e co' Lacedemoni. Tutto in ſomma riuſciva ſotto di lui. (9) Mentre godeva Simone, e 'l ſuo popolo di tutta la tranquillità, Antioco fratello di Demetrio, ch' era tenuto prigione da Arſace Re della Perſia, e della Media, quantunque aveſſe prima richieſta l' amicizia di Simone, cangioſſi poi di ſentimento, e preteſe Gioppe, Gazzara, e la cittadella di Geruſalemme col tributo, che altra volta pagavaſi a' ſuoi predeceſſori *. Non eſſendo accordate tali propoſizioni, ſpedì egli nella Giudea Cendebeo con numeroſa armata. (10) Simone ſentendoſi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' an. del mondo 3869. Avanti G. C. 135.

* Qual fondamento ſi può fare ſull' amicizie di queſto mondo? Iddio ſolo è amico fedele.

D O M A N D E.

8. *Qual ſi fu il governo di Simone?*
9. *Qual nemico andò a turbar la pace, di cui godeva la Giudea ſotto Simone?*
10. *Chi furono quei, che ſpedì Simone contra di Cendebeo, e come riuſcì la ſpedizione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dosi indebolito dagli anni, mandò contra di lui i due suoi figli Giuda, e Giovanni con ventimila fanti, e corrispondente cavalleria, esortandoli ad emulare il valore de' loro maggiori. Essi corrisposero all' aspettazion del padre. Combatterono con sommo coraggio, e riportarono una vittoria compiuta. (11) Un perfido tradimento eseguito da chi men s'aspettava, tolsero dal mondo un Eroe sì grande. Tolomeo suo genero agognando alla dignità, di cui Simone godea, lo trucidò barbaramente con i due figli Matatia, e Giuda in un convito, che loro diede. (12) Volea egli uccidere ancora Giovanni il terzo figlio di Simone, chiamato Ircano; ma questi avvertito a tempo, fe arrestare quei, ch' erano stati spediti a tal fine, e gli diè a morte *. Passato poi poco tempo, fu eletto per succedere a suo padre. Quì termina la Storia del Vecchio Testamento.

L' an. del mondo 3873. Avanti G. C. 131.

*Verranno degli uomini perversi, i quali pubblicheranno dottrine corrotte per tirarsi dietro de' discepoli; ma voi vegliate, e tenetevi in guardia per non esserne sorpresi.

Fine del Compendio della Storia Sacra del Vecchio Testamento.

DOMANDE.

11. *Come finì la vita di Simone?*

12. *Che altro tentò Tolomeo dopo la morte di Simone, e come riuscì nel suo tentativo?*

INDICE

DE' CAPITOLI

Della seconda Parte del Compendio della Storia Sacra del Vecchio Testamento.

LIBRO TERZO.

Cap.

LIBRO IV.

CAP.

CAP.

LIBRO V.

Appendice al Cap. I. del Libro V.
Storia di Daniele.

Appendice al Cap. II. del Libro V.
Storia di Ester.

CAP.

LIBRO VI.
Storia de' Macabei .